

ad uesp.

dictus. evocat. ā. fr. ps.

Cete ad casus.

Quid dñs. R.

I

h col

ad mag. ant.



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5582/A/2

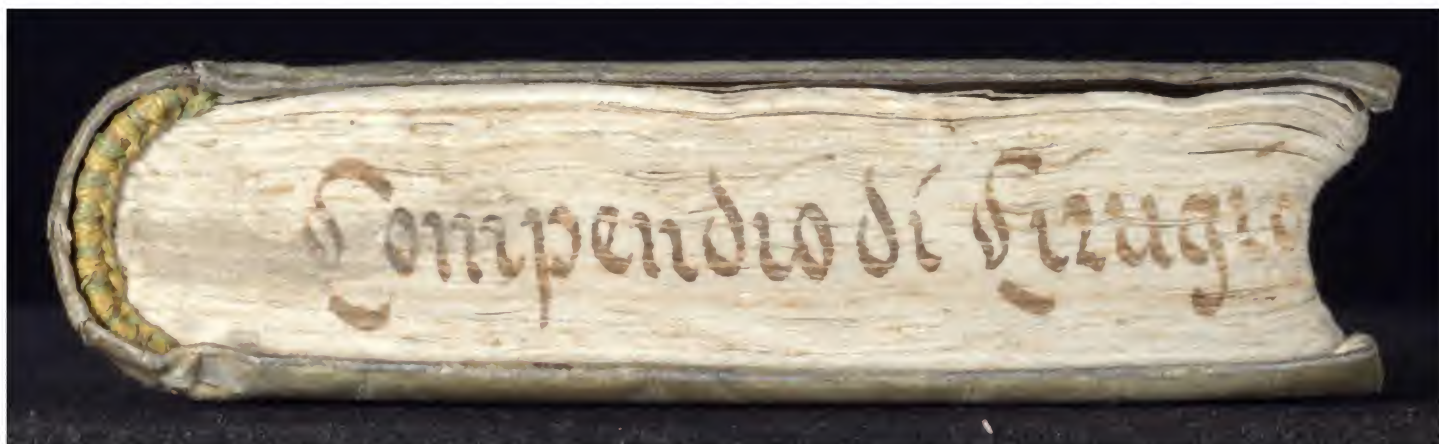
animas pueri.

Deum in corpore

in specie ✕



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5582/A/2



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5582/A/2



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
5582/A/2

H. v. Ros

A

B 4063

558 2 (2)

Pr. 1

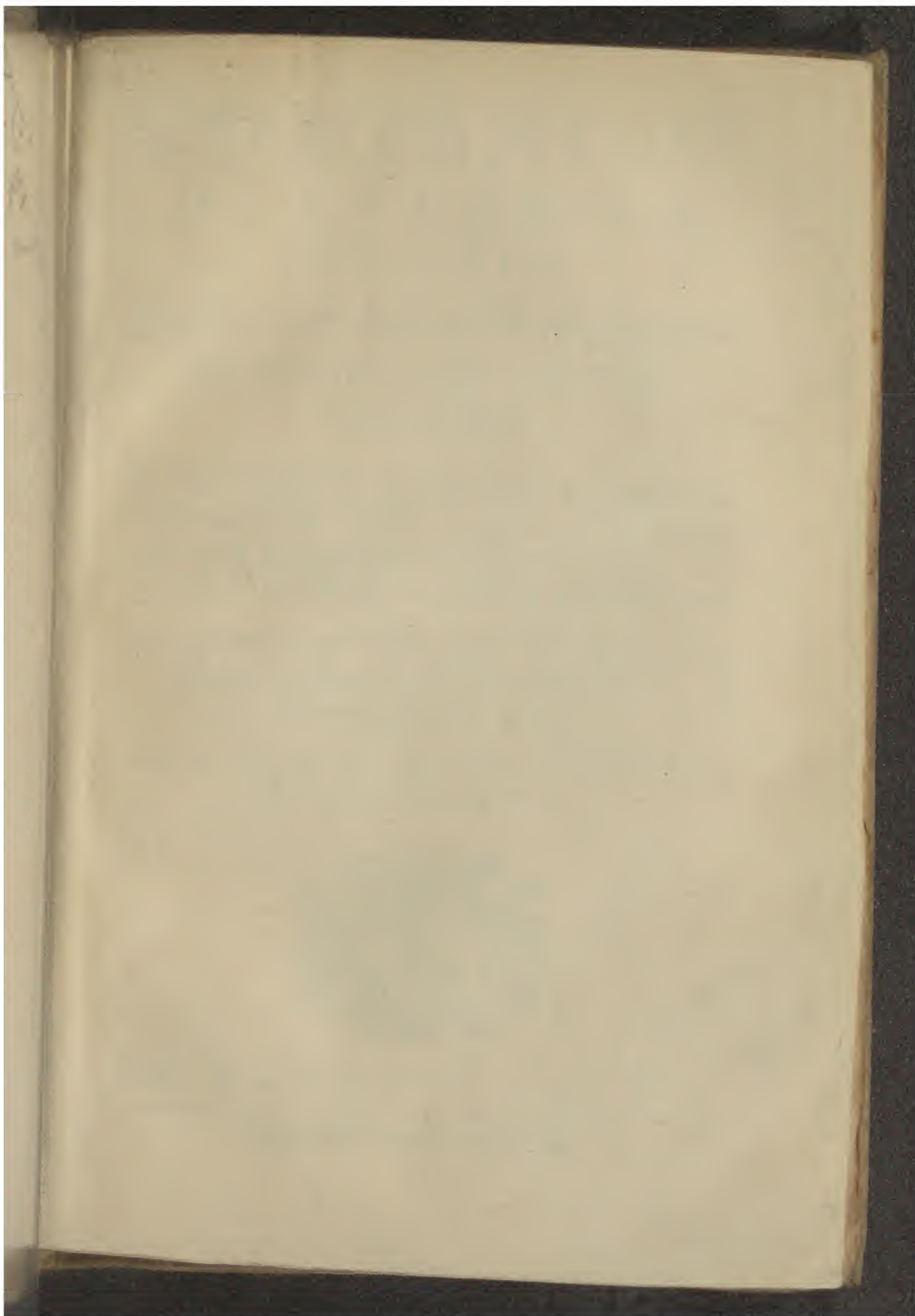
only.

gk

L. 125,-

Cat. 12

Lacks Fioravanti's
Notice at end





52613

COMPENDIO DI TUTTA LA CIRURGIA,

*Per Pietro & Lodovico Rostini Medici,
estratto da tutti coloro, che di essa
hanno scritto.*

Et dall'Eccell. D. & Caualliero M. Leonardo
Fiorauanti Bolognese ampliato di bellissimi
discorsi: & aggiuntoui vn nuouo Trattato a
professori di tal arte molto vtile, e necessario.

*Con la Tavola copiosissima delle cose più notabili,
& con li disegni de gli istrumenti, che più
si conuengono a Cirugici.*

NUOVAMENTE RISTAMPATO,
& con ogni diligenza corretto.



IN VENETIA, MDCVII.

Appresso Lucio Spineda.

COMPENDIO

DE

CIRCA

Per

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...



IN

...

ALLA MOLTO MAGN.
ET REVERENDA MADRE,
SVORA AVRELIA
SARACINA,

*Nel monasterio di S. Giouanni Battista
da Bologna.*



Ra tutte le cose del mondo, molto Reuerenda madre & sorella in Christo Giesù, tre ve ne sono, che al giudicio mio si douerebbono apprezzare sopra tutte l'altre. La prima delle quali, è l'essere in gratia di Dio: percioche la persona, che a questo mondo è in gratia di Dio, passa questa vita senza truagli & fatiche, ma colui, ilquale è priuo di tal gratia, ei solo piange, ei solo è ambizioso, ei solo è superbo, ei solo è auaro, ei solo è superstitioso, & ei solo è quello, il quale desidera viuere longamente, per poter adempire tutti i suoi desiderij; ma quello che viue in gratia di Dio sta sempre con speranza di acquistare la gloria eterna, e percio l'essere in gratia di Dio, è cosa da esser molto desiderata & apprezzata.

a 2 prez-

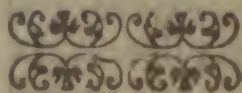
prezzata da tutti. La seconda è l'amicitia quando è vera e non finta: percioche hauendo amici fideli se gli può scoprire i suoi secreti, contarli le sue passioni, confidarli l'honor suo, darli in guardia la sua robba, consolarlo nell'aueuersità, & alleggrarsi con lui nelle prosperità: è molto buona la robba & i dinari e parenti; ma sono molto meglio senza comparatione li veri amici per le cause sopradette: & per tanto io concludo che l'amicitia sia vna delle cose da esser molto stimata, & apprezzata da ogn'vno. La terza & vltima cosa è l'arte del medicare, con laquale si sana ogni sorte di infermità, & si possono conseruare i corpi in sanità, cosa veramente degna di laude, & così gran cosa la sanità, che per ottenerla & conseruarla bisogna star molto vigilante: perche è facile da perdere; ma persa è molto difficile da ricuperare: come ben dalla esperienza si può vedere, e per tanto considerando io di quanta importanza ella sia, mi son messo à fare questa fatica intorno al presente libro, & scriuere questi discorsi acciò il mondo si possa curare nell'infermità, & conseruarsi in sanità; cose veramente oltramodo necessarie a ciascuno. La onde, conoscendo io diletta sorella la bontà & integrità vostra ho buone cogietture, che siate in gratia di Dio: sete ancor di così dolce & honesta conuersatione, che hauete molti amici che desiderano il bene, & salute


vostre . & ancor che siate sana , non ho voluto
però lasciar di dedicarui la presente opera
mia , acciò che col mezzo di essa ; possiate soc-
correre & aiutare le vostre sorelle . & altri ami-
ci , che da voi dipendono , perche sempre è be-
ne il dilettarsi di essercitare l'opere virtuose
& honorate , col mezzo delle quali si può ac-
quistare honore & riputatione . & se questa
opera non fosse di quello elegante stile , che
ad vnacosi nobile & virtuosa , & come V R è ,
si conuerria quella mi perdoni , & accetti il
mio buono animo ; ilquale è alto & grande &
non mi occorrendo dire altro per hora resta-
rò pregando nostro Sig. Dio , che la conserui
per molto tempo felice , come ella desidera , &
la supplico à valersi di me che sempre mi tro-
uarà pronto in ogni tempo & in ogni occa-
sione . Di Venetia l'anno 1568. del mese di
Giugno .

Di V.R. amicissimo, & fratello in
Christo Giesù,

Il Cavalier Leonardo Fiori-
uanti Bolognese .

BOLOGNA FRA LE CITTA'
D'ITALIA ILLVSTRE,
ET FAMOSA.



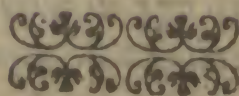
 E noi leggiamo le antiche scritture, trouaremo Bologna hauere hauuto principio di huomini illustri & dottissimi. & che ciò sia uero, tutte le città d'Italia gli hanno sempre ceduto di dottrina; com' ben' hoggidì si può vedere, nelle monete che batte: nelle quali è un motto che dice Bononia docet, cioè Bologna insegna. & questo è la uerità, come dall'esperienza si può vedere, non lo dimostrerò già col magnificare la sacra & santa Theologia, ne manco la Astrologia, ne Mathematica, o altre simili scientie: ma ben lo dimostrerò con la esperienza della filosofia & medicina. delle quali ne so render ragione, dico che a questi tempi vi è un collegio di così dottissimi medici, che il mondo si stupisce della lor dottrina. Questi insegnano con tanta destrezza, che non è possibile a crederlo. & ciò lo affermo io col testimonio di tanti scolari che imparano le scienze; & di tanti, che ogni dì escono dottori di quel sacro, & santo collegio. & non senza cagione; percioche esso collegio può concedere grandissime autorità. come di far Conti & Cavalieri, che poi nelle loro patrie precedono a tutti gli altri. & io consiglia
rei

rei tutti quei che si uogliono addottorare in tutte le
professioni, a non douer si graduare in altro studio,
che in quello potendo hauer quelle dignità, che altri
Studi non le possono dare. & chi non restarebbe stu-
pito in ueder le presenze di tutti quelli dottori, &
lettori medici: del collegio de' quali è il sapientissimo
filosofo Antoniofrancesco Fava, Scipion Fava, Lat-
tanzio Benazzo, Domenico Bonfiolo, Ubici da Dio-
la, Fabritio de' Garzoni, Vlisse, Androuando, Gio-
uanfrancesco Cauazza, Gabriel Beate, Nicolò Tur-
co, Onidio Zibetto, Giouanne dalla Zeccha, Giouan-
battista Maltachedo, Camillo Bartolotto, Giulio
Cesare Aranze, Costantin Brancaleone; Domenico
Flin, & molti altri: i nomi de' quali non mi ricordo;
quai tutti sarieno huomini da illustrare la medicina
& cirugia, quando fossero perdute. e però essendo
tutti miei compatrioti, padri, & precettori, non ho
voluto lasciar di ridurlo alla memoria de' lettori, ac-
ciò tutti possino sapere la nobiltà & dignità loro; &
l'auttorità del lor sacro & santo collegio; qual no-
stro Signor Dio conserui per sempre felice.

L'AVTORE ALL'ECCELLENTE

DOTTORE M. BORGHERVCCIO

BORGHERVCCI.



On è cosa in questo mondo, Eccellente Sig. mio, maggior ne piu degna di quel che sono le lettere. & che ciò sia vero, noi veggiamo che col mezzo delle lettere, il mondo si gouerna & mantiene. Chi sarebbe mai bastante a sapere le cose de' passati minutamente, se non col mezzo delle lettere? chi sarebbe atto di ridursi alla memoria diuerse cose auuenute di tempo in tempo, senza le lettere? & chi haucrà modo d'intendere le scienze & l'arti senza il mezzo delle lettere? delle quali essendo vostra Eccellenza vero possessore & patrone: qual lode è sì grande, che non le si conuenga? percioche oltre a gli studi della medicina & della filosofia, & d'altre dottrine; nelle quali sete tanto eccellente: pochi sono, che nel riueder gli altrui libri, in accommodar l'altrui scritture, con quella bella & candida ortografia che si richiede, & nel correggerle con diligenza vi si possano agguagliare: percioche è cosa di gran marauiglia, il vedere tanti bellissimi,

liffimi, & importantiffimi libri stampati in Venetia, reuifti & corretti da voi con così bello ftile; con tanto ftudio, & con tanta perfezzione di tutto quello che a buone ftampe fi conuiene. Hor chi farebbe colui tanto priuo di giudicio, che effendo voi tale, non defideraffe di conofcerui, d'effervi amico, & di farui ogni feruitio & honore? io per me fono vno di quelli, che molto mi compiaccio di conofcerui, & di effervi amico; ma molto piu mi compiacerei, fe tanto foffi atto a feruirui, & honorarui, quanto defidero, & conofco che meritate. Ma poi che per lo mio poco valore, non poffo far quel tanto, che vorrei & dourei: non ho voluto lafciar di fare quel che poffo: cioè di fare ne' miei fcritti (quali fi fieno) quella memoria di voi, & delle vofre virtù: come di fopra hauete vdito. Acciò che fpargendofi per lo mondo, il grido d'effe vofre virtù, gli altrilibri, che fono per andare in luce: poffino effere indrizzati a voi per informargli & per illuftrargli, fi come infino qui di tanti altri hauete fatto. con tal fine a voftra Eccellenza mi offero & raccomando; pregando il Signor Dio, che vi conferui per fempre felice.
Di Venetia l'anno 1568.

LEO-

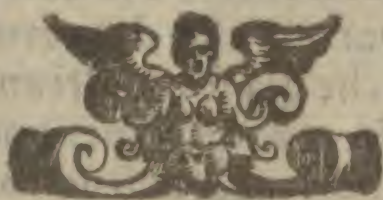
LEONARDO
FIORAVANTI,

ALL'ECCELLENTISS. MEDICO,
& Filosofo M. Agostin Gadaldino
Modonefe.



*De parti, eccellentissimo, & dot-
tissimo S. Agostin mio, ha la no-
stra medicina; l'una dellequali è
la scientia, & l'altra è la espe-
rientia. le quai parti, sono tal-
mente legate insieme, che non è
possibile poterle disciogliere in
modo alcuno. & che questa sia il uero, sia qual si uo-
glia persona che pretenda medicare un'altra, che
mai non la potrà medicare senza qualche rimedio. et
se la dee medicare con rimedio, bisogna conoscerlo al-
meno per nome & per cognome, & sapere la opera-
tione che ha da fare. & conoscendolo, questa sarà
la scientia; & il medicamento sarà la esperienza.
di modo, che non si può medicare senza sapere il
rimedio, & operarlo, & per conuerso se un litte-
rato uorrà discorrere sopra una infermità metodi-
camente, & sanare d'alcuna indispositione, sarà
necessario di uenire a' rimedij, & questa è la espe-
rientia. laquale è maestra di tutte le cose; & è
la piu necessaria parte di quante ne sono nell'arte
medicatoria. & però tutti coloro, che medicano in
que-*

questo modo, si può dire, che habbiano la scienza,
& l'esperientia. Le qual cose conosco io esser in vo-
stra eccellentia veramente, percioche voi hauete co-
si bene interpretati gli scritti di Galeno, & d'Hip-
pocrate, & con tanta chiarezza posti in luce, che il
mondo per infiniti anni con somma uostra laude se
ricorderà della uostra rarissima & esquisitissima doc-
trina. & oltre a ciò la uostra esperientia, & il uostro
modo di medicare, è tanto chiaro & ragioneuole,
che non si può se non commendare da tutto il mon-
do. le quali vostre nobilissime qualità & virtù cono-
sciute da me per uera & certa notizia, non ho volu-
to lasciare di farne una picciola mentione al presen-
te in queste mie carte: acciò tutti lo sappiano. &
ri seruandomi io a scriuere di quelle, & d'altre vo-
stre honoratissime conditioni a migliore occasione,
& con piu lungo ragionamento, faccio fine, a vostra
Sig. Eccellentissima offerendomi, & raccomandandomi.



LEO.

LEONARDO
FIORAVANTI,

*All' Eccellente Dottore di Medicina, &
Filosofia, M. Bonifacio Montio
da Urbino.*



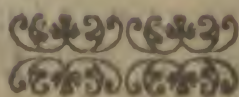
Non è Eccellentissimo Sig mio, co-
sa nel mondo, di maggior profic-
to & contento a gli huomini,
quanto l'amicitia, quando però
ella è vera, e non finta o simulata:
percioche hauendo l'huomo vn'amico fidele,
gli può discoprire i suoi secreti, raccontarli le
sue passioni, confidarli l'honor suo, darli in
guardia la sua robba, consigliarsi ne' suoi tra-
uagli difenderlo ne' suoi pericoli, allegrarsi
nelle sue prosperità, & pianger nelle sue
auuersità, effetti tutti, che non possono vsci-
re da altra parte, che dal vero & perfetto
amico & perche già son molti anni, che io co-
nobbi l'eccellentia vostra per huomo di gran
dottrina & esperienza, così nell'altre facoltà,
come nella Filosofia & Medicina, hauendo ve-
duto di lei infinite cure di tanta importanza,
che io ne son piu volte rimasto stupito in con-
siderarle; & sopra tutto quando l'anno 1555.
foste eletto medico generale della armata Ve-

ne-

netiana in mare, essendo Generale il prudenti-
tissimo & valorosissimo Senatore M. Marchio
Michiele: per laquale elettione, ma molto piu
per la diligenza fatta, il nome vostro s'è dila-
tato in diuerse parti d'Europa: & quantunque
vostra eccellentia con la sua eccellente virtù
si sia fatta immortale da se stessa: tuttauia me-
rita che ogni nobil'ingegno s'affatichi per ce-
lebrarla nelli scritti suoi. il che io volontieri
farei ne' miei. ma perche il saper mio è poco,
& lo ingegno mio è rozzo, dubito che volen-
dola illustrare, non la renda piu tosto oscura.
Nondimeno non potendo dire quello che in
laude d'un tant'huomo si conuerrebbe, non
ho voluto perciò lasciar di fare in questa mia
mal culta & indotta opera, breue memoria di
lei, per vn picciol segno di quella grande &
vera amicitia, che è stata, è, & sarà sempre tra
noi, fin che ne durerà la vita. pregandola a co-
mandarmi; che sempre mi trouerà prontissi-
mo a tutti li seruitij suoi.

R A-

RAGIONAMENTO DELL'AUTTORE A' LETTORI.



Essendomi già altre volte capitato alle mani il presente libro di Cirugia, de gli eccellentissimi messer Pietro & Lodovico Roslini, qual si douea ristampare. & trouando lo stile alio & elegante, & alquanto difficile da essere inteso da Cirugici, che non sono esperti piu che tanto nella latinità, mi parse di volerlo alquanto facilitare, acciò ogni uno lo potesse meglio intendere, col ridurre i vocaboli che fossero piu facili & famigliari a tutti. & oltra di ciò vi aggiunsi alcuni discorsi di mia inuentione, & da me molto tempo osservati, co i quali si potrà fare cose alte & stupende, nella maggior parte de i casi di cirugia. et di piu, è stato dall' Eccellentissimo Dottore M. Borgherutio Borgherutij con grandissima diligenza reuisto & ricorretto, di modo, che si può dire che sia quasi ridotto a perfectione. & se i Lettori considereranno bene sopra essi miei discorsi, ritroueranno la vera Cirugia, da sanare tutti i morbi appartenenti a quella, con tanta facilità

NT
E
cilità & breuità, che il mondo ne resterà stupito in tutto. perche io ho riuclate cose alte & grandi in essi, non mai più viste ne lette da nissuno. & al presente voglio, che il mondo ne sia possessore, perche ad un'huomo non può essere maggior gloria, quanto insegnare a gli altri huomini. laqual professione ho sempre fatta, faccio, & farò io mentre che il Signor Dio mi darà uita. & che ciò sia uero, ogniuno potrà leggere il mio Tesoro della uita humana: nel quale ho trattato alti & gran misterij nella medicina & Cirugia, & altre scientie, cose tutte, che io hauea determinato di non volerle mai riuclare in uita mia. nondimeno le ho mostrate con tanta chiarezza, che tutti quei che lo leggeranno, saranno capaci di altissimi & gran secreti, medianti i quali ogn'uno potrà intendere il mio concetto. Si come anco hanno fatto quelli che hanno scorso il mio Specchio di scientia uniuersale, & il compendio de' Secreti rationali. libri tutti due, ne i quali son scritte cose alte, & di gran misterio. ma però chi uole intendere bene il mio concetto è necessario scorrere tutti sei i miei volumi. perche le belle & importanti materie son diuise fra tutti essi miei libri, de i quali l'uno è il presente trattato di Cirugia, nel quale si insegna far miracoli al mondo. & giuro da quel che io sono, che tutti quei, che usaranno questo nostro stile, faranno opere così famose & degne, che si acquistaranno gloria eterna, come bene hanno fatto molti miei discepoli, a' quali ho insegnata la mia dottrina, fra quali uno è il sapientissimo giouene messer Michiel Mursoso

Jo Cipriotto, della Città di Nicosia, Dottore in Cir-
urgia, & Cavaliero dignissimo. il quale in breue
tempo ha fatto così mirabil frutto, che quasi susci-
ta i morti, che nelle mani sue si mettono. che dirò
poi dell'eccellente Dottore & Cavaliero messer Do-
mitio de Iulij dalla Cava: il quale è di così acuto in-
gegno, che solo col mostrarli due o tre volte tutti i
miei secreti, si è fatto talmente capace, che hora
fa miracoli al mondo; come ben Venetia, Padoua,
& molte altre Città lo fanno. non lascerò ancor di
dire dell'eccellente Dottore di cirugia messer Proper-
tio Bello buono Napolitano, quale in dui anni che
gli ho mostrato la cirugia; è divenuto tanto eccellen-
te, che pochi li passano auanti. che dirò poi di M.
Giouan Martin Romano da Salerno, di M. Tarquino
Malipiero Veneriano, di maestro Antonio Palaz-
zuolo Barbieri, di maestro Girolamo da san Giulia-
no, di maestro Battista Cesconi barbiere, & di al-
tri che col mezzo delli nostri medicamenti fanno
molte esperienze degne di laude, & ciò faranno tut-
ti quelli che offeruaranno questa nostra regola del
medicar di cirugia. si che tutto questo ho voluto di-
re acciò i Lettori possino hauer notitia di quanto di
sopra ho detto.

LEO.

L E O N A R D O
F I O R A V A N T I,

*All' Eccellentissimo Dottor dell'arti & medicina,
Messer Camillo, Leone, Venetiano.*

Non è, nè esser può nel mondo, Eccellentissimo Signor mio, scientia piu certa, nè esperienza piu vera di quella, che il medico acquista con lunghezza di tempo. E che ciò sia vero veggiamo, che quelle cose solo che lungamente si essercitano, diuengono piu facili, & all'huomo piu famigliari: & a questo proposito si legge, che una uolta fu dimandato ad Aristotile filosofo, quello c'hauesse acquistato con sì lungo studio di filosofia, rispose; altro non hauere imparato, se non di fare volontariamente quello, che gli altri fanno per paura delle leggi, volendo egli per tai parole inferite, che il tempo è quello, che insegna tutte le cose; & essendo così, a me pare, che di V. Eccellentia si possa dire quello che Aristotile disse di se medesimo: cioè, che con la lunghezza del tempo V. Eccellentia habbia acquistato, & la scientia & la esperienza insieme, in tal grado, che per virtù dell'vna & dell'altra fa vedere al mondo marauigliose prove di se: essendo il vostro consiglio tanto buono

b no

no il giudicio così purgato , & la esperienza
così certa, che questa illustre & sempre felice
Città di Venetia ha veramente di gloriarsi di
hauere vn fisico di tanto valore, & vn dottor di
tanta dottrina; come V. Eccell. & quantunque
le vostre rare virtù, siano hormai note a cia-
scuno: nondimeno io come uostro affettiona-
tissimo amico, non ho voluto tacerlo in questa
mia operetta; percioche l'amico si dee honora-
re in presentia, lodare in absentia, & soccor-
rerlo ne i suoi bisogni, lequai cose, mi offero
io di farle tutte con V. Eccell. Signoria, & la
supplico a comandarmi, che sempre mi troue-
rà prontissimo a i suoi seruitij.



LEO

LEONARDO

FIORAVANTI,

All' Eccellentissimo Dottore, & Filosofo M. Vincentio Cantone, nobile Saneſe.

Infinite ſono le coſe, Eccell. M. Vincentio. delle quali l'huomo virtuoso & litterato ne riceue gran contentezza in queſto mōdo ma quella della quale ne riceue maggior ſodisfattione, & diletto. credo io che ſia l'andar filoſofando per il mondo, veder varij & diuerſi paefi, praticar con diuerſe ſorti di gente, vedere il procedere, & coſtumi di molti popoli: percioche facendo queſto ſ'impara di caminar la terra, di ſolcare il mare, & d'hauer particolar notitie di tutte le parti del mōdo. S'impara ancora la vera medicina, & cirugia; ſi può per queſta via acquiſtare la perfetta cognitione dell'herbe, delle pietre, & delle parole, nelle quali eſſa medicina, & cirugia è fondata, percioche tutte tre queſte coſe, Iddio benedetto noſtro Creatore le diuiſe in tutto l'vniuerſo, come ben da tutti ſi può vedere. Et pertanto eſſendo V. Eccell. nato nobile Saneſe, e dataſi allo ſtudio delle buone lettere; & ſpecialmente di filoſofia, e di medicina: ha-
b 2 uendo

uendo caminato il mondo & vedute & impa-
rate tutte le sopradette cose: sapere hora con
viua & vera esperienza, medicar quasi tutte, o
la maggior parte delle infermità, da gli altri
riputate incurabili; & massime le rotture da
basso, lequali con tanta facilità & breuità sa-
nate, riducendo alla pristina sanità quelli che
tal male patiscano, cosa che niun'altro ha mai
potuto fare, & ciò essendo stato conosciuto
da me, & essendoui amico come io sono, mi ha
parso in questo luogo, farlo noto al mondo:
accioche tanto piu ogn'uno possi hauer cogni-
tione di vn così raro & degno huomo, come
voi sete: & ne suoi bisogni si possa valere della
vostra miracolosa virtù. & con tal fine a vo-
stra Eccellenza mi offero & raccomando per
sempre .



LEO.

L E O N A R D O
F I O R A V A N T I,

*All' Eccellente Dottor dell'arti di medicina,
M. Hettore Ausonio.*



On è, Eccellentissimo M. Hettore, cosa appresso gli huomini di maggiore ornamento, quanto sono le lettere, mediante le quali l'ignorante acquista la scienza, l'ignobile la nobiltà, il mercante le ragioni, & i Principi il gouerno de i loro statì; La onde malamente il mondo potria stare senza esse, & se non fosse le lettere, noi altri medici moderni non hauremmo hauuto cognitione della medicina degli antichi, ne manco V. Eccellentia haueria potuto lasciare al mōdo quella honorata memoria, che col mezzo delle lettere lascierà; pche i vostri scritti, iquali ho veduti io, sono tanto eleganti & importanti che bene il mondo ne hauerà che dir p sempre: la vostra esperienza poi nel medicare è così chiara, & sì utile, che gli ammalati che da voi son medicati possono ben stare di buona voglia, percioche medicate l'infermità con tanta ragione, & esperienza che presto ricuperano la loro perduta sanità, & oltre il commune vso dell'an-

b 3 tica

rica theorica, hauete così belli & rari secreti, che con la virtù di quelli potete non solo sanare gli infermi. ma quasi suscitare i morti, & questo non lo dico solo io, ma quasi la maggior parte de Principi Christiani l'affermano; & massimamente il Reuerendissimo, & Illustrissimo Cardinal di Trento: ilquale sempre doue egli si troua stà predicando & celebrando l'alto valore, & le mirabili virtù che risplendono nella vostra nobile persona. Per ilche essendoui io quello amico, che sono, non mi ho potuto tenere, che non ne faccia qui questa mentione; ancor che le mie deboli forze non siano sufficienti per dar lode ad vn tanto alto soggetto. Nondimeno sperarò ancora io col tempo goder di quei preciosi frutti, che il vostro nobilissimo, & amenissimo giardino produce; & così facendo fine, con ogni affettione me le raccomando, pregandola che mi comandi, che sempre mi trouerà prontissimo alli seruitij suoi.

TA-

TAVOLA COPIOSISSIMA DI TUTTI LI CAPITOLI,

Che nella presente opera si contengono.

T Rattato primo d'ogni sorte di ferite. cap. 1. a car. 1	Delle ren.e, & de' lineamenti .cap. 10. 18
Delle cause, & segni, & giudicij delle ferite. cap. 2. 2	Intention quarta di curar le ferite. c. 11. 19
De i segni, et giudicij delle piaghe .cap. 3. 3	Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite . cap. 12. 19
A curar le piaghe uniuersalmente, secondo gli Canoni uniuersali. cap. 4. 8	Del purgare il corpo, acciò le ferite guariscano con maggior facilità. cap. 13. 20
Il modo di cauare le cose infisse, secondo la loro differenza. cap. 5. 11	Delle potioni ouer beuanche che si danno a' feriti. cap. 14. 21
Methodo a cavar la cosa infissa, secondo la intentione della parte patiente. cap. 6. 12	Del modo del uiuere nelle ferite, & nella solution della continuità. cap. 15. 22
A che modo debbasi ligare la piaga. cap. 7. 14	Indicatione Quinta . cap. 16. 23
A cusir le piaghe. capit. 8. 15	Ad acquetare il dolore. cap. 17. 23
De' piomacciuoli ouero sacchetti, per metter sopra le ferite. c. 9 18	Contra le infiammationi, & apostleme. capit. 18. 24
	A cauare la intemperie, b 4 chia-

T A D O L A	
chiamata discrasia .	ci, nella carne. c. 33. 33
cap. 19. 24	Della ferita lunga, &
Se al ferito soprauenga	che penetra, doue non
la febre. cap. 20. 25	basta la ligatura sola
Del spasmo, ouer conuul-	per congiungerla .
sione. cap. 21. 25	cap. 34. 34
Delli segni del spasmo .	A curar la ferita profon-
cap. 22. 26	da nella carne; & oc-
I giudicij che si fanno del	culta senza perdition
spasmo. cap. 23. 26	di sostanza. c. 35. 34
Methodo a curare il spaf-	Della ferita concava con
mo. cap. 24. 27	perdite della sostanza
Curatione del spasmo ex	della pelle, et della car-
plenitudine. c. 25. 28	ne, non già dell'osso .
A curar il spasmo per	cap. 36. 36
consensum. ca. 26. 29	Della ferita riempita, o
Della paralisi nata per	equale. cap. 37. 36
ferita. cap. 27. 30	Della carne, che troppo
De' segni, e cause della	cresce fuori alle feri-
paralisi. cap. 28. 30	te. cap. 38. 36
Li giudicij, o presagij del	Della piaga ammaccata,
la paralisi. ca. 29. 31	alterata dall'aere, la-
A curar la paralisi fat-	quale habbia le lab-
ta per ferita. c. 30. 31	bra a modo di calli,
Della Sincope nelle feri-	che muoue cruciamen-
te. cap. 31. 32	ti essendoui infiamma-
Del delirio, cioè andar	tione, ouero altro hu-
giu di se, nelle ferite.	more præternaturale.
cap. 32. 33	cap. 39. 37
A curar le ferite sempli-	Della effusion del sangue
	ferito

T A V O L A

sotto la pelle, ilche
auiene per ammaca-
tura, rottura, & an-
co essendo integra la
pelle, cioè non ferita.
cap. 40. 38

Curatione dell'antidetta
effusion di sāgue sotto
la pelle, auenuta per
contusione, o rottura.
cap. 41. 38

Delle morsicature, & pū-
ture date da animali
auenenati, & non ve-
nenati, et massime del
la morsicatura del ca-
ne rabbioso. c. 42. 39

Curation cōmune contra
ogni morsicatura, &
ponta, o colpo ueneno-
so: ma un'altro rime-
dio ui è efficacissimo,
che è l'aromatico di
Leonardo, delqual pi-
gliando una dramma
per bocca soluerà tal
materia, sugādola be-
nissimo. cap. 43. 41

Della ferita nelle vene,
& arterie. c. 44. 43

Delle ferite ne i nervi,
tendoni, & ligamenti.

cap. 45. 47

Delle cortellate ne i ner-
ui. cap. 46. 49

Del neruo tagliato p tra-
uerso. cap. 47. 50

Del neruo denudato per
cortellata. cap. 48. 51

Delle contusion de i ner-
ui. cap. 49. 52

Delle ferite nelle ossa.
cap. 50. 52

Libro delle ulcere di qua-
lunque sorte. c. 51. 54

Delle curationi uniuersa-
li dell'ulcera. c. 52. 58

A curar l'ulcera congion-
ta con l'iniemperie.

cap. 53. 58

A curar l'ulcera con bu-
more, o gonfiatura

del luoco. cap. 54. 59

A curar l'ulcera ammac-
cata. cap. 55. 59

A toglier uia la carne su-
percrecente nelle ul-
cere. cap. 56. 60

Curation della ulcera cō
durezza, & decolo-

ra-

T A V O L A

- | | |
|--|--|
| <p>ration delle labbra. cap. 57. 60</p> <p>A curar le varici, cioè uene ingrossate, che mettono capo nell'ulcera. cap. 58. 60</p> <p>A curar l'ulcera uermi- nosa, cioè piena di uer- mi. cap. 59. 61</p> <p>A curar l'ulcera rotta p- se, & complicata con corruzione di osso. cap. 60. 62</p> <p>Delle ulcere, che difficil- mente si riducono a ci- catrice inuecciate, e delle maligne. c. 61. 63</p> <p>Dell'ulcere più famose, dell'ulcera uirulenta, o saniosa, dell'ulcera corrosina, ouer eseden- te. cap. 62. 67</p> <p>Modo di curare la ulcera sordida, & putrida. cap. 63. 69</p> <p>Della ulcera profonda, & cuniculosa, chia- mata Sinus da' Lati- ni. cap. 64. 70</p> <p>A curar l'ulcera caner-</p> | <p>nosa, & profonda ma non ancora callosa, et ribella. cap. 65. 70</p> <p>Della fistola & sua qua- lità. cap. 66. 74</p> <p>La curvation uniuersale nelle fistole. c. 67. 74</p> <p>Del cancro esulcerato, et de' suoi effetti. c. 68. 77</p> <p>Libro delle rotture, oue- ro fratture dell'ossa. cap. 69. 80</p> <p>Methodo a curare facil- mente la frattura. cap. 70. 81</p> <p>Libro delle dislocationi d'ogni sorte. c. 71. 86</p> <p>Curationi uniuersale del- le dislocationi. ca- pit. 72. 87</p> <p>Libro delle aposteme di ciascheduna sorte. cap. 73. 89</p> <p>A curar uniuersalmente tutti i tumori preter- naturali, massime che si fanno d'influsso d'hu- more, chiamati uera apostemata, & a cu- rar l'esiture, chiama- te</p> |
|--|--|

T A V O L A

te abscessus da' Latini. cap. 74. 90
 Metodo vniuersale a curare la exitura. capit. 75. 91
 Della flegmone uera, e degli altri tumori creati dal sangue. c. 76. 91
 Dichiaratione di Leonardo. 93
 Del carboncolo, cancrena, & sfacelo chiamati sanguinea pustula. cap. 77. 98
 Della cancrena, & sfacelo, che cosa sia. cap. 78. 101
 Della erisipila, & altri tumori creati da colera. cap. 79. 103
 De tumori che han società con erisipela, cioè di herpete miliari, & exedenti. cap. 80. 106
 Dello edema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatusosi. cap. 81. 107
 Delle aposteme ventose, chiamate da i Latini inflationes. c. 82. 100

Dell'apostema acquoso, detto da' Latini tumore creato da sustanza serosa. cap. 83. 112
 Delle glandule, & scrofole, & altre aposteme chiamate excrecentie flegmatiche. cap. 84. 113
 A curar lo antheroma, steatoma, & meliceride. cap. 85. 120
 De' tumori scirrhosi creati da melancholia. cap. 86. 120
 A cura il scirro uero, et legittimo, ma non esquisito, ben duro, & insensibile. c. 87. 122
 Del scirro non legittimo, non esquisito fatto da gran refrigeratione, & exsiccatione. capit. 88. 123
 A curare il scirrho non legittimo, & non esquisito. cap. 89. 123
 Del tumor cancroso, chiamato cancro apostematoso. cap. 90. 114
 Ta-

*Tauola sopra li discorsi di Cirugia, del-
l'Eccellente Dottore, & Caualliero
Leonardo Fiorauanti.*

I L Proemio. c. 1. 129	ferite esteriori con fa- cilità, & breuità. ca- pit. 12. 138
Alli Lettori. c. 2. 130	
Che cosa sia cirugia. ca- pit. 3. 131	Del modo di curar l'ulce- re d'ogni specie. ca- pit. 13. 139
Che cosa siano le ferite. cap. 4. 132	Delle cure, che si fanno nell'aposteme di diuer- se sorti. cap. 14. 140
Dichiaratione che cosa siano l'ulcere. c. 5. 132	Del modo di curar tutte le specie di fistole. ca- pit. 15. 141
Delle aposteme, & sue specie. cap. 6. 133	Modo di curare tutte le specie di rogne, e broz- ze. cap. 16. 141
Delle fistole, et lor specie. cap. 7. 133	Del modo di curare il mal di formica. ca- pit. 17. 142
Di tutte le sorti di rogne, e brozze. cap. 8. 134	Ragionamento sopra del fare i rimedij medici- nali. cap. 18. 143
Della formicola, & suoi effetti. cap. 9. 135	Della stoppata, che si met- te sopra le ferite, quan- do la prima volta si cusono. cap. 19. 144
Discorso sopra le ferite, e altre specie di piaghe interiori. cap. 10. 135	Del digestino, col quale si me-
De gli ordini da tenere nel medicare ogni sor- te d'infermità appar- tinenti al cirurgico. cap. 11. 136	
Del medicamento da fa- re in tutte le specie di	

T A V O L A

- | | |
|--|---|
| <p>medicano le ferite, di poi la stoppata sopra detta. cap. 20. 144</p> <p>Dell'unguento mondificatio, col qual si medicano le ferite, di poi che son digeste, per mondificarle. cap. 21. 145</p> <p>Vnguento incarnatio, col qual si medicano le ferite, quando son mondificate. c. 22. 145</p> <p>Delli vnguento, che cicatrizzano le ferite. cap. 23. 146</p> <p>Vnguento maestrale, che sana assai sime sorti di piaghe. cap. 25. 147</p> <p>Ricordi di molti rimedij fatti da me, e descritti nelli miei Capricci medicinali. cap. 25. 148</p> <p>Vn'acqua di grandissimo artificio, laquale è miracolosa, e degna, in molte cose. c. 26. 148</p> <p>Il modo di fare l'oglio di rafa semplice, con alcune dichiarazioni del</p> | <p>le sue virtù. c. 17. 149</p> <p>Dell'oglio di cera, et suoi effetti. cap. 28. 149</p> <p>Dell'oglio di vitriolo, & sua qualità. c. 29. 150</p> <p>Delli oglij di tutte le specie di mezzi minerali, & sue virtù, & esperimenti. c. 30. 151</p> <p>De i minerali fissi, & lor virtù. cap. 31. 152</p> <p>Delle pietre, & come se ne può seruire per medicare varie, & diuerse infermità. c. 31. 152</p> <p>Rimedio da soccorrere presto vn ferito. cap. 33. 154</p> <p>A rimediare subito ad vna piaga di mal frācese. cap. 34. 154</p> <p>Del flusso di sangue nelle ferite. cap. 35. 154</p> <p>Delli aiuti da fare a chi duole li denti, per causa d'esser guasti, ouer discension di testa. cap. 36. 155</p> <p>A soccorrere al puzzor di bocca per il tristo fiato</p> |
|--|---|

T A V O L A

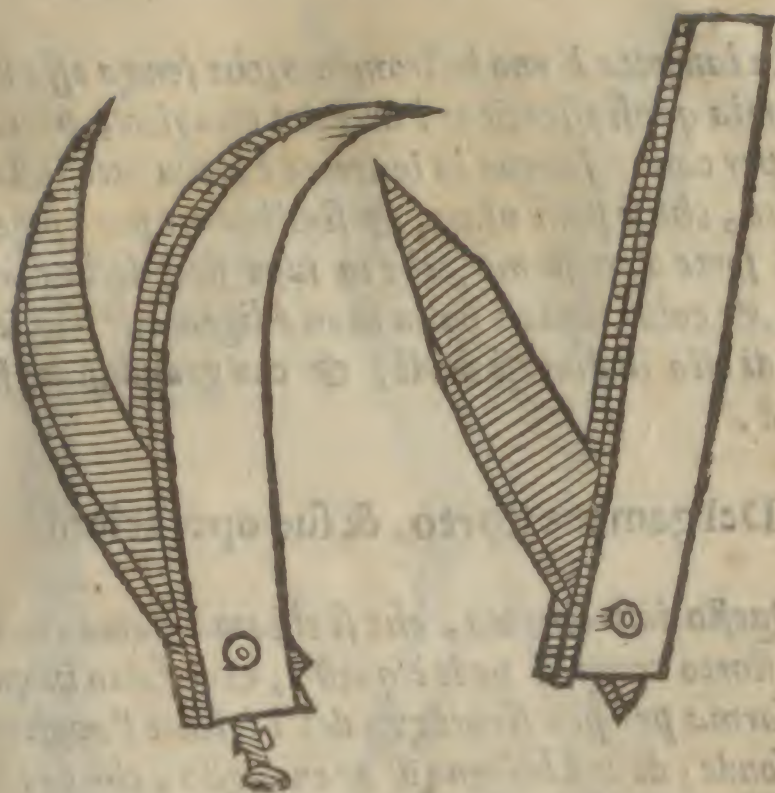
- | | |
|---------------------------|-----------------------------|
| fiato. cap. 37. 155 | il cerotto magno, che gio |
| A soccorrere chi hauesse | ua a tutte le sorti di |
| gran tosse nello stoma | piaghe. cap. 47. 162 |
| co. cap. 38. 156 | Descrittione di tutte le co |
| Per soccorrere a quelli, | se, che entrano nel bal |
| che non possono tener | samo artificiato di no |
| la orina. cap. 39. 156 | stra inuentione. ca |
| A soccorrere chi non po | pit. 48. 162 |
| tesse orinare. ca | Delli ingredienti, ch'en |
| pit. 40. 157 | trano nell'acqua cele |
| A rimediare a quelli che | ste. cap. 49. 164 |
| hanno gran bruscior | Di alcune diuerse infer |
| di orina. cap. 41. 158 | mità cap. 50. 165 |
| A soccorrere quelli, che | D'alcune materie apper |
| hanno gran dolore di | tinenti alle donne per |
| gotte. cap. 42. 159 | conseruare la lor bel |
| A soccorrere alla peste, | lezza per sempre. ca |
| che pochi ne moriran | cap. 51. 166 |
| no. cap. 43. 161 | Quali cose causano la |
| A soccorrere alla pelavel | maggior parte delle |
| la, che fa cader la bar | infermità ne i corpi |
| ba, & i capelli, & fa | humani. cap. 52. 167 |
| gran danno alle genti. | Come gli huomini & don |
| cap. 44. 160 | ne, si posson guardare |
| Del modo di sanare una | da molte sorti d'infer |
| carnosità nella verga. | mità uolendo loro. ca |
| cap. 45. 160 | pit. 53. 169 |
| A sanare quelli che han | De gli effetti, che debbon |
| no la tigna. ca | fare gli medicamenti |
| pit. 46. 161 | nelli corpi humani, ha |

nen -

T A V O L A

uendogli a sanare da varie, & diuerse in- fermità. cap. 54. 169	2e. cap. 56. 171
Qual sono le medicine, che giouano, & quali son quelle che nuoco- no. cap. 55. 170	Come la dieta, & la me- dicina insieme causa- no la morte a gli in- fermi. cap. 57. 272
Di alcune iafermità ma- ligne, & come si deb- bon curare, & sana- re, con molte auerten-	Del cauar del sangue, & suoi effetti buoni, & cattiui. cap. 58. 173
	Conclusione del presente trattato di chirurgia. 174

I L F I N E.



Gamant Rorto

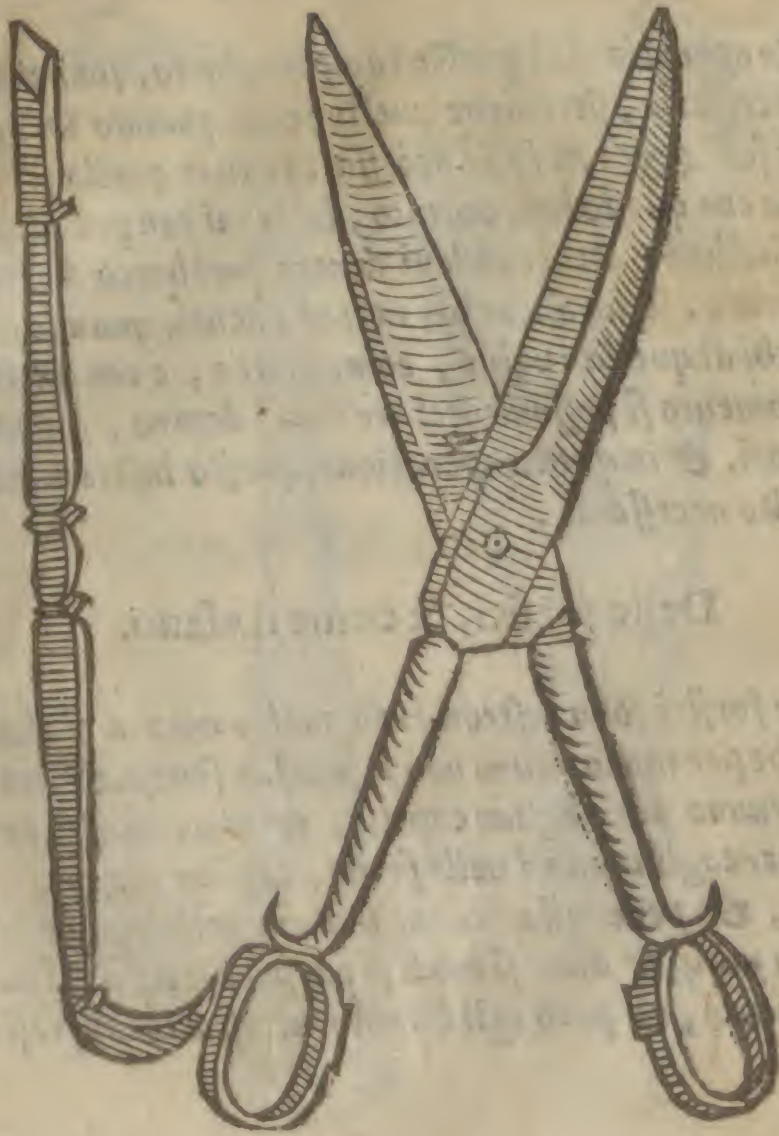
lancetta

Della lancetta, & suoi effetti rari.

La lancetta è vno instrumento, che senza essa non si potria quasi essercitar l'arte del cirugico, percioche per cauar sangue la lancetta è il piu atto instrumento, che si possi usare, & similmente per pingere ogui sorte d'aposteme, che in superficie della carne sono, & colui, ilquale ha la man diligente, si puo seruire di essa in diuersi modi, & con grandissima facilità.

Del gamaut storto, & sue operationi.

Questo instrumento, che si chiama gamaut, & cosi storto come si uede è questo, & è fatto in questa forma per piu sicurezza del tagliare l'aposteme profonde, doue è bisogno di gran taglio, che con altri instrumenti non si puo fare: & questo instrumento esso anchora è molto necessario, & quasi non si puo far senza, & ogni uolta, che inenderai dir gamaut, il sarà questo becco storto, che si usa per tutto.



Rampin florto

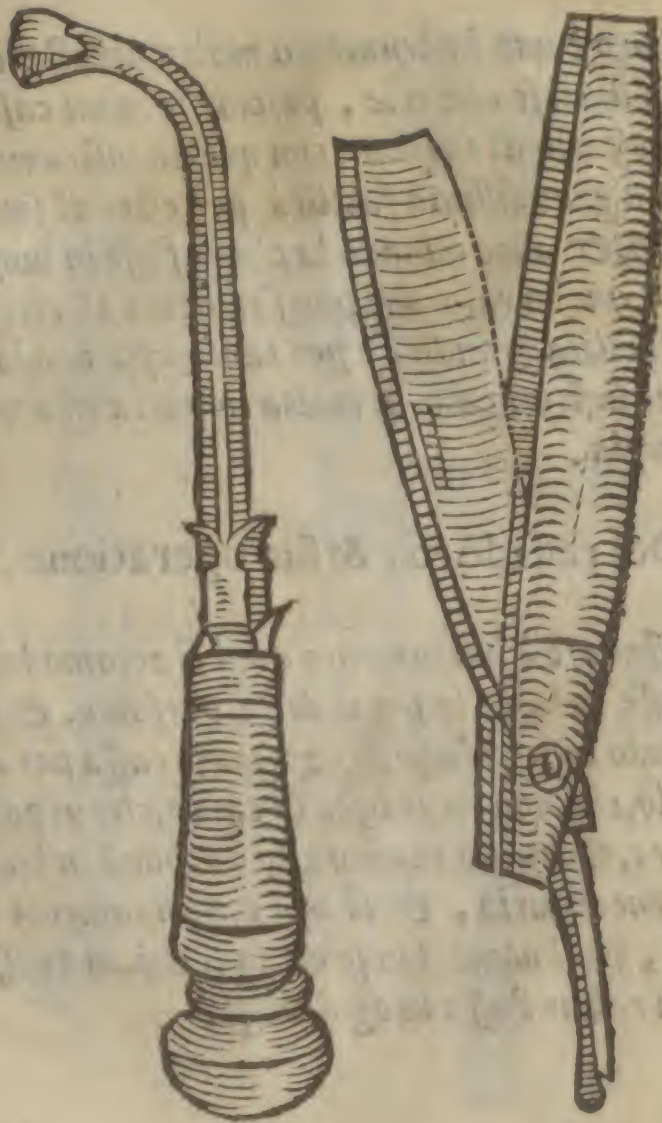
Forficè

Del rampin storto, & sue operationi.

Le operationi di questo rampino storto, sono molto necessarie, percioche questo serue quando un'osso fusse schizzato, et fusse necessario cauar quella schizzata con questo instrumento, lo farai con grandissima facilità, attaccandoui dentro quel becco storto, & tirare. serue ancor per nettare i denti, quando son carichi di quella ruggine, come pietra, e con questo instrumento si possono nettare tanto dentro, quanto di fuori. & in questa operatione, questo instrumento è molto necessario.

Delle forfici, & come si vsano.

Le forfici sono instrumento molto noto a ciascuno, che per modo niuno non si puo far senza. & queste seruono per tagliar capelli, & altri luoghi pelosi, per tagliar punti nelle ferite, tagliar pezzi, far tasci, & per tagliar carne marcia nelle piaghe: se che in uarij, & diuersi modi si adopera questo tal instrumento, & però egli è tanto necessario appresso a tutti.



Rasadore

Rasore

Del rasofo, & à che serue in cirugia :

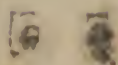
Il rasofo è uno instrumento molto necessario al chirurgo in diuersè materie, percioche in un caso doue fusse necessario di tagliare con questo instrumento, si taglia con grandissima facilità per eſſer di sottilissimo taglio, & anco quando la piaga fosse in luogo pericoloso, con questo rasofo si puo far netta al circoncirca con facilità grande, e per tanto approuo io il rasofo eſſer instrumento di molta importanza nell'arte di cirugia.

Del rassadoro, & sua operatione.

Il rassadoro è instrumento qual si accomoda a rassare le osse in tutte le parti della persona, & in testa quando fosse un'osso scbizzaio si rassa per apppareggiarlo, che non impedisca la carne, che ui possi crescer sopra, & questo in uero esso anchor è instrumento molto necessario, & si usa continuamente in tal materie, & il nome suo proprio si chiama rassador storto da rassar l'ossa in ogni luogo.



Lienā

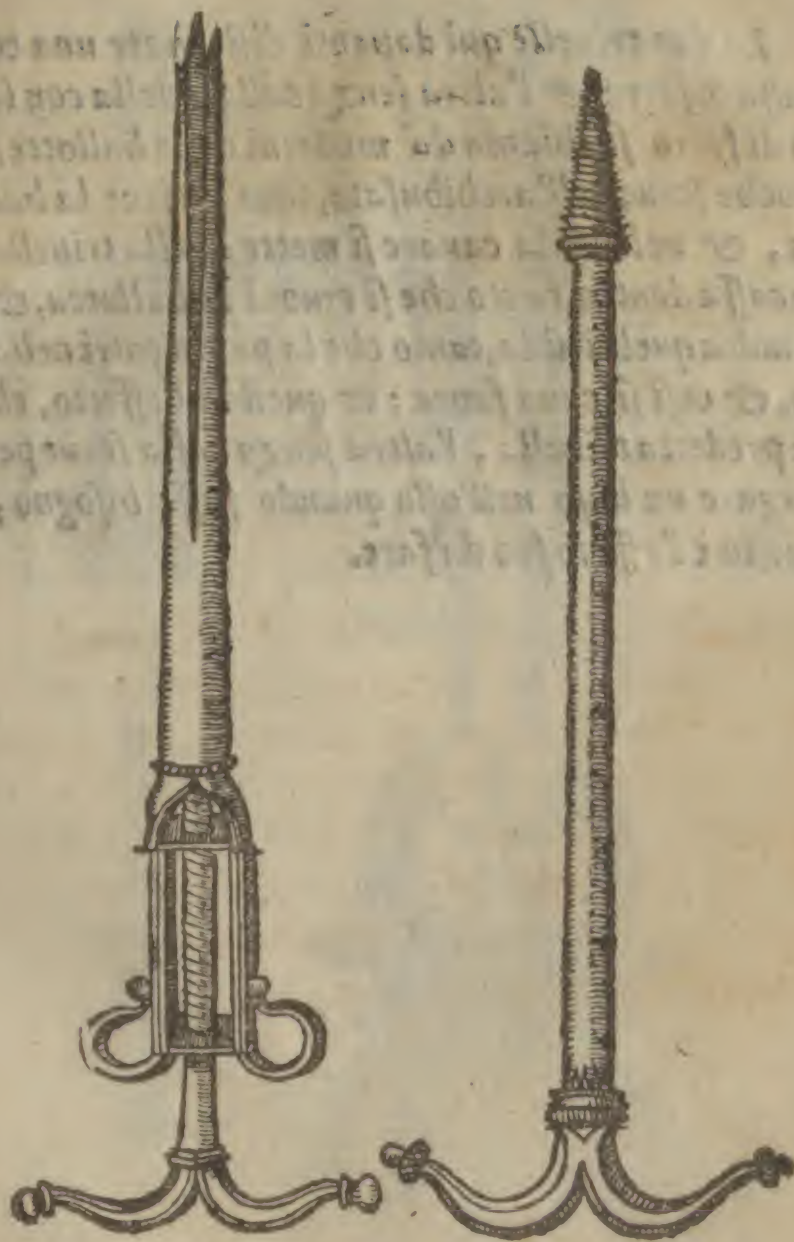


Del trapano, & suo ordine di operare.

Il trapano è instrumento moderno, ilquale è dē grandissimo ingegno, & artificio, & il piu sicuro che si possi usare nel trapanare la testa, quando egli è necessario, perche in tutti gli altri instrumenti danano, è qualche pericolo, eccetto in questo che se gli puo accommodare diuersi ferri piu larghi, & piu stretti secondo, che pare al cirurgico, & hauere una man diligente, & far con destrezza tal opera.

Della lieua, & de gli effetti che fa.

La lieua è vn instrumento molto facile, & è assai necessario nella cirugia, & massimamente nelle cure delle ferite doue sono ossi schizzati, & da leuarne nia alcuna particella, percioche la detta lieua si caccia sotto, & si alza, & l'osso si viene a separare, che'l si puo cauar con gran facilità, fatto che sia la operatione della lieua: si che adunque questo ferro è molto necessario per tal cosa.



Trinelle a nida

Delle trinelle a vide, à che seruono.

Le due trinelle qui dauanti dißegnate una con la cassa di ferro, & l'altra senza cassa, quella con la cassa di ferro si chiama da' moderni cana ballotte, per cioche serue nell'archibufate, doue rimane la ballotta, & volendola cauare si mette quella trinella con la cassa dentro, tanto che si truoni la ballotta, & poi si uolta quella uida, tanto che la punta entri nella balla, & cosi si caua fuora; & questo è l'effetto, che fa la predetta trinella, l'altra senza cassa serue per allargare un buso nell'osso quando fusse bisogno, & questo è l'ufficio suo da fare.



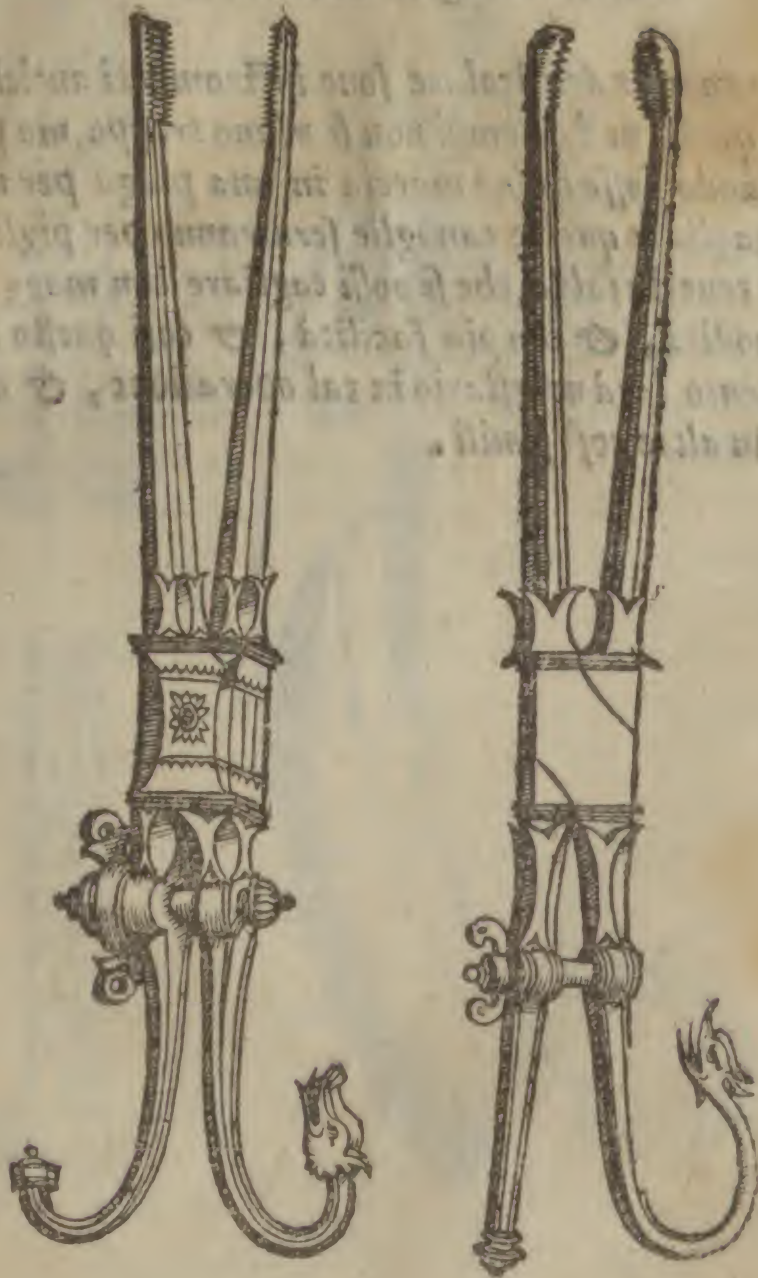


Pulforij Gamant per allargar le ferite

**Del gamaut per allargare ferite , & per fare
altre operationi simili.**

Questo ferro grande con queste uide , si chiama il
gamaut, & questo è ferro antico, trouato per allar-
gar ferite , & similmente per allargar la natura ad
una donna , quando fusse necessario di cauare una
creatura morta fuori della matrice , & similmente
quando si uollesse cauare una pietra della uesica alla
donna senza taglio: si che questo gamaut è molto ne-
cessario instrumento nell'arte: ma quelli due propul-
sori , il mascolo , & la femina non sono instrumenti
troppo vsitati , & sono antichi, & però io non dirò
di loro altra cosa per adesso .





Tanaglie denticolate

Delle tanaglie denticolate.

Le tanaglie denticolate sono instrumenti antichi, che a questi nostri tempi non si usano troppo, ma però quando fosse carne marcia in una piaga per uolerla tagliare queste tanaglie serviranno per pigliarla, & tenerla salda, che si possi tagliare con maggior commodità, & con più facilità, & così questo instrumento sarà necessario in tal operatione, & anchor in altre cose simili.

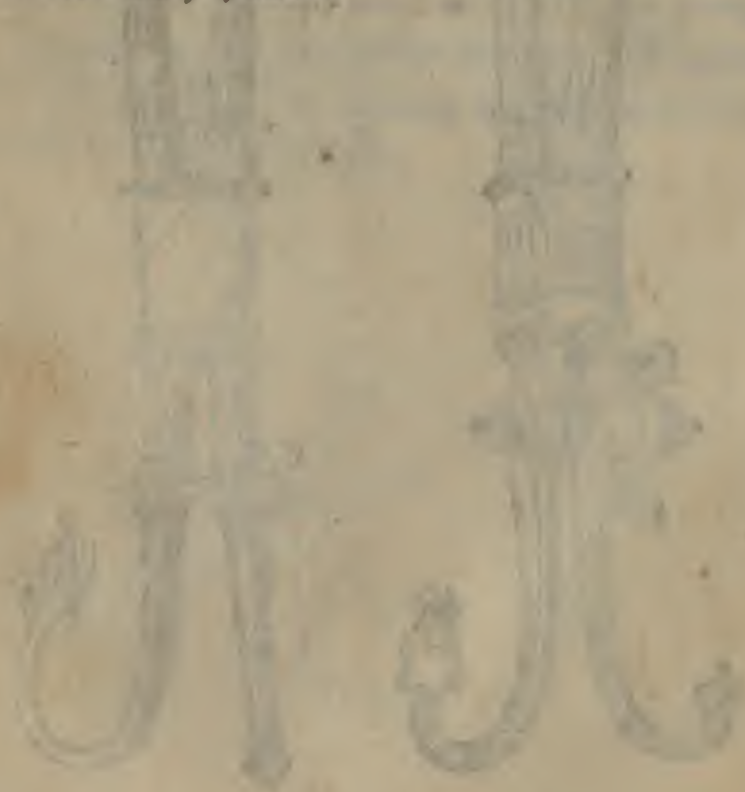


Figura 1.



*altre tanaglie
denticolate*



becco di grua

Del becco di grua, & suoi effetti.

Questa tanaglia così storta, e pontida, con questi denti si chiama il becco di grua, e questo instrumento serue per tirrar scarde di ossi, dove fosse assai carne sopra, che toccandolo, e potendolo pigliar con questa tanaglia, si cauarà con facilità: & però questo instrumento è assai necessario al cirugico, per far tale effetti, come di sopra ho detto; & questo è il secondo instrumento di Guidone.

Di altre tanaglie dēticolate, e sue operationi.

Queste due tanaglie dēticolate, seruono esse ancora in diuerse materie, q̃lla che ha li dēti storti, seruirà facilmente per cauar ballotte, fuori della carne, e l'altra per cauare ossi separati da gli altri, & restati nella carne: & potriano ancor seruire per abbrancare i labbri di alcuna ferita, o piaga cancrenosa, per tagliarli uia: & queste sono l'operationi da far con tal tanaglie, percioche seruiranno bene in questo.

Discorso sopra tutti i ferri.

Essendo li ferri instrumenti, che quasi senza essi nō si può medicare; mi ha parso di uoler aggiungere a questa opera molti ferri necessarii che prima nō u'erano, e son quasi piu che necessarii come il raso, comune, le forfici usuali la lancetta, il gamant storto, il trapano, rassadore, il rāpin storto, il tasto, e la lieua, e pesser questi ferri, che nō si puo far senza per modo alcuno, non ho voluto mācar di aggiongerli, cō le dichiarazioni loro, accioche ogn'uno ne possi esser capace, & esperto in saper il nome, & ancor l'operationi loro, come si richiede a tutti li professori di tal' arte.

TRATTATO DI CIRURGIA.

*Per Pietro, & Lodouico Rostini Medici,
cauato da quanti ne hanno
scritto di essa.*

Trattato primo d'ogni sorte di ferite .
Cap. I.



E ferite d'ogni sorte, i Latini le chiamano *Vulnus*: et vulgarmente per tutto, si chiamano piaghe, & massime dalli interpreti di *Auicenna*; le quali assai volte mutano qualità, & mutano ancor il nome; & queste è quando dette piaghe si marciscano. Allhora si chiamano *ulcere putride*; & quando poi diuentano corrosiue, si chiamano *ulcere cancrenose*, per esserui generata la *cancrena*, & così i moderni l'hanno definita in questo modo.

Hor' in questa diffinitione, la solution della continuità, è mal commune alle parti semplici, cioè similari, & alle composite, cioè instrumentali. Nondimeno più si attribuisce, & più propriamente alle parti similari. Poi sottogiongesi nella diffinitione, fatta di fresco, sanguinolenta, senza marcia, o senza pu-

A

tre-

T R A T T A T O

refattione. Questo si pone a differenza della ul-
 cera, la quale secondo gli antiddetti moderni è solu-
 tione antica della continuità, con certa putrefattio-
 ne de gli humori, & senza sparger sangue; do-
 ue dice. Nelle particole più tenere di fuori; dice-
 si a differenza delle fratture, che occorrono nelle
 parti più dure, come sono le ossa. Doue dice di fuori,
 è posto a differenza della solution della continuità,
 che si fa dalla causa intrinseca. Molte son le specie
 della solution della continuità appresso di Auicenna
 nella seconda Fen del primo canone, cioè vulnus, ul-
 cus, aperitio, scissura, excisio, punctura, fractura,
 contusio, come di sopra ho detto, dellequali ragione-
 rassi a i luoghi suoi. Quelli che di Arabico han tra-
 dotto in Latino fanno, che vulnus ouer piaga sia,
 quando non ancor vi si ritroui marcia, & che ulcus
 sia, quando vi è marcia. Quelli che di Greco hanno
 tradotto, fanno vulnus in uoce di ulcus, & per con-
 trario. Le differentie delle piaghe, a Guidone fanno si
 da tre cose, & similmente a i Medici del suo tempo.
 Primieramente dalla natura delle particole patien-
 ti; dellequali piaghe alcune sono nelle parti similari,
 alcune nelle instrumentali, altre nelle particole tene-
 re, altre nelle dure, altre in quelle che son tra le du-
 re, e le molli. Di quelle che sono nelle particole mol-
 li, altre sono nella carne, altre nell'adipe, ouer gras-
 so. Di quelle che sono nelle parti dure, altre occu-
 pano la sostanza delle ossa, altre le giunture. Di quel-
 le che sono nelle particole mediocri, altre ne i nervi,
 & tendoni (cioè quelli nervi, che ne i muscoli s'ascon-
 dono,

dono, che nascono perciò da i nervi; nelli sindeſim,
 cioè nodi, & congiontion di nervi) altre nelle vene,
 & arterie. Di quelle che ſono nelle parti instrumen-
 tali, altre ſono ne i membri principali, ſi come nel
 cuore, ceruello, & fegato. Altre nelle parti, che ſer-
 vono alle principali, come nell'aſpera arteria, nello
 eſophago, cioè gola, & nella veſica. Altre nelle
 parti, che non ſervono a i membri principali, come
 nelle orecchie, piedi, mani, occhi, uaso, & ſimil coſe.
 Le ferite ſono differenti, ſecondo la uarietà dell'ar-
 mi, & altri instrumenti offenſiui. Secondariamente
 ſi pigliano le differentie dalla ſolution della continui-
 tà, maſſime delle piaghe, & dalla eſſentia del male.
 alcuna ſolution della continuità è ſemplice, & alcu-
 na è compoſita. Et è ſemplice ſe mal niſſuno nè acci-
 dente ſia con lei; & è compoſita, quando ha ſeco cõ-
 gionte, due, o piu paſſioni. Ultimamente ſi tolgono le
 differenze delle piaghe, dalle proprie differenze
 della ſolution della continuità, eccitata dalla piaga,
 & ſi tolgono dalla natura della ferita le proprie dif-
 ferenze, & come dice Gal. nel 3. del Methodo, cioè
 dallo ſpacio, ouer quãtità della diuiſione, come dalla
 grandezza, & dalla piccolezza: equalità, inequali-
 tà: profondità, ſuperficie: breuità & lunghezza; po-
 ſcia dalla figura, come dal retto, dall'obliquo. An-
 chor dal modo dell'eſſer fatta la ferita, perche tutto
 ſia tagliato, o tutto rotto, o parte tagliata, & parte
 rotta: & da altre coſe, che diſanſi nel libro delle ul-
 cere. Cotali differenza ti danno i giuditij, le indica-
 tion del curare, gli remediij, & la materia. La in-

T R A T T A T O

dicatione, che si toglie dal male, è solamente principio della uia del curare. Ma non è bastante il conoscere solo, cioche far si debbe dalla prima: ma debbonsi diligentemente considerare anco le particolari indicationi, cioè stimando la sostanza d'ogni particella, l'attione, l'uso, & il sito così non solo vedrai quello, che non si può sanare; ma antivederai anco quello, che sanar si può, & de rimedij facilmente deliberarai. Et quello sarà Medico uero, che ritrouerà quei rimedij, per iquali si faccia quello, che nella prima indication suggerisce. Questa è la prima opera dell'arte; che sappi sel si debbe sperar nella ferita o nò. Dipoi sapere per lungo uso di esperienza, ouer dalla natura della cosa; laquale cerchiamo con ragione; considerando il temperamento di tutto il corpo, & dell'afflitta parte; & quello; che poco di sopra detto habbiamo in materia tale.

Delle cause, & segni, & giudicij delle ferite. Cap. II.

VEngono date le ferite in varij, & diuersi modi con spade taglienti, & altre sorte d'instrumenti, come bastoni, pietre & altre simil cose, che tagliano, & rōpeno la carne in diuersi modi; come si uede: & ancora per morsicatura d'animali, o di puntura di bestie uelenose. Si che ui sono tagliature, contusioni, cioè maccature, & morsicature. Ma le cause esterne non ti danno la indication della curation, ma ti danno quella dell'affetto solamente, cioè del male:

male: percioche quello che anco non è, (come la causa esterna, o vuoi dir primitiua) non richiede curatione: percioche la curatione è solo della cosa presente, non già dell'absente. Et niente fa la causa esterna alla indication della curatione, nè medesimamente il tempo fanno bene a conoscere il presente male, come intendere.

De i segni, & giudicij delle piaghe. Cap. III.

I SEGNI delle piaghe si pigliano dal senso dell'occhio, cioè dal uedere i giudicij, ouero pronostichi di quelle, & d'ogni solution della continuità: pigliansi anco dalla sostanza, dall'uso, & dall'attione della particella paziente; appresso dalla propria essentia, della dispositione, o effetto. Ultimamente da gli accidenti, che alle piaghe istesse accadano. Et perciò Galeno giudica, che le grandi, & graui piaghe, non mediocrementè siano pericolose. Le piaghe, & ogni altro uizio, in tre modi sono graui, & grandi: o per la eccellentia della parte paziente; o per la grandezza del male; ouero per esser maligne, contumaci, & ribelle. Onde le ferite nel capo, o nel stomacho, ouero nel peritoneo, cioè si fac le quali penetrano; sono non poco pericolose: & massime se alcun interiore è ferito. Le piaghe ne gli articoli, sono maligne; percioche doue sono i nerui, e li tendo ni (cioè quelli nerui, che ne i muscoli s'oscondono, che nascono perciò da i nerui) doue sono luoghi uacui di carne, e pieni di ossa; in sèp e di dolore, di uigilie, di

T R A T T A T O

spasmo, & del delirio (cioè andar fuor di se) il pericolo è imminente. Le ferite, che sono sì grandi, che uì si richiede la sutura, cioè cucitura, o si richiede ligarle: non mancano di periglio. Come sono le ferite, che diuidono i muscoli principali totalmente per trauerso, che diuidono le uene grandi, i nerui, le arterie, & le midolle per uia di scissura, & di contusione. La uescica diuisa con grande, & profonda ferita, similmente il ceruello, il cuore, il diafragma, o alcune delle budella piu sottili, il uentricolo, o il fegato, dinota la morte. Anco di altre sorti di maligne piaghe fece mentione Hippocrate, quando disse: Quelli a quali appaiono tumori (cioè gonfiature) nelle ulcere, non molto spasmano, o immattiscono; ma li tumori che si sono di senfia i in un subito, sono maligni; imperoche alcuni spasmano: cioè, quando le piaghe di dietro, gli molestanto; alcuni immattiscono: & ad alcuni uiene un'acuto dolor di fianco, o generasi marcia, quando nelle parti dinanzi, che sono uenose, & arteriose siano piaghe; o nasce la difficoltà de gli intestini chiamata la sanguinea, se li tumori siano rossi, cioè sanguinei. Et se nelle piaghe terribili, & maligne non appaia gonfiatura, il male è grandissimo; percioche la materia che suole discendere alle ferite, si riuolta, & trasmuta a qualche parte delle principali. Le piaghe maligne siano quelle (come intende Galeno, commentando Hippocrate) che ne i capi, o fini delli muscoli: & massime neruosi, ritrouarai. La cognitione del giudicar le ferite, ouero piaghe, è piu che necessaria al chirurgo; & massime a quello,

quello, che per decreto del magistrato è astretto a far giudicio uero delle piaghe. Adunque sopra ogni cosa il chiurgo deuè sapere quali ferite siano sanabili, ouero insanabili; le difficili da curare, o le facili. Le ferite necessariamente mortifere, & insanabili, sono quelle che penetrano la sostanza del cuore: per cioche il cuore lungo spazio non può soffrire la solution del continuo, ouero apostema. Fanno la morte ineuitabile le profonde ferite nella sostanza del cervello, del fegato, del diafragma, del stomaco, o dell'esofago, del uentricolo, dell'aspera arteria, del polmone, della milza, della uescicola, del fiele, delle rene, de gli intestini tenui, massime del digiuno: delle altre membra principali, o seruenti a principali, per essere seruitù necessaria alla uita. Queste piaghe chiamansi mortali; per cioche quelli che le hanno, mai sanar si possono. Appresso, Celso vuole, che quelli necessariamente muoiano, a' quali la spina le medolla sia percossa, o che circa la gola le uene grandi, o le arterie tagliate siano. Per la maggior parte sono mortali quelle piaghe che peruengono alla ragione delle predette parti, o attoscasiano quelle leggiermente, o solamente alla superficie; similmente quelle, che sono nel capo de i muscoli. Per questo si chiamano mortali per la più parte; che se gli feriti non si trattano bene, & secondo il rito, certissimamente hanno a morire di tai ferite. Et se in niente si pecchi, molte uolte si risanano. Indi Guidone rende testimonianza di hauere ueduto uno ferito nella parte adietro del capo, onde era uscita

T R A T T A T O

una particella della sostanza del cervello (come se conobbe dalla offension della memoria ,) & nondimeno egli si risanò: & poscia dipoi la curatione della ferita, gli ritornò la memoria. Non afferma perciò, che egli si sarebbe potuto risanare, se tutto un uentricolo del cervello fosse uscito per uia della ferita. Riferisce Galeno d'un giouane di Empena, che hauendo hauuta una ferita in uno delli due uentricoli dinanzi del cervello, per laquale benchè assai grave, non cadde pur niente di sostanza del cervello: ultimamente se ne guarì, ma più presto con la mano d'Iddio, che altramente. Questo fu un miracolo di natura. La natura ha facto due uentricoli dinanzi al cervello, accioche se uno sia offeso, l'altro anco si possa seruire; sì come gli occhi, le orecchie &c. se amendue li uentricoli fossero stati percossi, subito subito hauerebbe espedito. Che'l cervello ferito fino a i uentricoli si risani, è cosa rarissima, & quasi incredibile.

Le ferite nel cervello, & nelle membrane, che lo circondano, chiamate meninge, sono mortali: percioche segue la offesa, o la uirina dell'attione de' muscoli, che sono del thorace, & d'altre membra, che serouono alla respiratione. Perduta l'attione di predetti, muore la respiratione, onde si suole il temperamento del cuore, & di quì succede la morte certamente offeso che sia il cervello, o le sue meningi rotte, ha da morire ogni animante. Le ferite del fegato, circa le fibre ancora, pure non troppo profonde, senza che sia tolta uia parte alcuna della sostanza sua; si consolidano,

Ando, & del tutto si risanano. Ma la ragione perche le ferite, del fegato piu sian mortali, è che il cuore, p mancarli già la nutritione, languisce, & muore, e così muore lo animante: ma non subito, quando il fegato ha male, di fame muore lo animante, ancor che per qualche spatio di tempo se ne uiue. Nondimeno dicendo Galeno la predetta clausula, ragiona della intemperie del fegato, se le ferite del fegato siano grandi, e profonde, e la uena porta; laquale è concava, & uiene dal gibbo del fegato, sarà tagliata; per la copia larga del sangue muore lo animante, innanzi che la ferita si possa consolidare. Le ferite nel diafragma del tutto sono incurabili, & massime nelle parti neruose di quello; che tal parte è senza sangue, & è in continuo moto: lequali due cose uietano, che i labbri della ferita non si possano consolidare: & i corpi neruosi di uisita una uolta, mai si congiungono: & massime quelli, che sono in continuo mouimento, come è questo sepro trasuerso. Le ferite nel sepro trasuerso nelle parti carnose possono congiungersi: non ostante, che ui sia il mouimento: ma quelle che son nelle neruose, sono insanabili: le ferite che sono nelle parti carnose, doue sia la inflammatione, sono molto difficili; percioche cadde la marcia in quelle ferite, et impedisce che le labbra della continuirà soluta non si congiungano.

Le piaghe ne' polmoni son difficilissime da curare; & per le maggior parte insanabili; percioche prontissimamente eccitano la inflammatione, laquale se solo un tratto ui sarà; poca speranza sarà di cōgiungere, & di consolidare. Poscia i medicamenti atti a sanar ferite,

T R A T T A T O

ferite, non possono arriuare a tal luogo con forze integre; poscia i polmoni respirando si muouono, & tossendo si lacerano, talche la cura è difficilissima. Le piaghe alquanto grādi nell' aspera arteria, o trachea, alla greca: & massime, che occupano la sustanzia cartilaginea, di quella di raro si sanano; percioche tal particola è dura, & senza sangue, & continuamente la piaga respira; talche non si possono consolidare le labbra, & uenire a cicatrizzarsi nel modo, che si richiederia.

Le ferite grandi dello esophago, soglion si numerare tra le mortali, & insanabili, per il passaggio del cibo, & del poco, che uietta la consolidatione. Le uene iugulari, ouero organice, percosse con graui ferite; difficilmente, & rare uolte si curano: parte perche spargendosi molto sangue, uà fuora all'huomo il spirito uitale: parte perche stringendo la ligatura, & cuscendola, come necessaria al sangue, l'ammalato non può soffrire, per lo imminente pericolo di suffocarsi, per causa del superfluo sangue.

Le ferite grandi del uentricolo, delli tenui intestini, & di tutti; massime del digiuno, della matrice, delle reni, della uesica, & della uesicola del fiele, sono mortali; percioche tutte queste particelle sono neruose, senza sangue, & che per quelle sia il passaggio delle ansiose, & superabondanti humidità; & perche l'uso di quelle è necessario perpetuamente a conservar la uita: poscia i medicamenti non si possono mai porre a luoghi tanto adentro. Per le ferite grandi,

di, che in latino chiamiamo *discissiones*; intendiamole gravi, & profonde piaghe penetranti infino al seno più adentro, per lunghezza, & larghezza. Ma il uentricolo, & i tenue intestini, perche non poco partecipano di carnosa sostanza, se solamente sian feriti nella parte superficiale, spesso consolidansi. Così la ceruice della vescica, e'l collo sempre si sana, quando indi si cava la pietra; perche è carnosa in tal parte; e credesi delle predette parti similmente, che se solo nella parte superiore vulnerate s'iano, il digiuno intestino ferito, è incurabile: parte per la grandezza de' uasi, che sono in quello, & per la moltitudine: parte perche la tunica è molto sottile, & nervosa. Le ferite nella milza, son molto pericolose: & se non di morte, almanco di fastidiosissima, & lunga infermità, perch'ella è utilissima a tutto il corpo; (& è come dicono alcuni) un'altro fegato, per la concorrentia di molti humori, che concorrono a quel luogo.

Le ferite penetranti fino alla concavità de' i membri entro ascosti, sono pericolose, & quasi sempre mortali; perche l'aere intrando in quelle, non poco le offende; & perche il spirito di dentro eshalando per quelle, la virtù grandemente si offende, & si dissolve, & più debile diuiene: poscia tal ferite non senza discommodo si nettano, & elle finalmente diuengono fistole, & eccitano molta collection di marcia, & in ultimo gli ammalati muoiono. Le ferite, & le punture, che son nel capo de' muscoli, doue i nerui, & i tendoni (cioè nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che nascono però da nerui) & i ligamenti quasi priuansi di carne.

T R A T T A T O

carne: & quelle che nelle dita sono distanti dalla giuntura, e che sono presso alle tempie; la maggior parte sono mortali. La pontura del neruo, & del tendone, per la uehemētia del senso è, perche questa parte che si continua col ceruello, è pronta ad eccitare la conuulsion de' nerui, & massime quando niente può spirar fuori, sendo serrata la ferita della pelle, e tal pontura chiama la morte: che il male riferito al ceruello subito si comunica a gl'istrumenti della respiratione. Il spasmo per cagion della ferita, è molto pericoloso, gli spasmi dalle ferite, si fanno per cagion della infiammatione, che segue le ferite, quando ella habbia tocche le parti neruose: & primamente si ueggon a spasimare le parti neruose, che sono al diritto delle infiammate: & tal passione toccando il principio de' nerui, cioè il ceruello, poscia diffondesi per tutta la persona. I membri particolari dalla ferita data, giudicansi morti, quando le uene principali, & maggiori, le arterie, & le ossa, onde riceuuan la uita, la nutrictione, & la sustentatione, del uero sono tagliati, & distrutti, & cominciano a diuenir neri, & ripresentare forma di corpo morto: come è nella gangrena, & nel sfacelo, come si uede nel tagliar uia bracci, & gambe. I membri giudicansi deuer esser' impotēti per petuamente, quando i nerui, i tendoni, e ligamenti del tutto son tagliati uia, et distrutti; perdono la propria attione, & cominciano a seccarsi, & a putrefarsi. Sicurissime sono le ferite, & sanabili, che sono ne i corpi di buon succo, & ne i luoghi carnosi: doue sian pochi nerui, uene, & arterie, & che non hanno mol-

ta

ta la lunghezza, & larghezza, & profondità. Imperoche è pericolosa ogni piaga grande. Che le predette ferite habbino curation più sicura, & meno siano da temere, è cosa chiara: percioche nè febbre nè mali accidenti le seguano, pur che secondo il douer si trattino. Le piaghe, che per la maggior parte son sanabili, & hanno mezza natura tra do estremi cioè tra le sanabili del tutto, & mortali per necessit : sono quelle, che son nel capo de' moscoli carnosì l gi dalle giunture, & dalle t pie, & che sono nel Cranio, nel thorace, nel uentre; tali se ben si trattino: & se l'ammalato obbedisca. & che ni siano tutte le cose esteriori; certam te si curer no, doue se si peccbi, auuien che muore la p sona. Se astretto sarai a giudicar sopra una ferita, et pronosticare, qu to ti p mette l'arte, cioche sar  per tal ferita: giudica secondo che debbe fare il uer'huomo da bene, et di giudicio maturo. Qu unque il termine ultimo delle ferite   il quattordicesimo giorno, & il primo c sista d tro i sette giorni, c' l medico (sec do la forma, & la natura de' mali acuti si allunga al quattordicesimo: Nondimeno nelle sospettose piaghe, e dubbiose aspettisi il settimo, prima che deliberi, o giudichi cosa alcuna di quelle, perche fino al settimo, la natura fa uarij & diuersi effetti: si marciscono le piaghe, succede la febre, vengono spasmi, & simil cose; p  le quali il Medico pot  fare uero giudicio in tal caso: in fra quel t po appaion gli accidenti buoni & cattini, iquali dipoi le ferite hauute sogliono soprauenire: come la febre, diffetto d'animo alienation di m te, e perturbatione, sp simo, &c.

&

T R A T T A T O

& trattano si considerino le attioni delle virtù dal polso, dall'urina, dalle uomitioni, & altre cose, che uengono fuori della persona: contemplisi l'appetito dell'infermo, la tolleranza, il uolto, o la faccia & simili. Esaminate bene queste cose, conferirai la fortezza delle uirtù, con la grandezza del male: e così per te cautamente potrai far giudicio sel'buomo ha da morir di tal piaga, ouero di risanarsi.

Nelle parti instrumentali, che una siata sian diuise, mai piu si fa unione; percioche tagliati del tutto i pori, le uene, le arterie, per quali l'alimento, il senso, la uita, in esso membro istrumentale si diffonde: prontissimamente espirano, & eshalano gli spiriti, & le uirtù, per la tenuità della sustanza, che hanno: non già per la impotenza, o ripugnanza delle medicine. La vnione si può far nella parte carnososa; anco secondo la prima intentione, come dicono. Nell'osso poi secondo la seconda solamente. Chiamano la prima intentione, quando le parti diuise, & tra se distanti, di nuouo si uengono ad unire; & secondo il beneficio del nutrimento, essendo fatta una certa poca conuerfione dell'alimento nella carne in tutto uniforme, & simile alla prima. La seconda intentione è quando le parti han patito la diuision della unione; interuenendogli una certa sustanza, come sarebbe una colla, poi si cōgiunghino insieme. L'osso rotto non si può congiungere insieme, per la sua durezza (ma bene i corpi molli si possono congiungere) si come pietra con pietra non si possono congiungere. La seconda causa è la debolezza della facoltà

coltà alteratrice ; & le ossa son parti senza sangue, & fredde. I nervi, le vene, l'arterie, han mezza natura tra la carne, & l'ossa; che non così facilmente si consolidano, come fa la carne, nè così difficilmente glutinansi come fan l'ossa; perciocchè la sua natura è mediocre tra mollietie, & durezza. Questi essendo tagliati si possono unire quando la tagliatura sia picciola, e il corpo dalla animante di natura sia molle. Se la tagliatura sarà grande, & in corpo duro, non si congiungerà. La arteria tagliata alquanto, si risana; se molto sia tagliata, non si risana giamai. Le ossa rotte de' fanciulli si congiungono, & conglutnano, per la loro mollietie, per la fortezza della virtù, per la propinquità della sua natiuità. Qui faremo fine de' giudicij delle ferite, se solo sottogionghiamo quello, che dottamente, breuemente, ornatamente Celso ne scrisse. Giamai si potrà sanare quello, a cui la sede del ceruello, il cuore, il stomaco, le parti del fegato, la spinal medolla, sarà percossa: a cui il polmon di mezzo, l'intestino digiuno o le più tenui budella; ma se il uentricolo, o le rene sian uulnerate, a cui cerca le fauci le uene grandi, o l'arterie saran tagliate. Difficilmente si aiutano quelli, a quali in alcuna parte il polmane, o la parte grassa del fegato, che i Greci chiamã parenchima, o la mēbrana, che contiene il ceruello, o la milza, la uulua, la vesica, qualche budella, o il diaphragma è ferito. similmente qlli a quali sia cacciata la spada sotto le ale, cioè li scagli, o nelle popliti, cioè lacche fin alle uene grandi & entro ascosse. Pericolose son ancor grandemēte
le

T R A T T A T O

le piaghe, doue sono le uene maggiori: perche pon-
no uuotar tutto l'huomo, del proprio sangue. Et que-
sto non auuien solo nelle lasene, cioè scagli, o ascelle,
& nelle lacche: ma in quelle uene anco, che peruen-
gono al culo, & a i testicoli. Cattiuu & maligna è
anco la ferita, nelle ale, & tra le parti uergognose,
ne i luochi uacui, & nelli articolì: cioè tra un nodo
& l'altro, & tra le dita: così nel moscolo uernoso,
& nella arteria membrana, ouer osso cartilagino-
so: Securissima è la piaga nella carne, hora meglio-
re, hora peggiore, ma sia picciola, percioche ogni
ferita grande è pericolosa di sua natura.

A curar le piaghe vniuersalmente, secondo gli
Canoni vniuersali. Cap. II II.

LA commune indicatione, o vuoi dire intentio-
ne, di curar ogni solutiō di cō inuird, e la unio-
ne delle ferite, cioè ad unir le labbra: & questa è la
prima indicatione, pigliata dalla essentia del male,
che comanda, & dimostra, qualmente il contrario è
rimedio de' contrarij; & questa prima, & genera-
le indicatione, si fa dalla natura, come dal principal
agente: poscia dalla causa effettatrice, aiutata nella
sua uirtù, & alimento cōueniente: & dal Medico co-
me dal ministro di natura, ilquale ha nella mente
quattro intentioni: mentre che opera per effeguire
il deliberato fine di curare tutte le sorti di ferite
maligne. La prima indicatione richiede, che si tol-
gano uia li esteriori incidenti, se cosa alcuna sia
tra le labbra della ferita, che potesse impedire la
cura

DI CIRURGIA.

9

cura. La seconda richiede, che applichino insieme le estremità delle parti distanti. La terza richiede, che quelle già serrate appresso si conseruino da putrefattione, & corrottione, acciò non soprabundano humori maligni, che impediscano. La quarta richiede, che la sostanza della parte offesa si habbia a diffendere diligentemente, acciò uenga a sanità. La quinta è a correggere, & uietare gli accidenti che soglion succedere alle piaghe, che non soprauenghino. Aseguiremo la prima indicatione allargando la ferita, se non è larga assai. Et se qualche cosa esteriore sia nelle labbra, come di osso una particella pongente, & aspera, o dardo, o saetta, o qualche punta d'istrumento offensiuo, o spina, o canna, con le dita, con la molletta, o con tanaglia apprenderemo la cosa infissa, & leggiermente, & con poco dolore la trarremo fuori, mediante l'artificio nostro.

Acciò raggioneuolmente, & secondo l'arte possi cauare le saette, & ogn'altra cosa infissa nella persona, hai da imaginarti con quale istrumento il possi fare. Il modo di trouare istrumenti lo hai dalla contemplation della natura, & diuersità dell'offese parti, & delle cose entro cacciate. Dunque dalla parte offesa, & dalle cose infisse, ritrouerai il modo di cauare le cose cacciate nella persona, il qual modo è vario, & multiplica, sì come son uarij gli istrumenti offensiu. Sforzisi il cirurgo di sapere la forma delle cose entro cacciate. Le cose, che ne i corpi si cacciano son differenti di materia, di figura, di grandezza, di numero, di habito, di forze, di materia; o di le-

B

gno,

T R A T T A T O

gno, o di canna, o di ferro, o di rame, o di stagno, o di
 piombo, o di corno, o di uetro, o di osso, di figura son
 differenti; rotonde, angulose, a triangolo, a solchi di
 tre ponte, bastoni cinti di ponte a modo de chiodi;
 lancette, o saette acute di punta, oueramente ra-
 glianti, & c'hanno le ale, che al cacciarsi entro sono
 facili; al cauar fuori con le predette ale squarciano
 la carne, & ogni oggetto di grandezza son differen-
 ti le grandi dalle picciole, & mezzane, di numero;
 altre son semplici, altre composte di habito; alcune
 han ferro acuto cacciato in legno, o in qualche ha-
 sta, alcune han ferro concauo di sotto, oue s'habbia a
 cacciar l'hasta: Si che alcune han ferro piu ferma-
 to nell'hasta, alcune meno fermato: acciò data la fe-
 rita, resti adentro il ferro, di forze e di facoltà sono
 differenti; alcune son venenate, & alcune nò. Hor
 trattiamo de gli istrumenti, con quai le cose estranee,
 cacciate ne corpi nostri, s'habbino a cauare. Gl'istro-
 menti, che dalla differenza delle cose insise, e dalla
 varietà delle parti, ne quali penetrano, l'imaginano
 e ritrouano ancor che siano molti: nondimeno pres-
 so Guidone, & i moderni, otto sono i piu comuni. Il
 primo è le forfice, o tenaglie d' Auicenna così dette,
 le quali sono dentate, e hanno i capi a modo di lima;
 vedi nel lib. 4. della 4. sen. Il secondo è le forfice, di
 Albucasis, a modo di becco d'uccello, & dentate. Il
 terzo istrumento è le forfice a modo di canna, o di ca-
 lamo da scriuere, che sia concauo, chiamanlo tena-
 gli cannulate, quali adoprano, a cauar le saette cin-
 te di ponte chiamate barbacle, & comodamente le
 cauano.

cauano. Il quarto chiamano triuella inuersa la quale posta nella canina, che sia vuota del ferro cacciato entro, & appreso, ella leggiermente lo trabe fuori. Il quinto istromento è una triuella in lungo, molto atta ad allargar le ossa, nellequali i dardi, o saette fermamente stanno, già cacciate con impeto. Il sesto è un tagliante rasorio a modo di becco aquilino, da allargare le ferite della carne; accioche facilmente le cose entro cacciate si cauino, & anco figurasi al modo dipinto di sotto. Il settimo è il propulsorio, distinto in due specie. La prima chiamasi propulsorio, ouer impellente concauo. La seconda chiamasi propulsorio, o impellente sordo, o solido: altri chiamano quello femina, e questo maschio; con questi spingemo adentro le saette, cioè i ferri, tanto che da una parte si possano prendere, & cauare. L'ottauo è in modo di quell'arco, che si chiama balestra, con questo si batte fuori, & si caua il ferro dal corpo humano. Il modo di cauare le saette in fisse, si fa per attratione, laqual si fa da quella parte, allaqual uiene il ferro. Cauansi anco a modo di propulsione, laquale si fa nella parte opposta a quella, donde uiene il ferro, e per quale il ferro è cacciato ne predetti modi. le indicationi si pigliano dalle sorti di arme offensive, & da luochi ne quali elle penetrarono. De quai luochi ragionerò, quando habbia descritto alcune cose comuni da osservare nel cauare le cose infisse nella persona humana. Dunque se si uede bene la cosa infissa, subito è da cauare; s'ella è ascosa, il ferito si accongi in quella figura medesimo, nella quale era

B 2 allhora,

T R A T T A T O

allhora, quando riceuè la ferita. Così il Medico in quel caso potrà pigliare il suo specillo, o tasto, come dir si suole, & tochi fin deue la cosa infissa sia penetrata: ma il ferito giaccia ad ogni modo in cotal figura, quanto più potrà. Se la cosa infissa nella prima proua commodamente non si può cauare, lasciala dentro fin che la carne, che la circonda si puorefaccia; poscia agitarai la cosa infissa, hor quà hor là; & con le mani, & con le forfice leggermente la uolgerai: & così leggermente la estrarai fuori del luoco; & così uol Auenenna, Albuc. & Bruno: nondimeno uole Henrico, che senza indugiare la cosa infissa si cavi a qualche modo.

Se l'huomo armato uenga ferito, nè si possa facilmente cauare la cosa infissa: fa ch'egli si dispogli delle sue arme, & apparecchiata ogni cosa, che lui bisogna (che così far si deue) & fattone il giudicio; piglia la forfice commune, & prendi la cosa infissa: & contorcendo il ferito leggermente, cauala. Se la cosa infissa, altramente non si possa cauare, se non dalla parte, per laquale ella è entrata; deuesi aggrandir la piaga con il rasoio, o scarpello, acciò più facilmente segua, & nasca minor inflammatione, laquale si fa maggiore se'l corpo si strachia, mentre se trabe fuori la cosa infissa; similmente se dall'altra parte la ferita si apra; deuesi far largo tanto, che passando fuori la cosa infissa, la piaga non si habbia a far più grande: nell'una & l'altra parte deuesi auuertire, che nè il neruo, nè uena maggiore, nè arteria si tagli. Ma se uno di questi si discoprirà, piglia

un rame, & trahilo fuor di piedi al rasoro, o scarpello: quando assai sarà tagliata, la cosa infissa si caui: similmente habbiasi cura, che circa alla cosa infissa, che si caua, non sia nascoso neruo, uena, o arteria. Se la cosa infissa, fermamente è infissa nell'osso, che con forza niuna si possi estrarre; piglia la triuella diritta; & aggrandisci la diuision nell'osso, & al modo infrascritto cauere la cosa infissa con pochissimo trauaglio del ferito. Et cauata la cosa infissa altrimenti non medicarai, di quel medesimo, che tu haresti fatto, se ferito il corpo niente ui si fosse adherito dentro, & la ferita si tratta, qualmente anco le altre ferite: aggiuntoui questo, che il sangue alterato dalla cosa infissa, deuesi esprimere fuori, acciò la ferita non habbia putredine. Et ui si deue bagnare d'oglio di raso, ouer di tormentina, freddo, & commune caldo: massime se si ui sia sospition di dolore, se ui sia inflammatione, la cauerono con lana intinta nell'oglio, con fomentationi, con empiastri, & simili. Se non ui sarà inflammatione, cusiremo la ferita, impostoui il medicamento, che si pone sù le piaghe sanguinolenti.

Il modo di cauare le cose infisse, secondo
la lor differenza. Cap. V.

Cio che si suol trarre, per la maggior parte è lungo, & stretto, come son le saette; o largo, o rotondo, o anguloso, come son le balle di piombo, o di ferro, o pietra, ouero altro simile, che integro entra nella persona. La cosa infissa lunga, o stretta, come è

B 3 la

T R A T T A T O

la saetta facilmente cacciassi nel corpo, & inui si resta. spesso adunque dall'altra parte, doue uiene a rispondere, cauasi la saetta, & massime quando ha le ale: acciò le ale non habbino a squarciar niente, apparendo la punta dalla saetta dall'altra parte, inui si deue tagliar la carne tanto, che la punta, appresa con la tanaglia, commodamente faccia uenir fuori la cosa infissa; & se l'hasta ui sia, si può spingere, acciò appaia bene. Anco se le ale, o alcune altre ponte, siano picciole, & inui appaiono, sendo tagliata la carne; inui si spezzino uia, acciò la cosa infissa commodamente possa riuscire: alcuni prendono con le tenaglie cannulate quelle ponte, & ale: & così senza lacerare cauano la saetta, se la saetta habbia ponte, & ale ad ogni banda, & spesse: & però non segua, nè ad una parte, nè all'altra, tagliasi la carne (schifando diligentemente le uene, arterie, & nerui) & cauasi dalla parte più competente, per più commodità.

La cosa infissa larga, & ascosa, da qual parte s'incaui è manifesto, cioè dalla parte onde ella uiene: & cauasi con lo instrumento chiamato Diocleo eraphisco, di cui leggi Celso al settimo libro, al quinto cap.

Le cose infisse rotode, o angulose, come pietra, balla di piombo, o altro simile, dentro ascondonsi: che dentro sian nascose, così lo conoscerai: se palparai con le mani, sentirai una cosa aspera, & disuguale: la piaga non uà ben diritta, & pare maggiore, & molto più ampia, la carne uedesi ammaccata, & luida: e uui il dolore con alquanto di grauezza; deuesi aprire largamente la ferita, quando si vuol cauar cot'al cosa
dalla

dalla parte, onde uiene con un'unco, cioè rampino att-
to, o con la forcice denticulata, pur ch'ella possa en-
trare nella piaga; se la cosa infissa, dentro se ne stà
nascosa, di modo, che non si possi ritrouare, o non si
possi cauare, lasciala dētro fino, che la natura la scac-
cia fuori, o la manifesta: alcuna fiata la cosa infissa,
integra dentro, sendo consolidata la ferita, senza ma-
le alcuno, lungo tempo si è riserbata: dopoi a lungo
tempo sendo uenuta in tal luogo una apostema, & di
rotto si la cosa infissa è riuuscita: ilche dopoi fatto, la
ferita si è risanata con la curatione usata alle altre
ferite: come ben dice *Albucasi*, che spesso gli accadea
ciò uedere.

Methodo a cauare la cosa infissa, secondo la in-
tentione della parte patiente. Cap. VI.

LA sede, o luogo, nelquale penetrano tal cose of-
fensue sono, o carne, o ossa, o articolo; cioè par-
te tra un nodo, & l'altro: se la cosa infissa è cac-
ciata nella parte di sopra della carne, & non ha
trappassato uene grandi, o neruosi luoghi, non è co-
sa meglio, che cauarla dalla parte, onde uiene più
facilmente: & similmente quella, che sia profon-
data, & le parti obiette se siano vulnerate insieme,
o dimostrino pericolo, per esser sparso molto sangue,
o per consentimento d'altre membra, o per ragio-
ni del consortio, la cauarei dalla parte, per la quale
è infissa. La cauerei con le dita, o con l'hasta di le-
gno imposta nella canna del ferro. Quando la cosa
infissa è cacciata profondamente nella carne, & è

B 4 più

T R A T T A T O

più lungo spacio quelli, per ilquale deue ritornar fuori la predetta cosa, che non sia lo spacio, per ilquale la cosa infissa ha da rompere, & passar fuori, massime quando la cosa infissa ha già passate le uene, & i nerui: restandoui un poco di carne integra dalla parte auersa, nè ui ostando cosa alcuna che uieti, che non si tagli commodamente contra la punta di essa cosa infissa, apri, & taglia quella poca di carne integra che ui resta, & per uia di tal apertione spingila cosa infissa, & canalala fuori; in tal modo cauasi più sicuramente, & precipuamente da membro maggiore. Se la saetta è penetrata più dentro che a mezzo, più facilmente si sana, imperoche in ogni parte si può adoperar, il medicamento, se ui sia l' basta, spingila; s' ella non ui sia in quel caso tu adopera il propulsorio concauo, o il solido, o uuoì dir sordo, secondo che ti pare. Se l'infissa cosa ha la punta lo conoscerai col propulsorio femina, col quale deuesì trahere. Se la saetta ha ura canna, cioè concauità caccianui dētro il mascolo: & così lo spingerai, fin che con facilità la potrai cauare. Se nella parte opposita, o più oltra sarà proceduta, nè si possa estrarre dalla parte, per quale essa cosa è infissa; aperte le parti opposte, la caueremo; schifando il neruo, il tendone, la uena maggiore, o arteria; certo sarebbe dishonestà, che cauando la cosa infissa, faceffimo più grāde il male, che non ha fatto la predetta cosa. Se la cosa infissa è cacciata nell'osso, solamente attrahendo, la caueremo, moueremo però la saetta, fino che si allarghi il luogo, ilquale ritien la punta, & allhora con mano, o cō tenaglia

glia la estrarremo. Se la saetta è cacciata altamente nell'osso (ilche conoscerai, s'ella non si può muouere) col rasofo le taglieremo l'osso, a cerco, & se l'osso sia grosso foraremo cō la triuella, & così lo estrarremo, alcuni fatto con la triuella il forame a modo di lettera nell'osso, hauuta però la consideratione alla saetta, fanno ch'ella così muouasi, onde facilmente la cauano; alcuni pigliano la triuella diritta, & lunga, & aprono benissimo le fissure dell'osso, fatte dalla percussione; & così presa la saetta, facilmente la cauano. Se la cosa infissa, tra due ossa per l'articolo cacciata sia; circa amendue le parti separatamente caccierai due fascie, acciò si traheno da parte i tendoni, i ligamenti, & nervi. Prese le ambedue fascie, trahi in diuerse parti, & così tra le ossa uederai spatio largo, onde senza difficoltà cauerassi la cosa infissa. Se più parti siano trapassate dalla cosa infissa; come uenendo furiosamente la saetta, giunga in un braccio, & lo inchiodi nel petto, o in altra parte: ouero che la saetta infuriata gionga in una gamba, & la inchiodi con l'altra: fa così, se in tutto ambe le parti siano trafisse; raschia uia a mezzo l'ossa; onde l'una, & l'altra parte con facilità e trinfecamente cauerassi. Se la saetta nō trappassa ambedue le membra totalmēte; la prenderai dalla parte esteriore, & la cauerai; come cauar si suole da uno delle membra, ma quando per caso, fosse solamente nella carne, & non passasse, in quel caso la debbi spingere auanti, & farla passare, p'esser più facile. La cura del medicarla, ma
se con

TRATTATO

se con cosa uenenata sia fatta la piaga: prestamente
deuesi curare, come si fan quelli, che han beuto ue-
neno, o sono morsicati da serpente, o ponti da altro
animal uenenato. Quanto alla cirugia, prestamente
taglieremo via tutta la carne, tramutata si per rispet-
to del ueneno, & ella diuiene molto pallida, linida, et
a modo di morta: & se non puoi circoncidere tutta la
carne, tramutata per il ueneno; circa la piaga uanno
scarificando attorno attorno, con il caustico fatto di
sulimato, arsenico, & sal armoniaco, & aceto, ana,
& incorporato al fuoco, acciò la parte più del san-
gue uenenato si cavi: poscia estraherai il ueneno, po-
sta la uentosa sopra la ferita; se non hai uentosa, o
vuoi dir cucurbitula; chiama un uillano, & fallo suc-
chiare, e cauar fuori tutto quel ueneno con bocca, &
attendisi, che'l rustico non habbia ulcera nelle gingi-
ue, o nel palato, o in altra parte della bocca; acciò il
ferito, & il uillano sian sicuri; & i ueneni (come dice
Celso) gustati non posson nuocere, ma sì nella ferita.
Ma prima, che questo si faccia, cauasi la cosa infissa.
Gli incantamenti, & congiurationi, che si fanno per
cauare la predetta cosa, tutte son surfanterie, ancor
che Theodorico, e Gilberto le riferisca. I medicamen-
ti da cauare le cose infisse da Guidone si usan in cauare
spine, osetti di pesce, pietricelle, pezzetti di uetro,
sarculi, pezzetti d'ossa; ei scriue, che questo medica-
mento di Auicenna, subito le caua.

Recipe fermento, o uogliamo dire lieuato, miele
ottimo, ouero cera noua, — ana. lib. ss. vischio quer-
cino — quar. i. ammoniaco — quar. ss. olio — qu. i
fac.

nota in
caustico.

nota

facciassi empiaſtro, & mettaſi ſul luogo: dice Roge-
rio, che la radice di cāna piſtata, & incorporata col
mele, ſenza dolore, & marauigliosamente cauā le
coſe inſiſſe. Dice Leonardo Fiorauanti, che l'unguen-
to fatto con ſaſa di pino, pece, tomentina, & cala-
mita bianca, fa miracoli in cauare tal materie fuori
della carne humana, & è ſecreto de ſuoi ſecreti. Ma
la ſeconda intentione di curar le ferite, è a congiun-
gere le parti diſtanti, & agglutinarle. Le parti di-
ſtanti ſi congiungono, o con circondarle con ſaſcia, o
con cuſirle, o con ſibbiarle, con quei inſtrumenti, che
i Greci li chiamano anctere, & i Latini ſibulae: una
delle predette coſe alcuna uolta ſ'adopra, alcuna
uolta tutte inſieme. Se la ferita è ſemplice, cioè
ſola diuiſion di continuità nella carne, ſenza altro
male, o accidente, nè ſia molto grande, legale attor-
no la ſaſcia ſola, congiungendo ben appreſſo le par-
ti, o le labbra, & ſtrengi, ſenza farle altro: ſenza
dubbio congiungeranſi le labbra di tal ferita, & la
ſola natura la guarisce ſenza artificio de medica-
menti ordinarij. Se la piaga è grande, & che le
labbra non ſi poſſino congiungere con ligatura, la
cuſirai, cuſita che ſarà, adoprarai i rimedij conglu-
tinatori, che poſſino deſiccare, & conſummare l'im-
monditia, o ſporchezza de gli humori raccolti inſie-
me. Deueſi cuſir la ferita, data maſſime nelle parti
molli; come ſe ſia tagliata precipuamente la parte
inferiore delle orecchie, o la parte inferior del uaſo,
o il fronte, o la bocca, o la palpabra, o il labbro, o la
pelle, circa la gola, o il uentre: percioche non ſi po-
trebbe

T R A T T A T O

trebbe ligare per eſſer luoghi incommodi, e faſtidioſe da ligare; & perciò il cuſirle è il più facile rimedio che ſia; auuertendo che la cuſitura ſia fatta con gran diligentia, come ſi conuiene. Ma ſe la ferita è nella carne, & ſia tanto aperta, che le labbra ſenza difficoltà non ſi accoſtano inſieme: la cuſitura non è ſufficiente, ma pongaſi le fibule, che ben le accoſteranno inſieme con gran facilità, e ſenza alcun dolore.

Il terzo ſcopo, o intentione, che ſi propone al medico nel curar la ferita ſemplice, & che le labbra diſtanti già congiunte, ſi conſeruino attaccate, & conſeruaranſi con quei rimedij, & modi, con i quali ſono tanto congiunte, cioè con ligatura conueniente, con filo conueniente al membro, con cuſiture, ſe ti paiano neceſſarie, reſtano per ſe inſieme le ferite, che cōgiungonſi, & concreſcon ſeco, reſtano inſieme, con aiuto eſtrinſeco quelle che ſi riducono inſieme, e ſi conglutinanò per uia di materia eſtrinſeca, come qualche colla. Le coſe che concreſcono inſieme, del tutto naturalmente ſono molli, come è la carne, & le carnoſità. Le coſe dure, & ſecche, eſſendo diuiſe, già non poſſono congiungerſi, ma ricercano qualche glutino, o uincolo, per il quale le coſe congiunte habbino a reſtar inſieme; & queſto ſi può fare con oglio roſſo, & con oglio di abezo, & di raſa miſti.

A che modo debbaſi ligare la piaga. Cap. VII.

LE differenze di ligature, ſono incarnatiua, eſpulſiua, & ritentiua. La incarnatiua, che ſi dene

deue chiamar cōglutinatoria, accommodasi a ferite, et a fratture fresche, alla fascia, stringasi però moderatamente, che stringendola troppo si fa eccitar' il dolore, qual facilmente è atto a indurre il spasmo al luoco offeso, come per isperientia si uede sempre; è poi la flussione, inflammatione, & alcuna uolta gangrena; & se sia troppo larga, non ritiene ciò, che si pone sù la piaga. Il termine di ligare sia quanto commodamente tolera il ferito; le parti estreme della fascia ligata, si cusino, perche il groppo nocerebbe; & fa così. Piglia una fascia conueniente mente larga, & lunga, riuolgila sù da tutti doi li capi fino a mezzo; il principio della ligatura si faccia dalla parte auersa del luoco ferito; uolgasì un capo dalla parte uerso la parte di sopra della piaga, l'altro uerso la parte inferiore, ma stringasi piu la fascia sopra'l male, che sopra le altre parti.

Et se uì bisognano piu fascie, accommodinsi al sopradetto modo, con tal modo di ligare bene si congiungono le labbra, nè si ecceta inflammatione: alcuni pongono un panno di lino duplicato sopra la ferita, & l'astringono, & cusceno benissimo.

La ligatura espulsoria è attissima alle vlcere anti che o cauernose, e fa uscir fuori la immondicia de' li humori dal fondo alla bocca della ferita, & non lascia piu confluere cosa alcuna al luoco indisposto. Fa così, riuolgi la fascia da un capo solo, & comincia a ligare dalla parte inferiore del membro indisposto, et ella inui piu si stringa, & così la circōuolgerai allargandola sempre alquanto, & massime se la bocca
della

TRATTATO

della ferita per cui riesce la, marcia, guardi alla parte superiore. La ritentina accommodisi a membri, che non si possono stringere, come nel collo, nel ventre, nelle aposteme, & dispositioni, che muouono dolore. Piglia una fascia, o pezza conueniente, & falle molti capi, o uol dir bracci, & ligala sopra il luogo indisposto, & fa il groppo nella parte opposta al male: tal ligatura piaceuolmente, & senza muouer dolore, al suo tempo si scioglie, se la pezza troppo si aderisce, bagnala con uino, acciò facilmente si possa disseparare tal pezza, nè sia troppo molle nè troppo dura, la lunghezza, e larghezza sia secondo la natura della parte indisposta: fassi anco di altra forma: nondimeno questa ti basterà. Se ti piace, legi Auicen. alla 4. fen. al lib. 4. che trouarai quanto in tal materia ti sarà necessario di sapere.

A cusir le piaghe. Cap. VIII.

LA cusitura si suol fare a tre modi, una si chiama agglutinatoria, o incarnatiua; l'altra suppressoria di sangue: la terza è conseruatiua delle labbra ridote ad vno. La incarnatiua conuiene alle ferite nella carne molle, quando le labbra sono sì distanti, che non si possono congiungere con la ligatura sola, nè ui essendo cosa estranea nella bocca della piaga, tal cusitura conuiene alle ferite fresche; o se saranno uecchie con labbra dure, & callosse: si rinouino con scarificarle, o con tagliarle la pelle di sopra, talche uenga fuori il sangue. la incarnatiua si fa a cinque modi. Primieramente col filo forte,

forte, eguale, polito, com'è la seta, nelle comuni ferite; facendo il primo ponto nel mezzo della diuisione della ferita, l'altro nel mezzo spacio dell'uno, & l'altro; così procedendo darai un punto tra i due ponti, tanto che le labbra siano ben composte insieme, la cufitura sia nè troppo rara, nè troppo spessa, quando piu spesso l'ago si fa passare, & similmente il uincolo, che suol mordere, sempre nasce maggior inflammatione, la cufitura congiunge in modo le labbra, che elle in tutto non s'attacchino, accioche se dentro u'è humore, sene possa uenir fuori, da un ponto all'altro ui sia un doto per trauerso. L'ago sia lungo, polito, triangolare; la coda sia si accōmodata, che ella non ritardi il passo dell'ago. Habbiassi l'istromento chiamato cannula fenestrata, nella quale s'appoggi l'altra parte del labbro della ferita; accioche il labbro non sia vagante di quà, & di là, mentre l'ago se caccia dentro, & acciò si possa sentire quando la punta dell'ago sia passata; quando il labbro si passa con l'ago, e con il filo. il labbro quale è appresso il filo si fortifichi col taffo, acciò passādo il uincolo non si trahano insieme col uincolo la carne istessa; il filo aggrop-pisi bene, e si tagli alquāto lontan dal groppo. La cufitura incarnatiua si fa ad un altro modo. Piglia tanti agli quanti assai ti paiono, e cacciali in un labbro, e l'altro per trauerso; in questi sia il suo figliuolo, il quale riuolgerai piu uolte attorno ad ambedue i capi d'ogni ago, quale ago habbi cacciato in un labbro e l'altro p trauerso della ferita, et lasciali, in fin che la piaga del tutto è consolidata; così fan le femine

quan-

T R A T T A T O

quando si uogliono seruare un'ago col filo, pigliandolo & sel fan passare per il busto, tal che l'uno & l'altro capo si uegga; & circonuolgo il filo attorno i capi, & iui lo lasciano per ritrouarlo presto, & commodamente quando lo uogliono adoperare. Alcuni fan passare con gli aghi alcuni pezzi di penne, secondo la lunghezza, che uogliono, & li circonuolgono con filo al predetto modo, & iui lascianli; questo facciamo nelle ferite grandi, & profonde. quando le labbra sono molto distanti. Il terzo modo di fare la cusitura incarnatiua. Piglia calami da scriuere sottili, e tagliali a lunghezza di mezzo dito. Piglia un'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita. Per il medesimo bucco trappassa un'altra uolta con l'ago, & con il filo al lato primo. Et fa che in ogni parte di fuorauia ui resti tanto filo, quanto possa tener stretto un capo del detto calamo alla altra parte, e similmente stringi con il filo. Lascia iui il calamo fino alla consolidatione. Et quando hai aggroppato il filo, taglialo uia l'ago insieme.

Il quarto modo è le fiube, con le quali si congiungono insieme le distanti labbra delle ferite. Le fiube sono o maggiori, o minori, & adoprale secondo la parte ferita, dall'una, & l'altra parte sono ritorte, cacciasi uno di quelli hami, o uoi dir una delle due ritorture in un labbro della ferita, e si tira uerso l'altro, nelquale altro lato di labbro, cacciasi l'altra ritortura della fiuba, o fiuba: queste fiube si traheno leggermente. Il quinto modo è, che si congiungano i lati distanti della piaga con panni triangolari, posti

posi all'una & l'altra banda della ferita, con la colla ordinaria, con laqual si incollano le dette fascie, per stringere le ferite. Siano di grandezza conueniente alla parte, doue si pongano. tal modo di cusitura, conuiene massime a quei luoghi, ne' quali non vorressimo, che apparesse la cicatrice, come nel viso. su li predetti panni distenderai questo linimento viscoso, che si adberisce molto pertinacemente.

Piglia poluere di sangue di drago, incenso mastice sarcocolla, pegola, farina uolatile di molino, impasta le predette cose con chiara di ouo; impastate insieme, distendile sopra i detti panni; attachinsi all'una, & l'altra banda della ferita a distanza di un dito. attacati i panni, & già seccati i cusirai ingegniosamente, così congiungeransi le labbra, & ui staranno senza altro artificio; percioche tal cosa è molto atta a questa operatione, come di sopra ho detto. La cusitura supprefforia di sangue, si fa così.

Piglia l'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita, & il cusire facciasi a modo di riuolutione, come si cusceno le pelle di tal cusitura ci seruiamo nel grandissimo impeto di sangue, essendo tagliate le uene, & è anco utilissimo a cusire le budella tagliate, & i pannicoli ferriti, & i luoghi priui di carne: ma tal cusire non è molto sicuro; percioche rotto un ponto, tutti gli altri sene vanno. Ma la cusitura conseruatiua delle labbra ridotte ad uno, fassi come le altre; ma non si stringe tanto: si fa solo, acciò insieme restino le labbra congiunte, & composte, è conueniente alle piaghe

T R A T T A T O

ghe nella carne, ouero nelle parti molli, doue sia fatta gran laceratione, & perduta qualche particella di carne, così le parti distanti riduconsi insieme acciò più presto insieme crescano, accommandasi anco alle piaghe, da quali siamo per cauare poscia qualche cosa, le cusiture, & le fibule mai s'adopriano, prima che la ferita dentro non sia purgata; eccettuando quando si ha da suppressere qualche gran copia di sangue, acciò inui non si lasci qualche parte di sangue coagulato: percioche si tramuta in marcia, & muoue inflammatione, & uietta che non si conglutini la piaga, nè il linimento, quale è posto dentro per suppressere il sangue, inui si deue lasciare, perche infiamma: conuiene che la cusitura, o la fibula, non solo comprenda la pelle; ma anco qualche parte di carne s'ella ui sarà sotto; acciò più fortemente sene stia, nè rompa la pelle, l'accia sia molle, nè troppo torta, acciò non molestia. La cusitura, & la fibula non sia, nè troppo rara, nè troppo spessa, è da portarsi leggiermente nell'una, & nell'altra, quando la cusitura ha fatto quanto uogliamo, così la rimuourai, caccia sotto al filo la punta stretta del tasto, & così taglia il filo, poscia poni l'altro capo del tasto più largo sull'abbro della ferita, per cui si caua il filo; & bellamente schiserai, che non laceri qualche cosa cauandone il filo, & così ti assicurerai ogni tua operatione, che farai senza pericolo, osservando però questo precetto.

De'

De' piumaccioli, ouero sacchetti, per metter
sopra le ferite. Cap. IX.

PVLVILLI si chiama da i Latini, questi con-
seruano il calor medesimo del membro, a cui è
auuenuta la solution del continuo difendono la pia-
ga dal peso molesto di fascia, & uinculi, fansi di
foppa di canuo pettinata bene, & mondata, fansi
anco di lana, o di filo, cioè cotone, ouero bombaso,
molti gli fanno di tela usata, & sottile, altri adopra-
no spongia in uece di ciò, pongonsi due, o tre, & più
secondo che si richiede, hora senza licore alcuno, ho-
ra intinti nel uino, nella chiara di ouo, nella posca,
cioè osicrato, hora nell'oglio, secondo però la indispo-
sitione, quelli che fansi in forma di triangolo sono
dicati a conglutinar le ferite, come piace ad Aui-
cenna, si accomodano, che si congionghino tra se
con i lati, li rotondi si pongono secchi per cagion di
conseruar il calor naturale, & acciò riceuino in se la
marcia, & lichori bianchi, li quadrati si pongano, ac-
ciò non lasciano molestare la parte offesa dalle fa-
scie, ouero da' uincoli.

Delle tente, & de' lineamenti. Cap. X.

CHIAMANSI turunde, ouero pannicelli
da' Latini le tente, & i lineamenti chiamansi
lichnia, primamente adopransi quando le ferite
siano d'allargare, o da forbire, o quando sia da
cavar alcuna cosa dal fondo di quelle: come nelle

C 2 ferite

T R A T T A T O

ferite profundate, doue sia necessario altroue aprir
la ferita: acciò dal fondo di quella, la marcia ini
raccolta si vuoti nel secondo luogo, siamo costretti
usarli nelle ferite concaue, doue sia necessaria la
regeneration della carne prodotta: al terzo luogo
nelle ferite alterate dall'aere, & nelle sporcitie, che
han bisogno d'esser forbite: al quarto luogo nelle fe-
rite ammaccate: al quinto luogo sono utili nelle fe-
rite, che con inflammatione, o con altra gonfiatura
molestano: al sesto luogo, nelle ferite che si fan per
morsicatura, & tai ferite non deuonsi presto agglu-
tinare, anzi si tengano aperte; percioche ogni mor-
sicatura ha qualche ueneno, ilquale deuosi cacciar
fuori non dentro, nè deuosi lasciar dentro, sendo ser-
uata la piaga: perche faria grandissimo nocumento
al paziente, al settimo luogo si usano le tente, & i
lineamenti nelle piaghe, nel sanar delle quali circa
le ossa ponesi la mano, all'ottauo luogo, nelle ferite
che di uecchiezza han degenerato in ferite abbon-
danti di flussioni, in tutte le altre ferite cercheremo
di fare la cicatrice, senza tente, & lineamenti sù
fatti. Linamenta, cioè quelle pezzette sono atte per
forbir le sordexze delle ferite, & sono di tela molle,
& uecchia: & turunde, le tente si pongono nella
ferita per tenerla aperta, & fansi di stoppa ben pet-
tinata, & mondata, o di pezzetti di predetta tela, o
di corone; fansi anco le tente cannulee, cioè di can-
na d'argento, lequali son perforate, & si mettono
come nelle narici per poter rifiatare, & nelle pro-
fonde ferite, acciò la marcia uenga per tal'instro-
mento

mento di fuori, & non resti dentro, alcuna fiata i linamenti, & tente si cacciano nella piaga, acciò la bocca piu si apra & si allarghi, & fansi allhora di spongette ben'intorte, o di radice di gentiana: imperochè queste hauendo beuuto l'humore copioso della ferita, gonfiansi & fanno che la piaga resti piu larga, & aperta, laquale aperitione impedisce assai il cicatrizare ogni sorte di ferite, in tutte le parti della persona. La forma delle tente sia in forma di chiodo.

Intention quarta di curar le ferite.

Cap. II.

DEVE SI conservare la sustanza della parte offesa, & uietare che la non sia molestata da dolore, da inflammatione, o da cattivo accidente, che soglia sopra uenire alle ferite, conseguiamo tal'inuentione, con adoprare li empiastri, & linimenti di chiara di ouo, & altro simile refrigerante, massime ne' primi giorni, poscia si bagna il luoco di uino fittico, & si fa l'apertione; & alcuna uolta dalla parte aduersa della ferita, dipoi è necessario canar del sangue, & similmente far la purgatione; ma vi si desidera un modo buono di uiuere: & alcuni si oppongono dicendo, che non fa di mestiero usar tanta varietà de i rimedij nelle ferite inquanto ferite. questo sia detto nelle picciole occasioni ne i corpi di buono habito; ma nelle occasion grandi, & ne i corpi pletorici, ouer pieni di succo uizioso, sarà forza

C 3 usare

T R A T T A T O

usare i predetti aiuti, a uoler schifare, & antiue-
dere i mali accidenti, che sogliono auuenire alle
fresche ferite. Dice Galeno nel sesto del Meth. fin-
giamo, che uno uenga a noi, il quale con aco hab-
biasi punta la pelle. S'egli è huomo di natura di gua-
rir presto, cioè che habbia buona habitudine di cor-
po; senza medicamento lo puoi mandare a lauora-
re secondo il consueto, & senza coprire il luogo pun-
to, & non sentirà male alcuno: se l'huomo sia di quel-
li, che difficilmente si risanano, o perche sia pletho-
rico, & pien di succhi uitiosi, o sia di senso acre, o
habbia alcuna cosa di queste, o tutte insieme; egli
primamente se ne dolerà, & il luogo s'infiamme-
rà. In ogni membro carnosso, quale patisca la so-
lution della unione, nerui, uene, arterie, ui si ri-
trouano, quai possono indurre mali accidenti, & do-
lore, & inflammatione, spargimento di sangue, spas-
mo, et altro simile, a' quali diligentemente deuesi pro-
uedere: & quello bene li prouederà che antiuederà
la cosa, & saperà con rimedi efficacissimi prouedere
al caso occorso.

Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. Cap. XII.

IN ogni ferita fatta di fresco, pur che non sia nel
uentre, è ben fatto, che subito esca il sangue, o più
o meno, così ui sarà manco inflammatione nella fe-
rita, e ne i luoghi d'intorno; & esca massime nelle fe-
rite grandi, & prenalide; perche se non riesce, o esca
meno

meno del douere, anderai a cauare alla uena: a tre modi le ferite, sì come tutti gli altri uitij del corno, sono grandi, & graui; o per la prestantia della parte afflitta, o per la forza del male, ouer grandezza, o per che sian maligne, come sono le ferite ne gli articoli: percioche apportano periglio di uigilie, di dolore, di spasma, & d'andar giù di se, perche iui sono i tendoni, i nervi, luoghi senza carne, & ossi: adunque la grandezza della ferita, sendoui gagliarda uirtù, giudica che si caui sangue, ancor che'l ferito non sia troppo abbondante di sangue: perche uien si a fare la diuersione, & ritener gli humori, che non uadino al luogo offeso, con gran rigore, & far disordinati effetti: come spesso si uede. Et perciò erano molto quelli, che non uogliono cauar sangue se non ue n'è abbondanza, noi cauiamo il sangue nelle ferite fresche, non solo perche la parte offesa, & circostante non sia infiammata, ma che anco uietia l'impeto del sangue che esce: & impediamo il profluuio troppo abbondante, com'è di sopra detto: ma s'è perpetuo, come dice Gal. quel c'habbiamo imparato da Hippoc. che se la flussione, che comincia, & uien con impeto, si uede tirare alla parte contraria, & ribattere, & che la flussione già fissa nella parte offesa, si debba euacuare, o dalla parte afflitta, o dalla uicina: noi raccogliamo di questo cauar sangue, che in principio si ha da far nella parte longinqua, & poscia dalle parti esulcerate, la quantità della euacuazione saprai dalla quantità abbondante, dalla copia del sangue uscito dalla ferita, dalla uirtù della fortex-

T R A T T A T O

za, dall'età, dalla natura, dal tempo dell'anno, dalla ragione, & consuetudine. La election della uena, si caua dalla parte offesa. Tagliasi la cephalica, o nel gòbito, ouero nella mano, se la ferita è per il capo, faccia, & collo. s'ella non si uegga, tagliasi la media, che si deriua da quella. tagliasi la basilica, nelle ferite, che sono dal collo sino alle rene, & all'ombilico. s'ella non compare, tagliasi la mezza, cioè commune, che si deriua anco dalla basilica, & appare nella giuntura del braccio, quando niuna del braccio apparisse, tagliaremo una di quelle della mano, quelle però che sono è diretto. se le piaghe siano inferiori alle rene, taglierai le uene, che corrono per le lacche, ouer popliti, sino alle cauglie de piedi, cioè malleoli: sempre quando tu vuoi rinellere, & uotare, & uietar l'infiammatione, taglierai la uena è diretto, nondimeno essendo ferita la mano (o incominciando l'infiammatione) & uscendo copiosamente il sangue, è diretto si deue scarificar la schinca per cagion di riuulsione, una delle crura, cioè schinche essendo in simil termine per la ferita; scarificarai l'altra schinca, o taglierai la uena della lacca, o della cauglia del piede, o più presto (come vuol Actio) taglierai la uena del braccio, laqual è ex diretto, se le reni, o le parti adiacenti sian ferite di fresco; essendoui bisogno di cagar sangue, o per il male, o acciò non sopra uenga infiammatione: taglierai la uena basilica del braccio: per cioche appare che più sangue ini corra dalle parti superiori, che dalle inferiori.

Del

Del purgare il corpo, acciò le ferite guariscano con maggior facilità. Cap. XIII.

SE al ferito non serue il uentre, adopra la glande, o il clistere, o darli cassia, ouer manna: ma meglio saria ancor di diacatolicon, per esser uno linimento, ilquale opera senza alcun fastidio, & ritiene per sua uirtù gli humori che non uadino ad alterare il luogo offeso; s'egli hauesse humori uitiosi, & abbondanti, ouer la ferita sia ualida senza cattini humori, purgarai per il uentre con pharmaci più potenti, la purgatione è molto atta: & massime alle ferite nel capo, nel uentre, & ne gli articoli; & a quelle quali per la lor grandezza; si cusceno, o ui è necessaria la ligatura, e così quando la carne è nell'ossa, & quando ui è pericolo, che le ferite non diuentino in ulcere di lungo tempo. e ui utile la purgatione quando le ferite sono preualide, cioè che'l male è grande. Sono due le indicationi del purgare, la grandezza del male, e l'abbondantia del succo uitioso: ma la purgatione conuenientemente non s'adopra nella sola abbondantia de gli humori cattini, ma s'adopra anco nella grandezza del male. il medesimo giudicio è nel cauare il sangue. Vincendo il sangue nel corpo ferito adopra la flebotomia in tale abbondantia. Abbondando il succo de i mali humori adopra il pharmaco, c'ha uirtù di cauare la colera, o la melancholia, ouero la phlegma. Il uomito è utile nelle ferite; perche essendo potente, & ualida la flussione (come dice Galeno) alla parte contraria faremo la riuulsione, cioè se nelle parti di sopra sarà la ferita, purgaremo per le parti da basso. se la ferita

T R A T T A T O

ferita è nelle parti inferiori, acciteremo il uomito, se la flussione è rafferma nel membro, deriuaremo per le vicine parti: & così per parole di Galeno alcuna fiata facemo la purgatione nelle ferite fresche, per rinellere alla parte contraria. Adunque per far questo uomito con facilità, e che habbia da esser profitoso, potrà dare all'ammalato ferito, una dramma di dia aromatico Leonardi, ilquale è scritto nelli Capricci medicinali di M. Leonardo Fiorauanti Bolognese: & questo rimedio sarà la uita del ferito, per cioche purga estremamente la colera; & così haue-
rai la tua intentione.

Delle potioni, ouer beuande, che si danno
a' feriti. Cap. XIIII.

NELLE ferite fresche non si usano le purgationi fatte per medicamenti ualidi, nè consiglio, che s'usino, ancor che s'adoprauano a' tempi d'Hippoc. & Gal. ne consigli, che si diano quelle potioni, che i moderni danno nelle ferite fresche, per cioche elle sono calde di facultà, & aperienti. Onde commouono il proflauio del sangue, & dispongono la ferita alla inflammatione, & alle aposteme, bene useremo la portione nelle piaghe diuturne, cioè di lungo tempo si stolose, & cancerose: & quando il sangue dentro è congelato nelli interiori, & quando la marcia, & simili sporcitie son nel petto, nella ghian-delle interiori, scrofole, hernie, cioè crepature, taluolta concediamo la purgatione; I cirurgi che furono innanzi Guidone, dauano una portione senza differenza

ferenza in ogni piaga, & in ogni frattura; & dice-
uano, se la potion si uomitaua, ch'era cattiuo segno;
ma perciò non truouo in questi nostri tempi, che que-
sta sentenza sia uera, perche nel uomitare si uacua la
colera già commossa: & uacuata che sia, non può più
corrompersi nel stomaco, & per questa ragione il uo-
mito sempre è profitoso, quando si fa artificiosamen-
te: se'l uentricolo la conteneua, e che tale uscisse per
la piaga quale era tolta per bocca, uoleuan che fosse
buon segno; & altre cose inette. Peggio fa Herinco,
& Theodorico, che a gli feriti di fredo nel petto, o
nel capo massimamente, vuol dar quella sua potion
fortissima, e calidissima chiamata pigmenta, con al-
cune congiurationi inique, & triste, che non son da
usar in modo niun in casi tali.

Del modo del uiuere nelle ferite, & nella solu-
tion della continuità. Cap. XV.

ALLI feriti, ne' primi sette giorni (ne i qua-
li per la parte più son sicuri da febre, & de in-
flammatione) ordina un uitto tenue, & parco, fredo,
& humido, massime se sian giovani, & pieni
di cattiuu humori, & se sia caldo il tempo. Fa che
si gli tolga il uino mentre che uè febre, & infiam-
matione, non mangino carne dura, nè potente, nè
pesci grandi, & che generano cattiuu humori, nè
pane azimo, nè mal'impastato, nè male cotto. Non
mangino formaggio massime salso, & uecchio, nè
frutti di sorte niuna, nè aglio, nè cipolle, senape,
nè cose salse, nè acri, nè specie aromatiche. Lasciali
man-

T R A T T A T O

mangiare pernici, polli, uccellini che habitano per le spine, alterati nell'acqua rosa; piissima di orzo, quale da alcuni chiamasi orzata, & orzo mondato brodo di carne, o fatto con le oua. Concedeli lattuca, porcellana, buglossa nostra, aspanar, cioè spinaccia. beuino acqua cotta, nellaquale boglirai dentro, herba alchimilla, ouero ipericon, o mulla foglio, con zuccaro: acciò non sia dispiaceuole al gusto, & se'l ferito fosse ferito in testa, farai l'acqua con coriandoli, ouer con betonica, per esser semplici conuenienti alle ferite di testa; ma se l'ammalato sia debile, ouer vecchio, concedili vino stittico, cioè aufero, & di grossa sustantia; temperato con acqua copiosamente: ma se li concedi il vino tenue, & egli sia deboletto, li farai alcune fricationi, ma nelle parti distanti dalla ferita. Fa che riposano, che questo è medicina ottima, & massime a quelli che son feriti nelle parti inferiori; lascino del tutto il coito. Astengansi dall'ira contentione, & ogni gran moto di animo, se il ferito sia libero da inflammatione, & d'apostema, ei potrà usare sicuramente il uiner piu abbondante, & presto se ne guarirà. Vsi vino generoso, & carni, che generano buon sangue, & che recuperan la natura, come carne di gallina, di caponi, di castrato. questo uinere ben sostenta la natura & è utile, nè commoue febre, nè concita inflammatione, nè profluuio di sangue; guardinsi i feriti dal vino ne i principij contra la openion i netta di Henrico & Theodorico: & le forze non sono da accrescere ne i mali: ma solo da sustentare, & serua-

re

re a i feriti fino al settimo giorno (tra ilqual tempo la inflammatione si suole eccitare ne i luoghi feriti) a modo nissuno non gli dar uino, se non fosse che per esser loro uscito gran copia di sangue, sono tanto privati di forze, che appaiono morti, che allhora innanzi ogni curatione, vuole Celso, che si risocillino col uino, ilquale altrimenti è inimicissimo a ferite passato il settimo se altro non lo uietta, sicuramente gli darai il uino; benché poco, & ben adacquato, che se fino a tal giorno il ferito non è tentato da inflammatione, nè da dolore, è sicuro del tutto: ma perciò il uino rare uolte fa alteratione. Et che'l sia il uero, si uede ne i Tedeschi, che quando son feriti sempre beueno uino: & gliè concesso, per rigenerare la gran copia del sangue perso. Si che adunque il uino si può tollerare nelli feriti.

Indicatione Quinta. Cap. XVI.

La Quinta indicatione è il correggere delli accidenti soprauenienti, laquale si consegue per via de' rimedij appropriati. I sintomati, cioè accidenti, che soglion uenire dipoi la solution della unione, sono dolore, inflammatione, intemperie, febre, prurito, spasmo, paralisi, sincope, alienation della mente, o delirio, durezza, debolezza, ouero impotenza del membro ferito, le ferite mai peruengono ad intiera cura: se prima questi accidenti che superano le sue cause di magnitudine, spesso peruertono, & mutano, & uietano l'ordine della curatio;

T R A T T A T O

ne. Et pertanto l'è necessaria cosa al cirurgico, prouedere con grandestrezza alle sopradette cose: & cercare di prohibire a tal materie offensine, acciò non impediscono la curatione.

Ad acquetare il dolore. Cap. X V I I.

O G N I dolore, massime grande, ancor che il corpo sia puro di soprabondante humore è cagion di flassione, percioche la parte addolorata, tira a se il succo; & massime il sangue nella piaga, & più copioso del deure; onde spesso si eccita in la inflammatione, scaccisi, o almeno si mitighi il dolore nelle ferite, o con l'oglio rosato caldo, o con ooglio commune mediocrementemente caldo, a' quali se giongerai una chiara, o rosso di uovo (doue non sia grande inflammatione, o calidità uehemente) farai medicamento più ualido, nè così imbratterai la ferita se'l dolore sia tanto uehemente, che per necessità sij astretto a far stupida alquanto la parte offesa, & dolorata; ponigli ooglio papauerino, se ui sarà maggior necessità, giongeli un poco di opio, o di mandragora, altri lodano a tal fine la radice del solano trita; & adoprata con la songia di porco, se aggiongerai un poco di ooglio rosato alle predette cose, il medicamento sarà migliore, la midolla di pane, di frumento, macerata nell'acqua feruente, è perfettissima ad acquetar i dolori, se'l dolore è molto uehemente, nè si mitighi con niun rimedio de' potèti; allhora p' ultimo, & potentissimo rimedio; piglia si

pigliasi il caustico Leonardi scritto ne suoi Capricci medicinali, & bagnasi tutta la ferita, che in uenti hore non uì sarà più dolor di sorte alcuna : & questo è secreto de i secreti, per lenar dolori delle ferite putride, & cauernose.

Contra le inflammationi, & aposteme. Cap. XVIII.

LA inflammatione nelle ferite allhor si deue temere, quando l'osso, o il neruo, cartilagine, o muscolo siano offesi, o quando poco sangue a rispetto della ferita, si ruscito, quando auuenga & il cosa, non serrare sù il sangue molto presto, ma lascialo uscire, fino che ti pare sicuro, & se poco sia uscito, canane dalla uena del braccio, massime se'l corpo sia giovane, & robusto, & esercitato, o se la ebrietà preceda alla ferita, se'l muscolo ti pare offeso, tagliasi, perche essendo percosso, o ponto: massime nel capo di quello, è mortale, tagliato per trauerso piglia la sanità, cioè si libera della inflammatione, & spasmo. e questo è un mirabile secreto di tagliare il muscolo ponto per campar la uita al ferito: ma si uitiàrà alquanto qualche moto di quello. Pur è miglior tale offesa, che la morte, spesso astretti siamo tagliar per trauerso il neruo ponto, quando uediamo spasmi, delirio, o ambedue insieme soprauenire, se nella ferita sarà eccitato inflammatione, o qualche timore præter naturale: leggi il libro de gli humori præter naturali; nondimeno ancor che secondo i luoghi si

naria

T R A T T A T O

uaria la curatione, Auicenna adopra un'empiaſtro lodatiſſimo della differenza a tutte le parti della perſona, quello ſi fa di pemo granato dolce, cotto nel uino ſtittico, & impaſtato nel mortaio, & ridotto in forma d'empiaſtro: ma ſe la gonfiatura naſta non cede a reprimenti, nè a i digerenti per halitum: ponili coſa, che muoua la marcia, o maturante, come ſono le coſe dette a maturar le apoſteme. Vuole Rogerio, che ſi faccia una fomentatione di malua, artemiſia, farina di frumento, cotte nel uino, & ui ſi ponga alquanto di miele, & di ſongia a baſſanza.

A cauare la intemperie chiamata diſcraſia. Cap. XIX.

SE una diſpoſition calda; ſenza fluſſo di humori occupi la ferita (ilche conoſcerai dalla roſſezza, & dalla reſicatione; inſfrigida il luogo con roſe, con piantagine, & con l'unguento bianco, le quali coſe oltra che diſſeccano, anco refrigerano moderatamente, ſe la fredda intemperie harà occupato il luogo (il che uedeſi dalla mollicie, & dal color liuido, ouer pallido della pelle) adopra uino, & unguento nero, o ſoſco, ouer quello che ſi chiama baſilicon. ſe gli accidenti tali fanno degenerare la piaga in ulcera, ricorri al libro delle ulcere. ſe la intemperie foſſe humida, o ſecca, ouer compoſita, adopra i contrarij.

Se

Se al ferito soprauenga la febre.

Cap. XX.

OR D I N A L I il uitto refrigerante, come è di sopra de gli humori caldi preternaturali, o fa chiamare qualche buon Fifico, che faccia il dovere. La febre non deue spauentare, s'elia soprauenga a gran ferita, & se ne s'ijtratanto, che ui è inflammatione. La febre, che soprauiene a ferita di poca importanza; o dura oltra il tempo della inflammatione, o muoue delirio; o se'l rigor di nerui, ouer la distintione, nata dalla ferita, non finisce la febre, uole Celso, che sia pernitiola.

Del spasmo ouer conuulsione. Cap. XXI.

IL spasmo è quando i nerui & moscoli si tirano senza uolontà del patiente, & uengono in tal dispositione, quale hanno anco ne i moti, fatti secondo l'arbitrio. Si che se l'attione è uitiata, o immutata dal male, si fa per due cose, o per la plenitudine, ouer per la inanitione delle parti neruose: & questo lo dichiarano i lauti da sonare, c'hanno le corde fatte di budelle di castrati, quali son simile a i nerui delle braccia, e delle gambe, & quando'l tempo è arido, & secco, le corde s'induriscono, & si seccano, & rompono: ma quando il tempo è humido le corde s'ingrossano, & si fanno molli, ouero tenere. Si che gli nerui per causa di tali intemperie uengono a partorire spasmo nelli corpi humani;

D

G

T R A T T A T O

& anco dalla società del patire per il consenso del
 cerebro, che patisce per rispetto de' nerui, chiaman-
 dolo *spasmo* non proportionato alla materia, & es-
 sendo alterate le parti per il continuare com' auuien
 nel *spasmo* fatto per il colpo di alcun ferro venena-
 to. Il *spasmo* per inanitionem uel euacuationem,
 auuien nelle purgationi superflue, & nelle copiose,
 & immoderate perfusioni o di sangue sparso, ilqual
spasmo, auuenuto, per ferite, è molto pericoloso, do-
 ue dice Hippocr. che essendo uscito molto sangue, il
 singulto, & il *spasmo* è assai pericoloso, che spesso
 segue la morte, & ne gli ardori uehementissimi, &
 febri adurenti, & colliquanti la putredine; tal mo-
 do di *spasmo* suole auuenire, & è male quasi insa-
 nabile. Il secondo modo di *spasmo* faffi per l'infiam-
 matione, & altri humori preternaturali disparenti
 subito nelle ferite. Questo *spasmo* è per repletionem,
 anco la frigidità immoderata soprauenendo alle par-
 ti neruose fa uenir tal *spasmo*, perche ella tira i ner-
 ui, & gli riempie di molta malignità offensiva, &
 causa spesso il *spasmo*. Il terzo *spasmo* è ex compa-
 tiendi societate. La pontura nelle parti neruose, &
 gli humori acri, & mordaci, o di qualche qualità ue-
 nenata, eccitano tal *spasmo* nelle ferite. La pontu-
 ra del neruo, & della corda per la uehementia del
 senso, & per continuarsi tal parte al ceruello: to-
 sto eccita al *spasmo*: & massime essendo occedata
 la ferita della pelle: & non potendo niente transpi-
 rare, & i sughi acri, ruginosi & uenenosi per il con-
 senso, & per certa conspiratione delle parti, indu-
 cono

cono il spasmo. Leggi Gal. Aphor. 1. particola. 5. che trouarai quanto sia bisogno in tale distintione. Ma il spasmo auuenuto dalla purgatione fatta p elleboro, cioè bianco: parmi esser spasms ex inanitione: percioche i sughi acri, & mordaci essiccano, & inaniscono, auuiene anco il spasmo, per la immoderata euacuatione senza sughi mordenti, quando il medicamento purgante ha forza di cauare la humidità de' nerui. Auuiene anco il spasmo per la mordacità di tale elleboro beuuto, & uomitato: hauendo fatto estendere i nerui, che sono alla bocca del stomacho, così nelle ferite, per consensum auuiene il spasmo, essendo il dolor ne i nerui eccitato. Le parti neruose che seruono al moto uolontario, sono i nerui, i ligamenti, i moscoli, e tendoni, cioè nerui, che s'ascondono tra i moscoli, nati però da' nerui. I nerui massime quando hanno qualche gran dolore, ne fanno partecipe il ceruello subitamente, onde il spasmo per consensum comunica con l'altre parti deboli. Il spasmo è di due sorti. Il primo è uniuersale, quando l'affanno si comunica col ceruello, è peruenli. Il ceruello sentito l'affanno, con grã sforzo cerca di scacciarlo, e allhor cõtrabe i nerui. Il secondo è particolare, quando l'affanno resta solo nella parte offesa, & la incurua. Il spasmo uniuersale, è differente dalla epilepsia; che la epilepsia quando l'huomo è caduto, non lo lascia vedere, udire, ne gli lascia senso alcuno, questo non auuiene nel spasmo; ma anzi gli spasmati odono, uedono, & hanno tutti i suoi sentimenti, ma offuscati, & impediti, che non se ne possono ualere, per modo alcuno.

TRATTATO

Delli segni del spasmo. Cap. XXII.

LI segni comuni del spasmo, sono difficoltà di muouere i membri, tension del collo, cōtrattion de i labbri, che appare quasi uoler vedere, strettura di mascelle, di denti, & di gola, peruersion de gli occhi, & di tutta la faccia. Il spasmo ex inanitione, a poco a poco si fa, & dopo i mali che estenuano il corpo, & che'l priuano d'humidità; come dopo i sudori abbondanti, vomiti misurati, copiose purgation di corpo, gran spargimento di sangue, fame, vigilie, affanni, muouimenti spessi uehementi, ardenti febri. Il spasmo ex repletione nasce di subito anco a i sani: auuiene alli troppo pieni, & otiosi, & s'accade che dopo gli humori præternaturali, che subito si disfanno o dopo le frigidità che tirano insieme i nervi, alcun sano spasmi, & di subito i nervi si riempiono di humori freddi & glutinosi, da' quali anco si nodriscono, onde spasmano. Il spasmo per consensum cerebri se uenga ad alcuno nelle ferite, lo conoscerai da questi segni. Si eccita da cause esterne, afflige con dolore, mordimento, & molestie, & molto cruciano l'infermo, che lo cauano fuori di sentimento, & intelletto, che quasi non conosce nissuno.

I giudicij che si fanno del spasmo.

Cap. XXIII.

SE il spasmo si comunica con i mēbri spiritali, et che seruono alla respiratione, l'infermo muore,
IL

Il spasmo confermato, come chiamano, se è per inanitionem maximè, & per siccità di nervi è incurabile; perciocche la siccità consumata è insanabile. Il spasmo dalla siccità non anco del tutto consumata tal volta, benchè difficilmente si cura, perche lungo tempo si ricerca a rimouer la siccità, ma l'acutezza del male, & la uehementia non aspetta tempo, anzi dissolue presto le forze, & dà la morte. Il spasmo ex repletionem si sana con euacuare, se la febre soprauiene al spasmo, & meglio, che se'l spasmo soprauenisse alla febre; perciocche la febre (soprauenendo al spasmo di repletionem) scalda, assouiglia, dissolue gli humori freddi, & glutinosi, da' quali è nato il spasmo. Il spasmo dalla siccità delle febri adurenti, c'habbia essiccato tutto il corpo, onde esso spasmo sia prouenuto, è quasi insanabile.

Methodo a curare il spasmo. Cap. XXIIII.

Sempre in ciascuno spasmo le parti che si contraheno, ualentemente si debbono tenere con le mani, & resistere a tai mouimenti disregolati; & simil parti si fregbino con oglio di gigli: & se non ne n'è, toglì oglio commune, & dalli dell'acqua fatta col mele, a quelli che per inanitione senza febre spasmano: dopoi fomentarai le parti con oglio, o con hidreleo caldo, & li puoi fare un bagno di oglio, se non ui è cosa che uietì, & fregare leggiermente; & puoi anco farli stare nell'acqua dolce calda, in cui sian decocte cose humectanti, e mitiganti, come capi d'agnelli,

T R A T T A T O

d'agnelli, di capretti, di vitelli, di montoni grassi, similmente foglie di malua, & di uiole, radici d'althea, seme di codogni, & tali altre cose; giontaui la terza parte d'oglio, & alcuni cō grande utilità ungono tutte le giunture con questo linimento.

Recipe oglio di uiole oncie 4. oglio d'amandole dolci, grasso di gallina, midolla di stinco di vitello ana onc. 6. grasso di vitello, & di capretto, ana oncie 10. bolli ogni cosa insieme nella decottione, di malua, di radice d'althea, & seme di codogni, sino alla consumatione di essa decottione, dopoi colinsi, & facciasse linimento. poscia la frittione essendo utile a tutte le uertebre nell'huomo: è utile massime a quelle che sono nel collo, quando il spasmo assalisce le mani, & le braccia precipuamente. Se ui sia la febre, non solo le cose humectanti, ma le refrigeranti anco debbonsi cuocere nell'bidreo, qual'è un mescolamento d'acqua, & di oglio: di tal maniera sono le foglie de' salici, l'orzo rotto, uiole, nenufar. Adunque di giorno, & di notte userai questi rimedij, interponerai però qualche breue spatio di tempo, mentre che s'intermette; pongasi in su'l luogo qualche impiastro humectatiuo, & mitigatiuo; & alcuna uolta refrigerante se ui richiede. Coloro che spasmano per siccità, quale è compagna dell'inanitione, si nutriscano di latte, ouero di orzata, agnelini, caprettini, & di alcun brodetto, & de oui sorbili, & si li dia uino picciolo, & acquoso, qual facilmente si distribuisca per tutte le membra, il sonno deuesi conciliare, acciò si riparino le forze, e'l corpo s'inbu-

s' inhumidisca; facciansi cristeri di latte, & facciansi con latte gargarismi, il scopo sia la humettatione: le alterationi fatte nella siccità, & humidità più difficilmente si curano, che le fatte in calidità, o frigidità, se ui è speme di curatione, ella è ne i sopradetti rimedij ancor che'l male quasi sia immedicabile; se auuenissero accidenti fuori di aspettatione, non lasciar però di curare il spasmo, con tutti quelli estremi rimedij, che sia possibile, acciò il spasmatto non uenghi a perire per negligenza del Medico, come molte volte suole intrauenire in dixer si ammalati.

Curatione del spasmo ex plenitudine.

Cap. XXV.

DA tutto'l corpo, & dalla parte che spasma cauerai l'humidità, & la plenitudine, o con la flebotomia, o con la purgatione; usa la flebotomia, quando tu uedi, & conosci con l'ingegno tuo, che molto sangue abbonda, ouero quando la inflammatione eccitato habbia il spasmo, ancor che l'infermo non sia molto abbondante di sangue; ma guarda che cosa niuna ti s'incontri, la qualità del cauar sangue conoscerai nell'abbondar di esso, dall'età, natura, tempo dell'anno, consuetudine, constitution del cielo, ma sopra'l tutto dalla uirtù delle forze. Se l'inflammatione già è fatta, si uacui l'humore che molesta, il qual s'è troppo caldo, si riveddi s'ella sia nel generarsi; prima si uietta che'l sangue non corra al luogo indisposto. Quando che il corpo è pieno di cole-

T R A T T A T O

*ra, di melancholia, o di flegma, o di serosi humori; al-
 lhora purgaremo, & uacuaremo l'humore troppo
 abbondante, ma il spasmo ex humiditate, & ple-
 nitudine, ilquale anco a sani uien di subito; la mag-
 gior parte nasce da flegmatici humori grossi, & glu-
 tinosi, cacciati nella sustanza delle parti neruose, &
 noi metteremo quì la sua curatione, dunque li da-
 rai hierapigra, o agarico quali per eccellenza eua-
 cuaranno, & purgaranno i predetti humori fleg-
 matici, usarai cristeri ualenti, per le femine usa-
 rai pessarij, & sufficienti, adopra gargarismi, masti-
 catoriij, sternutatoriij, che ualentemente tirano la
 flegma per la bocca, & per le narici, purgarai be-
 ne la persona, & ungerai la ceruice, le lasene, su le
 parti uergognose con oglio de gigli, costo di spica,
 con alquanto di castoreo, & di euforbio, meglio as-
 sai saria il balsamo artificiato di Leonardo, scritto
 nelli suoi Capricci: ilquale è calido, penetrante, &
 augmento la uirtù: & estingue il spasmo per sua
 occulta uirtù, cosa inuero la più eccellente che mai
 huomo si potesse imaginare, per tali occorrentie:
 & hauendo unto, metterai sù un poco di lana suc-
 cida, & molle, a questo spasmo ex plenitudine sono
 utilissime queste cose, cioè, oglio uolpino, laurino,
 di ruta, di camomilla, di giunipero, oglio benedetto,
 & oglio de filosofi. & così con questi fatta la fri-
 catione per tutte le uertebre, sommamente gli ue-
 nirai a giouare, farai anco i sufficienti con alcune
 altre cose che disseccano, e cauano i sudori, & risol-
 uono le humidità sopr'abondanti, & le consumano, e
 danno*

danno aiuto al cervello, & a i nervi, & la suffumigatione la farai con ambre gialle, sopra uine brage di fuoco: stuffandolo sopra: ma il corpo sia purgato, & gli infermi sentiranno utile marauiglioso. se a questo spasmo soprauenga la febre diaria; è ottima, se la febre non soprauiene, alcuni a bella posta la eccitano con la confettion anacardina data in quantità d'una auellana; così il mithridato, e la theriaca marauigliosamente giouano, perche confortano i nervi, & cuocono i crudi humori. schiuasi il freddo, anzi sia fuoco continuo nella camera, & massime la mattina innanzi giorno, che allhora il freddo è maggiore. ne i principij del spasmo non si gusti uino, perche farebbe eccitar flussione. beuasi l'acqua di mele, doue sia decotta la salvia, & la radice dell'acoro, con alquanto di noce moscata ne i primi giorni il uiuere sia tenue, calfaciente, esiccante, quanto più sia possibile, acciò il spasmo non cresca.

A curar il spasmo per consensum.

Cap. XXVI.

IL spasmo per consensum, essendo eccitato da dolore, si cura per le cose, che il dolore mitigano; leggi de nervi feriti. Se'l spasmo sia nasciuto da morsicatura, o punta di qualche uenenofo animale; sopra la parte offesa, metterai theriaca: ma meglio assai sarà darli a bere il dittamo bianco, ilquale è contra il ueleno, & farli bagni d'aceto forte, nellaquale

T R A T T A T O

laquale sia carlina bistorta, & valeriana: & poi gli metterai uentose, o cornette, con questi cauerai tutta la sostanza di ciò che molesta, & crea dolore. Se auuenga il spasmo per mordimento della bocca del uentricolo, laquale propriamente chiamasi stomaco, per mordimento eccitato da humore acro, mordace, & erodente, eccitali il uomito: dopoi ilquale fortificherai il uentricolo, con le cose che di fuori si pongano, o con quelle che per bocca si pigliano, ma consigliati col fisico. In ogni spasmo il ceruello prima, che ogni cosa si fortifichi. Adunque radili i capelli del capo, & ongiolo con oglio di gigli, ouero con il licor maeſtrale dei Fiorauanti, ilquale è perfetta unzione per tali effetti, & sene sono uiste infinite pruoue, & con il licor istesso ungasi la cernice, & tutta la spina, le aselle, & su le parti uergognose: nell'hora del parossismo l'infermo tengatra i denti un baston di salice, acciò la bocca non se gli habbia a serrare, ne i denti lacerino la lingua: lo ultimo rimedio è, che'l neruo, o i moscolo, per cui fassi il spasmo (se altro non si può fare) si tagli per trauerso, & così sanarai il spasmo, quantunque uitierai qualche moto della parte afflitta: ma questo importa poco, percioche l'è meglio a saluar la uita: se bene li restasse alcune offensione, non potendo far altramente, l'è pur meglio che morire: & però adunque io esorto a tutti a douer prender questa parte per la migliore, & per salute del ferito.

Della

Della paralisi nata per ferita.

Cap. XXVII.

Quando si rilassano, ouer mollificano i nervi cō priuatione del senso, & del moto da un lato solo intiero, o destro, ouer sinistro, è paralisi uniuersale: ma paralisi particolare, e quando si rilassano con priuatione del senso, & moto d'un membro solo, è male tutto contrario al spasmo. Soprauiene a ferite, & contusioni, o maccature, massime nel capo, ouer nella spina, quando tutti i nervi perdessero egualmente il senso e'l moto per tutto il corpo, sarebbe apoplessia, auuenendo la paralisi in qualche membro, chiamasi paralisi di quello; come sarebbe a dire paralisi d'un braccio, o d'una gamba, ouer altro mēbro della persona.

De' segni, & cause della paralisi.

Cap. XXVIII.

LE cause esterne, sono l'esser caduto da alto: la percussione, ferita, tagliatura, maccatura, gran freddo, inflammatione della parte uicina, o cosa che chiuda le uie de' spiriti, o della facultà animale. Le cause intrinsece, son li humori grossi, & uiscosi, che oppilano i nervi del ceruello, o della spinal medolla, ch'essendo così oppilati, & ingrossati; la facultà animale, che dà il senso e'l moto, non si può distribuire. Con ogni diligenza si deue cercare, & trouare il luogo primieramente indispuesto,

T R A T T A T O

sposto, & donde è nato il male, il saprai dall'anatomia. Sai bene che i nervi, che son sparsi per la faccia hanno origine dal cervello, se qualche parte di tai nervi insieme con tutto'l corpo sia risolta; la disposition della paralisi è nel cervello, quando le parti che appartengono alla faccia sono salve, & che le parti situate sotto la faccia tutte habbiano la paralisi; allhora il principio della spina è indisposto. l'anatomia dimostra, qualmente tutte le parti dell'animale, situate sotto la cervice (acciò secondo l'arbitrio si muovino) han nervi che le muovano, procedenti dalla spinal midolla, se il principio della spina è offeso, le sole parti del capo, sia che uine lo animale, nè sentono, nè si muovono; se'l cervello è offeso, perdesi ogni senso, & ogni moto di tutte le parti subitamente. Similmente se il spasmo auuenga a tutto il corpo, il principio della spina è offeso, sole son seruate le parti della faccia; se le parti della faccia spasmano ancor insieme, il cervello ha l'effetto. Adunque i nervi che muovono il petto, nascono dalla spinal parte, qual'è nella cervice, & perisce la uoce quando tal parte della spina, qual'è nella cervice, sia indisposta, & essa si tagli tutta per trauerso; tutte le parti del corpo, che sono sotto a lei, si priuano di senso, e di moto; percioche la spina ha dal cervello il sentire, e'l muouere secòdo l'arbitrio. Adunque essendo qualche indispositione circa il processo della prima spina, per quale indispositione la facoltà del cervello non possa uenire alla spina: tutte le membra inferiori (eccetto la faccia) priueransi di senso, & d'ogni moto, quando

quando la media parte sola del processo della spina fosse indisposta, le parti inferiori sinistre sole, o destre sole, si risolverebbono, essendo indisposta la spina nel luogo inferiore, cioè sotto quella propagine de' nervi, per quali s'inalza il thorace: & massime essendo dislocata alcuna vertebra ouer ferita, se'l male è grande, tutte le parti inferiori subito si privano della facoltà del sentire, & del muovere, se'l male non sarà sì grande, indurrà stupidità, & questi fuggono la morte; percioche la spiratione si serua, a' quali la quinta vertebra della spina sarà ferita, o molestata, le mani di quelli restano senza senso alcuno, o moto; se la sesta vertebra sarà offesa, a quelli non in tutto perisce nelle mani la facoltà del sentire, o del muovere: percioche le prime parti del braccio restano senza offensione; & tanto piu restano, se la settima vertebra della spina sarà molestata; la ottava vertebra essendo indisposta, fa poca noia alle mani: la indisposizione delle più a basso di questa, non fa noia alcuna alle mani. ecco quanto l'anatomia ti è bisognosa. l'humor peccante e che commette la paralisi, lo conoscerai dalle proprie note delli humori, & dai segni sopradetti, senza mai fare falso giudicio: ma l'è da auerire, che non si uadi mai arrando, & uscendo delle regole vniuersali.

Li giudicij, o presagij della paralisi.

Cap. XXIX.

LA paralisi di ogni affetto di nervi, è difficilissimo da curare, & tanto piu ne i vecchi, per esser

T R A T T A T O

esser già la natura rissreddata, & indebolita per causa della vecchiezza; ma poi se'l tremore & la febre soprauengano alla paralisi, è buona cosa: la paralisi nata da percossione, o per esser caduto da alto; senza hauerse molto ammaccati i nervi, alcuna fiata si cura. Pausania cadde giù d'una carretta, & si offendè nel principio del dorso, o schena. Onde quasi perdè il senso di duoi dita minori della man sinistra, & sola mezza parte del dito di mezzo, per mala curation de' Medici perdè in tutto il senso delle dita. Galeno pose nel medicamento su la parte offesa, cioè nel principio della spina, & egli presto si risanò. La paralisi nata per grande ammaccatura, o diuision de' nervi, è insanabile; per cioche la soluta continuità in quelli mai si sana perfettamente, è subito pericolo di morte, se i nervi che seruono alla respiratione sian feriti, o malamente molestati: perche iui subito perisce la respiratione. Se'l membro paralitico non si sminuisca, nè marcisca, & che il color non si muti, vi è speranza di curatione: se marcisca & molto s'imminuisca & perisca il color natiuo, & uada variando molto da se; dimostra il contrario, cō grandissimo sospetto di pder il mēbro paralitico, & forsi con la uita insieme.

A curar la paralisi fatta per ferita. Cap. XXX.

NE L curare la paralisi fatta per cause esterna, uacuaremo prima tutto il corpo, o cō medicamento purgante, o con flebotomia, ouer con l'uno & l'al-

l'altro, secondo che si richiede; & hauendo proibito che gli humori non corrano alla parte paralitica, & hauendo ordinato il modo del uiuere: daremo i rimedij conuenienti. Il Fisico ti ordinerà il medicamento purgante. Ma uolendo rimediare bene, & presto per uia di purgationi, li potrai fare questa purgatione, che sarà miracolosa, & è questa: Mirabolani, citrini, aloe patico, colloquintida, hermodattili, turbith, ana onc. una: passule, fiche, dattoli, mandole ana oncie due, cinamomo scropolo uno, Zuccaro bianco oncie sei, misce, & con acqua commune sia fatta decottione secondo l'arte, & aromatizata con muschio, & acqua rosa, & sarà fatta. Si piglia la mattina a digiuno fredda, la dosa è oncie quattro, & questa è vera purgatione per tali effetti: perche fa miracoli al mondo, & poi tu ongerai la ceruice, tutta la spina, & la parte indisposta, di quel piu che di uino licore Balsamite di Mesue, nominato anco de passionibus cordis dal predetto. Quello è mirabile a fortificar le membrane, che circondano la spinal midolla, è utilissimo alla sostanza del spirito, a i nerui, all'ossa: poi alla paralisi, a tutte le infermità di nerui, alla palpitation del cuore, al tremore: & egli refocilla subito il cuore, si fa così quel diuin licore.

Recipe mirrha eletta, aloe patico, spico nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opobalsamo, ouero opopanace, bdellio, carpobalsamo, ammoniaco, sarcocola, zaffrano, mastici gōma arabica, ana onc. ij. ladano eletto, succo di castoreo, ana onc. ij. ss. terebentina

T R A T T A T O

bentina ottima, al peso di tutte. polueriza le cose da poluerizare, et miscia ogni cosa con la termentina, et mettansi in fornello a lambicco, & distillinsi a fuoco lento, & il liquore, che se ne caua, mettasì in un uaso di uetro grosso, & gagliardo. Guidone giungea a questo pretioso liquore, l'herba paralisi, onde diuene piu efficace rimedio, secondo ch'egli testifica; & Leonardo Fiorauanti gli aggiogena cenere di vite nella bozza a destillarlo.

Della Sincopa nelle ferite.

Cap. XXXI.

La Sincopa è un precipitoso cader di forze, il qual siegue euacuationi smisurate, dolori grandissimi, vigilie, intemperatura di principij, & affetti di animo uehementi. La Sincopa nelle ferite, quasi sempre si crea dalla profusion di sangue smisurata, o da dolor uehemente. La Sincopa è quasi una uia alla morte. deuesi consolar l'infermo con ogni modo, e via, non lasciar che molti huomini stiano nella camera: che con il fiato riscaldin troppo; o per la sua presenza spauentano l'infermo, auanti che lo lasci prendere, dalli in bocca un pezzetto di pane, già posto nel uino ottimo, et temperato con un poco di acqua rosa, e fa che beuano un poco di uino, massime di color flauo, e tenue, e uecchio, e di buon odore. Se la Sincopa già sia presente, spruzali la faccia con acqua rosa, o acqua fresca, o con mistura di ambedue giontori anco l'aceto, e spruzali bene: o almeno li pone-

ponerai acqua rosa, & aceto nelle narici, accioche per tal odore, si ricrei l'anima, tirali i peli, il naso, le orecchie, fricali le parti estreme, dalli delle guanciate, & chiamali per nome con alta uoce, & il resto che i medici comandano, quanto essequir si deue in tal curatione.

Del dilirio, cioè andar giu di se, nelle ferite. Cap. XXXII.

Ogni delirio, è un moto uitiato, della principal facultà, ilqual nasce da' cattini sughi; chiamasi anco alienatione. Se auuiene a' feriti; fa venir il Fifico, ilquale con beuanda, fricationi & ligature delle parti estreme, massime de' piedi, & gambe, & con cristeri si sforzi di cauare fumi, & uapori uitiosi del capo. scaccisi il dolore dalla particola offesa: diansi guanciate all'infermo. Al principio del dilirio, spargasi il capo di oxirhodino, perche allhor i uapori, & gli humori sono da scacciare: se il delirio sta nell'incremento, faremo la perfusione de capi di papaueri, & faremoli odorare cose frigide, & ongeremo dentro le narici, o la fronte di simili ontioni: & cosi stupefacendo il ceruello già in somma calidità, lo rinfrescaremo, a tale che il stupore non uadi piu auanti ad offender il ceruello, & facci morire l'infermo senza consideratione.

A curar le ferite semplici, nella carne. Cap. XXXIII.

Data la ferita, se'l sangue riesca in quantità moderata è cosa di gran giouamēto; perche dopo

E non

T R A T T A T O

non nascono inflammationi, oppilationi, nè febre; quai cose impediscono molto la curatione della ferita; se'l sangue esce troppo in copia, ricorri a' rimedi delle ferite & uene. La ferita semplice, è ferita senza deperdition di sostanza, nè ha affetto alcuno, nè accidente congiunto; & tal ferita nelle carnose parti, non molto grande, richiede agglutinatione, fatta solo con ligatura conueniente. Si usa in tai ferite fresche, sbatter bene una chiara di ouo, con acqua rosa, & bagnata dentro la stoppa, metterla su'l luoco, & ben fasciato, che così si uietta che il sangue non esca, si quieti il dolore, si rinfresca, nè lascia far' inflammatione: questa chiara di ouo non si muoua per tre giorni: acciò la ferita si uenga a cicatrizzare, & saldarsi.

Della ferita lunga, & che penetra, doue non basta la ligatura sola per congiungerla.

Cap. XXXIIII.

IN tal'occasione cusirai la ferita, o le metterai le fibule, i nostri adoprano la poluer rossa, chiamata incarnatiua, & conseruatiua, & è atta a queste ferite sanguinolenti. Piglia incenso parti due, sangue di drago, parte una. Albucasis le aggiunge calcinauiua parti tre, & così piace ad alcuni. Et Leonardo Fiorauanti Bolognese fa queste polueri d'intention del gran maestro Galeno, liqual fanno miracoli in tal ferite, & son queste; cioè incenso, mallice,

Rice, mirra, sarcocolla, sangue di drago, ipericon,
 mille foglio, ana, quanto uoi: & queste fanno mi-
 racolosi effetti in tali casi: ma Guidone in uece di
 calcina, le pone il bol' armeno. Ali abbate le pone i
 sandali, altri adoprao tal compositione chiamata
 poluer rossa, per conglutinare le labbra della feri-
 ta, & per conseruar la cusitura. Recipe bol' a me-
 no, terra sigillata, ana onc. vi. incenso, mastici; sar-
 cocolla, ana onc. iij. mirra, aloe, ana onc. i. draganto
 pesto, sangue di drago, ana onc. i. farina d'orzo, fa-
 rina di fava, ana onc. i. & guardisi che ne peli, nè
 oglio, o altro non sia in mezzo de' labbri, percioche
 non potrebbonsi agglutinare: è buono che si onga di
 oglio rosato attorno alla ferita, che così non ui sarà
 dolore, ne inflammatione; che cusitura, ligatura, &
 piumaccioli siano atti a tal ferita, vedilo di sopra.
 Posto il medicamento su la ferita, lascialo fino al
 quarto dì, se non soprauega qualche dolor uehe-
 mente, o molesto accidente; se dopò il quarto gior-
 no non sarà conglutinata la ferita, ella si laui con
 qualche vin caldo, & stittico con rose, & betonica,
 balauiti, mirra, & simil cose boglite dentro, per far
 miglior effetto. Poscia piglia stoppa, & cacciala
 nel predetto vino, & struccala, & si ponga, & leghi
 su'l luoco, & mutala di giorno in giorno, & in po-
 chissimi dì sanerà la ferita; il vino sia vecchio, &
 perfetto, che così dissecca, & astringe. Perciò Ar-
 naldo uole, che le ferite sanguinolenti, & fresche si
 lauino con acqua ardente, cioè acqua di uita: per-
 cioche ella dissecca generosamente, & presto risana:

E 2 dopò

T R A T T A T O

dopò questa lauata, alcuni spargono questa poluere
 su la ferita con somma efficacia. Recipe mirra onc. 3.
 aloe epatico onc. 4. incenso onc. 2. misce, & fanne
 poluere: alcuni pigliano terebentina, & la incorpo-
 rano con la predetta poluere, & così la mettono su
 le ferite sanguinolenti, & fresche, lasciatala fino al
 quarto giorno, & è buona di conglutinar la ferita,
 & da conseruar la cusitura. Leonardo Bolognese in
 tal caso vuole, che le ferite in principio siano lauate
 con orina, fatta allhora che sia calda, & la ragione
 perche, è questa: è da sapere, che la orina così cal-
 da attrae a se il sangue, & mondifica la ferita fresca,
 che è un stupore da uedere, & tal lauamento è mol-
 to gioueuole nelle nuoue ferite.

A curar la ferita profonda nella carne, & oc-
 culta senza perdition di sustanza.

Cap. XXXV.

PRima cuscela, & legala come si deue: ma se nel
 fondo di quella sia raccolta la marcia, che non
 possa uscire: taglia nel luogo opposto, o più basso,
 & se la tagliatura sia pericolosa, apri nel fondo. qui-
 ui Bruno adoperaua le tente cannolate dall'una, &
 l'altra parte. Guidone in tal occasione, usaua il ri-
 forzino chiamato Setone, ilquale al parer suo me-
 glio monda le sorditie, & passa per tutta la ferita,
 & fa minor dolore, & lo cacciaua dentro con in-
 strumento in forma di aco, o cacciaua un legnetto
 nella concavità della ferita, & sopra quello taglia-
 ua

ua il luogo: poscia ponetali sopra il mondificatio-
 con stoppa, & lo mutaua due uolte al giorno: se la
 bocca della ferita guarda in giù donde possa uenire
 fuori la marcia, curasi facilmente, & a modo delle
 altre ferite: & Leonardo Fiorauanti in tal caso
 schizaua nella ferita con un schizo oglio di rafa con
 acqua uita, & sopra ui metteua un unguento, fat-
 to così, cioè. Recipe cera noua, pegola liquida, tor-
 mentina, rafa di pino, ana, oglio rosato, la metà del-
 le altre cose, & facena unguento di inestimabil uir-
 tù, che sanatal ferite diuinamente, & senza dolore
 alcuno.

Della ferita concaua con perdita della sustan-
 za della pelle, & della carne, non già
 dell'osso. Cap. XXXVI.

Quà si desidera una buona unitione, & reple-
 tione: la materia del generar la carne è il
 sangue buono, & la causa effetrice, è la natura.
 Il medicamento atto a produrre la carne vuol'esse-
 re efficcatio, & deterfuo nel primo grado: Co-
 me lagrima d'incenso, farina d'orzo, di faua, di eruo,
 iride, aristolochia, opopanace, cadmia, ponfolige,
 cioè tutia i predetti simplici sono alquanto diffe-
 renti. l'aristolochia, & il panace sono più secchi di
 tutti gli altri, & più caldi. la farina d'orzo, & di
 faua, manco seccano, ne hanno calidità niana, l'in-
 censo è caldo così mediocrementemente, ma è men secco
 di tutti gli altri; talmente, che alcune nature de i

E 3 corpi

T R A T T A T O

corpi da quello non si secchino, farina, di eruo, cioè di oniglione, & ritengono il luogo mezzo tra l'aristolochia, & questi si considera il temperamento, & la natura dell'afflitta parte, acciò eleggiamo medicamenti più caldi, più freddi, più humidi, più secchi, che la carne, se si deue generare, uoleri trouar medicamenti simili alla natura. La ferita quanto è più humida, vuol medicamento tanto più essiccante, percioche è *præter naturam*. la natura del corpo, qual'è *secundum naturam*, quando è più humida uole medicamento tanto meno essiccante: lo incenso in humida natura, dissecca, & produce carne, humetta, & putrefa in secca natura; percioche uien superato, nelle piaghe mediocrementè humide, & diurne, & già inuecchiate; l'incenso fa carne, perche dissecca moderatamente, nelle piaghe humidissime, non genera carne: percioche non può disseccar tanto, innanzi che ci poniamo a curar la piaga, scacciaremo gli effetti, che son nella piaga, se inflammatione fosse nella ferita non empiremo la ferita di carne, ne glutinaremo, nè indurremo la cicatrice, finche la inflammatione non è scacciata. similmente se la intemperie sola sia senza inflammatione, attenderemo a sanar quella. Considerisi anco la natura dell'aere, essendo la concavità senza inflammatione, o dolore, si suole lauarla con uino caldo; & essendo seccata, se le pone qualche poluere, ouero unguento, che rigenera la carne, & pigliano una tenta, l'intingono di ciò, per cacciar poi nella concavità, & gli soprapongono stoppe, a
sec.

secche, ouero bagnate nel uino, & le fanno, ligatura
conueniente. queste cose due uolte al giorno si mutano
essendo l'estate.

Della ferita riempita, o eguale.

Cap. XXXVII.

Quiui è bisogno di rigenerar la pelle, già per-
duta, acciò la carne già rigenerata, non ap-
paria più carne; la pelle è più secca, che la carne, &
più densa. Adunque se noi secchiamo, & astringia-
mo la carne, faremo una cosa simile alla pelle: ecco-
ui però di aggonger l'ordine e'l grado, che debbano
hauer questi medicamēti efficcanti, accioche inducia-
mo la cicatrice, o pelle. I medicamenti sarcotici, cioè
che rigenerano la carne, siano disseccanti nel primo
grado. Li conglutinatorij secchino nel secondo gra-
do, & nel terzo ancora. Li epulotici, cioè, che fan-
no venir la pelle disseccino più che li predetti. Et
li epulotici debbono disseccare la troppo abbon-
za de gli humori, & consumarla; & debbe dissecca-
re ancor lo humore secundum naturam, qual'è nella
carne sottoposta. Tai cose astringono moderamente,
& per la maggior parte son fredde, & secche, come
galla non matura; scorza di pomo granato, ba-
laustio, cioè fior di granato seluatico, acacia no-
stra, rho. Altre cose per accidente fanno la pelle:
ma migliore di tutte le altre cose sarebbe l'oglio di
rasa fatto per distillatione, perche ha forza di astringe-
re, & di cicatrizzare; & conserua la carne da

E 4 pu-

T R A T T A T O

putrefattione, & corrottione: & questo lo usaua Leonardo Fiorauanti Bolognese nelle sue più rare cure, che facesse; & in tal caso era riputato huomo di uino: & ancora si può operare il calciti, il rame brusato non lauato, la scaglia di rame, l'alume sciisse, & sono più potenti, che li predetti, però si usino in quantità, & se gli abbruscierai al fuoco, saranno meno accri, & più atti: se gli lauerai, anco saranno più mansueti. Leggi de *ulceribus*. se la carne fosse troppo cresciuta fuori, adopra medicamenti corrosiui, & falli poi uenir la pelle. Lo unguento di *tutia* farà grande operatione in tal materia, percioche diminuisce la superflua carne, & cicatrizza la piaga di uinamente senza fastidio niuno.

Della carne, che troppo cresce fuori alle
ferite. Cap. XXXVIII.

V Sa gli rimedij secondo la diuersità de' temperamenti de' corpi: percioche se applicherai *nitri* uolo, & *chalciti* (che inducon la cicatrice) & se gli applicherai a natura humida, più presto mangieranno la carne, che uogliano indurre la cicatrice. Leggi al libro sesto se tu uuoì rimedij, ouero opera il caustico di Leonardo, o l'acqua chiamata benedetta, scritta da lui nelli suoi Capricci medicinali, che in uero tu uederai miracoli in tal cosa.

Della

Della piaga ammaccata, alterata dall'aere, laquale habbia le labbra a modo di calli, che muoue cruciamenti, essendoui inflammatione, ouero altro humore præternaturale. Cap. XXXIX.

IL sanar d'una piaga, ~~con~~sta di siccità mediocre, ma la piaga congiunta con altro affetto vuol due curationi, una dell'affetto; la seconda della piaga, che se vi sia qualche inflammatione, o negrezza, o erisipela, ouero edema, che habbia impiagata la carne primieramente questo si habbia a curare, che mai si sanarebbe la piaga, se prima il luogo dou'ella consiste, non si sanasse; quã si uietà la consolidatione, & la flussion degli humori; & si usa la flebotomia, la purgatione, & la dieta. Et per la curation del luogo ammaccato, cruciante, & infiammato, ongerai i luoghi circonuicini di oglio rosato, ouero mirtino. Poni sù la parte dolente qualche oglio leniente, o maturante, ouero che ammolisca. se qualche particola carnosà tagliata sia, & ammaccata, falle generar la marcia prestamente: perche bisogna che ogni ammaccatura uenga a putrefactione, & si conuertà in marcia, & poi quando tai carni siano colliquate, & putrefatte: iui si farà nascere nuova carne, & in tal modo la inflammation non harrà luogo. Ecco le cose, che fan marcia, malua cotta, radice di althea, pane di formento, farina d'orzo cõ acqua, & oglio, pane con acqua, & oglio, fomētatione
d'ac-

T R A T T A T O

d'acqua assai calda: queste cose per la loro calidità,
 & humidità, prestamente generano marcia: questo
 empiastro è buonissimo. Recipe foglie di malua, &
 di uiole; an m.i. di radice d'alca, lib. m. xza. cuocan
 si in brodo di carne senza sale, & pestinsi in mor-
 taro, & criuellinsi, & di quella criuellatura con
 la decottion sudetta, & farina d'orzo, & di formen-
 to, ana quanto basta, facciasi empiastro duro: ag-
 giungendoui di butiro, & oglio commune, ana onc.
 iij. i rossi di due uova, & un poco di zaffrano, pon-
 gasi sopra la ferita, & sopra la carne ammaccata.
 nella ferita si ponga il digestino di resina terebin-
 thina, & de' rossi d'ouo: essendo generata la mar-
 cia, adopra le cose che ben purgano la piaga, come
 fili di pezza, o tente messe nel miele rosato, & po-
 ste nel luogo; come il mondificatio di apio, o pi-
 glia una tenta, & mettila nel miele cotto, & schin-
 mato, o in unguento apotholorum, & ponila den-
 tro; sopra la tenta pongasi stoppa secca, & ligasi
 con ligatura acciò bene possa tener il medicamen-
 to, fin che la piaga sia ben purgata; allhora la pia-
 ga è ben purgata quando è rossa, ne è troppo secca,
 o troppo humida purgata bene la ferita, generisi
 la carne a modo predetto: così di giorno in gior-
 no andrai minuendo la tenta, & anco per opera
 della natura sola, senza altro medicamento la pia-
 ga si empirà di carne, & gli uenirà la pelle: se
 la carne ammaccata fusse molto lacerata, cusila
 con cusitura larga, purché ritenga le labbra; se i
 labbri della ferita siano alterati dall'aere, & ap-
 paiano

paiano duri, & a modo di callo, tagliali di sopra (pur che non ui sia altra dispositione) & così rinouati cusi li poi: se la carne tagliata, & ammaccata nō uoglia putrefarsi, & appaia di uoler digenerar in cancrena, & in corruttela dalla parte (il che conoscerai dalla maturation difficile, & dal color fosco, linido, & nero) ponigli unguento Egittiacco, o qualche altro, che sia atto contra la corruttela, & mortificatione; se nella ferita ammaccata auenga dolore, inflammatione, o altro humor preternaturale, ricorri a luoghi predetti, doue sono i rimedij atti da poter conseruare la carne da corruttione, & così applicandoli alla cura, che fai; restarai con grandissimo honore, & satisfattione del ferito.

Della effusion del sangue sotto la pelle, il che auiene per ammaccatura, rottura, & anco essendo integra la pelle, cioè non ferita. Cap. XL.

Auene questo uitio alcuna uolta da sola ammaccatura, senza rottura della carne muscolosa più intrinseca, come da colpo uiolento, o cader da alto. alcuna fiata da sola rottione, senza contusion di carne; come quando per qualche moto molto sinistro dentro rompesi la carne, senza esser niente offesa da cosa estrinseca: alcuna fiata auiene che per graue, et dura percussione estrinseca, o per cader da alto nō solamente le parti carnose de muscoli si ammaccano, sēza rottura di pelle, ma si rompono anco per distinction uiolenta, che allhora essendo rotta la carne, & le ue-

ne

T R A T T A T O

ne picciole in quella, il sangue esce, onde ragunasi. noi solamente trattiamo di quella, che è auuenuta per ammaccamento, o rottura: alcuna uolta ui si generano dolori, & aposteme per il concorso del sangue, le quali si digeriscono per il fiato. La raccolta di sangue fatta per grande, & uiolenta contusione non manca di periglio, & spesso fa corrompere l'afflitte particole, & anco tutto il corpo: se nella contusione con raccolta di sangue, la pelle separata dalla carne resti pendente, di raro si conglutina. onde si taglia uia, & si pongon medicamenti esiccanti, come empiastri di uarie, & diuerse sorti: ma il più efficace, & di maggior uirtù in tale ammaccature, è questo, cioè cenere comune, & oglio rosato completo; & bisogna farlo in forma d'empiastro, una parte di cenere, & due d'oglio rosato, & farlo bollire in un pignattino, & così caldo stenderlo suso una peza di tela, & infasciarlo sopra la ammaccatura, sera, & mattina ben caldo quanto si può soffrire, & questo è secreto di Leonardo Bolognese, con il quale ha fatto tante opere degne di laude in materia d'ammaccature.

**Curatione dell'antidetta effusion di sangue
sotto la pelle, auuenuta per contusione,
o rottura. Cap. XLI.**

DEuesi uacuare, & diuertire il sangue ch' esce al luogo indisposto, con la flebotomia: laquale si faccia anco quantunque il corpo fusse ben purgato, et mondo da superfluità. L'intentione seconda è quietar
il

il dolore, & dar aiuto alla parte offesa, acciò non riceua flussione, con ungere di cose fredde, & stitice. Gli autori la ongono di oglio rosato, dapoì le butto-
no sù della poluere di mortella, & stringono il luogo con mediocre ligatura; usasi comunemente la chia-
ra d'ouo misciata con oglio rosato, & si pone su'l luo-
go indisposto, & alcuna uolta dolente, l'oglio di ipe-
ricon composito fa mirabili effetti in tal cura. La
quarta è risolvere tutto'l sangue sotto la pelle, & pri-
ma che diuenga nero, o si coaguli, & tal sangue pre-
sto si soluerà, se sia tenue, & sotto la pelle, non già
situato profondamente; se non lo puoi risolvere fa cō
medicamenti digerenti, & con scarificationi: & se
niente giouerà, medica a modo di apostema. Quando
le toniche delle uene picciole, onde esce il sangue, so-
no ammaccate: in principio con gli digerēti si miscia
alquanto delle cose adstringenti, che le toniche am-
maccate richiedono qualche densatione, acciò ritor-
nino al natural stato, & acciò la noua materia at-
tratta p dolor nō corra al luogo ammaccato; che se'l
medicamento solamente fusse digerente in principio
quando si applica, non solamēte potrebbe digerire il
sangue sparso, ma estrarrebbe parte di sangue dal-
le uene ammaccate: quando le uene picciole ritor-
nate siano in stato naturale useremo poi i digerēti so-
li, quali in quel caso saranno opportuni, & necessa-
rij p tal medicamento, come bē dice Auicēna, et altri
autori parlādo sopra tal materia. Quādo il male è in
uechiato, è buono il succo di rauano con micole di
pane. I digerenti moderati, chiamati resolutiui dom-
stici,

T R A T T A T O

*fici, & che si usano sono questi sei. Il primo si fa di uino, miele, & sale. Il secondo di farina d'orzo, calamintha, & uino. Il terzo si fa di cera, & comino. il quarto di fiori di camamilla, meliloto, ste-
cade, & comino, cotti nel uino. Il quinto si fa di malua semola, assenzo, comino ouer anetho, cot-
ti nell'acqua o uino. Il sesto si fa di farina di orzo,
& di fen greco, zafrano, & un pochetto di oro pig-
mento, cotti in acqua di calamintha. Sogliono i Mo-
derni dare alcune beuande, con le quali dicono diffi-
parsi, & risoluersi il sangue coagulato, et morto, co-
me è quella che si fa di bdellio, cossa, centaurio, &
di siropo acetoso, & altre cose, che soglion dar nelle
offese, che si fanno a cadder da alto.*

*Delle morficature, & punte date da animali
auenenati, & non uenenati, & massime
della morficatura del cane rab-
biofo. Cap. XLII.*

L*I rustici i tal occasione fanno si un'empiastro d'a-
glio, cipolle, & oglio, & sul luoco lo pongono, et
questo non è fuori di proposito, imperoche l'aglio di
sua natura è calido, & ha non so che del caustico con
virtù attrattina. le cipolle similmente hanno non so
che del digerete, & mitigano assai il dolore, & risol-
uono quella mala qualità del ueleno, & però leggi
Actio, Paolo, Celso, Attuario, Oribasio, Dioscoride,
doue ritrouerai quanti rimedij vuoi contra le offese
de' uenenati. nel Celso, che ogni morficatura hab-
bia*

bia in se qualche ueneno. Paolo connumera il mor-
 scar dell'huomo tra quello delle bestie uenenato. alla
 morsicatura nō uenenata son ottimi gli attrienti do-
 mestici, come chiamano, & li maturanti, come ce-
 polle, & aglio cotti, & trito, & misti con lenatore,
 oglio, & sale. Se la morsicatura è di animale vene-
 noso, (acciò il ueneno nō uada inrisecamēre, & po-
 scia al cuore, done p natura sua appetisce sempre di
 andare p distruggerlo) taglia il luogo con rasoio, &
 poi subito la uentosa, e alcuni empiastri, che ualorosa-
 mente cauano il ueneno. iquali di sotto diremo. poscia
 se il luogo lo richiede, dalli botte di fuoco cō ferro af-
 focato, poneli qualche medicamento molto caustico.
 cioè aduēte, & esedēte per eccellenza; perche si fat-
 te piaghe sono mortali, chi non soccorre loro presta-
 mente: però deuonsi usare gli estremi rimedi, tal che
 alcuna fiata è di necessità che'l membro subitamente
 si tagli uia del tutto; quando la morsicatura sia fatta
 da uenenato animale: ma se gli puo benissimo soccor-
 rere, mettēdoni suso il caustico di Leonardo, qual po-
 co in dietro è scritto, il quale ha uirtù attrattina, &
 tira a se tutto il ueleno della morsicatura uelenata,
 & corrotta. La morsicatura, o puntura uenenosa, ha
 questi segni, la piaga duole astringente, cuui di pōtu-
 ra, & mordicatione un gran sentimento; il colore del-
 la piaga perisce, & mutasi, o uien rosso, & s'in-
 fiamma, o uien linido, & nero; l'infermo è cruciato
 da molestie gravi, & tutto arde: alcuna uolta è si
 stupefatto, che non sente chi lo toca; il dolore non è
 però sempre uehemente in ogni offensione di siera;
 che

T R A T T A T O

che in alcune bestie è assai mansueto, come nel morso del can rabbioso: La morsicatura del can rabbioso in principio non dà molestia, se non che si sente il dolor della offensione. Il dolore per puntura di scorpione hora è picciolo, hora è grande, hora u'è ardore, hora freddo, hora per il luogo paziente, hora per tutto il corpo. Leggi i segni di ogni animale presso i Greci. Il cane spesso ha male di rabbia, & massime a' tempi del grã caldo. Lico scriue, che anco a' iẽ pi del gran freddo, il can rabbioso non mangia, & ha gran sete, & non beue, è molto anhelante, sponta fuori la lingua, inchina le orecchie & sceli fuor della bocca, & delle narici una flegma abundante, & spumosa, & a modo di matto, non conosce quelli di casa, ha la vista torua, & piu trista del solito senza baciare, assalta ogn'uno per morsicarlo; quando ha morsicato, subito non si sente la molestia, ma solamente il dolor della piaga, al morsicato nasce il male detto hidrofobia, ilqual male fa l'huomo infelice, doue insieme si crucia di sete, & dalla paura di acqua. tal male è pericolosissimo, per la maggior parte. questo male assalisce al quarantesimo giorno doppo la offesa: alcuna volta assalisce piu presto, & piu tardi, tal fiata sta anni intieri, & assalisce poi. Ecco la bella proua se'l cane che ti ha morsicato sia rabbioso, piglia noci iuglandi, cioè noci regie, & tritale bene, & ligale sopra la piaga per un giorno cauale uia il secondo, & ponile innanzi a una gallina, la quale habbia fame, talche le dinori, e stia uno a ueder se la gallina le dinori: la gallina hauẽdole dinorate, se resta

sta sana, & non muoia, il cane non è rabbioso: ma se il predetto cane sarà rabbioso, la gallina morirà il giorno dipoi: & perciò allhora debbesi allargare la piaga: & dopoi qualche giorno, uferai la medesima esperienza, se la detta gallina non perisca, fa consolidar la piaga sicurissimamente. Hidrofobia, cioè il male, che induce paura dell'acqua, uogliono alcuni Greci, che si cansi da siccità smisurata, nellaquale del tutto sia tramutata la sustanza humida. Et similmente uogliono alcuni ch'ella sia specie di melancholia, percioche humore è simile, & l'infermo uiene a temere, & s'imagina (& lo dice) di vedere il cane, che l'ha morsicato, nell'acqua, & perciò la fugge. Dice Paolo, che mai non uide a guarire altro, che uno, ouer doi morsicati però da huomo, che fosse rabbioso, per essere lui già stato morsicato, & che perciò ueniua a temer già dell'acqua: onde tal uizio diuene in loro. Questo è un male molestissimo, & insanabile, quando ha occupato lo animante. Auuiene con spasmo di nerui, & cō rossezza di tutto il corpo: & massime della faccia, con sudore, lāguore, & fastidio di se medesimo, senza conoscer quelli di casa. Alcuni fuggono ogni sorte di humore. Et alcuni per sempre si dogliono, altri abbaiano a modo de' cani, & cō dēti assaliscono chiunque gli uiene innanzi, & essi morsicati acquistano il uizio medesimo. Vuole Celso che ui sia un rimedio solo, cioè che pian piano, & senza che antuedano, si piglino, & si gettino giu in una piscina, o fiume, ouer luoco pien d'acqua, & iui si lasciano bene-

T R A T T A T O

re uogliano, o non uogliano, & se vengano di sopra immergansi bene, acciò beuan meglio; che così la sete, e il timor dell'acqua se li cauano: ma acciò non uenga loro il spasmo, piglinsi dall'acqua, & subito si pongano in l'oglio caldo.

Curation commune contra ogni morsicatura, & punta o colpo uenenoso: ma un'altro rimedio vi è efficacissimo, che è l'aromatico di Leonardo, delqual pigliando una dramma per bocca soluerà tal materia, sugandola benissimo. Cap. XLIII.

IN ogni morsicatura o percossa uenenosa deuesi euacuare l'humor uenenoso, & alterare ciò che crea dolore; vacuano il ueneno i medicamenti escalfattorij, & ciò che anco senza calefattioue trabe valorosamente, come ventose, & cornette. Alcuni pigliano la piaga con la bocca, & a se traheno il ueneno. Alcuni adoprano cauterio, o medicamento che faccia escara. Alterano i medicamenti refrigeranti, se l'infermo sente graue calore, o nel luoco offeso, ouer per tutto'l corpo; così fanno i calefacienti, s'egli sente freddo. Ma ti auiso, qualmente questi rimedij non uaglian niente, se ne i primi giorni si pretermettono: & percioche non possono cauare la materia del ueneno, che già è penetrata intrinsecamente; innanti che si pongano le cose, che cauano il ueneno, liga il membro di sopra alla ferita, nè troppo strettamente: accioche non diuenga stupido: con tal ligatura impedirà,

dirai, che così presto il ueneno non penetri dentro. Se la offesa sarà leue, fa uenire un rustico, che con i labbri della bocca, caui il ueneno: il rustico già sia cibato, & habbiasi lauata la bocca con uino, poscia tenga alquanto di oglio in bocca, & così pongasi a sugare il ueneno, & lo sputi fuori. Ma guarda, che'l rustico non habbia qualche ulcera in bocca, che'l ueneno non nuoce al gusto, ma nuoce nelle piaghe: il luoco prima che si sughi, si fomenti & laui, con spongia bagnata in posca calda. Altri lauano la ferita con decottione di camomilla, & di radice di lapatho seluatico; ottimo rimedio è il sale, sparso sopra le morsicature di cane rabbioso: battendo prima con due dita la piaga, & dipoi ligarla. In ogni morsicatura sì uenenata, come nò, Dino usaua questo unguento. Recipe cera, pece negra, assongia di castrato, oglio uecchio, ana quarto uno, galbano onc. i. facciasì unguento. Alle morsicature grandi, & alle ponte, si pongano cipolle con sale, & ruta, & senape, & anco il sterco, o empiastro fatto di dittamo; questo empiastro è ottimo. Recipe galbano, segapeno, opopanace, asza fetida, mirra, penere, solfaro, ana onc. mezza, sterco di colombo, & d'anatra, ana onc. ij. calaminta, mentastro, ana onc. i. dissoluanfi le gòme in uino, & ogni cosa si dee misciare cò miele, et oglio uecchio, & facciasì empiastro. Se la morsicatura è grãdissima, ponile una uetosa cò siãma abbòdãte: ma prima scarifica i luoghi circòstati cò scarification p-fonda, pur che il mēbro lo richieda, accioche il sãgue uitiato meglio si caui, onde il uenen nò habbia occa-

T R A T T A T O

sione di poter si diffondere per le membra, & così il ueneno cauerassi con il sangue. in luoco di uentosa, puoi pigliare anco un bicchiero non molto largo di bocca. cauate le uentose è cosa ottima, che pigli un pollo, & lo tagli per mezzo, & lo poni così caldo, et uino sul luoco. & è ottimo il pollastro maschio. similmente un'agnelletto, un caprettino, un porcelletto; che così cauanò il ueneno, & mitigano il dolore; ma più mi piace il pollastro, come più caldo naturalmente. Questo lo dimostra, che ancor che mangi semi secchissimi, & alcune uolte arene, & pietricelle; nondimeno per la sua calidità le dissolve, & così fa di alcun ueneno. Si auenga che ui sia parte di carne pendente già dalla piaga, la taglierai uia, pur che il luoco non sia neruoso, nè muscoloso: le piaghe più picciole sono più pericolose, che le grandi, perche da quelle copiosamente il sangue non si può cauare, come si fa dalle grandi. Il dare il fuoco, contra le morsicature, ouer ponte, pur che il luoco sia sicuro, e non sia neruoso è rimedio espedientissimo: percioche il fuoco appresso le altre uirtù, doma il ueneno; & lo indebolisce, nè lo lascia passare più auanti. & la piaga essendo adusta, ponile su ciò che si suole a i luochi scottati, ouer brusciati: alla piaga, a cui non hai adoperato il fuoco, ponigli medicamenti molto esedenti, & anco (se l'infermo lo può patire) aduerti, & che inducono le croste. Le ulcerationi fatte da morsicatura uenosa, se siano sordide, & che minacciano inflammatione, tengansi lungo tempo aperte: accioche la materia uenenosa sempre si possa purgare. & in questo caso

caso il precipitato messo con gli unguenti estrahе la materia dalle parti profonde; & fa mirabili effetti, quando però sia puro, & sincero senza esser falsificato con altra cosa: ma se le croste, fatte per uia di fuoco, ouero di medicamento aduente, cadino uia, tengasi bene aperta la piaga, nelle ulcerationi sì fatte, l'aglio seluatico ben trito, & cacciato dentro è buono, & le tiene aperte. Se tal piaga innanzi il tempo si congiogesse, & facesse la pelle, & la carne, taglia con rasoio, ouero dalle un'altra fiata il fuoco. Alcuна fiata è cosa ottima, tagliar uia la parte offesa, come sono le parti estreme. se così è commodo a tagliare; massime se la fiera, che ti ha morsa ti dia pericolo inenitabile, come son tutti i serpenti, l'aspide, la vipera, &c.

Della ferita nelle vene, & arterie. Cap. XLIV.

LE cause del spargersi il sangue, per diuision della tunica delle uene, o delle arterie, sono queste: ferita, ammaccatura, rottura, & erosione. Le cose uulneranti sono acute, & habili a tagliare, come sono saette, spade, & simili. Le cose che fan la contusione, sono graui, & dure; come sono le pietre, & altra cosa greue. Le cose che rompono, rompono con intrauenire di tensione. La tensione si fa di gran uehementia dell'attione, d'abbondantia d'humore, che non si può contenere nel suo uaso: faffi anco dal cader da alto, & da cosa graue, & dura. La erosione si fa dentro nelle uene da qualche succo mordace,

F 3 come

T R A T T A T O

come è la colera, o la melancolia ben' adusta. Se'l sangue uenga con impeto, & saltando; & appaia tenue, flauo, & feruente, dimostra che l'arteria è tagliata. Se si uede il sangue grosso, & nero, & che si sparga quietamēte, e senza saltare, uiene dalla uena: il profluuio del sangue giudicasi pericoloso; che s'egli non si supprime, o rafferma, dà la morte: che cosa è sangue, se non il thesauro di natura? la sincopa, il spasmo, il delirio, in singulto, auuenuto nel profluuio del sangue è cosa cattina: perciocche il sangue, non si può dire affirmatiuamente, che'l sia altro, che la uita, & l'anima nostra. Et che'l sia il uero, noi uediamo, che putrefacendosi il sangue la uita dell'huomo se ne uà in orina, & uscendo il sangue tutto, subito l'huomo spirà in tutto, & per tutto, senza altro rimedio.

In tre modi si resiste al profluuio del sangue; auertendo la flussione con deriuare, & riuellere: poscia con infrenanti, poscia con rimedij locali, alcune cose diuertono il profluuio del sangue, sì dalle uene, come dalle arterie, senza euacuatione, & lo trahono altroue, come uentose secche, & poste con la fiamma, fricationi, ligature, fatte prima nelle parti più propinque: poscia nelle più remote, alcune diuertono con euacuatione, & lo conuertono ad altre membra: deriuando il sangue alle parti prossime, o riuellendolo alle contrarie tagliata la uena in quella parte, che risponde di diretto alla profusione, & che è congiunta a membri, che spargono il sangue; & questi sono rimedij d'ogni immoderata uacuatione. Si fa la deriuatione al lato proprio, & alle
parti

parti uicine : la reuulsione si fa alle parti contrarie :
 ma non sempre alle parte rimotissime, come molti
 s'ingannano : reuulsione si fa a basso per la pro-
 fusione, che è di sopra, ouero si fa la reuulsione di
 sopra, per la profusione, che è a basso. Poscia dalla
 parte destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra :
 similmente dalle parti intrinsece alle estrinsece, dal-
 le estrinsece alle intrinsece : se lo infermo non anco-
 sia risoluto; tagliasi la uena, qual risponde di diretto
 alla profusion del sangue, & quale è congiunta alla
 parte uulnerata, o uogli derivare, ouero rinellere :
 quando harai cauato un poco di sangue, intermetti
 un'hora, & cauane un'altro poco: & così tre, o quat-
 tro uolte secôdo le forze dell'infermo; di questo cauar
 sangue nelle ferite, di sopra n'habbiamo fatto mentio-
 ne. Alcune cose ingrossando, & inspissando stringono
 il sangue, & sono le cose agre, & la più efficace è
 l'oglio del uitriolo, composto da Leonardo Fiorauan-
 ti Bolognese, qual'è descritto nelli suoi Capricci medi-
 cinali; & di questo in uero dandone dramme per boc-
 ca, fa miracoli al mondo, e massime in tali effetti, uì
 sono altre diuerse cose gioueuoli, come le lenti, il vi-
 so, le giugiole, i pomi codogni, & uniuersalmente tut-
 ti i frutti stittici in ogni profusion di sangue si soglio-
 no dare. Stringono il sangue alcune cose stupefacien-
 ti, come acqua fredda, o beuuta, o sparsa circa il luc-
 go, onde esce il sangue, non già sopra la ferita. Strin-
 gono similmente tutte le cose, che refrigerano ualoro-
 samente tutto il corpo, & massime la parte afflit-
 ta : onde solo con bere acqua fresca spesso strin-

T R A T T A T O

giti. & con spruzzarla di fuori. I rimedij locali nõ gli
 costituimo cinque. Il primo è per cusitura, laqual
 si fa nelle ferite senza deperdition della sustanza. al-
 lhor si cuse moderatamente, quando la ferita è ripur-
 gata bene dal sangue congelato, & noi con le mani
 traheremo insieme le labbra della ferita, & le cuse-
 mo con cusiture commune, o al modo che si cufeno le
 pelli, massime saltando fuori il sangue impetuosamen-
 te; & caccieremo l'aco ben dentro nella carne feri-
 ta. poscia gli spargeremo una poluere adstringente,
 & la meglio che si possi ponere sopra la ferita per
 restringere in un subito il sangue, sarà il sangue hu-
 mano seccato, & fatto in poluere, & questo è uno de'
 secreti di Leonardo; cosa in uero troppo rara, & di
 gran profitto in tal caso, ma uolèdo far altri rimedij,
 ponremo sù le stoppe intinse nella chiara di ouo,
 sparse di tal poluere, di cui di sotto facciamo mentio-
 ne; dopoi ligaremo il mēbro afflutto, & lo ponremo
 in sito commodo, che tal commodità è un' altro rime-
 dio a questa hemorragia, cioè profusio di sangue. cu-
 sirai anco le ferite nelle arterie, & nelle uene, & se
 non separatamente si cufino l'arterie, & le uene, si
 cufino insieme con la carne, come si cuse il peritoneo,
 & così agglutineransi. Il secondo modo di supprime-
 re il sangue fassi nelle ferite di qualche perditione di
 sustanza. primieramente spargi la ferita di qualche
 poluere astringitoria. poscia con diligenza riempi la
 piaga di fili, & pezzette, oueramente stoppe, prima
 secche; dopoi se quelle giouano poco, bagnale in ace-
 to, o in medicamenti, che fermano il sangue fluente, e
 poni

poni sopra una spongia, cacciata nell'acqua fresca, & struccata, & cacciala dentro con la mano, & ligala, & il membro si ponga in sito comodo. ottimi, & perfetti sono i medicamenti emplastici per tal impresa, che si fanno di ragia fritta, & sottilissima, di farina di grano, & di gesso, & macerati nella chiara di ouo, & posti sopra il luogo con peli di lepore. Il terzo modo è, a tagliare per trasuerso tutto il uaso, che sparge il sangue, & è molto utile alle uene, & arterie, che sono situate profondamente, cioè che assurgono rettamente dal profondo luogo, & massime per le parti anguste principali: perció che l'una, & l'altra si ritrahe: onde si uiene ad ascondere, & a coprire la ferita delle parti sopraggiacenti; dopoi spargeli qualche poluere astringitoria, & ligali una stoppa, oueramente spongia intinta in medicamenti, che astringono il sangue, & la parte vulnerata si accomodi benissimo in sito buono. Il quarto modo è a ligare la uena, o arteria con la seta; & questo si faccia massimamente nelle arterie, che sono ne i luoghi più adentro: però se gli altri rimedij non stringono il sangue: piglia l'acqua forte da partire che sia finissima, & buona, la proua è che mettendoui dentro una pezza di tela subito la corrode, & frange; questa sarà di parangone, con questa adunque toccherà per tutta la ferita, che subito ti flagnerà il sangue, cosa in uero miracolosa. & questo è secreto di Leonardo; cosa non conosciuta da gli antichi nostri chirurgici, & quando pur tal cosa non bastasse: nà nudando l'arteria, & prendila con hamo, & con

T R A T T A T O

& con filo di seta stringila fortemente, & si pon-
 ga sù la ferita il medicamento incarnativo, & la
 parte offesa si ligbi con fascie, & si ponga in si-
 to atto: ma è cosa più sicura a ligar il uaso circola
 radice, & quello che resta dopoi tagliarlo uia: la
 radice si chiama la parte più uicina al cuore, & al
 fegato, uedi l'anatomia di Valuerde Spagnuolo, che
 a pieno, & con somma uerità tratta di tal mate-
 ria, & con grandissima ragione. Ma seguitiamo
 il ragionamento della ferita, & sua curatione:
 poscia la ferita riempiasi di carne, prima che tal li-
 gatura si disfaccia. Il quinto modo si fa con me-
 dicamenti, che facciano escara, cioè la crosta, o con
 ferri affocati; come conuiene alle uene, che dalla
 erosione patiscono la solution della continuità: iqua-
 li medicamenti sono, propriamente il calcanto
 & il uitriolo, o siano bruscianti, ondò: i ferri af-
 focati si adoprinò profondamente, acciò non hab-
 bia a cadere la crosta, che s'ella cadesse, fuor-
 si non fermaresti il sangue. Lo arsenico subli-
 mato è rimedio ottimo, come altra uolta ho det-
 to parlando del caustico di Leonardo; perche su-
 bito fa la crosta profondo, & che bene si man-
 tiene; i ferri flagranti per il fuoco, si restin-
 guano di aceto, & uino. Osserua questi docu-
 menti, primamente colui, qual'è presente al ferito,
 in ogni profluuio di sangue, ponga un dito sù
 la bocca della ferita dell'arteria, o uena, & pre-
 ma piaceuolmente senza muouere dolore, che così
 fermerà il sangue, & nella ferita lo farà coagu-
 lare,

lare, talche non potrà uscire. Il secondo documento è che in ogni profusion di sangue, dopò che harai posto sù la poluere astringente, habbi tre, o quattro pezze di lino, ouero piumaccioli di stoppa, primabagnati di sicrato, & poi struccati, & gli caccinel medicamento, che ferma il sangue, & si leghino sù la ferita. Il terzo è astringer il sangue con ligare; piglia una fascia sottile, & che possa cingere quattro, o cinque fiate, & uà ligando sempre uerso la radice del uaso (questo però non si fa nelle membrane del cervello) con tal ligatura si reprime ciò che fluisce. Il quarto è, che il membro offeso si ponga con sito comodo. il sito sarà comodo, se si guardi a due fini; che la parte non habbia dolore, & guardi alle parti superiori; ma se la parte sia inclinato, ouero che doglia, il proflauio maggiormente si pronocerà, & accresceuassi la inflammatione, massime se la parte doglia. Il quinto documento è che non tocchi la ligatura per tre giorni, quando a tempo la scioglierai, se'l medicamento emplastico, & che ferma il sangue, sia attaccato alla ferita; poni un'altro medicamento simile sopra quello, & ligalo a modo del primo: se un'altra uolta esca sangue, premi pianamente col dito, & habbi la chiara di ouo, con oglio rosato sbattuta, o con uino grosso, o fittico, & poni su'l luogo, & così seruarai fino all'ottuarsi della carne, ma fa che'l membro guardi alle parti superiori. Il sesto è, che'l ferito nell'abbon-

TRATTATO

L'abondante profusion di sangue tenga serrati gli occhi, o si guidi in luogo oscuro, acciò non ueda il proprio sangue, o altra cosa di color rosso, e dia sili ad intendere, che tal profusion di sangue gli sarà sommamente gioueuole, & che'l sangue si ferma: acciò per contraria imaginatione la uirtù naturale si fortifichi. Descrive Galeno un medicamento perfettissimo ad ogni hemorragia, cioè profluuiio di sangue, & anco alle hemorragie delle membrane del ceruello, et alle ferite nel collo, & nelle uene iugulari: percioche stringe il sangue di questo senza ligatura. Recipe incenso parte una, e mezza: misciansi, quando lo uoi usare. tanto di questa poluere si miscia con la chiara di ouo, quanto è por riporlo alla spessezza del miele. piglia del pelo di lepore, & intingelo in questo medicamento, & ponilo abundantemente sù la ferita, & leghisi con fascia come è detto nel terzo documento. ne i corpi duri ponigli più aloë: ne i molli più dell'incenso; & se pur con questo non possi fare, & tu ricorri a i secreti di Leonardo, che già hauemo scritti in diversi luoghi; come il sangue humano in poluere, l'acqua forte, il caustico, & altri secreti scritti in tal materia. Il secondo medicamento ottimo.

nota Recipe bol' armeno, sangue di drago, incenso, aloë succotrino, parti uguali, trita ogni cosa in poluere, & mettila sul luogo. alcuni lodano la galla bruciata, & macerata nel uino, & aceto, & trita, & posta sopra l'arteria. Ancor che più difficilmente si sana l'arteria, che la uena: il medicamento però è quasi quello istesso, ma l'arteria appare hauer bisogno.

bisogno di maggior siccità che la vena, perche è più secca naturalmente la ferita nella vena, essendo senza perdita della sostanza, richiede la curatione delle ferite nella carne. se la sia fatta per erosione richiede i medicamenti delle *ulcere ribelle*: ma discernegli ragioneuolmente circolo riempir di carne, adopra i medicamenti istessi, che son nel metodo delle *ulcere sinuose*, & *cane*: ma però il più perfetto rimedio che sia, sarà il magno liquor di Leonardo, scritto ne' suoi *Capricci medicinali*: perche conforta la ferita, & gli fa crescere la carne, & poi all'ultimo la cicatrizza; cosa rara, & miracolosa da vedere in tal'operatione.

Delle ferite ne i nerui, tendoni, e ligamenti.
Cap. XLV.

LE cause sono le cose, che tagliano, pongono, penetrano, et fa cōtusione, com'è detto di sopra nelle cause delle ferite: per il che è manifesto che ferito il neruo, anco la pelle, & la carne hāno solution di continuità, che i nerui sian feriti, o ponti, conosciolo dall'infiammatione, o dolor smisurato: perciò le febbri, & spasmo seguono, ad alcuni il delirio, ad altri infiammazioni, & aposteme sopra il neruo ferito; se nelle ferite de' nerui appaia humore, e poscia dispara, è pericolo di spasmo, & di delirio. Hipp. danna tutti gli humori che presto disgonfiansi, & dice ch'è pessima cosa quando nelle ferite cattine (come nel capo, e fin de' muscoli, e massime neruosi) non uengano gōfiature, e che nelle ferite grandi, e cattine, è un gran mal se
l'hu-

T R A T T A T O

l'humor non appaia, e in tai ferite gli humori molli, sono buoni, & i crudi, cioè duri, son cattini, se'l neruo è tagliato per trauerso, ma non sia tagliato tutto fu maggior periglio di spasmo, che se fosse tagliato tutto: pciocche il flegmone, o infiāmatione delle parti tagliate si cōmunica alle non tagliate, & dalle nō tagliate si eccita spasmo: almeno se'l neruo è tutto tagliato, non ni è paura niuna, quantunque la parte resti debile, il freddo è piu mordace a tai ferite, che non è alle ferite nella carne. I ligamenti per heuer specie simile cō i tēdoni, portano rimediū ualentissimi; pche non peruegonο al ceruello, e mācano di senso; che alcuni de i nerui nascono dal ceruello, alcuni dalla spinal midollaci tēdoni per esser di sostanza cōposita di neruo, et di ligamēto, quāto sono partecipi di neruo, tātο nascono dal ceruello, & patiscono māco il spasmo, che i nerui. il ligamento uulnerato dico q̃llo che dall'osso se ne passa all'altro osso, & è congiontion di duri ossi, e senza pericolo alcuno: seccalo quanto uoi con medicamenti, che niente l'offenderai: ma se è ligamēto, che si caccia nel muscolo, quanto meno è periculoso, che'l neruo e'l tēdone, tanto deuesi temere piu che gli altri ligamenti, se cautamēte nō si curi cō gli rimediū appropriati a tal curatione, & li rimediū piu efficaci, p far tal solutione son q̃lli, che hanno uirtu attrattina, cioè che tirano gli humori dal profondo delle ferite, & lasciano il luoco offeso disgrauato; & q̃sto si farà cō butiro misto con precipitato, ouero cō ceroto di pegola, & raso, & tormentina: et dopoi sopra si sia messo precipitato, & estinto sopra'l detto

to ceroto con unguento arragon, l'acqua forte: fatto che sia il precipitato sarà rimedio rarissimo per tali effetti, & tutte altre cose simili.

Nel curare il neruo ponto, debbesi tener aperta la ferita della cute, & non lasciar che si agglutini, se ui fosse cosa infissa cauala, & serua la sustanza della particola offesa, con rimediar' al dolore, ilqual (per esser la parte offesa di alto senso) suol'essere grandissimo, & cō scacciar la inflammatione; lequali due cose subito eccitarebbono il spasmo, se tu nō gli rimediasse per poter uietare il dolore, & la inflammatione: ecco quattro intentioni, prima essendo ponto il neruo usali un uitto tenuissimo, & in tal maniera; qual'è di sopra nelle ferite; lo infermo stia in luoco tepido, il letto sia molle; il mēbro si cōmodi in sito atto, il ferito stia a riposo: accioche mouendosi & stando inquieto non si uenga ad alterare, pciocche il moto alli mēbri offesi, et spasmati, fa grandissimo nocumento, & augmenta maggiormente il dolore; & per questo la quiete & riposo gioua molto a quei tali; la seconda intentione è, che nella pontura del neruo si caui molto ben sangue dalla vena, massime essendo forte la uirtù; nè ui ostando cosa alcuna si caui anco, se ben' il corpo non abbondasse di sangue, che la grandezza del male, & del dolore, non essendo anco corpo pletorico, la maggior parte così richiedono il sangue si caui da luoco atto. se'l corpo è ripieno di uiciosi humori, fallo purgare, si faccia friction leggieri, ma in quelle parti, che sono piu lungi dalla ferita, per non offender maggiormente il luoco offeso, ma
il

T R A T T A T O

il fregar alle parti lontane, gioua grandamente, im-
però che'l tira gran parte di quella offensione: la ter-
za intentione, se'l spasmo auēga, o almeno si tema di
lui, essendo ponto il neruo o ferito a qualūque modo,
o ammaccato: subito il capo, il collo, e tutta la spina
del dorso s'onga d'oglio di gigli caldo, o commune.
se'l neruo sarà ferito nella mano, o nel braccio, &
nelle parti superiori, ongi anco le ascelle di ooglio cal-
do & abondante, se'l neruo pūto, et ferito sia di quel-
li, che sono nelle schinche: spargi abondantemente
oglio nelle parti inguinali, & uergognose, & luochi
circonuicini, & ascendi per tutta la spina al collo,
& al capo: anco i tendoni, i ligamēti, & luochi cir-
conuicini similmente si fomentino: se le ponte ne
nerui, da principio siano mal curate, soprauiene una
inflammatione grandissima, & putredine: se i nerui
feriti già siano tentati da inflammatione, & diuien-
gano putridi; mettili su farina di orzo, o di fava, o
piu presto di rouiglione, decotta nella lissa, ouer
offimille o in siroppo acetoso, & non gli metter già
farina di formento nè acqua calda, nè altra cosa hu-
mettante, & rescaldante, perche indi in tali affet-
ti mouesi putredine: se ui sia inflammatione grande,
& con gran dolore, metti su farina di rouiglione, o di
fava cotta, con ottima sapa, & con pochissimo ace-
to; ma prima la parte indisposta di ooglio caldo bene
s'onga; alcuna fiata farassi tanta putrefactione per
ferite de' nerui, che sarai astretto darle il fuoco, o
d'adoprare qualche medicamento caustico, come è
lo Egittiacco. A tai phlegmoni, & putredini, i mo-
derni

dermi usano il medicamento fatto di farina di orzo,
 di fava, & di roniglione, decotta in liscia stillata.
 Leonardo Fiorauanti usaua ortica, betonica, mille-
 foglio, radice di consolida maggiore, sen greco, ana,
 & spoluerizate, & fatto impiastro boglito in liscia
 fatta con alume di seccia; & questo medicamento
 è di gran profitto, perche lieua il dolore. La quar-
 ta intentione è di cauar il dolore, & la marcia; il ner-
 uo con punta sottile, che molto sia penetrata, & che
 non si veggia; richiede che la cute si apra nella boc-
 ca della punta, & che si tagli largamente, acciò la
 marcia meglio esca, & meglio i medicamenti pene-
 trar possino. in tali punture facciansi nella pelle due
 sectioni diritte. se non si taglia, u'è pericolo di spas-
 mo, che essendo rinchiusa così la ferita nella pelle,
 niente da profondo effira fuori, essendo aperta la
 cute, essicarai la piaga con qualche sustanza te-
 nue, che penetri ben fino alla parte dentro del ner-
 uo offeso. Adunque ne i nerui offesi di punta pone-
 remo oglio tenue senza astringitione alcuna, come l'o-
 glio di doi, o tre anni, già fatto scaldare, che così
 caldo digerisce, & dilata, e maggiormente mitiga
 i dolori se'l dolore crucia grauemente: piglia oglio
 di rossi d'uoua. Galeno ne i nerui feriti di punta, ado-
 praua resina terebentina, & è medicamento molto
 atto: per se l'adopraua ne i corpi molli, & l'adopra-
 ua ne i corpi duri, mista con enforbio. Leonardo Bo-
 lognese lauda assai il prefatto medicamento, & mas-
 sime quando gli fosse aggiunto gomma di edera, &
 gōma arabica con olio benedetto di Leonardo scritto

T R A T T A T O

da lui nelli suoi Capricci: & questo tal medicamento è di grandissimo profitto, in casi tali come questi: ma il solfore, che non habbia prouato il fuoco, nè che sia lapidoso, ma bene sia de parti tenui, mischiato con oglio tenue, in forma non molto spesso; a conueniente a' nervi feriti, ne i corpi più duri, puoi ridurlo alla spessezza del miele: se non hai resina terebentina piglia la abietina: i nervi feriti richiedono curatione de' medicamenti eccitanti calor tepido, & efficcanti ualorosamente, & senza molestia, & estrahenti, & di tenui parti: così trahesi la marcia fin da profondo, nè si offende la parte pura, nè il luogo sano per essere il medicamento piaceuole, & di gran virtù.

Delle cortellate ne i nerui. Cap. XLVI.

SE la tagliatura della cute non è larga assai, apri ben con incisione; poniamo che la cute sia aperta assai, ma la ferita non sia tanto aperta, che'l neruo tagliato si uegga: la cortellata, o per dritto, o per trauerso, oltre le tre comuni intencioni dette nella pontura, richiedene tre altre. La prima è, che nel luogo più decline alla ferita, cioè a basso, piaceuolmente si cacci una tassa molle. La seconda è, che qualche medicamento mitigatorio, o incarnatiuo, dicato a i nerui, si ponga sù. La terza è, che lana succida molle, & intinta nell'oglio caldo, si allegghi sù mansuetamente: se si conglutini la ferita, ui si lasci qualche canaletto, acciò possa uscir la marcia; perch' ella putrefarebbe i nerui, & indur-
rebbe

rebbe spasmo. Ne i primi giorni entro si cacci la tasta intinta nel digestiuo di terbentina, di rosso d'ouo, & di zaffano, mentre che non si teme periglio di spasmo, o d'infiammatione: a tali corcellate di nerui, & tendoni, è perfettissimo l'unguento di uermi, & è buona la farina di roniglione, misciata col leuatore; alcuna fiata il leuatore solo, & oxeleo caldo, purché l'aceto sia ben'acré, & uecchio. è utile la cera uergine fresca, liquida grassa, o per se, ouer col leuatore, & è perfettissimo rimedio in tal casi: perciocche mollifica, & lieua il dolore. Leonardo la chiama flos florum, cioè fiore de i fiori: perciocche le ape la raccolgono sopra i fiori nelle campagne, & per questo è di tanto grã uirtù: ma perciò Galeno usa tai rimedij ne' principij, & anco nelle infiammationi; i medicamenti a tutte le ferite de i nerui, eccitano calor mediocre & disseccano per eccellenza, ma senza dolore, & sia no di tal sustanza, che cauino la marcia, & gli humori, e sian digerenti, i liquidi manco son molesti. Sopra tai medicamenti pongasi lana succida, molle, o intinta nell'oglio caldo, & piaceuolmente si legbi. Conferisce molto, che la lana sia ben calda, ouer panni caldi, per sopraponere alla sopradetta lana, acciò si difenda bene il freddo, & ella si legbi; il ferito se ne stia in casa, & al caldo; & se è d'inuerno, non uada fuori, innanzi al settimo giorno; che se gli nō sente infiammatione, ne dolore, ne tensione, non harrà male: pcioche passato'l settimo, pare per la maggior parte, che i feriti nō temano più li pericoli di tai ferite; come bene la esperienza ne dimostra chiaramēte, alla giornata.

T R A T T A T O

Del neruo tagliato per trauerso. Cap. XLVII.

SE il neruo sia tagliato per trauerso, & non tagliato tutto, sarà maggior paura di spasmo; perche la inflammatione dalle parte tagliate alle non tagliate succede, & dalle non tagliate si eccita spasmo; ma soccorrigli prestamente con rimedij predetti; il ferito stia a riposo, & in letto molle, & di oglio ongili bene le parti inguinali, la spina, le ascelle: il collo, e il capo; quã si faccia flebotomia con sangue piu copioso, & con uinere piu parco, che non si usa ne i nerui tagliati per dritto. Se il spasmo soprauiene, nè ui si possa remediare, taglisi tutto'l neruo; che cose uietarai il spasmo, se la diuisione per trauerso si profondamente è fatta nel moscolo, che la deligatura niente gli gioni: piglia audacemente le parti distanti dal moscolo, & cusile insieme con cusitura ben profonda; guarda però nel cusire con l'aco, che non pungi o il neruo, ouer' il tendone. la carnosà parte del moscolo utilmente si cusce con l'aco, & senza pericolo. ma i nerui & gli tendoni se si pongano, son pericolosi, perciò deuonsi mutare. Si cusce profondamente, acciò la parte in fondo uenga a conglutinarsi: nelle ferite per lungo la ligatura basta trache insieme le parti del tagliato moscolo. fatta la cusitura conueniente, per doi giorni la cusita piaga si fomenti con oglio rosato, nelqual sian coti uermicelli rossi, che stian sotto terra, chiamati lombrici

ter-

D I C I R V G I A. 51

terrestri, & sopra il luogo si sparga poluere che ferma la cufitura, a cui seti piace, aggiongerai parte uguale de' predetti lumbrici secchi, & triti; alcuni spargono la piaga con poluere di centauro, & è molto desiccatoria, senza mordacità, & se lo mischi con i glutinatorij, & desiccatorij, sanarai l'ulcere maligne; il sugo recente del centauro agglutina ulcere grandi, ulcere uecchie, & induce la cicatrice ualorosamente. Vuole Dioscoride, & Auicenna, che le carni tagliate minutamente, si congiungano, se siano decotte col centauro maggior; similmente la radice fresca del centauro minore, o la secca, dopoi bagnata, congiunge insieme le labbra della ferita, e le cicatrizza con gran facilità: perche ha del restringente, & riscalda il luogo offeso, & aiuta alla cicatrice ualorosamente, & senza alcuna molestia.

Del neruo denudato per cortellata.

Cap. XLVIII.

D Oue il neruo è denudato, inui essicarai senza erosione. se il neruo per cortellata tagliato con diuision della cute, appaia nudo; non gli mettere euforbio, ne cose acri, che il neruo nudato non potrebbe tolerarle. l'aua la calcina, la pomfolige, & tutte le cose metalliche, le resine, gli ogli, il mele, e la cera quando hai a mischiarle ne i medicamenti per il neruo denudato, & diuiso: che così sono ottimi, & essiccano senza erosione; che tutti i medicamenti, che si lauano perdono l'acredine, & la mordacità; & così farai ultima cosa se ponerai su'l luogo calcina (lauata ne i

G 3 giorni

T R A T T A T O

giorni canicolari, al Sole molte uolte, & in acqua salubre, & dolciſſima, & poi eſſiccata) ſe la ponerai ſal luogo miſchiata con molto oglio roſato, & è medicamento molto utile quello, che ſi fa di miele ottimo in forma di empiaſtro, lo diſſoluerai nell'oglio roſato ottimo, & ſenza ſale, acciò non faccia eroſione, perche non ſi mette niente di acre ſu'l neruo denudato. ſe ſia huomo robuſto di natura, & che non habbia ſuperfluità di humori, potrai uſare trochiſci ex polyida, diſſoluti in ſapa calda. Vedi Galeno al quinto de compositione medicamentorum; ſe non uuoit quelli, adopra il medicamento, che hoggi ſi chiama diapalma: a tal ferita non s'adopra oglio, maſſime uſando i predetti medicamenti. Et ſe pur uorrai uſare medicamenti di ogli ſalutiferi, & che non poſſano nuocere, in tal caſo uſerai l'oglio benedetto di Leonardo, ilquale conſerisce ſommamente alli nerui offeſi, per tagliatura, o ammaccature: & è rimedio ſalutifero, che per modo niſuno non può fare offeſione, ma l'oglio genera marcia, & è grandiffima differenza a metter oglio ſu'l neruo nudo, o metterlo ſu la carne interpoſita. La marcia ſi caui con il ſpecillo, ouero taſto circonuoluto di lana molle, & bagnato nella ſapa tepida, & poi ſtruccato; ſe ogni coſa ti ſuccede bene, potrai anco bagnare, & lauare la ferita di uino dolce, non già acre; quando la ferita è ridotta quaſi alla cicatrice, potrai uſare uino bianco, & picciolo, quando il neruo denudato ſarà coperto, piglia una pezza, & diſtendili il medicamento atto alle ferite ſtrette, come dice Paolo; cioè che

che si fa di euforbio, & di sterco di colombe, qual comprenda anco le parti sane circonuicine: per cio che il uino ha in se uirtù estersua, & calefaciente, & mitiga alquanto il dolore, & ha del conseruatiuo: & per questa ragione si giudica, che il uino possi giouar molto in tali casi.

Della contusion de i nerui. Cap. XLIX.

Volendo far bene usa medicamenti efficcanti, & astringenti, massime quando la cute è contusa insieme col neruo, & esulcerata, se il neruo è contuso senza simile affetto della cute; usa rimedij euacuantì, & digerenti. Adunque essendo contuso il neruo, se si ammacchi insieme la cute, & si esulceri, usa farina di fava con osimelle; se maggiormente uorrai seccare, adopra quella di roniglione con sapa, & poco aceto; & poni su'l luogo: se uuoì anco disseccar più; ponigli iride illyricam, ouero fiorentina. I moderni in tal' affetto ne i principij adoprauo oglio rosato, con chiara di ouo, & mitigato il dolore, fomentano con uino tepido la parte indisposta, il qual uino è di sustanza grossa, & alquanto digeerente. Se il dolore molesta con la contusione, aggiunge pece liquida all'impiaastro di farina di fava, & quando hai fatta la decottione di tai cose, metti su il medicamento caldo. La curatione dell'uniuerso corpo è simile a quella della contusion della carne. Se il neruo è contuso, e non la cute, usa un'oglio caldo discusso rio come è l'anebino, quel di ruta, quel di maggiarana, lo irino, & coninuamente bagnarai il luogo, e lo

T R A T T A T O

fomentarai cō lana bagnata nell'oglio. se il neruo tutto è tagliato, nō uì è pericolo nissuno, eccetto che'l mēbro rimarrà debile, massime se il neruo era grande: la curation sua è comune con le altre ulcere: ma perciò quando nel principio della cura, si cusi bene la ferita, et si accōmoda il membro offeso, che il neruo non sia tirato, & medicarlo con il magno licore di Leonardo, & ooglio benedetto, ana, quasi sempre si rattacca il neruo: e questo è la uerità, & lo approuo io, per habuerlo uisto infinite uolte, con li propri occhi miei.

Delle ferite nelle ossa. Cap. L.

L'Ossò quando si taglia, anco si taglia la carne, le uene, & altre parti sopraggiacenti; & spesso per tal ferita nelle ossa, nasce profusion di sangue, dolor uehemente, spasma, sincope; onde piglianse le indicationi. Galeno giudica, che la continuità soluta nelle parti delle ossa, giamai ne bene, ne per se si possa restaurare; massime ne i giouani huomini; & peggio nelli uecchi. ma l'osso ben molle, come ne i giouanetti, si può unire per se, & senza altro rimedio. Nondimeno intrauenendoui qualche glutino, congiungonsi le ossa, quanto dure, & secche si siano: i moderni chiamano questo glutino poron sarcoiden, essendo nudato l'osso, se uì appaia erispela, è cosa cattina il freddo è inimicissimo alle ossa denudate: percioche elle sono senza sangue, & di natura molto fredde. se le ossa grandi, come q̃llo che chiamano os adiutori, & l'uno, & l'altro focile del tutto sian tagliati,

gliati, talche esce le midolla, & è cosa pericolosa: nè subitamente, nè con gran forza si cavi da parte di ossotagliato, che vi sia dentro: & così non auuenirà fistola, nè spasmo, ne delirio, ne febre: tai pezzetti si cavinno al tempo suo, & si corrobori la natura con qualche medicamento attrattorio, come sarebbe il ceroto gratiadei, lo unguento aragon, & unguento di litargirio, o di cerusa cotti tãto, che si faccia negro; e q̃sti saranno gli unguenti atti da curare in tal sorte di piaghe.

A curar le ferite nelle ossa, sarà il primo scopo, che cavata la cosa infissa, o pezzetti d'osso infissi, le parti distanti si congiungano: & acciò restino congiunte, si cusi la ferita nella carne, con cusitura profonda, & ualida. il secondo è che rimedij atti si truouino. terzo è che la ligatura sia condecene. il quarto è che'l uiuere sia atto, & buono a generare il porro, cioè carne callosa: poscia che'l membro sarà libero dalla infiãmatione. quanto al primo di sopra noi habbiamo detto, che tai cusiture fatte nelle parti carnose sian' utili: eccolo congiungono insieme le parti disgiunte delle ferite, ne poscia le lasciano spartire, & difendono la parte della sustanza. si lasci che la ferita si riempia di carne, & la carne s'indurisca con medicamenti essicatorij, tan' o che diuenghi callosa. Se vi manca qualche particella dell'osso, la cavità è insanabile. il secondo così l'assequirai, fatta la cusitura, caccia la testa nel luogo della ferita più decline: acciò per tal buco i pezzetti dell'osse, o marcia possano uscire, e sopra poni la poluere conseruatiua delle cusiture così chiamata, quale ne i primi giorni la mischierai

T R A T T A T O

schiarai con chiara di ouo. Poscia sopraponi lo agglutinatorio commune fatto di quella poluere, che in tal luogo s'adopra; & fa che si mischij cō terbentina per far' un corpo; ouero ponigli qualche altro incarnatiuo. Adunque cacciaagli una tasta onta di miele rosato, in cui sia la poluere glutinatoria di mirra, che la mirra ueste le ossa nudate di carne; & perciò Leonardo Fiorauanti si seruina grandemente d'oglio di mirra in questi tai casi, & facena miracoli con esso: ma se l'osso è denudato, copriilo con la poluere antedetta, & con fili. Poscia poni sù l'empiastro, o stoppe, ouero panno di lino bagnati nel uino caldo. il terzo scopo, o intentione, quando tutto l'osso è tagliato, fatta prima la cusitura, circonuolge tutto il membro con doppio panno, ma non coprìr la ferita. Questi panni alli primi giorni sian bagnati di chiara d'ouo; et ne i seguenti, di uin caldo austero, & nero, e piglia una fascia lunga, & larga a conformation della parte tagliata. Comincia la ligatura dalla parte di sotto al male, fatta la circonuolutione uerso alla parte di sopra, quando sei con la ligatura appresso la ferita, uolgerai la fascia alla parte auuersa della piaga, quante uolte ti parerà. Poscia uolgerai la fascia alla parte superiore della piaga, & dipoi tu uerrai giuso ligando, quando sarai alla parte opposta alla ferita, ligarai ancora sopra la prima. Et ultimamente fa che'l fine della ligatura finisca inui, doue è il principio di quella: ma che la ferita non resti coperta, & cuscì il fine della fascia: Poscia trouerai due stecche, ouero tre commode alla grandezza del membro offeso, et le pone-

ponerai per sustentatione del luogo tagliato, & le li-
garai con fascia (il luogo però non si copri) & inui le la-
scierai ferme, fino che la ferita è curata bene. Nondì-
meno se ui fosse poi dolore, prurito, o inflammatione,
rimedieremo al modo antedetto. Di fuori la ferita si
copra di stoppa, & leghisi con fascie, lequali di cura-
tion in curatione si soluiuo: ma le sopradette fascie
sempre inui restino; forbirai la ferita, la essicarai, &
la curerai a modo delle altre ferite. La quarta inten-
tione, quando è da generar il callo, nutrisi ben' il cor-
po de' cibi di succo buono, & molto nutritiuo, & te-
nace; anco per cui faccia si il callo, come diremo nelle
fratture; e diremo della durtie, che segue la solution
di continuità: ma in quanto al cibare bene il corpo, et
riempirlo di buoni succhi; acciò la ferita mediante
l'aiuto della natura, più facilmente si possi risolvere,
con facilità, & breuità.

Libro delle ulcere di qualunque sor-
te. Cap. LI.

VLcus, & vulnus appresso alli auttori appro-
bati sono quello istesso, cioè solution di conti-
nuità nella parte carnosà, o sia noua, o sia antica.
quanto alla solution di continuità richiede la mede-
sima sanatione, come dice Galeno nostro: Vlcus, co-
me diffiniscono i moderni, è la solution di continui-
tà in sustanza carnosà, & molle, nellaquale con-
sistono più dispositioni, che impediscono, che non
si faccia unitione, ouero agglutinatione: delle-
quali dispositioni si eccita la marcia, & la putredi-
ne,

T R A T T A T O

ne, & uogliono che *vulnus* sia sempre semplice, cioè
 nõ composto, & che *ulcus* sempre sia composto. An-
 cēna, e suoi seguaci chiamano *vulnus*, & *plagā*, quā-
 do nõ u'è anco marcia: ma *ulcus* quādo ella u'è: pare
 anco che Cornelio Celso sia di questa oppenione: & è
 la uerità che per *vulcus*, nõ si può intendere altro, se
 non piaga marcia, & corrotta: & tal corrottione nõ
 può essere se nõ porta anco seco il nome de *ulcus*: et p
 questa ragione, questo nome *ulcus* sempre s'intende
 piaghe, marcie, & corrotte, come di sopra ho detto.

Le cause delle ulcere, fanno che siano due, le ante-
 cedenti, o precedenti, & le continenti, cioè congiun-
 te, le antecedenti sono quando gli humori peccano, o
 in qualità, o in quantità, che rodono le parti del cor-
 po, & finalmente le corrompono. Questa prauità
 di humori prouiene dall'inetta ragion del uitto, o
 prouien dal uitio di tutto'l corpo, o del fegato, o del-
 la milza. Le congiunte sono le malitie delle comples-
 sioni, eccitate alle parti vulnerate dalle cause ante-
 cedenti, o da esse vulnere, o aposteme, ouer' altri hu-
 mori preternaturali: massime maligni aperti, &
 rotti. si come dallo herpete miliare, & dall'eseden-
 te, che si fa dalla flaua bile, più grossa, & acra si ge-
 nera l'ulcera corrosina: & così dal carboncolo uene-
 noso, si genera ulcera sordida, & dalle aposteme si fa
 profonda, concaua, & cauernosa: & questi son tre
 modi d'ulcere difficili, & ribelle. Il primo prouiene
 da intēperie della suggetta carne. Il secondo si fa dal
 uitio del sangue cōfluente. Il terzo nasce dalla copia,
 o quantità del sangue cōfluente, quale fa redondan-
 tia

tia in quel luoco, & li s'ingrossa; & essendo ingrossa
 to non può correr p le uene capillari, p esser uene sot-
 tilissime: ma si ferma in tal luoco, et li si corröpe, &
 fa marcia: & questa è la causa della generatione di
 tal materia. I segni per i quali si conoscono le diffe-
 renze delle vlcere *Vlcus virulensum*, è quando ve-
 di la piaga hauere e una marcia sottile, e liquida sen-
 za erosione; chiamasi anco *ulcus saniorum*, che uol
 dire piaga marcia, o corrotta. *Vlcus corrosiuum* uel
arrodens, è quando per sua malignità uà rodendo la
 parte occupata, & generando la crosta (laqual si ec-
 cita da sugo acre, & mordace) ogni dì si fa piu spa-
 tioso, & grande, che se la sua malitia cresca tãto, che
 consumi non solo le parti ulcerate, ma ancor le sane,
 chiamasi *ulcus depascens*: di tal spetie è la Fagede-
 na, laqual uà serpendo qua & là, & pasce & rode la
 carne superficiale solamēte. *ulcus sordidū*, & q̃lla la
 qual'è piena di escremento grosso, e viscoso: come dif-
 finisce Gal. I moderni diffiniscono così, è q̃lla che ha
 alcune croste grosse, o qualche carne molle crassa su-
 perflua. *ulcus putridū*, e q̃lla onde espira un uapore
 graue, o fumo fetido, & di corpo morto: ha sempre
 qualche sorditie, e calidità estranea con humidità su-
 perflua, & la piu parte ha febre; uogliono che sia
 differente per la sua malitia, dalle sordide. *Caverno-
 sū ulcus*, e quella ch'è stretta nella bocca, & è molto
 larga in profondo, & che ha molte vie, & nō ha cal-
 losità, o durezza; alcuni chiamanla *Cuniculosum*.
Fistulosum ulcus, e come la predetta, ma bene ha i
 meatu sinuosi, & callosi, & duri. *Cācrenosum ulcus*, e
 da

T R A T T A T O

da ueder' horredo, fetida, con labbra due, grosse, humi-
de, & inuerse: di color medio, tra rosso, & nero, a mo-
do di fosco, & liuido; circa il luogo ulcerato, alcune
uene apparono linide, e gonfiate, piene di sangue gros-
so, & nero. *ulcus dyscraton*, seu *discrasia* u'è quella,
in cui pecca, o calidità immoderata, o frigidità, o hu-
midità, o siccità, ouer più di queste insieme; chiamasi
propriamente *ulcus cū intemperie*. *ulcus crucians*, siue
dolorosum, crucia atrocemente. *Rheumaticum* è quel-
lo, qual uietano gli humori fluëti altronde, che non si
sani. *Verminosum* è piena di uermi, quai da putredine
si generano. *Cacoethes ulcus*, è quella che non si vuol
sanare, ancor che le facci ottimi rimedij: percioche
nella parte ulcerata u'è una cieca malignità, et occul-
ta a noi, laquale sanare non potiamo; chiamasi mali-
gna, contumace, & ribella. Ma perciò secondo la in-
tentione di Leonardo Bolognese, vuol che sia curabi-
le, anzi facilissima da curare, usando alcuni suoi ri-
medij efficacissimi, & molto gioueuoli: in tal caso uo-
le che si toglia il caustico, scritto da lui nelli suoi Ca-
pricci medicinali, & unger benissimo i labbri della fe-
rita, & lascierai per spatio di 24. hore, & poi mette-
rai butiro di uacca sopra con foglia di canoli, auertē-
do che dette foglie si mettano alla riuersa: percioche
quella banda è la maggior sua uirtù, & così li lab-
bri della ferita restaranno mondificati, & atti ad in-
carnarsi, & cicatrizzarsi con grandissima facilità: &
è uerissimo, & certe. *Varicosum*, è quando nelle parti
superiori alcune uene eminenti, & gonfiate appaia-
no piene di sugo uitioso, & elle amministrano la flus-
sione

sione alla ulcera, & non la lasciano sanare. *Apostematosum ulcus*, è quella, in cui qualche humore è preternaturale, creato da qualche humore, come è la flegmone, & la crisipela, il resto è chiaro da se; ma se tu pronostichi delle ulcere; l'ulcere di lungo tempo, a' quali non sopravviene cicatrice: o ch'essendo fatta, si risolve (senza error del Medico dimostrano malignità, e diffilmente si sanano. questo auviene, o per l'influsso de' uiciosi humori, o per la dispositione fatta cō processo di tempo nel membro da gli humori, che confluiscono in quello, o per qualche effetto dell'osso uitiato inui, & corrotto: ogni ulcera (poscia ch'è impita di carne la cicatrice, deuesseli fare) se subito si rinnoua, è pericolo, ch'ella non degeneri in fistula. Le ulcere dure, & che negreggiano, o uerdeggiano, sono male; percioche significano qualmente il calor nativo della parte afflitta, estinto sia. Le ulcere fredde si conoscono dalla bianchezza, & mollitie. massime se pigliano giouamento da cose calde. Le ulcere calde declinano alla rossezza, & godono le cose fredde, & anco si discernono col tatto: queste, & quelle si conoscono per il calore, per il tatto, & per il senso dell'infermo; percioch'egli sente caldo manifesto, o freddo nel luogo afflitto, & gode medicamenti freddi, ouer caldi. Le ulcere secche, & humide si conoscono dal tatto, che per il tatto si discerna la cosa dura, & aspera, similmente la molle, e lieue, cioè non aspera. Se le ulcere maligne ripresentano color di tutto'l corpo, come candido, morello, fosco, citrino, & un uitio grande nel fegato, & grande nel sangue, percioche ui
è cor-

T R A T T A T O

è corruttela. Le ulcere, che succedono ad altri mali, malamente e con difficoltà si sanano per trouar il fe-gato, con la maggior parte del corpo malignato, & offeso, da i mali humori, et cattine indispositioni, che la natura nol può digerire a suo beneplacito: & per questa causa, le ulcere son tanto fastidiose da curare, per hauer communicatione, con le parti interiori.

Se li peli cadono dalle parti circonuicine, & se la cute manda squame nella superficie, le ulcere sono maligne. percioche allhora gli humori maligni confluiscono alla parte ulcerata, iquali molto rodono la ulcera, quando i peli già caduti, rinascono circa la ulcera, è segno buono. Obserua se la ferita è stata innanzi, o sia nata in esso male; se l'infermo è per morire, la ulcera appare arida & linida, o pallida innanzi al morire. Le ulcere nelle quali la marcia è lodabile, dopoi il lungo mandar fuori di sanie, o uirulètia, dan buono indicio di se: & quando le piaghe son secche, & il ferito stà male, & che scaturiscono sangue, quello dà uero inditio di morte; & questo lo insegna la lūga pratica delli cirugici: percioche notasi la fortezza della natura, & la obbedienza della materia. Le ulcere nelle estremità de i muscoli del dorso, o delle gambe, o delle braccia, non mancano di periglio, et molto son pericolose quelle, che occupano le membra interne, o peruengono a quelle. Alle ulcere, nelle quali innanzi che assolutamente sian forbite, si pongon medicamenti, che producono la carne: ma la superflua carne dentro si genera, alle ulcere, che ottimamente, & opportunamente sono spurgate, se appaio

no

no ben secche; la maggior parte la carne non sopra-
 cresce, se non fossero contuse. Le ulcere rotonde, so-
 no pessime, & tardamente, & con gran fatica ven-
 gono alla cicatrice, & traheno in perniciè i giouan-
 i cirugici tagliano in modo di linea per diritto la pre-
 detta figura rotonda, et adoprano il cauterio; perciò
 che la detta figura rotonda, e circolare, che non u-
 si truoua principio, ne fine: & per questa causa è
 tanto fastidiosa da cicatrizzare, come ben si vede
 alla giornata. Le ulcere delle parti estreme, come
 mani, & piedi, eccitano flegmone, o altri tumori pre-
 ternaturali nelle glandule, massime se'l corpo è ple-
 thorico, che tai parti per esser imbecille, & rare,
 facilmente son molestate da flussioni. Auuiene per la
 ulcera, qual'è nelle mani, o piedi, et massime nelle di-
 ta, che tali glandule nelle parti inguinali, & sotto le
 aselle sgonfiano, & s'infiammano, se pigliano a se il
 sangue fluente alle parti estreme, o pigliano altri hu-
 mori, et per la sua lassità, e rarità gli ritengono. An-
 co nel collo, et presso l'orecchie le glandule si sgonfia-
 no, quando la ulcera è nata nel collo, nel capo, o in
 qualche altra vicina parte. Quãdo i medicamēti po-
 sti su le ferite cōferiscono, o niente nucono, son bene
 amministrati; se dan qualche noia, et rendono la ulce-
 ra piu humida, o secca, o calda, o fredda, non son' attì
 al presente male. Perciò poni su'l luoco medicamēto,
 o piu disseccante, o piu humettante, o piu caldo, o piu
 freddo, secōdo che richiede. se l'ulcera diuien piu mol-
 le per le cose poste su poni li cose astringitorie. se l'ulce-
 ra si gode, e si fã piu profōda, poni mēte, se ciò auuie-

H

ne

T R A T T A T O

ne dal vitio humori acri, o dalla malignità della ulcera, o dal medicamento troppo detergente, che questo rodendo la parte ulcerata procrea molta sanie, et re de piu humida l'ulcera molti s'inganano, che mentre che pensano la uirulentia, & tal'humidità superflua prouenir da malignità della ulcera, affrettansi di poner sul luogo cose, che maggiormente son detergenti, & così fanno la ulcera piu profonda, & piu cōcaua, & piu calda: & alcuna fiata la conuertono in natura di flegmone, onde l'infermo sente la erosione, & la mordicatione: & per tal causa assai uolte il ferito, ne uiene a star molto male, cō deteriorità della uita sua, quando non si auuertisce a tutte le cose necessarie, & occorrenti. Il uento di mezzo dì, & l'humidità dell'aere congiunta con calidità, nuouono grandemente alle ulcere, & le fan putrefatte, che l'humidità, e la calidità congiunte putrefacciano, chi uole piu giudici legga i pronostichi delle ferite, che trouarà quanto in tal materia sarà necessario, & oportuno.

Delle curationi vniuersali delle ulcere.

Cap. LII.

SI consideri la ulcera, in quanto ulcera, & se la ulcera sia complicata con la sua causa, o con qualche accidente, o con qualche altra dispositione, & si consideri la parte occupata dal male. La ulcera richiede mediocre efficcatione. se ui è qualche affetto congiunto, quello prima curar si deue: poscia la ulcera, come se ui fosse qualche flegmone, o erisipela, o edena, o negrezza, o profusion di sangue sot-

10

to la pelle, prima ciò si habbia a curare. Se alla carne esulcerata ui sia qualche intemperie ualente, che suole esser causa dell'imbecillità della parte offesa, cureremo prima la intemperie del tutto, poi uerremo alla esulceratione: così prima sanaremo le uarici, le quali sono la maggior parte sopra il luogo ulcerato, & poi curaremo l'ulcera, nelle dispositioni complicate con l'ulcera, o caua totalmente l'affetto dal corpo, o uince la incommodità, ch'egli dà: questo si fa quando l'affetto è picciolo. quand'è grande, mai potrai ridurre alla cicatrice la ulcera, finche non hai rimediato a quello affetto, ilquale è più neceſſario di ogni altra cosa: come ben si uede in diuerſe cure, che per tali diffetti uanno assai uolte in rovina senz'aiuto niuno. Delle ulcere complicate con altri affetti, uen son quattro indicationi. La prima dimostra il modo di uiuere. La seconda diuertisce la materia antecedente. La terza corregge gli accidenti, et dispositioni congiunte con la ulcera. La quarta sana la ulcera a modo di ferite concaue, già essendo corrette, & scacciate le dispositioni, che complicano la ulcera; assequiamo la prima intentione, & la seconda correggendo, uacuando, & diuertendo gli humori noiosi per copia, per qualità praua, quali influiscono nella parte ulcerata; o uietando la istessa flussione. Quanto a leuare l'abbondanza, e' l'uitio de' sughi adopra la flebotomia, purgatione, cauterio, uomirione, e simili. Quanto a uietar la flussione, fa ligature, perfusioni, epistiche, ouero adopra unguento di bolo armeno, & altri refrigeranti, & astringenti: in che modo le flus-

TRATTATO

ni si uietano, o diuertono, leggi il primo libro. la terza intentione si fa a modo, che richiede ogni accidente, & affetto congiunto col l'ulcera.

A curar l'ulcera congiunta con l'intemperie. Cap. LIII.

SE la intemperie della carne ti pare squallida, & secca, fomentala, & humettala con acqua temperata con aceto stillato, che'l farà grande honore al cirurgico nella cura, fin che la carne diuen rossa, & s'inalza, & ponigli medicamento molto humettante. se la carne è troppo humida, non adoprar acqua, ma adopra medicamenti essiccanti, come acqua uita, o oglio di rassa, ouero di pegola greca, & simil cose; ma se vuoi lavar la ulcera, adopra uino, o posca. similmente se la carne è troppo calda, rinfrescala, & scaldala; s'è troppo fredda, cura l'intemperie per contraria. Poscia poniti a curar la esulceratione; curisè la intemperie tãto, quanto non ui fosse ulcera: nell'ulcera mai si produrrebbe la carne, ne s'empirebbe la cavità, ne si agglutinarebbe, ne si farebbe cicatrice; se la subietta carne non stia pro naturali modo, cioè habbia il proprio temperamento se la carne esulcerata è troppo calda, o fredda, richiede medicina, che la riduca allo habito naturale. se la carne è distante, si conglutini, s'ella è concava, si riempia di carne, & in far questo la carne subietta vuol esser temperata. il dolore è un accidente, che impedisce la curatione dell'ulcera, & pe. ò si tolga, ouero si mitighi; che
il do

Il dolor uehemente fa cader le forze, & fa flussione; onde uietata la curation dell'ulcera, ancor che le cose, che sedano il dolore, aduersano all'ulcera; attendi pure a scacciar la uehementia del dolore, laqual piu importa, che non fa l'ulcera. Et che sia il uero, si uede che quando una ulcera non duole, l'ulcerato non se ne cura, & non ne fa stima nissuna, quanto se non l'hauesse: ma quando ui sente dolore, in quel caso teme assai, & ne fa grande stima. & ui fa grandissime provisioni di rimedij per liberarsi dal dolore, ilqual tanto l'offende, & tormenta.

A curar ulcera con humore, o gonfiatura
del luogo. Cap. LIIII.

Sana prima il tumore, che altrimente non sanaresti mai la piaga. anco si deue schifare, che flegmone, ouer'altro humore non nasca nel luogo ulcerato: che se ciò non si può uietare, si curi con rimedij dicati a questo: uedi il lib. d'aposteme, che ti darà uera notitia, del modo, che si debbe osservare in tal curation delle piaghe ulcerate: cosa molto necessaria, a i professori dell'arte. La curatione delle parti ulcerate occupate da flegmone, si fa con medicamenti, che del tutto leuano il male, & se ui lasciano qualche poco, doue si generi marcia, ui si desidera medicamento acre, che caui fuori la marcia. & se la pelle d'intorno è sottile, & se uoi liberar presto l'infermo; tagliala. Se la inflammatione occupa l'ulcere, o ferite fresche, usa medicamenti

H 3 dissec-

T R A T T A T O

disseccatini, & che scaccian la inflammatione. il uino è laudatissimo, & la posca. se la sorditie occupa con inflammatione, le sarà utile il lauarla con acqua di mele: piglia un pomo granato, & cuocilo in uino, & tritalo, & ponilo sù, & questo è mirabile ad ogni inflammatione. se con l'ulcera uì sarà la erisipela, medica come descritto è nel libro primo. Et se uorrai un medicamento, ilquale sia di grandissima uirtù per tali effetti, ricorri alla liscina fatta con alume di feccia, bagnando spesse uolte sopra la inflammatione: & questo bagno ti farà ueder miracoli. & è secreto di Leonardo Fiorauanti Bolognese: cosa in uero da far stupire il mondo, per la grande operatione, che fa in tal materia.

A curar l'ulcera ammaccata. Cap. LV.

Tutte le ulcere si deuono efficare, eccetto le ammaccate, percioche in queste presto è da muouere la marcia, & le carni ammaccate necessariamente si putrefacciano, acciò in nuoua carne si generi. Poniamo adunque medicamenti calfacienti, & humettanti, quando si deue muouere la marcia. Ottimo è l'empiastro fatto di farina d'orzo, di acqua, & oglio, o fatto di pane, d'acqua, & oglio. Similmente si fomenti il luogo di molta acqua calda, ouero si ponga su'l tetrapharmaco; come cose calfacienti, humettanti, e che muouono prestamente la marcia. La panata fatta con leuatore, & radice di consolida maggiore, & aristolochia rotonda, con grasso di porco,

porco, & oglio di gigli bianchi, & latte, conferisce assai più d'ogni altra cosa, che sia.

A toglier uia la carne supercrescente nelle
ulcere. Cap. LVI.

SI vsa medicamenti efficcanti, come chrysocola, chalchiti, nitriolo, i quali se li bruscierai, manco roderanno. Item fior di rame, ma è più potente ærugo æris. Le sali abbrusciati consumano le carni flaccide, & le liquefanno, le carni già cresciute troppo, acquistano le croste dalli trochisci faustiani triti, & sparsi sopra. Item da questo medicamento, Recipe calcina uiua, scaglia di rame, incenso grossamente pesto parti uguali. a tal proposito si usa l'unguento egittiaco. Quando si pongono su'l luogo questi medicamenti caustici, & erodenti, le parti circonuicine richiedono cose refrigeranti, acciò non corra la fluxion de gli humori nella parte ulcerata. poscia le croste, che harai fatte sopra le ulcere si risolvino, & la ulcera si sani. Ma sopra tutto uale la solution del litargirio d'oro, con oglio rosato, ana, misce, & sia benissimo rimenato, fino a tanto, che si faccia bellissima forma di unguento, & questo sarà rimedio ottimo, & rarissimo in caso tale. questo è uno secreto di Leonardo Fiorauanti Bolognese, ilquale fa miracoli molto grandi in simili ulcerationi.

P R A T T A T O

Curation della ulcera con durezza, & decoloration delle labbra. Cap. LVII.

SE le labbra della ferita sian discolorate, & dure, si taglino fin' alla parte sana, o si scarifichino, acciò indi esca il sangue; & adopra le uentose: cava- to sangue a bastanza, ponisù una spungia senza lico- re alcuno: poscia ponili anco medicamenti desiccan- ti. se anco bisogna un' altra fiata cavar' il sangue, ca- ualo similmente; che sarà molto gioueuole: percioche proibisce gli humori, che concorrono alla ferita ul- cerata, & fa grandissima diuersione. Et per questa ra- gione è necessario di cavar' il sangue in tal caso: acciò si uietano per uia di diuersione, tutti quelli accidenti che potessero sopr'aggiungere, & offendere il luogo, già perturbato.

A curar le varici, cioè vene ingrossate, che mer- tono caponell'ulcera. Cap. LVIII.

TAl maniera di ulcera è molto difficile da sana- re; curerai le uarici delle gambe, & d'ogni al- tro luogo della persona (eccetto che ne i testicoli) in tal modo. Taglia per diritto, & per lungo la pelle ui- cina alla uena ingrossata, & taglia leggermente; ac- ciò non tagli la uena: & denudata la uena, attrabi- la con la uolsella, & tienla sospesa, & cacciali di sot- to uia un'aco con due fili; & essendo dilatata la uena ingrossata, come si fa nella flebotomia, tagliala per mezzo, & cava quanto sangue ti pare, & con una
cor.

cordella poi, ligarai la uena alla parte di sopra, & es-
sendo eleuata la gamba in alto, premi con mano, ac-
ciò ben n'esca il sangue, & forbilo uia; fatto questo
ligarai la uena con cordella dall'altra parte. Poscia
la parte della uena, che è tra due uincoli, o ligature,
subitamente tagliala uia, ouero lasciala stare, acciò si
putrefaccia, & cada per se. leghisi il luogo, postagli
sù una pezza intinta in uino, & oglio, & uengasi al
la curation della ulcera, & se le ponga medicamento
atto a generar la marcia, nelquale bagnisi la tasta. il
resto si faccia a modo di curation di ulcere, lo infer-
mo stia a riposo, & tenga alta la gamba (perciocche
inui per la maggior parte si fa la uarice) in alto. perciò
che se egli la tenesse a basso, le correrebbono gli hu-
mori, colui a chi si taglia la uarice, habbia alquanto
mangiato, ma sobriamente, questa è la miglior uia,
che tener si possa. Et è da sapere qualmente uarice,
non vuol dire altro, che tagliare una uena attrauer-
so, & con filo ligarla, che non getti niente di sangue,
così da una banda, come dall'altra: & questa opera-
tione si fa, quando una uena porta troppo sangue ad
alcuna parte, & riempie le uene capillari, & le fa
grosse, di modo tale, che quel braccio, o gamba, ouero
altro membro, doue concorre tale maledittione, si fa
tanto grosso, & incommodo, che è una cosa di stupo-
re: & per uietare questo inconueniente, molte uolte
si fa questa resolutione, di tagliar le uene attrauerso,
per diuertire tal materie, tanto nocive a gli huomini
del mondo.

Acu-

T R A T T A T O

A curar la ulcera uerminosa, cioè piena di
uermi. Cap. LIX.

A Cciò scacci i uermi dalle ulcere, scaccia la bu-
midità, & la putredine, onde i uermi nascono:
ammazzerai i uermi, & cauerai la putredine con
succo, & decotto di absinthio, & di agrimonia, o
centauro, o marrubio, o di calamentho, il qual'è la
prima specie di calamintha. Dioscoride dice, di tal suc-
co spargi spesso, & ponilo nell'ulcera. Laudasi questo
medicamento. Recipe cerussa, & polio ugal misu-
ra, & ungi con pece liquida. Ma perciò il caustico
di Leonardo bagnando tutta la ferita dentro, farà
miracoloso effetto: perciocche ammazza gli uermi,
& mondifica la ulcera da ogni putredine, che ui fos-
se, & per questa causa tal medicamento è miracolo-
so, & raro.

A curar l'ulcera rotta per se, & complicata
con corrutione di osso. Cap. LX.

Sono alcune ulcere, che essendo fatta loro la cica-
trice, non molto tempo dopoi son molestate da in-
flammatione, & di nuouo si rompono da se, essendo
uitiato, e corrotto l'osso; molte uolte la carne uiene al
la cicatrice: talche il luogo si crede perfettamente es-
ser sano. Nondimeno per corso ualido d'humore, dal-
l'osso putrido in profondo nasce inflammatione, &
marcia, per ilche si rompe la carne. Quando l'osso è
cor-

corrotto, diuen grasso, & nero, e carioso. la curation
 stà nello efficcare. farai cadere prestamente le squam-
 me dell'osso putrefatto. se li poni radice di penceda-
 no tria, medicamento mirabile per far cader le
 squamme dell'ossa, & per far nascere nuoua, & buo-
 na carne. Recipe aristolochia, irios, mirra, aloë, scor-
 za della pianta del panace (di cui se ne fa il succo
 opopanace) canabil (che è una specie d'una certa
 terra minuta, come arena, penso che sia l'eretria)
 adusta, scoria di rame, scorza di pino, ana, parti
 uguali, con miele facciasì empiastro. conuien denu-
 dare l'osso uitiato, & corrotto, con tagliare, & se l'ui-
 tio dell'osso corrotto sia molto più largo, che l'ulce-
 ra; taglia uia la carne, fin che si ueda l'osso integro.
 Essendo denudato l'osso, tutto quello, che è grasso,
 & corrotto, bruscialo con ferro affocato: & bru-
 scialo una, & due volte, come si richiede: acciò si
 muti in miglior stato, o almen si rada, finche appaia
 qualche sangue, ilquale è indicio di osso non corrot-
 to. Ne farai altrimenti quando la carie, & la nigri-
 tie è alla cima dell'osso: ma allhora abbruscia al-
 quanto più col ferro, o radi, se tu radi, audacemente
 caccia il ferro, & fa presto ciò che vuoi fare; hai fi-
 nito quando l'osso è bianco, o solido. Se uedi nell'ossa
 la bianchezza il uitio della nigritie è finito. Se uedi
 solo l'osso, non uì sarà carie: ma pur ueggasi un poco
 di sangue. Se la carie è profonda nell'osso facciasì
 molti buchi, & spessi con trivella: quali buchi tanto
 penetrino, quanto è l'altezza della carie, e per tai fo-
 rami si caccino ferri affocati, finche del tutto si sec-
 chi

T R A T T A T O

chi l'osso. poscia si risolverà così, ciò che è uitiato,
dall'osso inferiore, & la cavità si empirà di carne, et
uscirà mediocre humore, o niente. se uè la negri-
tie, o se la carie è passata anco all'altra parte, tagli-
si uia, & tutto quello, che è uitiato, si canì. dopo il ra-
dere l'osso, è buono che anco adopri il canterio, che
se la corrottella dell'osso ha origine da humidità su-
perflua, & escrementosa, come si uede quasi sem-
pre: non uè rimedio più presente anco, ne più sicuro,
che il canterio attuale; come chiamano; ciò defficca,
& in superficie, et in profondo, a modo di fuoco attua-
le. doppo questa adustione fatta con ferro affocato, si
pone dentro oglio rosato caldo, ouero oglio rosato mi-
schiato con chiara di ouo, per i tre primi giorni: &
per gli altri tre seguenti si pone rosso di ouo con oglio
rosato. dopo s'infonde il butiro con mele rosato, e con-
tinuamente di sopra si pone un mondificatio fino al-
la esfoliation dell'osso, & con la poluere del predetto
empiastro s'incarna, & si consolida. Ma uolendo fare
rimedio più efficace di tutti gli altri, che sarà senza
tanti trauagli, & dolori del paziente, tu potrai usare
il balsamo artificiato di Leonardo, descritto nelli suoi
Capricci medicinali, ilquale è in uirtù di calido tem-
peramento, & per la sua uirtù uiene a mitigare, con-
seruare, & fare la separatione dell'ossoguafo, &
parimente aiuta la natura a uolerlo mandar fuori
senz'altro aiuto di ferri, ne di altri artificij, che noci-
ui siano allo ammalato, ma farà l'opera con grandissi-
ma destrezza, & honore del cirurgico; & questo è un
segreto de' secreti: cosa molto stupenda, & rara.

Delle

Delle ulcere, che difficilmente si riducono
a cicatrice inuecchiate, & delle ma-
ligne. Cap. LXI.

Varie sono le cause, per le quali s'impedisce la
sanità di tali ulcere. le labbra callose, & dure
della parte esulcerata non lasciano sanar l'ulcera
la intemperie senza tumore preternaturale, che
sia nelle parti ulcerate. la intemperie congiunta con
alcun tumore, una varice sopraggiacente, il vitio di
milza, il vitio nel fegato: anco l'imbecillità della
parte inferma (laqual'è un'intemperie) trabe in
molti mesi la curation dell'ulcera. il succo vitioso
per tutto'l corpo allunga le ulcere, & le fa contu-
maci: anco la troppa abbondantia d'humori non me-
no conturba le ulcere, & rende le difficili da curare.
Quai tutte cause riducile in due, cioè, in distempe-
rie della subietta carne, & dell'humore confluente.
Se vuoi curare l'ulcera che difficilmente si riduce a
cicatrice, o maligna contumace, o inuecchiata: è
necessario a cauare le cause, che le hanno a gene-
rare; poscia uerrai alla curation dell'ulcera, con tut-
ti quelli auertimenti, rimedij, & obseruantie, che sono
conuenienti in tal casi: & così la materia si risolue-
rà in bene: ma se vuoi curare l'ulcere maligne, & che
difficilmente pigliano la cicatrice, effica ualidamen-
te, ma senza mordere. Queste son differenti dall'al-
tre ulcere in questo, che ricercano medicamenti be-
ne efficcanti senza mordere, & senza erosione, che
le cose, che mordendo la ulcera, & che ini eccitando

T R A T T A T O

manifesta esasperatione fan dolore, irritano gli humori influenti, & fanno inflammationi: i medicamenti, che si hāno a eleggere siano astringenti, & digerenti, e così repellenti, ciò che influisce, & discutienti la cosa adherita alla parte indisposta. così desficcarai senza morso, & erosione, se tu misci insieme tai proprietà, ancor che il medicamento composto di erodenti, et astringenti, necessariamente sia ualido: nondimeno la sorditie, e la copia della humidità di tali ulcere, tolgono la rosione a farmaci ualenti. Se consideri diligentemente, onde nasca la sorditie nella ulcera, uedrai che nasce, o per esser rosiccata, e colliquefatta la carne; o perche la ulcera richieda medicamento atto a cauar la sorditie, & quello che hai imposto nō sia tale. Vedi la bestialità de' nostri cirugici, se ueggono la ulcera più sordida, dopoi che han posto sū una fiata, o due, un medicamento suo subito senza pēsare se ciò auenga per la rosion di farmaco, ne pigliano un' altro più mondificatino, & più acre: onde essendo adoprato la ulcera diuiene molto più sordida, che prima; & la sorditie si fa per esser colliquefatta la carne dal medicamento, et così degenera in marcia uituperabile quando si uole adoprare un medicamento, si consideri se quello conuiene alla natura dell'ulcera, se sia uehemente, o debile, o mediocre; & sapere se quel medicamento, è ueramente atto a tal cura: percioche ui sono molti rimedij che offendono, dalliquali alcuno, & per dar dolore superchio, et altri p hauer odor penetrante, e fastidioso, alcuni che hanno uirtù attrattiva, & altri ristrettina: e che'l sia il uero, si uede molto

te

te volte, che con quelli rimedi, che uno si sana un'altro si stroppia, ouer muore, & con quelli, che ad uno giouano, ad un'altro nucono. Si che per questo non gioua saper fare unctioni, ne unguenti, ne esser copioso di rimedi: ma solo è necessario all'huomo di tal professione, hauer buon giudicio, e saperlo applicare, nel li casi opportuni, & necessari; seguitaremo adunque, & quiui ponere medicamenti semplici, & composti, & auisaremo quai sian ualidi, o moderati, ouer debili. Dessecca moderatamente la terra sigillata, climia, ouer cathimia. se poni la climia trita nell'aceto, ouer nel uino chiaro di sustantia, al Sole piu giorni quando sono i di caniculari, diuene efficcante. se anco la triti in aceto acre, e la secchi, e la riponi in luogo atto; la potrai inspergere conuenientemente, su le ulcere gradi. Piu ualenti sono chalcitis ouero colcotar che è specie di uitreolo, abbrusciata e trita a modo di climia, efficcata, & poluerizzata. Colcotar che non habbia prouato il fuoco, è di tanta efficacia che induce anco le croste. Colcotar lauata macro dessecca, che la brusciata, & è meno mordace; il uerde rame, è di uirtù simile: ma il uerde rame non brusciato è troppo efficcace, come è anco la colcotar non brusciata. Colcotar astringe alquanto, ma il chalcante astringe molto piu, & secca uehementissimamente. Misi & Sori son cognati di colcotar, & nascono di una radice istessa, et questi tre che si comprendono sotto il genere del triolo, solamente son differenti per maggiore & minore. Antimonio dessecca piu & astringe, che non fa il Sori. Disfrige è medicamento attissimo alle ulcere
che

T R A T T A T O

che per uitio di humidità difficilmente pigliano cicatrice, percioche dissecca ualentemente, ancor che sia alquanto mordace. & oltra la qualità acre, et potentia acre, ha uirtù astringitoria: ma colcotar nõ bruciato, & il calchanto ripresentano forze maggiori. Ogni sorte di alume dissecca bene, & astringe ualida mente le ulcere, e perciò alle ulcere nißuno usa questi soli, come anco colcotar non bruciato, & verde rame. utili son questi, & il misi, se bruciati siano; lauati lasciano il morsicare, ma seccan meno. Questo è commune a tutti i metallici, che se abbruciati sono, o lauati, si doma la loro erosione, & se ne va via. Li bruciati & lauati si ponno adoprare in giouanetti eunuchi, cioè castrati, & in femine che siano di pelle bianca. Adopransi anco ne gli huomini, c'han la carne molle, & bianca; & in quelli che son molto sensitiui, & in quelli c'hanno molta copia di humore, e di uitioso succo: percioche tai corpi facilmente caderebbono in inflammatione per la erosione de' medicamenti. Adunque perche sono molti corpi, ch'hauendo tai mali, non possono soffrire la erosione: è cosa piu sicura usare i metallici lauati. Vi sono ancor altri semplici attissimi a curar'ulcere maligne: come sarcocolla, e colla di pesce: & è piu potente la cbrisocolla cioè la colla d'oro. & è ottimo il piõbo abbruciato, e la scoria del piõbo. la squāma del ferro dissecca bene massime lo flomomato; cioè la parte piu sottile di essa squāma; la batitura di rame, secca, mondifica, & purga, onde fa pure le ulcere, ilche non fanno le altre squāme. Adunque se piglierai uno di que-

poluerizati, & lo spargerai sopra le maligne, & contumaci ulcere: le ulcere si disseccaranno meravigliosamente senza erosione, come ancor se tu inspergerai le ulcere con poluere di scorze di ostrighe, d'ossa di seppie, & d'altri pesci simili. Il uetro abbruciato dissecca leggermente, & senza mordere, & perciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano, galla immatura, & scorze di pomi granati, brusciate, & essiccate sono efficacissime alle ulcere maligne, & che difficilmente si congiungono, & queste seccano, & astringono, la scorza delle cappellette, & secca è utilissima, & dissecca le ulcere malefice, & putride. L'aristolochia, l'iride, l'acoro, l'artemisia, la radice del panace, il ciperio, il dragoncolo, & il gladiolo, disseccano perfettamente; maggiormente dissecca il centauro, & il polio: di questi è alquanto più debile il Canabili, cioè la terra cretina. tutto ciò è conueniente alle ulcere, che difficilmente si sanano, & a maligne, & contumaci con i predetti uietarai la flussion de gli humori, & disseccarai ualentemente il luogo ulcerato, & senza rodere. In che modo si usino questi simplici aridi nelle ulcere che difficilmente si sanano, & maligne, uedi Galeno, & Aetio, ch'alle ulcere maligne, & difficili da curare così celebra questo unguento. Recipe cadmia, alume, crisocola, an. par. 8. fior di rame, ilquale da sua posta esce del rame, uerderame bruciato parte 1. gomma di cipresso, parti 4. cera, oglio ros. ouer mirtino. an. quanto basta, fanne unguento. Ma perche un medicamento malamente può fa-

T R A T T A T O

re a tutti, & perche son piu sicuri i leui, che i mordaci, descriueremo quini medicamenti composti d'ogni maniera, & cominceremo da i piu moderati, & ce ne ueniremo a i piu potenti. Et in prima ponero un rimedio, ilquale sarà la corona di tutti gli altri, et sarà facilissimo, & breue, & è secreto di Leonardo il rimedio è questo. Piglia rassa grassa, cera noua gialla ana lib. 1. cenere di uite oncie. 4. & metti ogni cosa in bozza storta: & fa destillare per forza di fuoco, & quella che uscirà, sarà acqua, & oglio; separa l'uno dall'altro, & serbali per se: l'acqua sarà il miracoloso rimedio per dissecare: & curare le ulcere maligne bagnandole ogni 24. hore una uolta, con detta acqua, & ancor mettendouiso una pezzetta bagnata in detta acqua, & appresso mostrerò un'empiaastro di Andromaco, alle ulcere che con difficoltà uengono a cicatrice, ma non che siano maligne, & è approbato da Gal. Reci. disfriges din. 14. schiuma d'argento din. 40. cera din. 53. oglio di mirto onc. 10. misce, & sia fatto empiaastro, secondo l'arte de i buoni operarij, & questo adoperarai. ma un'altro mansuetissimo. Reci. piombo lauato din. 2. spodio din. 4. cadmia dinari. 4. disfriges din. 1. con terebinthina din. 6. similmente farai empiaastro per tal cura, & un'altro che fa uenir la cicatrice, ma debile; tal che non può sanar le ulcere maligne. Recipe molibdena, cioè piombagine dramme 25. disfriges dramme 4. uitriolo dramme 11. & s. misy brusato dramme 4. terebentina dramme 9. cera & oglio di mirto an. dramme dieci; in questi medicamen-

amenti quel che si può liquefare, si liquefaccia,
 & si refrigeri; & le cose secche si riducano in pol-
 uere, & mischiale con ramo di palma. Vn' altro me-
 dicamento ottimo a far la cicatrice, chiamato diala-
 danu, è molto conueniente alle ulcere callose, vec-
 chie, & difficili da curare. Recipe pece secca din.
 25. ruggine vasa dinar. 8. rame bruciato dinar. 5.
 squamma rossa din. 8. ladano oncie tre, vino ottimo
 oncie sei. Questo medicamento conuiene anco alle
 ulcere gonfiate, & concave. il luoco tengasi legato
 fino al quarto giorno, cuoci spuma d'argento nell'o-
 lio, fin che siano alquanto spessati, poscia aggiongili
 squamme di rame & ruggine, fin tanto che si liquefa-
 rà, poscia aggiongeli pece. quando ciò sia refrigera-
 to, aggiongi ladano trito nel uino, ma cautamente,
 acciò non salisca fuori dal naso. & tai cose, che po-
 ste siano a fuoco, ilqual moderato sia, uà misurando-
 le. Medicamento mediocre alle ulcere moderatamen-
 te maligne. Rec. rame bruciato, & ruggine an. on. i.
 alume di pioma, onc. mezza. cera oncie due & mez-
 za. questo è temperato di facultà. manco morderà,
 & diuerrà più mansueto, se in luoco di alume di piu-
 ma adopri disryge, & ruggine bruciata, se tu vuoi
 espurgare le sorditie, aggiongi mezza oncia di
 squāma di rame. & questo si faccia con cera grassa,
 & fresca. se sia secca, & non possa commodamen-
 te adoprarfi, temperala con oglio mirtino, finche el-
 la diuenga molle, o con oglio di cidonij, o con tere-
 bentina: Medicamento più valido alle ulcere ma-
 lignissime, & contumacissime. Recipe squamma

TRATTATO

di rame, & ruggine rasa ana oncia una, cera lib. me-
za, terebinthina oncia una, & meza, dipoi ciò com-
posto fallo uenir molle, & pigliarai una pezza lar-
ga, & nel mezzo poneli tanto di questo medicamen-
to quanto tenga solo la ulcera, & d'ogni intorno pon-
gasi medicamento che scacci la flegma, ogni tre gior-
ni cauarai questo dalla ulcera, & mitigarai il luogo
con fomentationi, & fo birai l'empiaastro, et lo farai
molle, & nuouamente lo ponerai su'l luogo, fin che si
uede uenir la cicatrice. Medicamento uehemente,
& mitigatorio alle ulcere maligne. Recipe cera otti-
ma grassa, & fresca dram. 8. seuo di toro, terebinthi-
na, piombo bruciato an. dram. 4. adopralo con tasta,
mettendolo sottile sopra la tasta, accioche nella feri-
ta ulcerata, non uenisse a far qualche disordine, co-
me attrahitione d'humori, o relaxatione delle parti
offese, o altre simil cose nocive all'ammalato, lequa-
li potessero far nocumento: ma alle ulcere disperate,
quali molti hanno cominciato a curare, ne giamai le
habbino potuto curare; empiaastro approbato da Gal.
& è miracoloso. Recipe fori, ouer' in suo luogo si può
torre uitriolo onc. 24. alume di piuma, calcina uina,
scorza di pomo granato ana on. 16. incenso, galle non
mature, ana on. 22. cera, oncie 120. seuo di uitello, o
uero asongia di porco maschio uecchio, dram. 160.
oglio uecchio hem. 1. onc. 9. tritai semplici secchi, &
adopra tamigio sottilissimo, & tritale un'altra fiata.
i semplici da colliquare, si liquefacciano, & si cauino
dal fuoco, & si ammischino cō le cose secche, e quādo
queste cose sian ben' unite insieme agghiongerai l'al-
me,

me, l'incenso, fori, & la calcina, già triti nel uino astringente, & lo userai. nel fare questo medicamento Gal. ui ponca oglio, e grasso di 40. anni, & sempre sanaua le ulcere di lungo tēpo, malignissime, & disperatissime; se nella persona fosse cacochimia, cioè cattini humori, usa medicamento purgante; poscia uieni alla cura della ulcera. Volendo far questa purgatione darai, come saria il siroppo solutiuo di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci medicinali, ilqual purga le parti lontane, & tutti gli humori maligni del corpo, purga il sangue miracolosamente, & dispone il corpo, & le ulcere a uiceuer perfetta curatione, & appresso questo tu potrai fare un'altro medicamento alle ulcere maligne ne i corpi molli. Recipe cera lib. 1. biacca on. 8. oglio ros. lib. 1. sale ammoniaco onc. 4. squamma di rame onc. 2. incēso, alume, ruggine, scorza di pomo granato, calc. uiua ana onc. 1. liquefà ciò, che deni liquefare, & lasciar raffreddare, & mischia con cose aride trite nel uino, e cuocile con fuoco lento. La quarta intentione, essendo rettificata la dispositione, che alla consolidation ripugnaua: ci ponereemo a curar' il luogo ulcerato. lo curaremo con le istesse intentioni, & modi sopradetti nella curation delle ferite concaue, nellequali è fatta qualche perdita della sostanza: perche la curation delle ulcere, delle ferite, delle aposteme tanto è commune tra se: non ti marauigliar, se Galeno ha mischiata la trattatione, & la dottrina di quelle: ma perciò hassi da auertire a molte cose nella curatione delle ulcere. la prima cosa, che si deuue auuertire, è che si cerchi di conseruare l'amma-

T R A T T A T O

lato senza dolore, la seconda prohibire alli mali humori, che non concorrino al luogo, & alterare la ulcera oltra modo: appresso cercare con l'ordine del uiuere, & con li rimedij conseruar l'ammalato dalle feбри accidentali; & queste simil cose sono molto necessarie in tal materia, & così offeruando le sopradette cose nascerà il beneficio dell'ammalato, & l'honore, et gloria del cirurgico, che ual più che tutte le ricchezze del mondo insieme, perche sola fama uiuit.

Delle ulcere più famose, dell'ulcera uirulenta, o famosa, dell'ulcera corrosiua ouero esedente. Cap. LXII.

Nascono da gli humori cattini, massime biliosi acri, & mordaci, iquali per adustione acquistano malignità. Nascono per il più dopoi l'herpete, & pustule prurienti, lequali hanno eccitato l'humor bilioso, & acre. Et nascono dopoi le ferite, doue siano adopratì medicamenti mordaci, la sanation vuole buona ragion di uiuere: purgation del cattiuo succo, & acre, & erodente, & rimedij locali. Poniamo che uno del tutto sia sano, & per grattarsi un braccio egli habbia eccitata una pustula: poscia per grattarsi ancora, la pustula rotta habbia eccitata una ulcera di mal colore, et che roda disugualmente, & l'ulcera habbia spontato fuori in quattro, o cinque giorni. Considera gli accidenti della ulcera, & i segni appresentati da tutto il corpo, & così ritrouerai l'humor peccante, e subito adopra il medicamen-

to purgante, come primamente sempre si deue cauare la causa effetrice, se uedi la parte esulcerata, & roscicata, sopra modo esser calda, rinfrescala con cose frigide, stitice; desiccanti. Cava adunque tutta la ulcerata, e tutta la parte esulcerata con acqua aluminosa, questa scaccia gli humori influenti, & disicca, oue giouera i sommamente: potrai anco bagnare il luogo con acqua di piantagine, acqua rosa, o con acqua di fucina, cioè acqua in cui i ferri offogati si estingouono. Et acciò difendi il luogo dalle flussioni, ungerai le parti circostanti di unguenti di bolo armeno, & poni nel mezzo della ulcera, poluere desiccatoria, come di litargirio, piombo bruciato, tutia, antimonio, rame bruciato, spodio, che siano lauati, o poluere di scorze di pomi granati. Et piglierai una tenta, ouero una pezza, & la distenderai d'unguento bianco di Rhasis, ouer dell'unguento, che piglia la sesta parte di litargiro, o d'unguento di apomfoligos, sopra tal poluere, o tenta posta nella ulcera poni un piumacciuolo bagnato di posca acquosa, & usa la deligatura esprimente, di cui nelle ferite habbiamo fatto mentione. Guid. sopra tali ulcere, quando l'hauca lauate, poneua solo una lamina di piombo perforata, in cui fosse infissa la uirtù dell'argento uiuo, con acqua di piantagine, & ligaua con ligatura esprimente, talche il piombo, l'acqua aluminosa, & tal ligatura sanano mirabilmente; la ligatura è di due maniere, & si fa con una fascia, ouero con due: cō due fa così. Farai andare una parte della fascia dalla ulcera alla parte superiore al male, & farai andare l'altra parte della fascia alla par

T R A T T A T O

te inferiore del membro, poscia la farai finire alla superiore se fai con una fascia: quella farai terminare alla parte superiore. oltre gli altri cōmodi, che fa tal ligatura, se la ulcera per sua rotondità non possa congiungersi, ella fa che l'ulcera diuien lunga, la scioglierai solo ogni due giorni, quando lo scioglierai, forbirai la marcia con pezza molle, pura, & secca. se le parti circostanti alla ulcera cominciano infiammarsi, piglia una pezza ben larga, & ponile sù il medicamento phenicino di Gal. cioè fatto di dattoli, o qualche simil cosa ben lauata nel uino astringente, se ui poni oglio, sia refrigerante, & astringente, come è mirtino, & omphacino. se sia durezza circa le parti dell'ulcera adopra il predetto phenicino, cioè empiastro di dattoli, & sia ben macerato nell'oglio uecchio, ouero oglio di cherna. è cosa molto sicura poner' alla parte superiore qualche medicamento liquido repellente, acciò si uieti la influsione, & massime quando la ulcera è nata nella crure, & la uena di sopra sia uaricosa. se ella è grande, & non habbia color rosso, ne buono, acre sì, & melancolico; tagliela uia al modo predetto: acciò si uenghi abbreviare, & facilitare la cura: ma molto meglio sarebbe il caustico di Leonardo, come in altre cure habbiamo assignato: percioche questo mondifica gloriosamente senza trauaglio di ferri, che spauentano così grandemente li poueri ammalati, che solo a pensarui pigliano spasmo, & altri accidenti: ma poi se le ulcere sprezzino li antidetti medicamenti; & di giorno in giorno più cresca la erosione, purga il corpo da uitiosi humori, & la materia con-

congiunta depascente, & erodente si caui, et dissecchi
 con cauterio attuale, & tal rimedio è più sicuro, più
 uitale, più prestante, che ogni altro: o adopra medica
 menti acri, come sono trochisci di Androne, di Musa,
 di Passione che habbiam scritti nel libro delle aposte
 me, o trochisci d'asphodelo, anco ui si pone uitriolo,
 chiamato caustico, & è utilissimo; l'arsenico chiama
 to sublimato ha maggior forza, ma se ne pigli poco.
 tratanto le parti circonuicine alla ulcera si fortifichi
 no con cose rinfrescative perpetuamente, acciò per ri
 medi tanto ualenti, non si ecciti la flussione se'l male
 a caso non cede a tanto potenti rimedi, ne si possa
 quietare la erossione, necessariamente tagliarai via il
 membro, come vuol Auicenna. Ma però questa è a
 spra, & cruda sentenza: & sappia ciascuno che que
 sta è cosa da fuggire quanto più si può: perche separa
 to, che sia un membro, non si può mai più ritaccare,
 ne mai più ui rinasce. Et però sempre in questi casi di
 sperati, non ti scordar d'usare il balsamo artificiato
 di Leonardo, delqual'habbiamo detto altre uolte, che
 questo benedetto liquore ti saluarà il membro, & an
 cor lo guarirà con breuità di tempo senza fastidio
 niuno.

Modo di curare la ulcera sordida, & pu
 trida. Cap. LXIII.

Sordido, & putrefatto ulcere. appresso Guidone è
 quello che per sua malignità fa putrefare il mem
 bro, & ha in se uiscosità, & carne crustosa, & feti
 da, onde si leua un fumo fetido, & a modo di cor
 pi

T R A T T A T O

pi morti, questa ulcera anco la chiamano frandolera, se la sua malignità procede più auanti, diuenta sba-
celo, cioè esthiomeno, & toglie la uita all'huomo. So-
no in causa gli humori prauī, crassi, sanguinei, che bo-
gliendo con certo feruore acquistano ueneno, & mali-
gnità. la maggior parte si genera dopo car boncoli ma-
ligni, aposteme, ferite mal curate, la curatione stà
nel buon modo di uiuere, & nell'enacuar tutto il cor-
po da escrementi, & da gli humori nemici alla natu-
ra. Et questo lo potrai fare con farli pigliare per boc-
ca una dragma di aromatico di Leonardo, ilqual pur-
ga tutti gli humori che offendono la natura, tãto per
uomito quanto per secesso, & questa è la uera, e per-
fetta purgatione da fare in tal casi, & poi fatto que-
sto il luogo si liberi da humori prauī, & corrotti, con
uentose, scarificationi, sanguisughe, epithemati, po-
scia uenirai alla curatione dell'ulcera, lãua la sordit-
tie con hidromelle, o con acqua marina, ouero sala-
l'acqua dolce, & adoprala, poi si mondifichi la ulce-
ra, con unguento apostolorum, ouero unguento egit-
tiaco, ouero con il caustico di Leonardo, ouero cō l'un-
guento fatto con precipitato, & simili altri unguen-
ti. Et doppo questo alcuni pongono sù un'altro mondi-
ficatiuo di succo d'assenzio, miel rosato, mirra, & fari-
na d'orzo, & ungono le parti circonuicine alla ulce-
ra, di unguento di bolo armeno, se la sorditie degene-
ra in corrottione, il luogo si lani di oxicato, cioè po-
sca acquosa, o d'acqua di cenere, o di sapone, & s'ado-
peri questo impiastro. Recipe draganto rosso onc. i.
calcina uina, alume di rocca, scorza di pomigranati,
ana

DI C I R V G I A. 70

ana onc. 6. incenso, galla, ana on. 4. cera, et oglio, quā
to basta, tu puoi anco adoprar questo. Recipe utrio-
lo parti 12. colcotar parti 10. draganto parte 9. cuo-
cansi in aceto, & facciasì empiastro. Ma poni d'ogni
intorno unguento di bolo, & poni di sopra piumacci
uoli di stoppa bagnati nella posca acquosa, se l'ulcere
depaſcenti, & putride ſempre uan peggiorando, ſarà
neceſſario adoprar il fuoco, & tagliar uia tutto ciò,
che è uitiato, & corrotto fino alla buona carne, che
la conoſcerai dal buon ſangue, tra gli altri medicamē
ti acri, che ſeparano il uino dal corrotto, & in tal af-
fetto, queſto è glorioſo, arſenico, ouero ſublimato, egli
ferma ſubitamente il male; & caua il dolore, ſe'l me-
dicamento non fa proſitto, & che'l male più accre-
ſca, taglia uia il membro: ma pur'è dura coſa a far tal
ſeparatione, potendoſi far di manco.

Della ulcera profonda, & cuniculoſa, chiama-
ta Sinus da' Latini. Cap. LXIIII.

LE cauſe delle ulcere cauernoſe ſon'epoſtème, o
mali pieni di marcia, tagliati troppo tardamen-
te, o vulnere malamente curate, la marcia ritenuta
nella parte indiſpoſta, diuien maligna, acce, & erode
te: perciò fa le cauerne, lequali molto diſſcilmente ſi
riempiono di carne, & ſi conſolidano, le diſſerenze di
tali ulcere, ſi comprendono col taſto, o con candele di
cera. Poca marcia, & buona, non uì eſſendo il dolore
o il tumore, che prima uì erano, ſignifica la ulcera ca-
uernoſa, riempieſi di carne, & ſi conſolida, ſe tu uedi
tutto

T R A T T A T O

tutto il contrario, non anco si fa la consolatione, imperoche è manifesto segno che il corpo sia indisposto, & malissimo preparato; & la ragione è perche'l fa gli effetti in contrario di quel che doueria, & l'ulcere nō obbediscono i medicamenti sanabili, come sogliono fare, quando il corpo è in buona dispositione; & per tanto potrai far questo uero giuditio, & questa è la uera diffinitione di tal materia.

A curar l'ulcera cauernosa, & profonda, ma nō ancora callosa, & ribella. Cap. LXV.

Sei sia flegmone, erisipela, gangrena, o qualche intemperie semplice, o composta; prima la curarai, poscia uerrai alla curatione della ulcera: nella carne nuoua, inui nasce una marcia grossa da i latini chiamata sordes; ui nasce un'altra marcia sottile chiamata ichor, uel sanies; dalla marcia sottile l'ulcera diuien humida, dalla grossa, l'ulcera si fa sordida: adunque prima che si riempia di carne l'ulcera cauernosa ha bisogno de' medicamenti essiccanti; et essergēti: comincia adunque la sanatione dallo essurgare la sordidezza: poscia adopra i medicamenti conglutināti; poniamo che in una parte istessa ui sia qualche intemperie, o flegmone, o simile affetto, & concauità, & ulcera, & marcia: comincia a curar la flegmona, o l'intemperie, al secondo luogo la sorditie, al terzo la concauità, al quarto la ulcera, & cominciando al flegmone lo curerai con empiastri fatti di farina di fenogreco, di ortica, di agrimonia, cotti in lissua commune, & aggiuntoni oglio rosato a sufficiencia, & dentro

ro la piaga metterui mōdificatiuo fatto cō farina d'orzo, & mel comune, tormentina, & oglio ros. & se vuoi curare la sorditie dell'ulcera, è necessario uenire al caustico di Leonardo, il qual mondifica l'ulcere sordide ualorosamente, e se vuoi curare la concanità della ulcera, adopra unguento incarnatiuo, & se vuoi curare, & cicatrizare la ulcera, lo farai con unguento di tutia, che cicatriza benissimo; & questo è il modo di curare tal materia, & sanarle perfettamente: ma poi se la ulcera guarda con la bocca in giù, non è difficile da curare, perche uñe giù la marcia, e prōtamente ella si conglutina, non far mai l'incisione ex aduerso, se tu puoi accommodare il mēbro afflitto, tãto che dalla ulcera uenga la marcia: come se l'ulcera fusse in un braccio, o in una gamba, iquali puoi accommodare come uoi, se'l membro afflitto nō si può commodare, taglialo, acciò non ui resta marcia che possa erodere le parti circostanti, si taglia due modi: nella parte inferiore dell'ulcera, se ella sia grande, e se tutto'l luogo nō si può tagliar senza pericolo: ma sēpre è meglio tagliar tutta la cavità, che ferire ex aduerso, purchè lo possi far senza pericolo, & espurgarai ben' il luogo, et lo resiccarai, acciò finalmente la carne uñ si generi, la cavità si riempia, e del tutto si sani a modo delle altre ulcere. molta copia di marcia si lasci raccogliere nel fondo dell'ulcera innanzi che si tagli ex aduerso, acciò le parti della cauernosità diuengano più tenui. è però meglio il specillo, o tasto (sopra ilquale deuì far la incisione) acciò si possa cacciare nella concanità, il tasto che caccierai nella ulcera sia polito,

T R A T T A T O

polito, cioè non aspero, et onto di qualche cosa, acciò dentro si caccia senza molestia. q̃to tosto habbia un baco nella parte posteriore come hanno gli achi; acciò possi cacciar dentro una cordella molle. se hai fatta la incisione, acqueta il dolore eccitato per q̃lla, & stringi su l'impeto del sangue cō chiara di ovo et simili. piglia un'altra cordella se così ti bisogna, et cusila a q̃lla che sia posta nella ulcera, acciò cōmodamente si possa attrahere nella cōcavità. la seconda cordella sia intinta in qualche medicamento detergēte, & in tal modo la attrahi nell'ulcera. se nō puoi aprire nella parte inferiore della cōcavità, et se nō puoi tagliare tutta la cōcavità senza periglio: laua tutta la ulcera cō lauande detersorie; & se comprēdi che ui sia marcia. poscia adopra cose che generano carne. dopoi vsa medicamēto cōglutināte, uol Gal. che tal'ulcera si laui cō melicrato, o con uin puro, alcuna fiata cō uin mulso: il melicrato, è ottimo ad espurgar fuorila marcia, & massime nell'ulcere che guarda in giù cō la bocca, et il melicrato solo farà conglutinare la pfondità della ulcera, adopramo poi il uino mulso ad espurgare, et corroborare, quādo resti nella ulcera qualche poco di sorditie, quando ci imagineremo la carne del tutto esser pura, la quale è reginierata mediocremēte nella ulcera; quādo cerchiamo cōglutinatione: lauaremo la ulcera cō uin puro, alquāto adstringēte perche il uino di tal sorte, che è medio tra'l dolce, & lo adstringēte, leggermente agglutina. se l'humore che esce dalla cōcavità sia sanguinolento, & fetido, l'ossimel è perfetto medicamento, imperò che'l
mondi-

condifica grandemente le ulcere di tal sorte, & lie-
 uola alquanto il dolore, pesser medicamento tēperato,
 & per hoc che vi entra il mele, qual'è calido di sua natu-
 ra, l'aceto è freddo, & secco, & dipoi accompagnati
 in il mezzo del fuoco, si abbracciano, & diuen:ano
 una mirabil uirtù, & fa gran gionamento, in tal
 operationi: ma poi se la cauernosità sia piu maligna,
 & piu sordida, laua con lissina, o acqua marina, o alu-
 minosa, laquale è p̄tantiſſima in tale affetto. q̄ta es-
 purga fuori po: è emēte la sordidezza, et scaccia uia
 la flussione dalla parte afflitta. laudasi l'unguento
 giutiaco, liquefatto cō acqua & mele; così espurga-
 ti, & correggerai la malignità, se lo poni nell'ulce-
 ra. uol Gal. che quāto la cavitā, è molto sordida, &
 umida, dētro si pōga medicamēto piu desiccāte, &
 etergente, che melicrato. come è il medicamento de
 barta combusti. Recipe squāma, galla, mirrha ana
 enar. 8. sandaracha, arsenicho, elaterio cioè succo di
 cucumero seluatico, an. din. 4. incēso, din. 3. vitriolo,
 in. 3. carta, quanto basti a dar colore. piglia poco
 oco di questo medicamento, & miscialo con olio ro-
 tato copioso, & per un buco stretto, ouer per qual-
 he fistola mandalo nella p̄fondità della ulcera, &
 chiudi la bocca dell'ulcera con fili di peza sottile, ac-
 ciò il medicamento non habbia a uscire: ilche se non
 si fesse lungamente, non esiccarebbe, perche la bre-
 vitā, del tēpo, non lascia operare il medicamento, in
 quel modo che si richiederia di fare: ma se l'ulcera
 sia distemperie calda, & la marcia che esce sia ros-
 sa & simile a lauatura di carne ammazzata di fre-
 sco

TRATTATO

sco lauato di melicrato fresco, nelquale sia cotta len-
ce, orzo, rose, & fior di pomo granato saluatico; ma
molto meglio sarebbe l'acqua reale di Leonardo
scritta ne' suoi Capricci medicinali, imperoche detta
acqua bagnando la piaga subito, attrabe a se tutta la
materia circonuicina, & il simile fa l'acqua forte pa-
sata sopra il precipitato, essa ancor bagnando la pi-
ga estrabe subito la materia peccante, laqual scatur-
sce della piaga, & uien fuori nera, come inchiostro,
& uscita, che sia, subito allena il dolore della piaga,
& lascia l'infermo consolato: ma se l'ulcera sia fred-
da, & la marcia sia tenue, & acquosa, lauata cō me-
licrato, nel qual sia cotto marrubio, assenzo pimpi-
nella, & mirra quando haueremo bene purificata
l'ulcera, adopreremo medicamenti, che riempiono di
carne, se le ulcere sian concave, dopo usaremo i con-
glutinatorij: poscia quei che inducono la cicatrice.
Allo incarnare è mirabile l'empiastr. o apostolorum,
& la centaurea, se di questi riempi la concavità: il
simphito succede a' predetti. ultimamente la farina
di rouiglione, & altre cose che glutinar possino, è mol-
to usato questo medicamento, ilquale è mirabile a glu-
tinar, o incarnar le ulcere. Recipe acqua di decottion
d'orzo lib. 1. miel rosato oncie 3. sarcocolla oncie 2.
mirra, incenso ana onc. 1. uino odorifero on. 6. cuoca-
si ogni cosa sino che sia consumata la terza parte. Al-
cuna uolta li puoi aggiungere un poco di aloe; quādo
hai posto il medicamento conglutinatorio, piglia una
spongia nuoua, e molle, intinta nel uin mulso, & circū
ponila; ligarai con fascia cominciando dal fondo della
con-

incanità, infino alla sua bocca, al fondo stringi più
 e puoi, senza dolor però, & quando più l'auicini al
 bocca dell'ulcera, manco stringerai, quando poni
 l'empiaastro di fuori, cioè alla bocca dell'ulcera, prima
 aglierai la pezza nel mezzo con le sofette, acciò la
 marcia possa uscire quando anco l'empiaastro sia sul
 luogo, & ben si traverà fuori la marcia, se sopra poni
 un altro empiaastro al bucco della pezza predet-
 ta, ilquale empiaastro disteso in pezza lo mutarai
 ogni tre giorni; lasciando fermo l'altro empiaastro pre-
 detto, ilquale è per le parti circonuicine alla bocca
 dell'ulcera, ogni tre giorni adunque cauerai giù la
 spongia, & lo empiaastro: acciò se uì sia qualche sor-
 didezza di humore nella bocca, ella si espurghi, se
 la marcia sia ben cotta, & poca: le parti profonde so-
 no incarnate, massime se non uì sia dolo. e ne gonfia-
 tura, ma che'l luogo sia fatto eguale, & secco. Quan-
 do un'altra fiata hauerai posta, & ligata sù la spon-
 gia, il terzo, o secondo giorno la cauerai, & sempre
 muterai la pezza, distendendo quello, l'empiaastro
 si ponga sul luogo, talmente, che anco di sotto possa
 uscir la marcia, acciò non faccia redondantia in quel
 luogo, & impedisce la curatione da fare per cause di
 non hauer auertenza in tal cosa, ma imperò quando
 caui giù la spongia, & lo empiaastro, se la marcia
 fosse molta, & cruda confetore, & humidità del luo-
 go con dolore, & timore, la profondità non anco
 s'incarna, se'l primo, o secondo giorno esca marcia te-
 nue, non desperar però della glutinatione: che spes-
 so la virtù del medicamento cava una humidità te-

K

nne

T R A T T A T O

nue dalla carne soggetta, quando lo infermo sia humido di natura, o per mal modo di uiuere: espresso questa humidità, i luoghi resiccati modestamente glutinansi, se il terzo, o quarto giorno da principio, tu uidi marcia cruda nella bocca dell'ulcera, sappi che il luogo non è glutinato, & si ponga sù un medicamento, che ualidamente desicca, ma non morda, ne ritiri la cute, come il medicamento scirrbo di Galeno, uedi nel secondo libro di Galeno per genera. vuol Guidone dopoi che hai imposto il glutinatorio, che poni sopra l'empiaastro di achalciteos, cioè di apalmi, ouero miele cotto con poluere d'incenso, mirra. & aloe, & uino stittico grosso: & vuole che si legghi, come dice Galeno ad Glauconem, al secondo libro. Alcuni pongono la tenta cannolata nell'ulcera, acciò la marcia continuamente esca, & pongono la spugna sù la bocca dell'ulcera; acciò meglio si sughi la marcia: la spugna sia intenta nel uin mulso, acciò possa detergere: sia mollissima, acciò non offenda, sia nuoua, acciò che anco imbibita di acqua marina meglio disseccchi, fin quà è detto dell'ulcera profonda, stretta, & cauernosa, non già callosa: hora diremo della callosa, cioè fistola, & assignaremo bellissime ragioni, tanto nella scientia del curare, quanto anchor nella pratica, o esperienza di operarle, tanto in fistole, quanto in ogn'altra sorte di piaghe, come seguitando si dimostrerà per ordine di ragione.

Della

Della fistola, & sua qualità.

Cap. LXVI.

Chiamaſi fiſtola, perche è concaua a modo di fiſtola, cioè canna ſe la fiſtola penetra a gl'intimi: è molto pericoſoſa; la fiſtola in uno che ſia aſcoſa, & habbia diuerſe uie, è quaſi incurabile; ſe la fiſtola penetra all'oſſo, alla cartilagine, neruo, muſcoli, meſica, pulmone, vulua, uene grandi, arterie, gola, ſtomaco, thorace, è molto difficile da curare, & maſſime con i rimedij, che ſi uſano communemente a medicar le fiſtole, come ſono cenere di diuerſe coſe abbruciaſe, minerali, & ſimil materie, ma dice Leonardo Fiorauanti Bologneſe, che tutte le fiſtole hanno communicatione con qualche muſcolo, o uena, & che procedono totalmente dall'intrinſeco, & che a uolerle curare, & ſanare è neceſſario far grandiffime purgationi, & uomito ij, & coſi eſſiccando quelle parti intrinſeche, la fiſtola perderà il ſuo uigore, & ſi ſarà facile da ſanare, che con il baſamo artificiato di Leonardo, qual è ſcritto nelli ſuoi Capricci medicinali, medicando ſolamente con quello, ſi ſanerà, & queſta mi pare la miglior uia che ſi poſſi uſare, & ſarà cura certiffima, & uera da far grandiffimo giouamento all'ammalato, & accreſcer honore, & gloria al medico, & però aprite gli occhi a queſta ſanta cura.

TRATTATO

La curation uniuersale delle fistole.

Cap. LXVII.

Q Vando vuoi curare la fistola, ordina un uincere atto, & considera le cause della fistola, & purga tutto il corpo da gli humori nemici della natura, come di sopra ho detto di intentione di Leonardo, & poi prepara gli humori prima, se cosi richiede, poscia prepara la fistola a consolidatione, cō potioni roboranti, & desiccati le parti interiori, ecco due potioni cōuenienti. Recipe agrimonia parti tre, piantagine parti due, foglie d'oliva parte una, taglinsi minutamente, & pestinsi, & mettansi a cuocere in uino bianco, & facciasi decottione, della quale ogni dì sù l'aurore ne darai un bichiero, l'altra portione. Recipe osmundia (laquale è detta da Diosc. selce maschio) parti tre, gētiana parti due, centauro parte una, cuocansi in uino biāco, et facciasi beuanda da dare al predetto modo. questa ultima anco è molto efficace a scacciar fuori le ossa corrotte, giudico esser buono che nelle antedette decottioni, si maceri alquanto di legno guaiaco per qualche hora: poscia lo cuoci pianamente con fuoco moderato, & della colatura si beua, quanto piace al medico, è detto quanto appartiene al reggimento uniuersale. Quanto al particular reggimento. Se la bocca della fistola è troppo stretta, allarghisi fino all'ultimo fondo, se niēte non ti obsta. Al secondo luogo deu destruere il callo, & la fistola. Al terzo luogo, toltouia il callo, forbiua la sorditie. Al quarto se la can-
rà

à sia bẽ purificata, la ridurrà a sanità a modo delle
 altre ulcere, cioè con incarnazioni, & con medicamen-
 ti che inducono cicatrice, & con quelli, che generano
 carne, se bisogna, se la fistola non si può tagliare
 commodamente, ne darle il fuoco, se la bocca sua, o
 tutta la cavità, è semplice, o multiplice, ne sia larga
 assai: cacciali una tenta per allargar ben il luogo: fa-
 rai la tenta di spongia ben vitorta, & ben ristretta
 insieme, falle un capo sottile, l'altro grosso, al grosso
 attaccagli un filo, acciò poi commodamente si ca-
 ui, il sottile caccialo nella fistola, la tenta si lasci
 dentro per bore dodici, o più, o meno, finche la fistola
 sia larga a sufficienza. Dilatata la fistola, cioè la
 bocca, & la cavità, del tutto si destruisca la fistola,
 ciò si fa in tre modi, o con medicamenti molto acri,
 & che dis fanno il callo, o con incision del luogo, oue-
 ro adustione, o con tagliar senza far adustione, con ca-
 vare il callo adunque se la fistola sia fresca, o non mol-
 to inuecchiata, ne molto profonda, o tortuosa, & se
 l'infermo ricusi la incisione, o il dar fuoco: usa medi-
 camenti, che tolgono il callo, che ne sono assai, &
 massime il caustico di Leonardo, del quale hauemo
 detto altre uolte: imperoche mettendolo dentro la fi-
 stola subito disfa il callo, & la dispone alla uera, &
 perfetta curatione; ma tolto uia il callo, ueniamo a
 la curation commune alle altre ulcere, i calli si tolgo-
 no, con medicamento tale, come di sopra ho detto; &
 se non vuoi far questo, potrai fare li seguenti rimedi
 scritti da noi, che sono questi, cioè. Reci. ruginẽ dram.
 dodici, ammoniaco dram. 2. exceptain aceto indu-

T R A T T A T O

cantur in longum & fiant tēte, questo è il piu espediente rimedio. I moderni usano tēte di trocisci d'asfodeli, & di calcina, & saone. Nelle antiche fistole, & molto callose questo gioua marauigliosamente. Recipe unguento agittiaco oncia meza, solimato on. meza, lissia onc. 4. acqua rosa onc. 2. arsenico scrop. 1. acqua di piantagine, onc. 4. bollano fino alla consumatione della terza parte, stillato dentro il medicamento, chiudasi la fistola cō fili, o cō qualche duna altra cosa, acciò non esca fuori, che se nō stà dētro lungamente, non fa quasi niente. se la fistola è duplice, o multiplice, & breue, et entro la carne, gl' istessi medicamenti, che toglion' il callo si pōgano sechi in un calamo da scriuere, il calamo si ponga alla bocca della fistola, & dentro si soffino, acciò i medicamenti si mādino dentro. L'acqua forte de gli alchimisti è marauigliosa nelle fistole tortuose, & a modo di labirinto, come ben habbiamo detto d'intentione di Leonardo. ilquale ha rēduta bonissima ragione di tal medicamento d'acqua forte; come legēdo si potrà vedere a chi desidera intēderlo, per saperne dar ragione uera, & sappiate che questa mortifica, & di ompe ogni fistola. Il secōdo modo di toglier le fistole è per incision di tutta la cavitā, dopoi per adustione, laqual si fa cō medicamento caustico, o con ferro affocato, le fistole nelle arterie grandi, nerui tendini grandetti, nella mēbrana, che cinge le coste, o in parte principale, o nō le toccare, o ponili sōma diligētia, le altre si toccano sicuramente, piglia il specillo, o una candela di cera, & cacciatola nella fistola, conoscerai s'ella è dritta, o storta,

ffora, le fistole, c'hanno due, o piu bocche, come
 siano dentro l'inẽderai cosi. Piglia un calamo gros-
 so, & ponilo con un capo in una bocca della fistola,
 l'altro capo gettagli dentro qualche liquore, & cosi
 vederai doue passa fuori il liquore, cioè per qual'al-
 tra bocca, onde conoscerai se sia una, o molte fisto-
 le, fatta questa proua, se la cavità sia stretta, &
 nella superficie, cacciali il taffio, & sopra quello ta-
 glia con rasofo: & fa similmete, se ui siano tortuosi-
 tà, & questo si fa, se ui siano piu ramicelli della fisto-
 la, quando hai tagliato sino al fine della fistola, po-
 nigli tente bagnate nella chiara di ouo: lequali nõ la
 sciano chindere l'ulcera. Il giorno seguente le darai
 il fuoco con ferro affocato, o userai qualche medica-
 mẽto caustico, o poluere d'asfodeli, arsenico, o simile
 che sia adurente. Auicenna gli pone argento viuo
 sublimato, per il che niente di corrotto, di calloso, o
 preternaturale resta nella ulcera, che del tutto non si
 disseccchi, & non si tolga uia, & cõsumi: ma Leonar-
 do è di contraria opinione, imperoche il sublimato di
 sua natura, cosi senza altra preparatione, è fuoco e-
 terno, et infernale, et da dolori insuportabili, che non
 si può tolerare, induce varij accidenti, e spasmi, &
 in somma fa male assai, & per modo nissuno non è
 cosa da usare: ma imperò se la fistola per diritto va
 ben'a dentro, profondissimamente quanto puoi, &
 quanto ti è lecito, taglia con rasofo, & d'ogn'in-
 torno leua uia il callo, al predetto modo, se vi re-
 sta parte del callo, adopra il medicamento caustico.
 se molta parte del callo ui sia restata, ne uoglia ce-

T R A T T A T O

der' al caustico; adopra ferro affocato, ma sopra pon
 cose refrigeranti, & reprimenti, come unguento d
 piombo soluto, o di litargirio, ouero aceto: ma meglio
 sarebbe il latte vergine di Leonardo, che è una cosa
 diuina per tali effetti: & questo lo trouarai scritto
 nelli Capricci medicinali, & così anco nelle parti cir
 conuicine, che le parti che son circa la fistola, sempra
 hanno qualche inflammatione, per la gran copia d'hu
 mori maligni, che vi concorrono, & si ingrossano in
 quella parte, & danno grandissimo danno al luogo of
 feso: ma perciò saperai se'l medicamento acce aduren
 te habbia operato a sufficienza, quando l'ulcera si
 inalza, e gonfia, onde se ne stà così per tre giorni. Do
 poi la aduisione, & esiccatione usa ne i primi giorni
 medicamento mitigatorio, come oglio con rosso di ouo
 mischiato, poscia ponerai sù, che risolua, et disfaccia
 le croste, già fatte con ferro affocato, o con medicame
 to adurenze, il butiro adunque sarà atto, o altra cosa
 grassa, & untuosa: ma non cessar di usar tal cosa, fin
 che le croste non sian risoluto, & conuertite in mar
 cia, & fistola sia mortificata allhora, quando la mar
 cia si uede ben cotta, e poca, essendo stata inanzi cruda,
 & copiosa, & di mala digestione, atta a non la
 sciar far la cura con quella breuità, che si richiede
 ria. Adunque il terzo modo di guarir la fistola si fa
 per incisione, senza cauterio, ne attuale, ne potentia
 le: perciò fatta la incisione all'antidetto modo, fino al
 fondo della fistola, tutto il callo si tagli uia con raso
 ro, tal che tutto il luogo resti puro, & mondo da ogni
 sorditie, il che conoscerai, ueduta la carne uia esser
 la

uera cautione della fistola. Adunque allargata la
 fola, adopraremo i detergenti se ui resta sorditie, &
 incarnanti secondo il bisogno, & così leuato uia il cal
 lo, se ui sia sordidezza, l'aua il luogo di uin mulso, o di
 acqua in cui sia cottorouiglione aggiuntoui del mie
 le; ouer usa questo medicamento diuiniſſimo a purgar
 le fistole, ma la intention di Leonardo è che in questo
 caso si debbano lauare con uino, che ui sia dentro pol
 uere di un herba chiamata pie di gallo, & poluere di
 cantarelle, & di radice di uiricella, che si chiama ta
 maro: & questo dice eſſer perſettiſſimo lauamen
 to per tal fistole: ma dopoi tolto il callo. Recipe tre men
 tina lauata in acqua uite onc. 3. succo d'appio, succo
 di cinogloſſo an. d. 6. miel roſato colato onc. 1. e me
 za, ariſtologia rotonda dram. 2. ſarina di lupini onc.
 meza, cuocansi i ſucchi, & la trementina con miele
 roſato, ſin che ſaran conſumati la mità de ſucchi, mi
 ſcia poi tutto'l reſto, ſe all'antidetto medicamento a
 ſterſorio aggiongerai un poco di mirra, di ſarcocolla,
 di radice di peucedano ſecca, & iride, a ugal miſu
 ra, farai un'incarnatiuo perſettiſſimo da bagnare den
 tro la tenta, questo medicamento conglutina la fiſto
 la, & la deſſicca, & fortifica la parte offeſa, & è mol
 to buono. Recipe acqua uite onc. due, maluaſia onc. 1.
 miele roſato dram. 10. mirra, radice di peucedano
 trita, an. dram. 2. ſarcocolla, aloepatico an. dra. 1.
 e meza, miſce. dopoi fa bollire ogni coſa a fuoco tem
 perato, & un ſol bollore, & per criſterio oriculario,
 facci aſi andare dentro la fiſtola. Medicamento alle
 fiſtole, che toccano l'oſſo. Recipe ſquamma di rame,
 ruginę,

T R A T T A T O

rugine, ammoniaco, thymiamate parti eguali, con aceto trita et fa trocisco, et farai tante eguali alla fistola, & dentro le caccierai, quanto il medicar dell'osso corrotto, di sopra è detto. Ma perciò l'è da sapere, che la maggior'importantia, che sia in questo farlo è il sgrauar la natura, da quelle cose, che la potessero offendere, et così essa natura essendo sgrauata, opera in bene, & ogni sorte di medicamenti appropriati giouano grandissimamente; & sappiate che questa è la diffinitione di tal materia.

Del cancro esulcerato, & suoi effetti.

Cap. LXVIII.

H Abbiain ragionato nel libro primo di quella senza ulcera; hora diremo del cancro esulcerato. In questo si ueggono ulcere rosicate, inquali, sordide per il piu, con labbra gonfiata, horride a vederle, oltre il dolore, la durezza, & il tumore, che seco apportano. Primamente si purghi l'humor melancholico, dopoi se'l luoco lo consente, et che non ui si conosca pericolo, che possi esser'offensiuo, in tal caso il cancro del tutto si potrà tagliar uia, tal che non u'habbia restar radice, & si lasci uscir fuori il sangue, & con le mani premeremo le parti circostanti, acciò ben'esca il sangue grosso, & melancholico poscia curaremo a modo delle altre ulcere: ma perciò con unguenti benigni, & piaceuoli, che non uēgano ad alterare il luoco offeso, di piu di quello, che è: ma perciò alcuni tagliato uia il cancro, & espresso

DI CIRURGIA. 78

reffo fuori il sangue groſſo, gli danno hotte di ſuola
 altri tagliati uia il cācaro, ſe coſì richiede'l luoco
 laſciano fino alla carne uiua, & ui pongono ſu can-
 nelle trite con alume, & oglio ciprino, altri ſi aſten-
 no da tagliare, da buſciare, & pigliano medi-
 camenti ben rodenti, & adurenti, & eſtirpano il cā-
 caro, & lo diſtruggono, queſti medicamenti fa che
 ſiano ualenti: percioche tal cancaro ſprezza le me-
 dicine maſuete, quā è preſtāiſſimo & ſicuriſſimo ri-
 medio l' Arſenico ſublimato, il quale nel primo gior-
 no ammazza, et eſtirpa il cancaro, il lupo; l'eſthiome-
 o, ouer lo ſphacelo, ouero la ſideratione, noli me tan-
 ere, la fiſtola, & ogni peſſimo male di tal manie-
 ra, i luochi circonſtanti all'ulcere, acciò non ſi in-
 ammino, o ſi riempiano di humori, cingele di bo-
 rarmeno, prima che adopri lo arſenico, ilquale in
 queſta quantità debbaſi uſare, te lo dirà il Fiſico, quādo
 lo arſenico habbia operato legitimamēte, lo conoſce-
 rai dall'inſiatiō del luoco durate per tre giorni, et mi-
 gilarai il dolore. E queſto lo farai con lauare la pia-
 ga di fortiſſimo aceto, che ſia caldo: & dipoi ui met-
 terai ſuſo butiro lauato, con frondi di canoli; & que-
 ſto mondificarà la ulcera, & li cauerà ancor' il
 dolore, che dentro ui foſſe: ma circa'l cade-
 della croſta, ti reggerai al predetto modo. Quando
 hai ammazzato il cancaro perfettamente; & eſtir-
 pato fin da radice, l'ulcera che ui reſta, la curerai
 a modo di ulcera concaua. Il cancaro è ammazza-
 to del tutto, quādo uedi buona et ſana la carne, ſen-
 za marcia, ſenza fetore; la curation predetta ſi ri-
 chiede

T R A T T A T O

ebi de nel cancro, il quale sia in superficie della carne, che talmēte crucia l'infermo, ch' egli di propria voglia desidera il chirurgo, che gli ponga la mano: il quale sia in tai parti che si possa tagliare, & bruciare insieme cō le radici. Se'l cācaro è nelle parti più intrinseche, che nō si possa, ne tagliare, ne abbruciare con le radici, o s'egli stā in luogo uicino a i membri principali, o se l'infermo p debolezza non possi tollerare tal curatione, o per timiditā, non ti metter' a tal curatione. Se'l male è bestialissimo ne gli potiamo far tal cura: almeno ordinaremo un buon uiuere, & usaremo com' modo uecrationi, & procederemo con medicamenti piaceruoli, & lieui, schifando i uehementi, & acri, da quali il cancro s'instigarebbe a guisa di crabroni, onde egli peggio farebbe, il modo di uiuere sia tenue, che generi buon succo, se il sangue si genera crasso, et melancolico, per intemperie calda del fegato, & secca usarai cibi refrigeranti, com' è cremor di prissana, il siero di latte, uino pochissimo, & benissimo adacquato, acciò non uenghi ad alterare maggiormente il luogo offeso: & guardasi ancor da pesci sabbatili, e da tutte le sorti d'uccelli, eccetto palustri, malua, attriplice, biete, & zucche, uietā le cose acri, & ogni repletionē, il sangue grosso raccolto nelle uene, si uacui, o con tagliar la uena se ti sia lecito, ouero medicamento purgante: alle donne prouocarai i menstrui se è lecito per la età, & questo lo farai con fargli pigliare un mese la decottione dell'origano. fatto con acqua, & zuccaro, & dipoi gli darai scorza di cassia fatta in poluere, & questo farà purgare

con

con gran facilità la matrice alle donne: e similmente
 anco a gli huomini le hemorrhoidi se soglion uenir lo-
 ro, nel luogo afflitto si pongono rimedij, che mitigano
 il dolore talmente, che non ui possa correre humor so-
 pra abbondante, & ponili cose refrigeranti, non già
 mordenti, com'è succo di solatro, ouero acqua destilla-
 ta, non potendo hauere il succo piombo brusciato, &
 lauato, unguento bianco, unguento di litargio, &
 piombo brusciato, & acqua canforata, & anco i suc-
 chi menati bene in un mortaio di piombo sono effica-
 cissimi. Lame di piombo poste sopra la ulcera, sono
 piu che miracolose, & piglia una pezza, & bagnala
 in succo di solatro, & ponila duplicata sul il luogo, e
 piglia lana molle bagnata nel detto succo, e distendi-
 la su la predetta pezza, & tienla ben bagnata con
 detto succo, acciò non si secchi, & è cosa utilissima, et
 soccorre senza dolore, & senza molestia a cancri
 & ulcerati, tra tutte le cōposizioni de gli auttori, hab-
 biamo elette queste due. Trita al sole la schiuma d'ar-
 gento, & la biacca in un mortaio di piombo, con oglio
 rosato, sino a tanto, che piglia color di piombo, questo al-
 tro è perfettissimo. Recipe piombo brusciato, & salina-
 to, pomfolige, incenso, an. on. 5. assenzo on. 1. oglio ro-
 sato lib. meza, cera onc. una, e meza, succo di solatro
 quanto basti alla grossezza, e spessezza dell'unguen-
 to quando il dolor crucia, habbi malua, & albea li-
 quefatta nel uin mulso, et con un poco di oglio rosato
 si ponga sul luogo, & è ottimo, molti mitigano la sua
 fraudolentia, & l'apacità con una pezza di scarlatto,
 & con ponergli galline uine, tagliate per trauerso.

Alcuni

TRATTATO

Alcuni lo chiamano ludo, perche in un giorno dinora
una gallina, che se non gli ponesti la carne di gal-
lina, mangierebbe le carni vicine, alla medesima
quantità, che mangia quelle di gallina. Alcuni acca-
rezzano questo male con porgli poluere di sterco
humano, & di anetho abbrusciati, o con mettergli
alcune herbe, come scabiosa, trifoglio, tasso barbato,
se questi rimedij non fan quello, che uorresti, non noc-
ranno in parte alcuna. Ma questo si potria ancor fa-
re con cerotto gratiadei, & ponervi sopra il detto ce-
rotto un poco di precipitato, & estinguerlo con oglio
di hipericon, & poi metterlo sopra la piaga, & la-
sciarlo così per hore uintiquattro, dipoi leuarlo, &
nettarlo, o tornarlo sopra la piaga: & così un cerot-
to potrà seruire due giorni; almeno, & questo

è un mirabile secreto, & di grandissima
virtù che uale assai più che tutti gli
altri medicamenti: & questo

è secreto di Leonardo:

et con questo farò

fine a questo

libro

seguirò l'altro libro: nel quale trat-

tarò delle fratture, o rotture

delle ossa, cosa molto

necessaria nel-

l'arte.

LIBRO DELLE ROTTURE,
ouero fratture dell'ossa.

Cap. LXIX.

FRATTURA è la solution della continuità nell'osso, fatta per contusione, come diffiniscono i moderni, non ancora per incisione, laquale chiamano *vulnus in osse*, & ogni osso diritto a guisa di legno per lungo si può fendere, o per trauerso si può rompere, o in obliquo, come molte si vede alli tempi nostri, che le genti spesse uolte si rompono gli ossi in uarij modi, & le cause delle fratture son tutte esterne, i segni dell'osso rotto massime per trauerso, & tra un modo, & l'altro sono questi. Al toccare trouansi separate, & uarie le parti dell'osso, la figura del membro è ineguale, mentre che con mano muoui il mēbro uariamēte, le ossa p collisione fanno alquanto strepito, la parte afflitta, toccata duole, il corpo nō si può appoggiare su'l mēbro fratto, se l'osso è rotto per lungo, al toccare sen'è una grossezza non naturale: ui è dolore granissimo, ilquale crucia molto l'ammalato, & li dà un certo spasmo troppo crudele, et grande, ma farai i pronostichi. Se nella frattura se abbattono pezzetti di osso acuti, elli possō tagliare la carne, il neruo, il muscolo, onde la frattura è pessima, la frattura con dolore, o inflammatione, ouero contusion di carne, è maligna, percioche non si può restaurare, fin ch'elle prima non si curino, la frattura sopra il
ginoc-

T R A T T A T O

ginocchio è disperata, che mai si cōsolida, se la coscia è rotta, u'è molto pericolo, impero che in quel luogo nō ui è se nō un'osso solo: & il peso della gamba, e del piede uolēdosi niente mouere disconcia, & impedisce alla cōsolidatione dell'osso, & questa è la uera ragione di diffinitione di tal dubbio; e che il sia il ue. o si uede per isperientia ogni giorno, ma quādo son rotte le spalle di sopra, nō u'è medicina, ma impero se cō la frattura sia congiunta la ferita, o dislocatione; rarissime siate si sana, ma se una costa si rōpe, facilmente si medica, non mettendo medicamento adurente sù la frattura cōsolidata con callo, quanto più tardo sei a congiunger le ossa, tanto peggio fai; che inui generasi callo, e si riēpie di humore, per ilche quādo uoi restaurar ui bisogna più forte estensione, & nell'estender si forte, molte siate auuiē spasma. La Caluaria si salda in trenta cinque giorni un braccio, & una gamba se bene si curino si cōgiungono circa a qua ātq dī, il cubito passa trenta giorni prima che si fe mi, l'osso del naso in 18. dī si cōsolida, la costa dopo il 28. tra 14. & 21. giorno si sanano la mascella, la gola, le spalle, l'osso del calcagno, il calcagno, la mano, la pianta del piede niente sono pericolose le ossa che sono medie in humeris, brachijs, femoribus, cruribus, digitis, la frattura quanto è più uicina al capo superiore, o inferiore dell'osso, è peggiore, che dà maggior dolore, & più difficilmente si cura, & questo è per esser uicino alla parte articolare, imperoche sempre nelle parti articolari che sono giunture, ui sono ossi spongiosi, cartologiti, neruicelli sottilissimi, & un mon-

do

DI C I R V E I A. 51

o de articoli, iquali riccuono tutti offensione, et per
 questa causa le rotture son' assai piu fastidiose, presso
 alle giunture, che quando son discolte: ma però vuole
 Auic. che la frattura ne i biliosi, & nella prima nec-
 chiezza sia difficile, ne i decrepiti sia impossibile. la
 costa tutta alcuna fiata si rōpe, alcuna uolta non tut-
 ta, cioè quādo la parte interior di quella per esser ra-
 da solo si offende, restādo integro l'osso di sopra, se
 tutta la costa è rotta, il caso è piu aspero; seguono gra-
 ui infiammationi, febre, marcia, spūto di sangue, & spes-
 so la morte: ma la rottura del naso è peggiore quan-
 do all'osso, o cartilagine rotta uì si giunge vulnera del-
 la cute: nella frattura del crāno è mal indicio la mē-
 brana immobile, nera, o pallida, o di altro colore cor-
 rotto, demētia, uomito acre, spāsmo, o paralisi di ner-
 ui, carne pallida, freddo nelle mascelle, e cervice, l'in-
 ditio è buono, quando la membrana è mobile, e di suo
 colore, carne increscente rossa, facil mouimento di
 mascele, et di cervice, il resto ch'appartiene al sonno,
 al desiderio del cibo, alla febre, color di marcia, è salu-
 tare, e mortifero, come nell'altre ferite. Ritardano la
 glutinatiō nelle ossa, l'hauer sparsa mol'acqua calda
 la mutatiō frequēte delle cose sopraposte, il muouer
 troppo presto il mēbro, il strīger troppo, nō u'esser sā-
 gue uiscoso; et anco i pezzetti dell'ossa, che uì restaro-
 no, le ossa già rotte, sono ben congiunte, quando si ue-
 de cōpositiō eguale del membro rotto, e si uede figu-
 ra naturale, che non uì sia dolore, et uì appaia sangue
 mandato per prouidenza di natura, al luogo della rot-
 tura, se il tumore del mēbro rotto la prima mutatiō-

L ne

T R A T T A T O

ne delle cose, che si pongono sù la frattura, appaia senza molto dolore, e se'l tumore si disfa, quando le parti dell'osso rotto giustamente sian congiunte, è perfetto indicio di speme. seguita una sentenza di Leonardo: ma perciò hauendo a fare quanto di sopra si cōrriue, cerca il rassettare le osse alli proprij luoghi suoi; necessaria cosa, che gli operarij di tal' arte siano huomini molto instrutti, & che siano esperti nella anatomia de gli ossi, & che habbiano buonissimo disegno acciò possino hauere buona, & perfetta cognitione di rassettar le ossa in quel modo, che si richiede: & ancora è necessario, che sieno fisici, acciò intendano la scienza di prohibire i mali humori, che potessero offendere il luogo della rottura: parimente è di bisogno che sia buonissimo cirurgico, per saper fare tutte le dissension, che si richiedono a tal' arte, & in fine poi far la uera, & perfetta consolidatione. Ma in questi nostri tempi si fa questa arte; come cosa di burla, senza hauere nissuna di queste cognitioni sopradetto: & così si uede, che la maggior parte de gli huomini, che si fanno tal fratture, uanno malamente: & questo è la cagione, percioche li manca la scienza, & l'arte de gli ualenti Medici.

Methodo a curare facilmente la frattura. Cap. LXX.

L'Oso bẽ tenero, come ne i giouanetti, senza intrauuenimento di altro, si può consolidare in giouanetti huomini, & uecchi, la frattura nõ si cōsolida sēza qualche glutino. quel nutrimento, che abbōda dall'osso,

& concresce ne i labri dalla frattura, molte volte
 ueduto, che fa conglutinare l'osso, ancor che duro,
 & secco: & quel nutrimento si chiama callus da La-
 ni, ilquale dee seruar mediocrità in crassità, et tenni-
 tà, durezza, mollezza, la frattura per trauerso spes-
 so auuiene, & li bisognano quattro intentioni. La pri-
 ma, che le parti dell'osso rotto giustamente si congion-
 ano, cioè secondo il natural sito. La seconda, che le
 parti restino congiunte, & immobili. La terza, che in
 trauenendo il callo, le parti l'habbiano a conglutinare.
 La quarta, che si correggono gli accidenti, che sopra-
 uengono: & queste son le quattro parti principali op-
 portune, & necessarie in tal medicamento, auertendo
 sempre, che nel medicare si adoprinò buonissimi rime-
 dij, che siano atti a solueue le materie corrotte in tali
 luoghi. Ma pciò vuol Guidone, che'l membro rotto cō-
 ueniētamente si rattiri, quando le ossa cadono dal suo
 luogo, come spesso auuiene: et quādo un'osso se ne uadi
 sopra l'altro, et che i muscoli siano rattiraci a i capi
 suoi. poscia l'osso depresso s'inalzi, l'elevato s'abbassi
 ma cō mē dolore, che si può; talche i fini nell'osso frac-
 to s'accōmodino in natural sito, le ossa rotte si rattiriz-
 no per forza, acciò uengano al suo luogo, a tirar un
 dito, o un'altro membro tenero ancora, un'huomo so-
 lo basta, trahendo con la man destra in una parte, nel
 l'altra con la sinistra, un membro grande ha bisogno
 di due huomini, che tirino in diuerse parti, se i nerui
 son gagliardi, & li tendoni, come a gli huomini robu-
 sti nella coscia, o gamba, pigliaremo fascie, & ligare-
 mo i capi del membro da ogni parte: & con più buo-

T R A T T A T O

mini attraheremo in diuerse parti, ma il membro ro-
to non si tirerà già più del deuere, perche massime ne
corpi duri, et secchi si creerebbono dolori uehementi
febri, spasmi, & paralisi, o anco si romperebbono le
fibre de i muscoli, et nerui, fa sedere l'infermo, o fallo
distendere tutto col uentre in sù, e comanda a due mi-
nistri, che uno ponga la mano di sopra alla frattura,
& l'altro di sotto, & stringano bene, e così tirino, se
non posson satisfare così, piglia fascie, o corde, e liga-
ne una di sopra alla frattura, l'altra di sotto dante
una in mano al ministro, il qual'è al capo dell'infer-
mo: l'altra a quello, ilquale è a i piedi, e comanda che
trahino a diuerse bande, quādo il membro per forza
è allongato più del naturale, si rilassi alquanto la fa-
scia, o corda, talche tu con la mano accomodi al suo
luogo le ossa, se più non uì è dolore, l'osso è posto al suo
luogo, et è certo indicio, poscia liga il mēbro, come di-
remo. nel far unir insieme le ossa, sia diligente; acciò
qualche stanza dell'osso fratto non si rōpa. percioche
l'osso non può sempre rassettarsi giustamente, e poli-
tamente, come si rassettarebbe: perche tal'extantia,
o pezzetto rotto uia se sia tra le ossa fratte, non ti la
scia cōgiongerle bene, se anco tal pezzetto cada alle
bande delle ossa fratte, inì si marcisce, e genera mar-
cia, oue con tempo fa putrefar tutto il membro, quan-
do l'osso è fratto, & mosso dal suo luogo, si uede eleua-
to, & è diseguale al tatto, quando l'osso fratto non è
mosso dal suo luogo, è tutto eguale secondo il natura-
le. Se le ossa rotte, & mosse da luogo, nō si ripongano
ne i dì primi, uì sarà grande inflammatione. Quanto
alla

la seconda intentione, fa che l'infermo non moua il membro, perciò farai ligatura non troppo stretta, nō troppo larga, secondo'l giudicio tuo, & del'infermo. Accioche il membro habbia a star piu fermo: e massime nella parte, doue è la frattura. Et Leonardo Fioruanti Bolognese vuole, che quando braccie, & gambe sono rotte, ui si faccia una cassa di legno leggiero accauata, che il braccio, o la gamba ui sia affettata, commodamente che l'osso rotto non si possi piu dislocare: ma che per forza conuenga stare al suo luogo: & in quanto al medicare tal membro, il medicamēto sarà uoglio, e poluere, lequali si metterāno in superficie, & la uir à penetrare risanarà il luogo offeso, ma i nostri chirurghi, fatta la prima ligatura, li pōgono due, o tre stecche, & le stringono, come richiede il senso, & il gonfiamento per inflammatione s'ella ui sia, sì che stringendo nō eccitare dolore, o flegmone, a principio stringi leggermente le stecche, ne per altro se non perche tengono le ossa, che ne i primi dì è pericolo di flegmone, se astringi troppo, ti basti che l'ossa si stringano, acciò si possa adattar' il membro in che figura vuoi, quando non ui è piu paura d'inflammation futura, o sia scacciata quella, che ui era prima, oue apparirà il membro piu sottile del naturale (come suol auenir tra'l settimo giorno) all'hora poste le stecche, le stringerai fortemente, acciò stabiliscano la frattura, le stecche siano polite, piane, eguali, & dritte, & valide, osserua quando poni le stecche, se le pari doue li poni siano diseguali di carne, o concane; che tal concanità la riempirai di seze bagnate in qualche

T R A T T A T O

oglio, acciò stian le stecche giustamente. le stecche siano inuolte di stoppa, ouer di lana mediocremente. Et quando le poni sù la frattura, fa che una sia distante dall'altra almen un dito, & lega leggermente con fascia, nel ponerle non lasciar che tocchino il nodo, massime di dentro, perche farebbono, o ulcera, ouer' inflammationi di nerui, se iui le ponerai, fa che siano piu curte, & piu sottili, se non ui sia prurito, ne inflammatione, nè esulceratione, sospettisi, nè ui sia dolore; & le ossa sian giustamente congiunte, & la frattura proceda bene: lascia ferme le stecche, & la ligatura fino a dieci dì, o quindici, ouer uinti, se nel mēbro rotto, coperto oltre il solito, si eccita dolore, o prurito. o esulceratione, sciogli la ligatura ogni tre giorni. Bagnarai il membro con acqua temperata, & lo fomentarai con tal'acqua, così uietarai la marcia erodere, mitigarai il dolore, e scacciarai il prurito: percioche; tal'acqua ripercuote, & mitiga: & per questa ragione sarà atta a fare tali effetti: ma perche in tal caso, saria ancor meglio ungerlo, con il magno licor di Leonardo Bolognese, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, percioche gliè uno licore preciosissimo, & di grandissima uirtù per tali effetti: & alla frattura, o ferita nella carne, il sopradetto licor, sarà perfetto medicamento, mettendolo sempre caldo, & sopra ponendoui poluere d'hypericon, & mirra, ana. & certo questo sarà il uero medicamento, per sanar presto, & cōseruar l'amalato senza dolore, che sarà la miglior cosa, che sia: ma non gli metter già oglio rosato, si come poneresti, se nō ni fosse ferita, percioche l'oglio genera-

nera-

erarebbe marcia; ma fa delle pezze bagnate, nel detto licore, & ponile sù il membro fratto ben legato, si ponga nella figura del sito naturale, & consueta, massime aliena dal dolore. La terza intentione, le ossa ancor che siano congiunte per uia delle predette cose: nondimeno senza glutino non potranno concre- scere, perciò pongasi cura in generare il callo, questo è una sostanza crassa, & terrena, che esce dal nutri- mento dell'osso, laquale comincia a generarsi circa i dodici, ouero quindici giorni, dipoi che l'osso è rotto. quando si genera (perciocche in alcuni presto, & in al- cuni tardo generasi) ecco il segno, il dolor che uì era prim^o si acqueta, non uì è paura d'infiammatione, ouero di tumore preternaturale, nel membro rotto è color natiuo, & buono. ecco il modo adunque di uiue- re per generare il callo. Il uiuere sia più copioso, che non era in principio della frattura, & li cibi sia- no molto nutritiui se non uì è ferita, & di buon suc- co; & il detto succo sia buono, & tenace: & gene- rasi il callo di humidità grossa, & fragile. Quini è conueniente il riso, pan di segala, cioè il più delicato, grano macerato in acqua, & cotto tanto che diuenga come pasta; & piedi, uentri, e teste di animali, massi- me di capretto, e di castrato. qñle cose nutriscono mol- to, & son di succo crasso, e tenacissimo. Circa'l princi- pio della frattura, fino che si genera il callo (cosa che auuiene circa il decimo giorno) cibarsi l'infermo par- cissimamente, se bisognarà, tagliarai la uena, e per il uentre effurgarai l'ammalato dalle superfluità, non gli dar carne, ne uino, fino a dieci giorni, & poi dalli

TRATTATO

uin crasso, & stitico. se la quantità del callo sia minor del donere, ella rende poco sicure le ossa, se è maggiore, fa dolore i muscoli, s'ella uiene minor del donere, falla crescere, con aiuto de medicamenti, perche questo si può fare con grandissima facilità hauendo però li rimedij atti a far tal' effetto; come saria il balsamo di Leonar. altre uolte detto in questo trattato, ouer l'oglio benedetto, pur di sua inuentione, & l'oglio di tormentina, e cera, & altri simili lico-i, che fanno il medesimo effetto. & sono medicamenti sicurissimi, & di gran profitto all' ammalato, che se ne uorrà seruire per sua salute, & questa è la conclusione di tal materia; ma seguitarò auanti a dire in quanto all'ultima indicatione, gli accidenti sono dolore, inflammatione, prurito, siccità immoderata, o humidità, che resista alla generation del callo, gangrena, duriie, quantità del callo, o troppa, o poca, se ui è dolore, o inflammatione, sciogli subito la ligatura, se h' i ligato, & poni oglio, lana, aceto, sù la parte dolente, & infiammata, se questi prima non si quietino, non usar ligatura, o stecche, se non per sustentare il mēbro, e per ritenere il medicamento, cioè nō le stringere, ma è buono far fomētationi cō acqua calda copiosa, quā lo ui è inflammatione. s'ella è quetata, & leuato il dolore, si fan ligature, e pōgon si le stecche con grandissima delicatezza, acciò non uenghino a far alteratione al luogo offeso, & dar maggior dolore all'infelice infermo, ma poi se'l prurito è molesto, per esser resiccata la cute dalla acredine della marcia, nasca la esulceratione in fondili acqua temperata, quanta è bastare a cauare la

mar-

marcia. i Moderni infondono acqua salsa, ouer con un
 uē o populeon ungono il membro, se con fractura si
 anco la ferita fatta da principio, o fatta poscia dal
 medico per cauar i pezzetti dell'ossa, massime quelli
 che pungono uscendo il sangue, fermalo, & se nasce in
 inflammatione, scacciala; & questo si farà con purga-
 zioni intrinseche, come saria con il siroppo solutiuo di
 Leonardo, il quale purga il sangue, e gli humori gros-
 si del corpo, e ritiene molti humori, che non generano
 inflammatione: ma se le carni son contruse, scarifica
 la parte afflitta per schifar pericolo di gangrena. se
 la gangrena, o altro putredine serpeggiante vi sia,
 scacciala. tai curationi sono ne i libri di sopra, se tai
 mali non sono, nè molta parte d'osso sia denudata: cu-
 firemo, & adopraremo medicamenti, che si pongono
 sù le ferite sanguinolenti, ma cauari prima i pezzet-
 ti dell'ossa, se la ferita è sordida, espu'gala, se è pura,
 ponile medicamenti che generano carne, & purgata
 l'ulcera, & essendole già cresciuta la carne, adopra
 le stecche nel modo sopradetto, che sarà rimedio mol-
 to efficace: ma se la fractura sia con la ulcera per lun-
 ghezza del membro; poni stecche dall'una, & l'altra
 parte dell'ulcera, anco in principio di curatione: ma
 se la ferita è per transuerso, e massime se è grande, nō
 ponerai le stecche di subito. se qualche squamma si ri-
 solue dall'osso, uscirà humor molto copioso, & molto
 tenace, e la carne sarà lassa circa la ferita, e sarà mol-
 la, & si gōfiarà: adhora usa ligatura niēte stretta; ac-
 ciò la marcia possa uscire, se cauerai la squāma cō in-
 strumēto atto, stringi poi il mēbro cō ligatura ualida,
 per

T R A T T A T O

per tutto il tempo della curatione, adopra medicamēto che scacci la inflammatione, se qualche pezzetto di osso sia eminente, sendo reuuso caccialo al suo luogo, sendo acuto, tagliali l'acutezza, poscia caccialo dentro, o con mano, o con instrumento, se alcuni pezzetti di osso acuti pungono la carne, taglia la carne, & poi taglierai uia l'acuta punta, il resto di curatione è a modo di vulnera, imperò con medicamēti maestrali che habbiano uirtù conseruatiua, & che possino difender il luogo da cancrena, da flegmoni, da risipila, & altre alterationi che potessero succedere in tal caso: ma se le ossa sian troppo secche difficilmente ui si genera callo, dunque l'infonderai mediocremente acqua calda tre, o quattro giorni, cessa d'infonder l'acqua quando le carni si gonfiano in tumor rosso, perche il faria pericoloso diuenire qualche alteratione maggiore, doue poi l'ammalato correria maggior pericolo, & se l'humidità troppo abondante impedisce la generation del callo, la efficarai con ligatura conueniente, & con infusione, cioè fomentatione d'acqua, o poca, o copiosa, poca infusione fa soluere, et colliquare ciò che è da espellere per uia di ligatura, l'infusion copiosa è molto commoda alla superflua humidità, i medicamenti emplastici, & alquanto calefacienti accrescono il callo: come l'empiaastro di pece, perche trabono nutrimento copioso al luogo rotto, come fanno anco le infusioni moderate di acqua temperata, & le fregagioni conuenienti. Vuol Gal. che i medicamenti digerenti minuiscono questi calli, quando il callo è fresco. Paolo usa medicamenti molto astringenti,

menti, & fa ligatura molto stretta, & li pone su lami-
 na di piombo, laquale reprime, & minuisce mirabil-
 mente la escrescenza del callo, se'l callo è indurito, e
 tutto lapideo, & è troppo cresciuto: apri la cute, &
 taglia la eminenza del callo se a caso male si adattì
 la frattura, & che'l membro appaia storto, o in bre-
 ue che il naturale: io ti consiglio che lo lasci così, &
 che non lo rompi. Se i parenti dello infermo ti astring-
 ono a disfare, ciò che hai fatto, piglia il rasoio, &
 taglia prudentemente la carne superficiale, ma guar-
 daci da nerui, & da muscoli, & con scalpello, taglia
 la continuatione delle ossa, & fa diligentemente.
 & congiungi bene i capi della frattura, & comincia
 a curare al sopra scritto modo che uedrai la cura riu-
 scir con felicità, & Leonardo vuole, che in tal casi la
 materia si risolui con essiccanti, che habbiano uirtù
 penetratiua, come l'unguer continuamente con l'oglio
 di rassa, & con metterui suso impiastro fatto con ce-
 nere di oliui arbori, & con oglio di tormentina, fatto
 per arte distillatoria, & questo impiastro dice hauer
 fatto miracoli al mondo, & io credo per cosa certa
 che la sia così, & massime per esser di questi due in-
 gredienti, cioè cenere, & oglio di tormentina, che son
 materiali essiccanti; & distruggono ogni superfluità,
 & conseruano il luogo offeso da ogni malignità, ma
 seguitando dico, che se per lo attrito del membro hai
 sospetto di corrottione di quello, prestamente lo sca-
 rificchi, & curi, come habbiamo detto nella gangre-
 na, & sphacelo. Se la frattura rimanga senza callo,
 oltra il tempo definito; con cose calide imposte ri-
 durremo

T R A T T A T O

durremo la materia al membro fratto; o nutrire-
 più copiosamente; faremo bagni, & altre cose che al-
 l'infermo sian gioconde. Se l'osso rotto si comincia a
 fermare; appresso gli altri segni, le fascie paiono san-
 guinate, se ben non uì è vulnera: il che forse auuiene,
 che la sostanza del callo mentre si fa, correndo per i
 meati cauernosi delle ossa, indispinge fuori alcune goc-
 cie di sangue. Questo è detto delle fratture per trauer-
 so, le altre rare uolte auuengono, & similmente cu-
 ransi.

LIBRO DELLE DISLOCATIONI di ogni sorte. Cap. LXXI.



LUXATIO, è quando un'artico-
 lo è caduto fuor del luogo natura-
 le, & ha ritrouato un nouo, & a-
 lieno luogo: onde il moto dell'arbi-
 trio è impedito. Subluxatio, è quan-
 do il membro è mosso alquanto di
 sua sedia: ma imperò non è in tutto fuora del luogo
 suo anchor che habbia principio di dislocatione. Le
 cause eſterne ſono cadere, percuffione, eſtenſion uio-
 lenta, & inconueniente di qualche membro, diſtorſio-
 ne, o peruerſione, le intrinſece ſono, quando qualche
 humor flegmatico, & mucoſo ſi accumula ne gli ar-
 ticoli, o giunture che humetta primā i ligamenti, &
 gli rende laſſi fuor di modo: o per la troppo copia
 ſcaccia l'oſſo di ſua ſedia. Le luxationi, doue ſia in-
 ſiſſimamente, o vulnera, o ſer dolor grande, & acere
 ſono

no difficili da curare, & non mancano di pericolo, onde molte volte non è sicuro ridur la parte al suo luogo, acciò per le lesion che farai, non dij la morte lo infermo. Le lussationi inueccchiate, & che per spacio di tempo habbiano fatto il callo, o mai, o difficilmente si risanano, subitamente dunque si ripongano parti al luogo suo, & l'osso allhora è ritornato al luogo suo, quando hai udito un certo strepito nel muoverlo per ridurlo nel luogo proprio, & quando la figura del luogo lussato è pare, & simile alla sua proportion. si disloca facilmente il ginocchio, anco prestamente ritorna al proprio luogo, il cubito è difficile a dislocare, onde anco difficilmente si accomoda, la spalla non difficilmente dislocasi, massime ne i maschi: però prestamente riponesi nel suo luogo. volendolo ritornare al luogo suo con grandissima facilità, farai come comanda Leonardo, parlando della dislocatione dell'a parte articolare, dove vuole, che'l si metta il braccio, o gamba dislocata sopra una cassa, o tanola, o pietra: pur che sia cosa che stia forte, & sopra l'osso dislocato si metta una tauoletta grossa, et forte, & con un martello di ferro si dia un gran colpo sopra, & così l'osso con gran facilità intrerà nel luogo suo con poco dolore del paziente cosa, che in uero le mani non lo possono già fare con tanta facilità, & è da farsi quando occorre di far tal magisterio di dislocationi.

Cura.

TRATTATO

Curatione uniuersale delle dislocatio- ni. Cap. LXXII.

Quando il membro è dislocato lo traherai con-
uenientemente a diuerse parti, finche il spatio
tra te ossa libero sia, & l'osso caduto dal suo luogo,
glielo spingerai con le mani, e questo facciasi piaceuol-
mente, cioè senza dolore, o con minor che puoi. lo tra-
herai con le mani sole, o alcuna fiata con corde, o
con instrumenti descritti da Hippocrate, al libro de
luxatis, & fractis: ma meglio mi pare questo ordine
soprascritto da Leonardo per esser briue, & facilis-
simo, & poscia porrai diligenza, che il membro rac-
conciato, se ne stia sodo, & fermo al suo luogo, ferma-
dunque subitamente, & corroborata la giuntura del
membro acconciato, fermasi ottimamente con oglio
rosato ongendo la parte, poscia ponigli sù un panno
di lino sottile, & adoprato, bagnato nel predetto
oglio, dopoi piglierai stoppa, & una pezza dupli-
cata, & bagnata di chiara di ouo, le ponerai di so-
pra uia, & ligherai il luogo con fascie bagnate di
posca lunghe, & larghe a proportione del membro
dislocato, non stringer troppo, acciò non generi in-
fiammatione. fatto questo riponi il membro a quiete,
a figura propria, & naturale, & alienissima dal dolo-
re, non lo mouere fino al settimo, o decimo giorno (se
a caso non auuengano alcuni accidenti, che ti sforzi-
no scioglierlo) & lascialo così, non farai male, se so-
mentarai il membro con acqua mediocrement cal-
da,

quando sciolto sia in tempo legitimo, & predetto
 si mitigherai il dolore, se ni sia: & digerirai ciò che
 si cattiuo nella parte indisposta, dopoi adoprara
 un piaastro fatto di farina uolatile, & di poluere ros
 & di chiara di ouo incorporate insieme, e ligherai
 nettamente il luogo, parimente ogni lussation inuec
 ciata, & che per spatio di tempo ha fatto callo, &
 indurita: non solamente richiede tal fomentation
 acqua, laqual certo molto gioia, ma richiede anco
 mentation fatta di decottion di malua, d'altea, &
 in greco, ma meglio saria buonissima acqua uita,
 nellaquale fusse messo infusion d'etro, cardo santo, ipe
 con, legno di aloe, mirra, incenso, ana, & in questa
 bagnare pezze, & ponerle suso il luogo offeso, e que
 o sarà rimedio superiore a tutti gli altri, e la ragio
 e perche è, che l'acqua uita conserva ogni cosa da pu
 refattione, & gli altri ingredienti sono simplici di
 randissima uirtù per conservare, & risolvere ogni
 ran contusione, & questo è secreto di Leonardo, ma
 seguirò la nostra intentione, & dirò così, che quando
 hai fermato il membro al luogo proprio, e l'hai ripo
 to a quiete conueniente: difendilo da dolore, & in
 fiammatione, uietarai la flussione, che altrimenti se
 quirebbe inflammatione, & dolore, quai due cose del
 tutto si schifino nelle fratture, & lussationi. però
 adopra roboranti, & repellenti, & ordina il uiuere
 atto, & con consiglio del Fisico tagliali la uena, et se
 bisogna, adopra medicamento purgante per disporre
 il corpo atto a fare resistēza a tutti gli humori con
 torrenti, e così scaccierai la flussione, se ni sia dolore,
 o in-

T R A T T A T O

o inflammatione, leuali, prima che ti poni a ripor-
 ner il membro al luogo suo, che se il membro ha-
 bia inflammatione, & dolore, & che lo uogli tra-
 here, seguirà spasmo, o altro simile, leuarai l'
 inflammatione, & il dolore con lana succida, co-
 hidreleo, cioè acqua, & oglio caldo, & alquan-
 di aceto. acquetato il dolore, & totalmente finit
 la inflammatione: il uiuere sia piu abbondante, &
 di buon succo, & parcamente si usi il uino. Al fin
 della curatione, se ti pare, corroborra il lussato co-
 sparger acqua di decottion de rose, assenzo, &
 musco bianco quercino. Fatta la fomentatione po-
 ni sù il sparadrapo, o l'oxycroceo, ouero cerotte
 di rafa, & tormentina, cera nuoua, pegola greca,
 & oglio di lino, & sia fatto cerotto secondo l'arte,
 ouero metteui una pezza con uernice da dorare
 i corami d'oro, & infasciala politamente, & que-
 sta farà mirabile operatione, perche è fatta di
 oglio di lino, rafa, & aloe patico, & croco:
 & così potrai cominciare a muouere il membro pian-
 piano, acciò cominci a fare le sue operationi, se
 alle ossa lussate sia anco ferita, ui è periculo gran-
 de, & anco di morte, che infiammatasi per esten-
 sione i nervi, & i muscoli uengono dolori gran-
 di, conuulsioni, & febri acute, il periculo è anco
 piu graue, quanto il membro sia maggiore, &
 i nervi, & muscoli piu ualidi; però nelle spal-
 le, & coscie u'è paura di morte. In questo Hippo-
 crate adopra i rimedij, che scacciono la infiam-
 matione, & i mitiganti nei principij. Quando il
 mem-

membro nō ha inflammatione, lo riponeremo (ancor
 e con uulnere) con intension mediocre, che senza
 pericolo non si farebbe ualida intensione. Ogni mem-
 bro mosso dal luoco proprio ne sia stato riposto, si pō
 secondo il uoler dell'infermo, pur che non si muo-
 ua, ne sia dipendēte se aduiene luxatione con frattura,
 ma senza vlcera, estendasi il membro commune-
 mente, & con le mani conformisi, et s'acconci, se au-
 uene luxation cō frattura, cura la luxatione, poscia
 la frattura, se il membro luxato, commodamente nō
 può riponere al suo luoco, fin che la frattura, non
 sia curata: cura prima la frattura, et quādo la frattura
 sarà fermata con callo, comincia a curar la luxa-
 tione, se la luxatione sia inuechiata, & inuata sia
 una durezza callosa: adopra il decotto di malua, &
 di althea, et poscia l'unguento di althea, dopoi sopra
 poni emplastrum diachylon magnum, et hauendo be-
 ne emollito il luoco, poni il membro luxato in sua se-
 dia, acciò si possi consolidare a suo piacere, & con
 maggior facilità.

LIBRO DELLE APOSTEME di ciascheduna sorte. Cap. LXXIII.

Sotto il nome di apostema cōprendono i moderni
 ciascu tumore preternaturale. Appresso de' Gre-
 ci, apostema è una specie di tumore fuori di natura,
 chiamata da' Latini abscessus, & exitura dall'inter-
 prete d' Auicenna. Quando apostema è nome gene-
 rale, così lo diffiniscono, Apostema è una egritudine

M com-

T R A T T A T O

composta di tre sorti di mali, accumulati in una gridezza, i tre mali sono, mala cōpleffione, mala cōpofitione, solution di cōiuità. Quando l'huomo è troppo grasso, chiamasi habere se non naturaliter, ma si chiama habere se præternaturam: peche non anchora passao i termini di natura, ne uì è actione offesa. Et i tumori, che sono nelle parti anco sane, Et senzadolo, chiamansi supra uel altra naturā, ma non gi præternaturam. Tumor præternaturam, è un'acrescimento, che eccede, Et supera il stato naturale de corpo, Et induce lesion actione. i tumori preternaturali son quelli, iquali hoggidì si chiamano gomme di mal francese, che sono aposteme, che uengono nelle gambe, braccia; e testa, et quelle delle braccia, Et gambe danno grā dolore allo ammalato, ma quelle che vengono nella testa la maggior parte di esse, nō soglion dar dolore. Si che queste tal specie son quelle, che si chiamā tumori preternaturali, Et è sententia di Leonardo: ma da Guidone, e a scrittori di sua età diuidonsi in apostema, in pustula, in exitura, chiamano apostema, il tumor maggiore in cui la materia qual crea l'apostema, piu pecca di quantità, che di qualità, chiaman pustule, alcuni tumori piu minuti, ne' quali la stantia onde nascon piu molestia il luoco, per esser già concorso piu humori del solito, iquali offendono il luoco già alterato: ma piu per qualità, che per copia, Et ne' quali non di raro suol esser uenenosità, chiamansi anco Bolor. chiamansi exiture i tumori detti da Greci apostemata, da' latini abscessus, Et da' Spagnuoli vñus nacidos.

A curar

curar vniuersalmente tutti i tumori preternaturali, massime che si fanno di influxo di humore, chiamati vera apostemata, & a curar l'exiture, chiamate abscessus da Latini. Cap. LXXIIII.

DAvremo l'esempio della flegmone sanguinea, perche ella uia piu che spesso auuiene, prima uertirai la fluxione, & del tutto la uietarai, dopo uertigarai il dolore, et totalmẽte scaccierai quella occasione, per laquale la fluxione rattirasi al luoco. Vltimamẽte euacuarai tutto quell'humore, che sia fluxo alla parte afflitta. Si diuerte la fluxione, che anchor comincia cõ flebotomia se niente non ti obsta. la euulsion incõtrario è buõ rimedio, quando la fluxione corre validamẽte, come nel principio del male, & nell'augmento. ma in fin del stato, & in essa declinatione, mentre che la fluxion'è fermata, & adherita al mēbro, & che tutto'l corpo è uacuato bene: la uacuation del sangue si faccia alla parte afflitta, ouero a luoco molto uicino. la seconda indicatione richiede rimedij, che acquetano il dolore, & che astringono, et uietano la fluxione, et che relasano i pori naturali, p quali il mēbro indispõsto repurgar soleasi. La terza indicatione richiede, che si euacui la materia cõtenuta nel luoco, con medicamenti risoluenti, et con repellenti, o con repercutienti. Cominciando adunque ogni tumore, che da influxo d'humori si crea, usa piu presto repercutienti, che resoluenti: eccettuando die-

T R A T T A T O

ei casi. Il primo quando la materia sia in emetorio.
 Il secōdo quādo la materia uenenosa crea il tumore.
 Terzo quando si fa la materia molto crassa, et inetta al moto. Quarto quando la marcia ben dentro cacciata nella parte afflitta. Quinto quando il tumore è critico. Sesto quando eccitato sia da causa prima. Settimo quādo il corpo è pletorico è molto pieno. Ottauo quādo occupa'l corpo debile. Nono quando ha sedia appresso qualche parte principale. Decimo quando il dolore uehemēte auuiene al tumore. Allhora adunque si debbono usare mitigatorij rimedij, & non ripellenti propriamente detti, li medicamenti ripellēti, o ripcussiuī sono l'officrato, ilqual si fa d'acqua, et aceto, la piatagine, il solatro, il bolo armeno, l'assēzo, il cinnamomo, et ciò che può repercutere la materia al profōdo, Adūq; in principio d'ogni tumore, che si fa da influsso di humore, massime flegmonoso, cōferiscono i reprimēti propriamēte detti, eccettuando i predetti casi. Ma è perciò da auertire, che la maggior parte di questi tumori preternaturā sō causati, & generati da corrottione di mal f. ācese, che a questa età si chiamano proprio gomme di mal f. ācese, et a questa tal sorte di tumori, si richiede una cura particolare et differēte assai dalla cura de gli altri tumori in generale: percioche questi tali si curano con grandissime, et rigorose purgacioni; & le miglior son queste, cioè il siropo solutiuo di Leonardo Bolognese, scritto nelli suoi Capricci medicinali, & parimente l'aromatico di Leonardo, lo elettuario angelico, et altri infiniti secreti, pur scritti da lui, appropriati a tal infer-

fermità, ma lasciamo questo, & seguiamo a dire
 li repellenti comuni, che sono la chiara dell'ouo,
 malua, l'oglio rosato, il camamelino, il masticino, i
 llirij bianchi, e ciò che alterando il membro lo difen-
 de da riceuer superfluità, questi reprimenti comuni
 non conuenienti in principio d'ogni tumore flegmono-
 so, eccettuando tre casi, quando il tumore è nello emun-
 torio, quando per crisi, eccitato sia, et quando si crea
 una materia uenenosa. Se'l tumore già fatto sia tal
 che la materia sia fermata in alcuna parte, adopra re-
 soluenti, non già mordaci, ne molto acri, ma domestici,
 et famigliari mediocrement caldi, & humidi, massi-
 me in questi tre ultimi casi, ne quali debbiamo attra-
 her la materia, et uietar il refluxo della materia già
 ruffa, e congiunta, il che facciamo cō empiastri attra-
 menti, o cō uetose su'l luogo dolente, la onde in principio
 d'ogni tumore, che si fa da influxo d'humore, userai i
 soli, e puri reprimenti, eccettuati i casi predetti, in aug-
 mento adoprari i repellenti, & alquanto dell' discutiē-
 ti, nel stato, o poco auanti mischierai i reprimenti, &
 discutienti egualmente, nel fine del stato, o nella decli-
 natione, userai resoluentie, relasanti, ciò s'intēda, se il
 tumore ha da finire per uia di resolutione. Et li rime-
 dij, che faranno atti a risolvere i detti tumori, saran-
 no questi, o altri simili, cioè, cerotto di pegola, rassa di
 pino, trementina, cera, ana: e facciasì cerotto secondo
 l'arte distendilo sopra una pezza: e metti sopra can-
 tarelle poluerizate, e mettilo sopra il tumor ben infa-
 sciato, e lascialo così p 24. hore, poi leualo uia, e net-
 ta ben il luogo, oue'l cerotto è stato, e tornali l'istesso

T R A T T A T O

ceroto, et seguita per quattro, ouer cinque giorni: c
 sì dappoi farai pezze del medesimo ceroto, & sop
 ni metterai precipitato, et estinguiilo con olio di hip
 ricon, & con quello medicarai, che il tumore si riso
 uerà benissimo: & questo è secreto di Leonardo
 ma noi seguitaremo un' altro ordine generale da cu
 rare la exitura, che seguirà il seguente ordine.

Methodo uniuersale a curare la exitura.

Cap. LXXV.

SE la flegmone, o altro tumore degeneri in exitu
 ra, a principio adopra mitigatoriij, come il tetra
 pharmaco, ilquale consta di ugal portione di cera,
 rafa, pice colophonia, seuo di toro, poscia adopra i
 maturati, se ui sia poi cosa, c' habbia digenerato fuor
 di natura, si adoprano i ferri, onde canasi la mate
 ria estranear massime nō si potendo discutere la ma
 teria in contenuta, ne risolvere, ne si aprendo la exi
 tura, a tempo cōueniente senza opra di mano, & ta
 gliasi massime se temi di qualche erosione o qualche
 duna altra cosa, e se necessario sia, aprila per trauer
 so, & prontamente, & sicuramente, onde si traha la
 materia p' l'antidetta causa. Gal. solea schifare la sec
 tion gradissima; & usaua medicamēti esiccanti va
 lorosamente della marcia, & delle parti corrotte, la
 moltitudine della marcia, & delle parti corrotte, ta
 gliaua a figura di foglia di mirto, tagliasi per trauer
 so non già per dritto, massime nell'ascelle, & in bu
 bone; & in altri luochi usali la section semplice, ec
 co le offervationi nella incisione. La prima, si fac
 cia

a l'apertione doue contiensi la materia. La secōda,
 se si taglia a luoco piu a basso del rumore, acciò la
 carcia ben'esca. La terza, che si faccia secondo le
 anghe, et procedere de' muscoli. La quarta che si schi
 uo uene arterie, nervi. La quinta, che non si faccia
 cir tutta la materia, massime nelle aposteme gran-
 , accioche p la troppa, & subita uacuatione, & re-
 solutio de gli spiriti, la ui nō habbia a mācare. La
 sesta, che il luoco si tocchi māuetamēte, et sēza dolo
 re. La settima che fatto l'apertione, il luoco si espur-
 ghi, et si riēpia di carne, et si cōsolidi a modo delle al-
 tre ulcere, le cose che detergono, & espurgano, sono
 pezze, stoppe, empiastri, unguēti, ne i primi di basta
 un rosso di ouo cō la chiara in spessati con alme zuc-
 carino, dopoi passerai al miel rosato, & al mōdifica-
 uino di apio, ultimamente all'unguento apostol. anco
 e così bisogna, all'egittico, ponrai uno di questi un-
 guenti sopra'l tumore già aperto, basilicon, diachilē,
 tiapalma. Se l'infermo nō si lascia persuadere di sof-
 ferir incisione: adopra seme di lino, formento, serco
 di colombo, farai molto bene se anco li incorpori con
 saone liquido, ouero mucillagine di seme di senape, ul-
 timamēte adopra il caustico o uoi dir Rottorio fat-
 to di calcina, & saone: & cura a modo d'ulcera: che
 saranno tre operationi, cioè digestione, purgatione,
 ouer mōdificatione, & incarnatione, la prima inten-
 tione, sempre è la digestione, che si fa con digerenti,
 con unguenti fatti di rosso di ouo, & miel rosato, e
 trementina: la mōdificatione si fa con unguento di
 litargiro, & cerusa cotti con oglio, & cera; la in-

T R A T T A T O

carnatione si fa con unguento di minio, di tucia, & simili unguenti. Appresso questo dipoi si cicatriza con cerotto di achilon: & questi sono i medicamenti da fare nellitumori sopradetti, & sono rimedij migliori, che si possono usare, per far buona esperienza.

Della flegmone uera, & de gli altri tumori creati dal sangue. Cap. LXXVI.

L'*auuiene spesso la flegmone, & induce piu che pericolosi accidenti, flegmone piglia si hora per ogni inflammatione, cioe per ciascheduna disposition calida, & infiammata, hora (& per la maggior parte) si piglia per un tumore creato da sangue puro, & ottimo, & mediocremente crasso, & questa seconda flegmone è duplice secondo i moderni, uera, & non uera: flegmone uera generasi da sangue ottimo, ma piu copiosa del douere, flegmone non uera, si fa da sangue cattiuo, & non secondo natura. Il sangue naturale è un'humor calido, & humido, mediocre di sostanza, di color molto rosso, dolce all'odore, & al sapore mansueto, & benigna, da questo naturale, & benigno si fa la flegmone uera, se la colera si mischia col sangue, fanno phlegmonem erysipelatoden. se la flegma si mischia col sangue fassi flegmone edematodes, se la melancolia, fassi flegmone scyrrhodes, dal sangue illaudabile, & maligno per adustione, & corrottione della propria sostanza, per tenuità, o per grossezza, si generan carboncoli, ouer cancrena, ouer sphacelo.*

Dichia-

Dichiaratione di Leonardo.

La cancrena nelle piaghe è una certa corrotti-
 one, che si genera per troppo humor sanguineo, o
 caldo, & subito generata, diventa per sua natura cor-
 rosua, & maligna, & uà serpeggiando, & corroden-
 do le parti circonuicine, & questa tal piaga si chia-
 ma cancrena. il sfacelo è una certa corrottione, mol-
 to differente dalla cancrena: percioche uà mortifican-
 do la carne intorno l'ulcere, & la fa negra, & puzzo
 lente: & questo si chiama sfacelo, appresso li moder-
 ni. Si che questa è la differenza, che è intra cācrena,
 & sfacelo: & pertanto l'honoluto dichiarare, acciò
 quelli, che non intendono queste differenze di uocabo-
 li, possono essi ancor seruirsi di quest'opera: ma però
 tre sono le cause d'ogni tumor preternaturale, fatto
 per deflusione. La prima è causa estrinseca, come con-
 tusione, ferita, e tali cose. L'antecedente è come abbō-
 danza di sangue: perche'l sangue si transfonde (per
 la troppo abbondanza) qualche parte debile, o più e-
 scalfatta del douere, o uessata da dolore. La congiōta
 è il sangue raccolto nella parte afflitta, i segni di ue-
 ra flegmone sono, tumor, o gonfiatura oltra natura, e
 si gran colore, che'l membro pare che abbrusci. dolor
 uehemente, e se il membro non ha senso difficile, esten-
 sion del membro, laquale sentirai tu, et l'infermo. Gli
 accidenti cattini impediscono la curatione, & la im-
 mutano, come dolor uehemente, che occupa la parte
 molto sensibile, il ricorso dalla materia ex glandulis,
 seu emunctorijs alle parti intrinsiche, la mortifica-
 tione della parte afflitta, ch'è chiamata corruptio
 estio-

TRATTATO

esthiomenica: durezza lapidosa chiamata sclerotica. Auertiamo a gli accidenti, acciò restiamo alle cose piu urgenti. A curar la phlegmone qual'è anco in generatione. Scaccieremo, & uietaremo quella flussione che si fa, ritrahendola in contrario de' flusso de' humori, con phlebotomia, se la uirtù, et la età lo concede, ouer adopraremo uetose, o ligature, o frictioni che rispondono d'ittamēte al loco afflitto, potrai repellere con medicamenti repellenti la flussione ad altro luoco, toglieremo le cause che fan la flussione alla parte afflitta, roborando la parte s'ella è debile, astringendola, se è troppo laxa; refrigerandola se sia troppo calda, mitigādo il dolore, se ui è, uacuādo tutto'l corpo con phlebotomia se sia troppo abundāte di sāgue, che faccia cōtagion al luoco. Vacuaremo l'humore già in flusso con medicamenti digerenti, et risoluenti, & anco con adstringenti, & refrigeranti, quando le phlegmoni cominciano, piu presto usarai refrigeranti, & adstringenti, che digerenti, et tanto piu quando la cosa influente non è crassa, usa digerenti quando il sangue è ben cacciato nella phlegmone, quando la inflammation s'uecchia, la quale dopoi la uacuatione di tutto il corpo, & altra curatione, ha lasciata una durezza o nigrezza nelle parti, inui usaremo sacificatione. Dunque faremo quattro intēctioni, che si offerui una buona influitiō di uita, che la influssione si prohibisca, che si uacui lo humore già ritirato nella parte afflitta, che si correggano gli accidenti, quanto alla prima, l'aere sia sincero, chiaro, & alquanto freddo, il cibo sia tenne, freddo & humido, il uino sia pic-

ciolo, & debile se la febre ui sia grāde, come j uole
 sso, & beuassi acqua cotta, non esserciar la parte
 alitta anzi si sia a riposo, massime sendouī grande
 dāzza di sugo, sia mediocre il sommo, et la uigilia.
 nifa la crapula, se'l nētre nō è facile adopra clistie
 fuggi lo adirarti, il gridare, il contendere, del tutto
 cia uenere, inquāto alli clistieri per uacuare si po
 à far questo, cioè uin cotta on. 4. oglio di camamilla
 . 2. salamora d'olue on. 5. miscia tutte insieme, &
 illo tepido, et metti il clistiero, et usalo ogni giorno,
 e'l giouarà assai se nō sia purgato con darli soluti
 per bocca; come saria il diacatolicon, che linisce il
 corpo senza alcun fastidio, ouero elettuario di succo
 rose messoui onc. 1. trocisci allandoli grani. 6. cō la
 cottione di fiori cordiali, & questo esso ancor farà
 andissimo giouamento, & tutte sorti di medicamē
 simili saranno molto giouevoli, a chi ne hauerà bi
 gno: ma la seconda intentione, est auersio fluxio
 is, taglisi la uena se la uirtù, & la età lo concede, in
 tutte le membra la uena sempre si taglia per dritto,
 se anco uogli reuellere nella parte contraria, o
 uogli anco deriuare ad latus, si taglia per dritto,
 oē si taglia alla parte destra, se'l male sia alla
 destra, si taglia la uena della parte sinistra, se'l ma
 le sia alla sinistra, la electio della uena, & auersio
 a contrariū, si fan dalla parte afflitta, il corpo occu
 ato da phlegmone nō solo quando è plethorico, ma
 uādo anco la grādezza del male lo efforta, sendouī
 mediocrità di humori, lo euacuamo, pua di phlebo
 mia perche il dolore, & il calor del mēbro infiam
 mato

T R A T T A T O

moto ancor che'l corpo sia puro da escrementi, sò cau-
 sa di flassione, & allhora si caui sangue, ma parcamē-
 te, o si euacui, come conuiene all'infermo, il moto la
 frictione, la ligatura della parte opposta (massime ca-
 uato prima il sangue) conferiscono molto a ritrahere
 il sangue cōfluēte alla parte afflitta. Adūq; se l'infia-
 matione è nelle mani, essercita ben le gambe, ligale,
 fricale, s'ella è nelle gambe frica ben le mani. Et q̄sto
 si fa per far la diuersione dell'humore, acciò non so-
 pr'abbondi, & faccia nocumento maggior di quello,
 che fa. Ma la terza intentione, uacuasi lo humore in-
 flusso dalla parte indisposta, non solo cō digerenti: ma
 con adstringenti ancora, & refrigeranti, nell'augmen-
 to a uacuar la cosa īflusa, et a uietar che la materia
 piu non confluisca; mischia i reprimenti con i digerenti,
 talche i reprimenti siano la maggior copia, & po-
 tentia, nel stato, cioè uigore della inflammatione, mi-
 schiali a gual peso, & applicali i mitigatori se ui sia
 gran dolore, nel fin del uigore, & nella declinatione,
 uacuerai con i soli digerenti, se la flegmone ha da
 terminare per resolutione. Se la flegmone diuenti
 apostema, & non si possa fure, che non s'impedi-
 sca la raccolta della marcia, & l'uscir di quella:
 adopra medicamenti, che muouono la marcia, ape-
 rienti, & detergenti, gli efficcanti conferiscono in fi-
 ne di flegmone, o di apostema: che se ui resta niente di
 humore, lo cauano del tutto, fatta la sectione nell'apo-
 stema maturata, ponili medicamento efficcante sen-
 za rosione, come saria oglio di rafa, di trementina, e
 cera, et il balsamo di Leonardo, il cerotto gratia dei,
 sopra

pra la piaga, dopoi che sarà unta; & q̄li sono delli
 medij di Leonardo, quali sono effiacati, senza lesio-
 ne alcuna, et fanno grandissime operationi in tali ef-
 fetti: ma perciò alle flegmoni principianti, poni il re-
 ellente, come ossicato, cioè posca acquosa, questa è
 acqua, & aceto si temperati, che anco si posson be-
 ere, piglia una spongia & bagnala dentro, & poni-
 a sul luoco: questo linimento è efficacissimo a far lo
 stesso. Recipe succo di sempreuino lib. 1. vino di gros-
 sa sustanza, & garbo, lib. mezza, farina d'orzo,
 quar. 1. scorza di pomi granati, & sumac polueriza-
 ti ana onc. mezza cuocansi, et facciasi linimento. Vn
 altro alle inflammationi incipienti, ilquale anco è ot-
 timo alle ferite fresche, ouer contusioni, pigliarai
 chiara di ouo oglio rosato, acqua rosa, & piglia una
 pezza, & ponila su la parte infiammata, et la pez-
 za spesso mutisi. Ma ancor sarà buono il latte uer-
 gine con oglio di tartaro, & miscia; & questo sarà
 efficacissimo rimedio in tal materia: & se lo vuoi
 far piu benigno aggiungi oglio rosato, & miscia-
 lo bene insieme, che'l si farà un delicatissimo un-
 guento, ilqual sarà molto appropriato, & in aug-
 mento l'oglio rosato è perfetto, anzi perfettissimo,
 questo medicamento è molto efficace. Recipe vin
 cotto la mità, o il terzo. quar. 1. acqua rosa, ace-
 to ana, quar. mezo, zaffrano dr. 2. facciansi bolli-
 re a fuoco temperato, dopoi colinsi, & le pezze, che
 si intingeranno in quel liquore, applichinsi allà parte
 infiammata. I rimedy in augmento misti di uirtù repri-
 mente, & digerente, tardamente si muouano. In vi-
 gore

T R A T T A T O

gore sendouì gran dolore, è ottima la malua con me-
dolla di pane, cō oglio ros. posta sul luoco. Medicamen-
to di Gal. Recipe medolla di pan di formento, libra
una, marcerala per un'hora in acqua bogliente, do-
poi spremila; & fatto q̃sto mettini un quarto di miele
ottimo, & fanne impiastro tenero, et molle, questo è
digerete, e mitiga il dolore. La declinatione è allhora
quando per lo adoprar i predetti rimedij, si digerisce
l'humor corso alla parte infiammata, et quando il tu-
more, et la estensione si minuiscono, & i dolori si fan-
piu mansueti, & nella declinatione si usano i discu-
sionij soli, & che non eccitan dolore, come sono l'una
passa senza i granelli di dentro, con pane & un poco
di miele, & farina d'orzo applicata con detto miele,
item toglì lana succida, stoppa, spongia, o altra cosa
simile, et bagnala in uin caldo, poi spremila, & metti
sul male, se p malignità del male, e p la copia, l'hu-
more nō si risoluua: fa che cō discussorij medicamenti l'hu-
mor raccolto si digerisca p halito, se'l tumore non ce-
de a' medicamēti, ne uì sia speme di digerire q̃llo che
uì sia dētro, & se la materia mira a voler si marcir;
adopra le cose che maturano, & muouono la mar-
cia, il tumore anchor che sia degenerato in aposte-
ma si può digerire; se la materia, che lo ha eccitato
sia tenue, poca, et atta a risolvere, et se sia ī luogo nō
psōdo, et se la cute della parte afflitta sia vara, se l'hu-
more, sia molto, et crasso, et in profondo, se la cute sia
densa, non sperar exhalatione, o resolutione, si ṽega a
medicamēti maturati: come è impiastro di farina di
formēto colla mediocremēte in acqua et oglio, questo
tira

era prestamēte le inflammationi al generar la mar-
 cia, se il tumore difficilmēte s'induce a generar mar-
 cia p' gli humori crassi, & viscosi dentro raccolti ado-
 ra q̄sto empiastro, cioè, Rec. radice di tamar, zuccha
 aluatica, la radice di malua uiolara, & sia cotto o-
 ni cosa nel latte di uacca, dipoi aggiōgiui farina di
 seme di lino, lenato di pane, grasso di porco, et farai i
 empiastro secōdo l'arte, et mettilo suso sera & mattina
 in menissimo caldo, et q̄sto farà opera miracolosa, et grā
 de. ouero farai q̄l' altro, cioè, Rec. scorze di radici di
 malua uisco, radice di gigli, erige. òte, foglie di malua
 n. i. farina di formēto quar. i. farina di seme di lino
 unc. i. assongia di porco fresca lib. meza cuocāsi l'er-
 ba in acqua quanto basta, & pestensi con l'altre cose
 in mortaio, et facciasi empiastro raccolta, et già fat-
 ta la marcia, se l'apostema fatta da phlegmone nō si
 apra p' se; con scalpello, o cauterio, o medicamento e-
 rodēte, si uacui la marcia che nō ha potuto digerirsi;
 (ma le parti già sīa libere da insiāmatione) poscia la
 ulcera si riduca cicatrice, a modo dell'altre ulcere,
 cioè detergēdo, empiēdo di carne, conglutinādo, & in-
 ducēdo cicatrice, se la materia onde il tumore è crea-
 to è crassa, è difficile da digerire, & è molto cacciata
 ne i meati della carne, (come suol auenire nelle in-
 fiammationi lunghe mal curate) restādo la parte
 crassa ne i meati, già resoluta la parte dell'humore
 piu tenue: facciasi scarificatione, massime quando uī
 sia durezza, palliditā, et negrezza, et detta scarifica-
 tione, si potrà fare cō il caustico di Leonardo, ilquale,
 è una compositione, scritta da lui nelli suoi Capricci
 medi-

T R A T T A T O

medicin. la quale attrahè a se la materia corrotta, &
 mortifica la carne cattiva, & lascia la buona, che nō
 la offende in conto alcuno: & per questo il detto cau-
 stico è tãto mirabile per tali effetti. Ma la quarta in-
 tentione, è la correction de gli accidēti, come dolore,
 regresso di materia, onde si eccita il tumore, alle par-
 ti interiori; putredine, durezza lapidosa ini lasciata
 de' medicamenti molto essiccāti, & digerenti, se'l do-
 lor uehemente uēga alla inflammatione, subito si ac-
 queti (perche toglie le forze, & fa flussione) ma ado-
 pra queste cose cioè oglio rosato, rossi di uona, molena
 di pane macerata in acqua bogliēte, & dopoi spremu-
 te, & mischiate cō oglio rosato, questo anco soccorre
 un pomo cotto in acqua, & misciato con semola, &
 oglio rosato, ouer uiolato. E buono mischiar' il zaffra-
 no in ogni medicamēto d'acquetare i dolori. se'l dolo-
 re, è tãto grãde, che cō predetti medicamēti, o similē
 si possa, ne anco quietare, ueniremo ad stupefacientia
 quā è ottimo lo biosciamo, et è approbato, cuocerai le
 sue foglie sotto la cenere calda mischiale cō l'asbōgia
 fresca, & metti su'l luoco, cosi acquetarai i dolori ue-
 hemēti, & traherai i tumori flegmonosi a maturare.
 facēdo questo guardati da troppa humettatione, la-
 quale è pnitiosa ne i principij dalla infiāmatione, es-
 sendosi flusso con dolor grãde. Se ui sia paura ricorso
 di materia, che eccita la flegmone, a' luoghi interiori,
 et massime uerso le parti principali adopreremo me-
 dicamēti trahēti, o anco uētose, che la trahano fora.
 Se da' medicamēti molto essiccāti, e digerēti, temera-
 riamēte posti su l'infiamatione, il resto del tumore sia
 dine-

inuenuto scirrbo: cuoci in acqua le radici di cucume-
 o asinino, o di brionia, & li puo anco aggiungere si-
 hi secchi. poscia mischia farina con l'acqua, oue ag-
 iongerai alquanto d'assongia di oca, o di gallina, &
 fa uno impiastro. similmente le radici delle predette
 herbe, & di althea, dopò la moderata decottione, pi-
 state con pane, & osongia, & poste su'l fuoco, disfan-
 no tali humori indurati. Ma un altro bellissimo rime-
 dio non lascerò di dire, per esser cosa utilissima, e ra-
 ra in tal caso. Pigliasi cerotto fatto con cera, tormen-
 tina, pegola liquida, & rassa di pino. & si distende so-
 pra una pezza di tela uecchia, & sopra ui si mette
 cantarelle spoluerizate, & mettesi sopra il male, &
 per hore 24. si lascia stare senza toccare, & vederai
 l'effetto: ma quādo sospettiamo, che i tumori flegmo-
 nosi, che difficilmente si digeriscono per halitum, non
 si mutino in scirrbo: misciaremos gli emollienti, con
 i digerenti ualidi. Se qualche parte del luogo, che si
 matura, sia purrefatta, tagliala via, ouer falle scarifi-
 cation profonde; & bagnala di acqua salsa. & gli
 ponerai su uno impiastro di farina di faua, o di roui-
 glione, cotta nello eximelle. & farai il resto, che è
 nella curation della cancrena. La flegmone da influs-
 sion di humori, essendo ancora in principio, & con do-
 lor non molto grande, la curerai così. Vacua tutto'l
 corpo con uacuation conueniente, & massime con fle-
 botomia, se altro non ti obsta. poscia poni i repellenti
 su la parte infiammata. Ma uolendo purgare il corpo
 con solutini, è necessaria cosa auertire di hauere bo-
 nissima cōsideratione intorno alli simplici solutini in

N

gredien-

T R A T T A T O

gredienti nella purgatione: perciocche ue ne sono infiniti, i quali altereggiano il sangue: altri inducono putrefactione: alcuni congelano il sangue: & alcuni lo rilassano, come l'oppio, la mandragora, lo inquamio, una & infinità di semplici, che pigliandoli per bocca ingrossano il sangue, & lo congelano: & per il contrario l'olio di solfaro, di trementina, di vitriolo, l'acqua rita, & altre cose simili liquefanno il sangue. Si che per questa ragione, bisogna auertir bene alle purgationi, a tale, che non si facesse poi qualche errore nel purgare l'ammalato: Ma perciò euacua l'humore nel luogo afflitto, con medicamenti efficcanti, & digerenti. Fortifica la uirtù della parte afflitta, & circostante. Se la stessa flegmone è afflitta da dolor più graue, mitigarai il dolore senza altro dispiacere, ponerai su'l luogo medicamenti, che medicamente astringono la cosa in flussu, repellenti, & euacuanti. dipoi metterai su'l luogo infiammato una spongia bagnata in uino garbo, o in posca, acciò chiudasi la uia all'humor fluente. se questi giouano, & nõ ueggasi ancor marcia, adoperarai empiastri molli con tra le flussioni, e leggerai gli efficcanti, & repellenti il sangue fluente, quale est quod chalcite constat rosaceo resolutum, & sopraonerai lana pura bagnata nel uino acerbo. Quando appaia la marcia in esso luogo: pongli suso empiastro di farina d'orzo, se la marcia è grassa, & superi i medicamenti: talche non ui sia come di resolutione, te farai la uia. quando habrai tagliato, non ui essendo dolore, efficca la piaga & forbilla senza dolore, se dopoi la seditione iusta il dolore, lo mi-

mitigarai con somētatione, poscia con empiastro,
 e dopoi con qualche medicamento humettante, o nō
 eccante, se la parte anco sia infiammata, li mette-
 un' empiastro di lenite, che euacua, & repelle. Et
 sendo fare un rimedio di maggior efficacia, si po-
 fare, & sarà questo, cioè. Piglia hipericon sottil-
 mente spoluerizata oncie 6. consolida maggiore onc.
 quattro, litargiro d'oro oncie 3. cinere di uita onc.
 olio di noce quanto basta ad impastare le sopradet-
 materie, & farle in forma di empiastro: & que-
 mettendolo sopra il luogo offeso, si renderà mira-
 colosa & stupenda cura, da far marauigliare ogn'u-
 & questo è rimedio ilquale usaua Leonardo Fio-
 ranti Bolognese in tal caso; & con il mezzo di tal
 medio facena di bellissime cure. Si che per questo io
 orto a tutti i professori dell'arte ad oprare il detto
 medio per honor suo, & per beneficio dell'ame-
 alato.

**Del carboncolo, cancrena, & sfacelo
 chiamati sanguineę pustule.**

Cap. LXXVII.

Il carboncolo ha l'origine dallo influēte sangue, ne-
 ro, crasso, seculento, molto caldo, & seruēte; a cui
 siano admiste alcune humidità tenui. in superficie del
 cute nascono alcune pustule, onde chiamasi carbū-
 lus cū pustula, et rare siate auuiene senza pustula:
 uolmente alcuna uolta nasce una pustula grandetta
 in quello male; laquale dirotta si genera ulcera cō

N 2 crosta

T R A T T A T O

crosta hora auengono molte pustule a guisa di seme di
miglio, picciole, & spesse; quali essendo rotte, similmen-
te nasce ulcera crustacea, come quando si fa crosta con
ferri affocati, la crosta hora a color di cenere, hora è
nera. in tal luogo la pelle non si può leuare, che è quasi
affissa alla carne inferiore. la carne circonuicina vien
ne in somma, & feruida in inflammatione, diuien nera.
& risplende, uì si giunge un dolor graue, et molto mo-
lesto della parte afflitta, come se con uincolo fortemen-
te si stringesse; necessariamente segue la febre, se vi
sia qualche uenenosità, come suole per il più, segue il
uomito frequente, & insieme perdesi l'appetito, segue
tremor del cuore, palpitazione, & frequente difetto
dell'animo. Il carboncello segue la peste per la più
parte. Ogni antrace, ouero carboncello è male acuto,
pericoloso, & contagioso. Ma il peggior di tutti, &
più mortifero è quello, che nasce ne gli emuntorij, et
appresso le membra principali, che tener si deue, che
la materia uenenoza, che lo eccita non se ne uada subì-
to dietro alle parti principali, anzi la sua putrida es-
alatione è sufficiente a soffocar l'huomo. Se il carböcel-
lo è circa il stomaco, esofago, o gola, subito soffoca il
spirito, come uol Celso. è men pericoloso il carböcel-
lo prima rosso, poscia citrino, quello ch'è liuido, ouer
negreggia, ammazza quasi ogni uno, se gli accideti,
che seguono tai carboncelli molto si rimettono, u'è
qualche speme, se più crescono sempre in malignità,
non uì è speme: percioche dinota in tal corpo essere
gradissima malignità, che offende la natura, di modo
tale, che la ha annichilando in tutto, & per tutto: &

que-

uesta è la diffinitione, che in tal caso nō ui sia speme,
 a perciò Leonardo vuole, che ui sia speme, & che
 a curabile, & senza alcun pericolo, usando però al-
 uni medicamenti di sua inuentione, nouamente po-
 ti in luce da lui, come l'unguento di precipitato, l'olio
 d'antimonio tēperato, l'oglio di uitriolo, l'olio del tar-
 aro di botte; et inquanto al corpo da purgare il sirop
 o di esso Leonardo, contra humor melancolico: la do-
 a è on. 4. tepido la mattina a digiuno, si piglia p boc-
 a: et poi appresso di questo si deue pigliare dram. 4.
 li elettuario angelico, ma uolendo curar il carbonco-
 o subito, di prima taglia la uena se niente ti obsta, &
 i canui sangue in abbondanza: ma è diretto, cioè dalla
 parte istessa. fatta la flebotomia è buono, che scarifi-
 chi il tumore con profundarti ben con il rasofo; alcu-
 ni fan le scarificationi sono nella ulcera crustea, e ba-
 gnano le tagliature, cō acqua salsa calda, acciò il san-
 gue nō si coaguli, ma esca fuori, hora pongon sū alcun
 medicamēto erodente, come arsenico, il qual è diuino,
 alcuni in luogo di scarificare, adoprano sanguiughe,
 l'infiamatione desidera medicamēti refrigeranti, ma
 guardati da ripellenti ualidi: che la flussion nel carbō
 colo mai si può diuertire per la crassitie, e malitia del
 l'humore, & se vuoi diuertire, offenderai, adopra da
 modesto i medicamenti reprimenti, e digerenti, come
 è impiastro di arnoglossa quale è questo. Rec. arnoglos-
 sa, lenti, pane cotto in forno ana parti eguali, cuocan-
 si in acqua, anco è buona medolla di auellana, o uec-
 chia, o non uecchia per maturare, & rōpere i carbon-
 coli, alcuni dal carboncolo pestilente asciugano fuori

T R A T T A T O

Phumor maligne, o adopran cucurbitule, o medicam
ti attrahenti. ilche mi piacer se sia in luogo senza pe
ricolo, et la flussione pigramente si manua. Ma la pi
effediente operatione, che si possi face nel carboncol
è un dargli un taglio con punta di lancetta, se be
non è maturo uscirà almanco un certo sangue grosso,
& corrotto, ilqual proibirà la postema, & lenarà i
dolore, & il medicamento da medicare dipoi taglia
ta sarà il licor di Leonardo, parte 3. oglio benedetto
di sua inuentione, parte una, precipitato parte mez
za: & sia messo tutto insieme, & benissimo incorpo
rato: & sopra ni metterai cerotto gratia dei: & que
sto medicamento usaua Leonardo Fiorauā i Bologne
se: & in queste cure di carboncoli. faccua opere gran
disime, & rare. Ma se la flussione è ualida, adopra
pure i reprimenti modesti taccio il dolor grande dal
la flussion ualida non si ecciti nella parte offesa. So
pra la ulcera crustosa, quando massime il membro si
putresca, ponerai medicamento ualido, & molto effica
cace, come trochisci di Polyda, empiastro di farina
di orobo, & oximelite appresso Galeno. quando la ul
cera sia maligna, si usa unguento egittiacco. se que
sti poco giouano, uieni alle cose adurenti: & acri; co
me radice di dragoncolo, ouer d'aristolochia trita con
aceto, & applicata, calcina, arsenico, & sandara
ca. questi fanno assai, se subito risoluano la corrotta
parte dalla uina. ilche fatto toglia via quello, che è cor
rotto, & morto. Se la crosta siegua medicamenti era
denti, separata d'ogni intorno dalla carne uina, cura
la ferita, indi eccitata, come si curano l'altre infer
mità

nità aduſſe. Alcuna ſiara ſiamo aſſeriti ad eſtirpare
 piu, che maligno carboncolo con canterio attuale,
 cioè con ferro affocato. il ſine ſia del dar botte di fue-
 o, quando da ogni parte è ſenſo di dolore, poſcia la
 roſta ſi riſolua. ſe l'infermo non uoglia botte di fue-
 o, uenga un uillano, che apprenda'l carbone con il
 noſtaccia, & lo eſtirpi ſin' alla radice. leuato uia il
 carbone, la piaga ſi purghi già ceſſando l'inſiamma-
 tione poſcia ufaremo incarnatini, dopoi conſolidan-
 ti, ſe'l male non è crudele molto, ſi maturi, et ſi apra,
 poſtigli fichi, leuato, & ſale miſciati. quando due,
 o tre uolte hai poſto queſto empiaſtro, il luogo ſuo-
 le apparer nero, & aperto. allhora purgarai il
 luogo con mondificatio di appio. & il medicamen-
 to di roſſi d'uoua, & ſale, piu uolte poſto, matura.
 & apre il carboncolo, ſi uſa lo empiaſtro di miele,
 ſale, farina di formento, & roſſi d'uoua, & è otti-
 mo. Conſolida maggior trita intra due pietre, dicono
 eſſer miracoloſa, & ſanar lo anibrace in un giorno,
 talche altro non ui reſta, ſe non la curatione della pia-
 ga: laqual ſi potrà fare, ſecondo Leonardo, con il ma-
 gno licor di ſua inuentione, & ſopra metterui poi il
 cerotto negro di Gualtiffredo di Medi, ilqual'è mira-
 coloſo: & così la piaga ſi ſanarà con facilità, & ſen-
 za dolor del patiente: & ſe uoi un'altro rimedio ſan-
 tiſſimo, & buono, farai queſto unguento, cioè. Recipe
 ceruſa oncia una, incenſo ſpoluerizato oncia mez-
 za, licor magno di Leonardo oncie due, argento ui-
 uo mortificato con aceto oncie 4. graſſo porcino oncie
 ſei, precipitato fino oncia una, & miſcia, & beniſſi-

N 4 ſimo ..

T R A T T A T O

simo incorpora insieme, et con questo solo medicarai
 che l ti farà grand'honore. Ma perciò i medicamenti
 che risolvono la crosta, sono il butiro fresco, & asson-
 gia di porco; questo medicamento presto risolve la cro-
 sta, et mitiga il dolore eccitato da medicamenti acri,
 & adurenti, o da ferro affocato, & dissolue potente-
 mente il succo maligno, onde eccitato è il carbone. Ri-
 cipe farina di formento, e d'orzo, ana on. 3. dellaqua
 li con decottione di malua, di uiole, & di radice d'al-
 thea, si fa impiastro, aggiungendoui butiro, & asson-
 gia di porco liquefatta, an. on. 2. & rossi d'uona, iqua-
 li aggiunganuifi quando le sopradette cose si tolgono
 uia dal fuoco, & ogni cosa si mischia con la radice, e fo-
 glie sudette, ben pestate, & colate. Il modo di uiuere cō
 regola, accioche in questo caso il corpo non si uenzhi
 ad alterare, per causa del poco regolato uiuer loro,
 ma facendo una buona uita regolarmente, gli humo-
 ri non saranno tanto atti ad offender' il paziente. Et
 perciò il uiuer di questi tali debbe esser' asciutto, quan-
 to piu sia possibile, manziar carne rosta uccelli salua-
 tici, biscotto, mandole, fichi secchi, & altre simil m-
 terie. Il bere farai questa beuanda, fichi passule, dat-
 toli, uerzino ana onc. 4. mel commune lib. 1. & inson-
 di in libbre 24. di acqua commune, & boglia tanto, che
 torni lib. 18. & sarà fatta. Ma ancor gli epithemi o-
 piati, & il resto, che è dedicato a fortificar' il cuore,
 & le uacuationi se sono necessarie, pertengono al fisi-
 co. Vsa si communemente la theriaca alla quantita
 d'una faua con acqua di scabbiosa, o essendoui febre
 acuta, con acqua rosa, ouer di buglossa, & diasi 8. ho-
 re

auanti pasto. Trocisco di Polijda molto lodato da
al. Recipe scorza di pomo granato* onc. 6. (la stella
significa un dinaro, & quã si pone per una drag.)
mirra onc. 8. alume scissile onc. 5. incenso onc. 3. cal-
antho onc. 3. fiel di toro onc. 6. con uino dolce faccia
i trochisci. Vn' altro trocisco di Polijda. Recipe alu-
me scissile din. 3. incenso din. 4. mirra din. 4. uitriolo
din. 2. fiori di pomi granati din. 12. fiel di toro din. 6.
aloe din. 6. facciansi trochisci con uino austero.

Della cancrena, & sfacelo, che cosa sia.

Cap. LXXVIII.

CAncrena presso a Galeno è mortificatione fat-
ta p grãdezza d'infiamatione, ma non però fat-
ta integramẽte, ne già cõfirmata; è tãto maligna, che
se presto nõ soccorri il mẽbro occupato perde ogni sen-
so, quãdo si taglia, põge, et abbruscia, che non ui è sen-
so, e diuenta sfacelo, i Latini lo chiamano syderatio,
i Moderni dicono esthiomeno, e pigliano tal nome an-
co per la cãcrena. Auicenna chiama esthiomenon, quã-
do alle parti cõtinue passa la corrotione, questo uitio,
cioè il sfacelo auiene anco alle ossa, ma non già la cã-
crena. Tal mẽbro priuato di uita, totalmente tagliãlo
uia di subito sino alla parte uiua, questa corrotione
doue non è senso alcuno chiamasi dal uolgo Fuoco di
san' Antonio, ouer cãcro impiagato. Auiene tal mor-
tification di membro da troppo freddo parito, essendo
lo inuerno asprissimo: o per hauere refrigerata im-
moderatamente una inflammatione, ouero da caliditã
so-

T R A T T A T O

sopr'abbondante, & ueneno d'infiammationi, e pustule maligne. Auene anco la càcrena, e'l sfacelo, quando la uita del membro si soffoca: come auien nelle infiammationi grandi che alcuna fiata obturano così le uene, arterie, i porri della cute, che'l spirito indi non può euaporare, ne può attrahere l'acre esterno, onde strangolasi. Auien tal mortification nel membro, quando il spirito uitale dal cuore al membro non può fare il suo corso, o per uehementel ligatura, ouer per qualche contusione fatta nelle uie; per le quali se ne uà il spirito, doue che fa offension gradissima: che molte uolte l'ammalato patisce assai: ma in questo caso è necessaria cosa di operar l'ingegno suo, & prohibire, & rimediare a tali inconuenienti, con far uaporare l'humor sopr'abbondante, & confortare il luogo offeso, che non habbi da patir troppo dolore: perche dal dolore uehemente, alcuna uolta si induce il spasmo; & altre uolte una certa sorte di pazzia, & alcune altre uolte tremori: cose che danno infiniti impedimenti a chi tal cose sopporta. Et perciò il rimediar con tempo è cosa molto in proposito, & di gran satisfattione ad ogn'uno. ma parlando piu oltra dico, che nella cancrena, & sideratione si estingue il colore florido, che solea esser nelle infiammatione. il dolore, & il polso dell'arteria se ne partono. il membro diuen nero, tene-ro, putrido, ferente. Se incontinente non soccorri alla cancrena, il membro perisce, & assalisce le uicine parti, & ammazza l'huomo: se anco è principiante, non è cosa difficilissima da curare. quando è diuenuta in sfacelo, non n'è rimedio. A curar la càcrena fatta da
grau

trau inflammationi, & ad estopere il sfacello fatto
 la cancrena, sarà necessaria purgare il corpo, con ri-
 medij efficacissimi, come sarà l'aromatica di Leo-
 nardo, ouero il siroppo solutiuo di sua inuentione, che
 purgano il corpo, & il sangue con facilità, et quando
 quello sarà fatto, il sfacelo sarà curabile: & uolendo
 sanar con prestezza mettiui suso il caustico di Leo-
 nardo, e poi medicarai cō il licor magno nella piaga,
 & sopra metteni cerotto gratia dei, e così uedrai bel-
 lissimi successi usando tal medicamēto: et è da sapere,
 che quasi in altro modo non si potria curare, che tor-
 nast bene: ma seguitando auanti dico, che la cancre-
 na per generarsi da copia di sangue, richiede copiosa
 euacuatione del sangue corrotto, circa il modo di uine-
 re, il purgare, & circa il diffendere il cuore parla col
 fisico, se nella parte afflitta sia uena grossa, & gonfia-
 ta, è piu cōmodo, che indi cani il sangue, o tagli tutta
 la cute della parte afflitta, insieme con la sostanza su-
 bietta, ouer diuidella con piu scarificationi bē profon-
 de, l'ana cō acqua salsa il luogo, acciò che'l sāgue gros-
 so non si coaguli, ma esca fuori, & sopra poni medica-
 mento contra la putrefactione, come farina di orobi,
 o di loglio, o farina di saua, cō oximelle, o siroppo ace-
 toso. sarà utile lauar le scarificationi due uolte al gior-
 no con aceto caldo, o uin mulso, questi per sua siccità
 purgano la putredine, per sua frigidità liberano da
 putredine quello, che non anco è corrotto. Quando il
 feroore, o la furia del male sia rimessa: l'unguēto egit-
 siaco (composto di fior di rame, miele, aceto a ugal
 misura, misciate, & cotte) in su'l luogo si ponga, che
 uista

T R A T T A T O

uieta la putrefattione, & risolve, e diuide il corrotto dal sano, & lo fa cadere, & induce la crosta, & conserva il sano, se vuoi che'l medicamento sia piu ualido aggiungigli sale, se'l male uà crescendo, trita sottilissimamente un trocisco di Polijda predetto, in aceto, & uino, quali per uirtù caustica separano il corrotto dal sano. Sommamente lodasi l'Arsenico sublimato puro, ouer cerotto, ouer in poluere, ouer in uino disciolto, & con bombaso pongasi tra il sano e'l corrotto, cosi fermasi il male, & il dolore, se ui è la necessità si separi il sano dal corrotto con spatola, o specillo, cioè tafo, circa'l poner' i medicamenti, considera la natura dell'infermo se sia forte, ouer debile, considera il sesso, & la età, quando tagli, considera la natura della parte afflitta: percioche tutte queste son cose da mettere in grandissima consideratione, appresso'l Medico per sapere di quanta importanza sia il caso, percioche se non sapessi tutte le sopradette cose minutamente, saria impossibile poter fare cosa degna di laude, appresso il mondo. Ma poi quando il male non cede alli caustici medicamenti; si dia fuoco tra il luogo sano, e'l corrotto, quando hai tagliata uia la parte corrotta fino alla sana, se ui resta qualche radice congiunta con la sana a maggior securezza bruciata con ferro affocato: cosi uietarai subito il profluuio del sangue, scaccierai la putredine fatta d'adustione; adopra succo di porro, ouero sale con porro: cosi essiccarai, & stringerai la putredine, & uietarai il flusso degli humori, & cosi la putredine cessarà. cessata, fa cadere le croste, trita del pane con appio, ouero ottimo.

so, fatto uno empiastro ponilo su, et divideranno si le
 croste dalla parte sana, senza erosione. a risoluer le
 croste, adoprano il butiro, per esser cosa, che mollifi-
 ca, et marcisce la carne morta: et lascia il luogo mondi-
 ficato & netto: ma quando adopri il butiro, mettinu so-
 pra foglie di canoli, fino a tanto, che la carne morta
 sia caduta, & poi usa altri medicamenti; sono alcuni
 che ui pongono questo empiastro. Recipe miele lib.
 una, rossi d'uova crude tre, o quattro, farina di or-
 zo on. 6. mischia in forma d'empiaastro: dopò doi ouer
 tre giorni per far miglior mondificatione, aggiungi
 all'empiaastro dragm. 10. di mirra perfetta. ne i cor-
 ni teneri a separar la crosta, & a purgar la sordidie,
 basta la farina di rouiglione, con miele, o incenso. po-
 scia adopra medicamenti, che producan la carne, &
 consolidino. Com: saria l'unguento rasino, con cerot-
 to di diapalma, il cerotto gratiadei, cosi detto per es-
 ser detto cerotto proprio gratia diuina, alle grandi
 operationi, che esso fa nelle ulcere. potrai ancor usare
 bagni, doue entri alume di rocca, che sarano assai p-
 fituosi. appresso questo farai usare all'ammalato, il
 modo del uiuere, che sia tenue, & refrigerante nella
 cancrena, & sfacelo. userai flebotomia, se niente ti
 abba. Circa il purgare il sangue dalli diacatholi-
 con, o la cassia, ouero il decotto di tamarindi, di lu-
 puli et fumaria. & poscia darai all'ammalato la the-
 riaca, perche diffende il cuore da putredine. Et il simi-
 le fa ancor l'acqua del balsamo di Leonardo, dādone
 p bocca una drāma, & con il balsamo unger le parti
 estersiche, & cosi uederai miracoli di tale rimedio.

Della

T R A T T A T O

Della erisipila, & altri tumori creati da colera. Cap. LXXIX.

E R isipila è chiamata da' latini ignis sacer, è il ger-
mine della fluxion colerica, consiste circa la cute
di fuori, et circa la cute membranosa, & tenue, che è
circondata alle parti interne, alcuna fiata occupa al-
quanto della carne soggetta. Erysipelas exquisitum,
chiamasi da Galeno, quando la colera è diffusa per la
sola cute, e niente molesta la carne inferiore, inalza
la parte in alquanto di tumore, con inflammatione,
& rossezza, che mira al giallo, & è senza ulceratio-
ne. Aulcuna lo chiama spina, quando la colera trop-
po crassa, & troppo aere exulcera, & excoria la cu-
te di sopra, & alcuna fiata tal' esulceratione, con spa-
cio di tempo se ne perviene a profondo, tal che tocca
la carne inferiore: chiamasi erysipelas cum exulce-
ratione, se la fluxione non è intatto colerica, ne san-
guinea, ma sia mista di questa, & quella. chiamasi da
Galeno dispositio mista erysipelate, & inflammatione,
& ha il nome da quello, che supera, quando il sangue
supera chiamasi flegmone erysipelatosa, quando su-
pera la colera, chiamasi erisipela phlegmonosa,
quando son eguali chiamasi initio tra il flegmone &
l'erisipila, se molta bile si mischia cō poco humor fleg-
matico, o melancholico, chiamasi erysipelas edemato-
sum, uel scirrhusum, la colera è di due sorti, la natura
le è humor caldo, et secco di potestà, ma di substantia è
tenue, & flauo, ouer rosso, che mira alla citrinità.
di

il sapore è molto amara, non già acuta, ne acre. La
 non naturale è contraria alla predetta. Da colera ue
 ra, sincera, & lodabile, creasi exquisita erysipe
 ra, qual è male della sola cute, dalla colera non na
 turale, & mista con gli altri humori, nasce erysipe
 ras phlegmonodes, erysipelas edematodes, erysipe
 ras scirrholes, della bile præter naturam fatta per
 induritione, si generano herpes esthiomeni. i. ex eden
 tes. le cause della uera erisipela son tre, come anco so
 no della flegmone uera la primitiva, antecedente, la
 congiunta. La erisipela è di color rosso, che mira al
 flauo, fugge di sotto dal tacto, accendesi calor vehe
 mēte, che eccita febre maggiore, che quella, che si ac
 cende da flegmone, il dolor mordicante; & pungente
 non apporta tēzione. la erisipela assalisce la faccia la
 maggior parte, et comincia nel naso, poscia si spande
 tutta la faccia, è maligno accidēte se la carne circō
 stante, essendo nudato l'osso, sia occupato dalla erisi
 pela. la erisipela uera, et legitima, ha quattro tempi
 come hanno gli altri tumori preternaturali, l'erisipe
 la uera, di rado si termina in generation di marcia,
 la maggior parte termina in transpiration insensibi
 le, o resolutione. nella erisipela alcuni accidenti al
 cuna fiata auenendo, peruercono, & euariano la
 curatione, la erisipela segue il moto di tertiana fe
 bre; percioche ha proportionē alla materia di quel
 lo, cioè alla colera. se la erisipela si risolve dalle parti
 interiori alle esteriori, è bene. Percioche l'humore
 esala fuori, senza periculo di offension alle parti in
 teriori, pche uscendo fuori, niene a disgranare la na
 tura,

T R A T T A T O

tura, che prima era aggrauata: ma mandando fuor quello, che fa offensione sarà poi manco pericolo di corpo; il rimedio di questa tal infermità, è dieta, cometter uetose, & far bagnuoli d'acqua dolce, & cada: & questo è il uero medicamento, in tal materia. Ma le erisipile che nascono nel capo, fanno maggior noia. & se nõ conseguiscano efficace rimedio, alcuni fiata strāgolano. Se l'erisipela sia nell'utero della donna pregnate, è mortale: che fatto così l'è erisipela, necessariamente muore la creatura: pche la febre acuta spesso ammazza. A curar la erisipela, il fisico ordin primamēte un uiuere molto conueniente; come saria pan cotto in acqua, con latte di seme di meloni, & bere acqua cotta con orzo fatta, & mangi marzapane, & ogni sorte di confetti. Ma il secondo scopo, o intentione è, che si diuertisca l'umor confluyente alla parte afflitta. ilche si chiama materia antecedens. Il terzo consiste nel uacuar l'humore, che già è influsso, & perciò chiamasi materia congiunta. Il quarto si uersa circa la correttio de gli accidenti. Il modo di uiuere sia quello, che si cōstituisse alla terzana. l'aere adunque, & la camera sia fresca, & inhumidita, et non lasciar che molta gente lo uenga a visitare, percioche scaldano la camera. rinfresca il luoco con acqua, ouer acqua rosa. et il luoco sia uerso la tramontana. si schisi ogni cosa grassa, acre, et calda. si usi lattuca, cucurbita, portulaca, orzo, acetosa, risi, & il resto, che ingrassa il sangue, & refrigera: si bene acqua di orzo. Deuesi estenere da ogni moto immoderato fugga la ira, contenzione, & ogni moto uebe-

mente

mente di animo, i panni sian mondi, guardisi dal co-
 10. Percioche queste son tutte cose da guardare, pche
 sono molto nociue alla infermità, & alla uita. Ma la
 seconda intentione richiede medicamento, che espur-
 hi per il uentre la colera, se lo affetto è grande, e'l
 corpo abbonda di colera. Quando la erisipela accen-
 de le feбри, et uehemēti: potrai dare l'acqua de tama-
 rindi di Rasis, & è questa. Recipe susini damasceni,
 24. tamarindi freschi onc. 10. zuccaro uiolato quar-
 mezzo, alquale, acciò sia piu efficace, ui si può aggiun-
 gere un poco di reobarbaro lauato, se'l male è piccio-
 lo basta un clistere acre, ne lo erisipela flegmonoso de-
 uesi cauar sangue, se niente ti osta, lo erisipela nero
 non richiede flebotomia; lo erisipela edematoso, ouer
 scirroso, richiede purgatione, che habbia facultà mi-
 ste, cioè che purghi la colera flegma, o melanconia.
 circa la purgatione, & in fl. botomia, sempre ti conse-
 glierai con il fisico. La terza intentione, dopoi la eua-
 cuatione di tutto il corpo, adoprera i gli reprimenti,
 & rinfresca il luogo patiente: massime essendo fatto
 l'erisipela senza manifesta occasione, il fine di refri-
 gerare sia la mutatiō del colore, tra le cose refrigerā-
 ti, e repellenti è buono il succo di solatro, di sempreu-
 uo, di portulaca, di lattuca, & è molto utile unendo
 il luogo di cernusa, & se uorrai maggior refrigeratio-
 ne, potrai misciare alquanto di opio, o di cicuta, ouer
 mādragora: quātūque nō deni adoperar questi. se non
 ui è gran necessitā. Vn'altro benigno rimedio, che sa-
 rà molto atto, & conueniente a tale infermità, & è
 questo; cioè latte uergine, et oglio onfacino ana, e mi-
 O scia

T R A T T A T O

scia insieme molto bene, rimediato che sia in forma
 d'ung. e cō quello ungerai l'infermo: ma quādo il fer-
 uor di erisipela sia rimesso, Gal. risolue l'humore rit-
 tirato nel luoco, prima ch'appaio pallidezza per la
 refrigeratione, & poni su'l luoco empiastro di farina
 di orzo, & altre cose dette nella flegmone, questo me-
 dicamēto dissolue, & euapora, et è perfettissimo. Re-
 cipe lib. 1. di althea nuoua cō le frondi, cuocila nello
 idrelto, fatto questo, trita bene; aggiungi aglio ro-
 sato onc. 4. schiuma d'argento, & biacca, ana onc. 2.
 corregansi con succo di coriandro, o sempreniuo, o
 solatro, & aggiogendoui mollenia di pane, si fa em-
 piastro, la hidreleo è mistura di acqua, & d'oglio se'l
 linore, cioè pallidezza habbia già occupato il luoco
 taglia la pelle & poni su'l empiastro, et lana il luoco
 abbōdantemente cō acqua calda, ch'ella digerisce &
 lana la piaga, come già poco adietro ho detto, del ri-
 medio dell'acqua calda. Et la quar. iniectione correg-
 ge gli accidenti; & si fa come è detto nella flegmone,
 quāto al dolore, & ardor uehemente, piglia foglie, et
 radici di insquiamo, inuolgile in stoppa, et cuocile sot-
 to le bragie, poscia misciale con ung. populeon, ouer
 cō assongia, adoprale. Se la erisipela sia ulcerata,
 ponili unguento biāco, ouer ung. di litargiro, se li ag-
 gioggerai un poco di scoria di piombo, il rimedio sarà
 efficacissimo. Quando la erisipela si fa dalle ulcere, o
 da altre cause euidenti, prima scarifica, poscia ponili
 empiastro di farina d'orzo. Se la erisipela non sia ve-
 ra, ma inclini a natura di flegmone: massime sendo il
 corpo abbondante di sangue, usa pure la flebotomia.

Percio-

Percioche uerrà ad euacuare grãdissima copia d'humori, nel cauar del sangue, prima si sgrauata natura da uarij, & diuersi impedimenti: & che sia il vero gli antichi, come è noto a tutti, curauano ogni sorte d'infermità cō la flebotomia. Voleano costoro, che il sangue fosse quello, che genera tutte le spetie d'infermità, quando è corrotto nelli corpi nostri: ma li moderni lo purgano con rimedi solutiui, iquali per sua qualità purgano il sangue guasto, come in effetto si uede alla giornata in molti.

De tumori che han societa con erisipela, cioè di herpete miliari, & exedenti.

Cap. LXXX.

Chiamansi da moderni, pustule: ma le colere, si fanno da colera non naturale, ne mista con altri humori, che confluisce in qualche parte, & inui si ferma, s'ella sia molto crassa di consistenza, & molto acre, exulcerata tutta la pelle fino alla carne questo è herpete exedente, et depascente, se la colera sia più tenue, et meno, acre, & calda, nascono pustule picciole, nella sola superficie della cute, a modo di seme di miglia, onde si chiama herpete miliare, queste pustulette a lungo andar di tempo si rompono, & diuengono ulcere, uogliono alcuni che in tal vitio alquanto di flegma sia commista con la bile, onde creansi tali pustuline, però chiamasi anco pustuloso herpete, li moderni sotto il nome di formica, comprendono le herpete exedente & il miliare, &

O 2 pen-

T R A T T A T O

pensano, che mirmecie sia lo istesso, anzi mirmecie so-
 no una sorte di uerruche, pensando anco che herpete
 esbiomeno, & erisipela ulcerata sia il medesimo, &
 non fanno che la bile, che crea lo herpete è molto più
 sottile, che non è quella, oue nasce l'erisipela ulcera-
 ta, ne fanno che lo erisipela ulcerato occupa, & la cu-
 te, & la carne, & lo herpete, di cui trattiamo appre-
 de la sola cute. Quelle pustule, che costoro chiamano
 Morbili, Hippocrate le cōprende sotto herpete. Mor-
 billi fansi da materia più sottile, che non si fanno le
 Variole. Vuole Auicenna, che Variole si facciano dal
 sangue, & che i Morbilli facciansi da mistion di bile,
 cioè colera, & di sangue. L'è ragione uol cosa, che sia-
 no per causa di troppo augmento di sangue, & che
 sia il uero si uede, che morbi tali non uengono mai, se
 non alli giovani, che la natura genera in essi molto
 sangue, & alli uecchi che già per la uecchiezza la
 natura li diminuisce il sangue: mai se ne uede uno per
 miracolo, che tal morbo patisca: e questo è per l'assi-
 gnate ragioni. Ma acurar lo herpete, ouero altre
 ulcere spontanee, che si fan da mordente humore,
 & acre. La prima intentione sarà che uieti la con-
 flussion dell'humore alla parte afflitta. La seconda,
 che uacui ciò che è corso alla parte afflitta, & inui si
 è fermato. La terza, che l'ulcera si sani: adunque
 nello herpete exedente usa medicamento, che trabe
 la colera per le parti inferiori: percioche l'herpete si
 crea da humor colerico puro, l'humore onde nasce
 lo herpete è tenue: & però basta a soluer' alquanto il
 corpo, ouer prouocan l'urina, con cosa che ciò faccia
 mode-

modestamente nell'altra sorte di herpete chiamata familiare, u'è bisogno di medicamento, che euacui la colera, e la flegma insieme. Et euacuato il peccante humore, & abbondante, usa medicamenti, che reprimano l'humor influente, e gli reprimenti all'hora son più sicuri, ma guardati da i reprimenti, se ui sia succo uizioso le herpeti exedenti richiedono medicamenti refrigeranti, che anco molto possino esiccare, & quelli che son refrigeranti, & esiccanti mediocrement, non bastano. Adunque a principio si pongono uiticchi di uite, foglie di rouo, & roxo canino, & arnoglossa, poscia agghiongerai lente alcuna fiata, miel, & farina di orzo, & questo empiastro repelle, cioche influisce, & esicca quello, che si contiene nella parte afflitta, & corrobora i membri, & passato il principio del male; adopralo come efficace, così si farà un'altro empiastro di scorze di pomi granati cotti nel uino. & nel seme di sumac, & farina d'orzo, & con questo asseguirai la seconda intentione di curar l'herpete; & la terza intentione è questa. Ciascheduna ulcera si desicchi con medicamento non già molto dente, ne anco molto irritante, eccetto quando ch'ella è maligna, & massime con putredine: percioche all'hora richiede medicamento più acre, & che habbia forza di fuoco, come è misì, chalciti, arsenico, calcina, sandaracca, & altre simil cose, l'acqua forte del precipitato bagnato nel luogo offeso, fa mirabili effetti: & similmente il uino, doue ui sia cotto dentro alume, uirriolo, sal gemma, garofoli, macis: & questi tal rimedi per esser di natura restringenti, & esiccanti aiutano as-

T R A T T A T O

fai alla solutione della infermità. Ma poi appresso questi, l'è neceſſario altri rimedij, come piu auanti andarò moſtrando: ma però in queſto principio biſogna medicamenti terribili, come ſolimato, ſale armoniaco, calcina uiua, & altri che abbruſciano a modo di fuoco. Sono medicamenti molto efficaci alle ulcere già inuecchiate, i trociſci di Polijda, c'habbiamo deſcritti nel carboncolo, & i trociſci calidicon, & aldaron chiamati, ſono molto a propoſito, anco per queſta infermità: perche la natura di tal medicamento, è di giouare grandemente a queſto tal morbo: ma ſe le puſtule miliari douentano ulcera, baſtano loro i medicamenti, che hanno uim glaucij .i. memithæ, quæ aqua diluenda ſunt, ſe non giouano miſciali aceto, maggiormente giouarai ſe li intingerai in ſucco di ſolatro, o di arnogloſſo che ſarà meglio affai: per cioche detti ſucchi riſreſcano molto, & diſoluono la infiammatione, & mitigano il dolore: & per queſta ragione i detti rimedij ſaranno molto giouenoli a tale infermità.

Dello edema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuoſi. Cap. LXXXVIII.

E Dema è un tumore laſſo, e ſenza dolore, fatto da humor flegmatico, influente in qualche parte, faſſi anco da humor flegmatico; o da ſpirito uaporoſo, come nelle gambe, e piedi di quelli, che ſono hidropici, o tiſici, o hanno mala habitudine di corpo, in tali diſpoſitioni pericolofe, lo edema è accidente, ne richiede

chiede curatione; lo edema uero generasi da flegma naturale, quale è sangue crudo, o mal cotto. Edema non uero fassi da flegma nō naturale. Flegma naturale è humor frigido, & humido crudo, bianco aluanto, dolce al sapore, che suol tenere il stomaco disconcio, & la bocca uiscosa senza appetito di bere, & l'acqua è molto nocua a chi tal male patisce: & flegma nō naturale degenera dalla predetta, se il sangue si mischia, con flegma, ella diuien dolce, se la colera si mischia, diuien salsa, se la melancolia, diuien pontica, cioè accida. Et le cause edema sono tre. La primitiua, come cader da alto, percussione, uiuere irregolato, cioè mal reggersi nel uiuere. L'antecedente, come abbondanza di humor flegmatico, che corre in alcuna parte. La congiunta è la flegma accumulata nel membro occupato da tumore. I segni di edema, sono tumore laxo, & molle, che cede al dito premendo: & resta cauato a modo di fossa, secondo che preme il dito, non ui è dolore, ouero è picciolo, il calore è poco, & di coloro tra bianco, & pallido, ha il principio, l'augmento, il uigore, la declinatione, lo edema la maggior parte finisce in esaltatione, & resolutione, di raro si conduce a marcia; quasi sempre si permuta in modi, & altre excrescentie, dette aposteme. Lo edema si eccita piu la inuernata, perche la flegma signoreggia allhora, uiene piu a i uecchi, & a quelli, che si dilettano di crapulare, che ad altri, e questo uiene solo, percioche nelli uecchi manca il calor naturale, ilquale aiuta a fare la buona, et perfetta digestione: mancando adunque questo

T R A T T A T O

calore senza dubbio li crapulosi uerranno a patire di molte indispositioni maligne: ma a uoler curar lo edema, cioè gonfiatura da humor flegmatico, che se ne confluisc in qualche parte. Quando lo edema è accidente del male tifico, o idropico, ouero habito uitiato nel corpo: non lo curerai fino, che non si cura il male, onde nasce lo edema, se gli bisognerà curatione: frica il luogo gonfiato con oglio, & sale, o con oxirhodino per se, ouero con sale. Questa frictione acqueta il dolore, se ui sia, l'oxirhodino scaccia la flussione, l'oglio con sale digerisce, & euacua ciò che è nel tumore. Truoua da cauare l'oxirhodino misciato con sale, parte digerisce, & essicca, parte restringe, & uieta lo efflusso de gli humori. Et questo è, percioche il sale è uno elemento, il qual conserva tutte le cose da putrefactione: & così il simile farà applicandolo a tali humori, come son questi. Ma a curar lo edema legittimo, quattro intentioni si ricercano, & è molto da auertire, percioche è cosa, che molto si ricerca in tal materia. Et la prima consiste nella ragion di uiuere. La seconda in preparare l'humore flegmatico, & espurgarlo. La terza in reprimere, dissoluerre & efficare l'humor già in flusso. La quarta consiste ne gli accidenti, che si correggono, & si tolgono uia. Quanto alla prima intentione, s'inclinerai alla calidità, et siccità, con qualche attenuatione, l'aere sia secco, & tenue, il uino in tutto sia chiaro, & bianco, & modestamente si temperi con acqua, il pane sia bencotto, & ben fatto. Usarai carni pecorine, o ucellini di monte, ouero di piano arrostiti. Et usa-

vaz

ai brodetti, et herbette parcamente. Ti astenerai da
 cose crude, & molto humide, non gustar legumi, for-
 maggio, frutti immaturi, ne pesci se non siano sassati-
 li, & arrostiti, ouer cotti nel uino, mangia poco, e be-
 ui meno, se il uentre nō ti risponde piglia cinque fichi,
 o sei, & riempili di midolla di seme di cartamo, chia-
 mato enico da Dios. & māgiali la mattina, o nel prin-
 cipio del d. sinare, esercita il corpo moderatamēte, se
 non ti è noia, il sono sia breue schisū il bagno, & ogni
 cosa sia humettante. La seconda intentione richiede
 preparanti, chiamati digestiui, & euacuantila mate-
 ria flegmatica, di cui abbōda l'infermo, dalli qualche
 osymel, che li tagli, & deterga la flegma nascosa per
 il corpo, preparata la materia, adoprara il medica-
 mento purgante, che ti darà il Medico, non si tagli
 già la uena. La terza intentione si fa in principio,
 ponendo repercutienti molto essiccanti, & digerenti
 moderatamente, in augmento adoprano digerenti piu
 forti, in stato massime circa il fine, & già fermata la
 flussione, adoprera i digerenti puri, & fortissimi, cioè
 risoluenti, in declinatione adoprera i consentiui, &
 essiccanti, se ha da terminari con resolutione, se lo ede-
 ma degenera in apostema, adopra i maturanti, &
 quello che si adopra a curar le aposteme. I reprimen-
 ti, essiccanti, & digerenti, che conuengono in princi-
 pio dello edema, creato da influxo di humore. Recipe
 acqua di decottion di nitro, ouero di schiuma di salni-
 tro, e cenere, & aceto, quanto basta a far empiastro.
 & questo è uero, & perfetto medicamento; percio-
 che la uirtù de i sopradetti ingredienti, in questo
 empia-

T R A T T A T O

empiastro è tale, et tanta, che bastarebbe ancor a far
 maggior cosa di q̃sta: perciocche il nitro di sua natura
 refrigera molto, & dissecca, il medesimo fa la cenere
 & l'aceto. Sicche per questa ragione approuo io que-
 sto medicamento esser mirabile in tali effetti (come
 di sopra ho detto) ma un' altro medicamento mostre-
 rò, di grandissima uirtù, & efficacia, & è questo, cioè
 Recipe aloe, mirrha, licio, acacia, sief memithe, cioè
 di glaucio, cyperi, crocò orientale, bolo armeno, ana
 parti eguali, puluerinsi, & con sacco di caoli, & ace-
 to si mischiano, & facciasì empiastro. Questi rimedij
 anco sono buoni in augmento, aggiuntoli aceto piu
 copioso, o alquanto di alume, massime ne i corpi piu
 robusti, & che hanno la pelle piu dura. Questi sono i
 rimedij, quali dopò il uigore del stato si pongono, &
 quando è fermata la flussione, & indeclinatione, se lo
 edema tenda a resolutione, farai quest' altro rimedio,
 ilquale sarà molto eccellente, & di gran uirtù, & è
 rimedio conueniente alla resolutione di questa tal ma-
 teria, ilquale è questo, cioè. Recipe alume, solforo,
 mirrha, & sale ana parti eguali, misce ogni cosa con
 oglio rosato, & aceto, & facciasì ottimo linimento,
 cioè Recipe sterco di uacca onc. 6. libano, storace, us-
 nea, cioè mischio d' arbori, calamo aromatico, spico,
 assenzo ana onc. meza, impasta ogni cosa con aceto,
 & decottion di caoli, & facciasì empiastro, & que-
 sto sarà mirabile, & farà grandissimo giouamento a
 gli ammalati, applicandolo nel modo, & forma che
 si richiede. Ma se lo edema non ceda a digestione, ma
 attenda a generar marcia, adopra i maturanti, come
 que-

DI CIRURGIA. 110

Questo empiastro, il quale è perfetto. Recipe malua,
 unca ursina, radice d'albea, radice di gigli, cipalle,
 sotto le bronze, fermento, & seme di lino corti,
 mischiati, aggiuntali assongia, o butiro, farai em-
 piastro. Vn' altro efficacissimo. Recipe succo di ebuli,
 sambucco, di lapaccio acuto, di lenistico, & mara-
 ana parti eguali, cuoci con dialtea, miele, oglio, e
 butiro, & facciasi empiastro, essendo maturato l'apo-
 penta, non aspettare, che per se si apri, ma fa l'aper-
 tione con ferro affocato per laquale esca la marcia,
 secondo il modo predetto, & si porghi la sorditie con
 unguento apostolorum, ouer mondificativo di appio, e
 succo d'aspenzo, ouer con questo unguento, che mondi-
 fica, & esbarga la marcia piu grossa. Rec. galbano,
 ammoniaco, asa, tremetina, pece, seuo uaccino, oglio
 antico ana parti uguali, dissolue la gomma, & aceto,
 & liquefa al fuoco con l'altre cose, & facciasi unguen-
 to, & cura poi a modo delle ulcere sordide. Vn' altro
 unguento rarissimo, & meglio di tutti questi altri, il
 quale mondifica piu in quattro di, che non fa gli altri
 unguenti in quattro settimane, & leua il dolore, &
 esbarga la piaga; & all'ultimo poi il medesimo unguen-
 to la cicatriza, & sana: è cosa di stupore in uedere la
 mirabile operatione, che fa questo santo medicamen-
 to, l'unguento è questo, cioè. Pigliarai l'unguento ma-
 gno di Leonardo, ilquale è descritto nelli suoi Capric-
 ci medicinali, a carte 110. Pigliarai adunque del det-
 to unguento onc. 4. magno licor di Leonardo onc. una,
 precipitato finissimo oncia mezza, & mischia, e fac-
 ciasi unguento: & sarà mirabile. La quarta intentio-

ne

T R A T T A T O

ne si asseguisce, secondo gli accidenti se vi sia dolor
acquetalo con lana succida humida, ouer con uino co-
to, ouer cerotto composto d'oglio camemelino, oglio
d'assenzo, oglio di spico, & cera, se vi sia durtie li
dissoluerai, & emollirai con midolla bouina, ouer cer-
uina, nello edema diuturno, cioè di lungo tempo: Gal-
eno ongena il luogo di oglio, & gli poneua spongia ba-
gnata nella liscia, & legato strettamente il luogo, co-
si curaualo. Et questo in uero era medicamento san-
to, & diuino; & massime nel tener stretti gli humori,
che non concorressino al luogo offeso, & similmente
la liscia è un medicamento, ilquale è molto gioeua-
le, e risolve grandemente i tumori: e per queste ragio-
ni, io dico che tale medicamento è pfecto, e mirabile.

Delle aposteme uentose, chiamate da i Latini
inflationes. Cap. LXXXII.

INflazioni hāno l'origine da spirito uētofo raccol-
to insieme, alcuna fiata sotto la cute, hora sotto le
mēbrane, che circondano le ossa, o muscoli, o altro. si
raccoglie anco nel uentricolo, et ne gli interiori, simil-
mente nel medio spacio di questi, & del peritoneo, co-
me nella hydropse chiamata timpanias. La causa del-
le inflationi predette, è la debolezza del calor natuo
nella materia flegmatica, che'l calor natuo può susci-
tar uapore dalla materia humida, ma nō già discuer-
lo. I segni delle inflationi sono tumore, che nō cede al
tatto, cō un splendor lucido, & a poterlo rende suono
sētesi p tutto il corpo un uēto, che quā, e là discorre,

DI CIRVEIA. III

fa dolore. Il spirito flatuoso, o uaporofo, che non se
risolvere, incita molti incōmodi, l'halituoso, che
corre quā, & là p tutto il corpo cō dolore, et ansie
molto da temere. Perche ingrossādosī, tal'humo
latuoso, potria fermarsi in alcuna parte del cor-
& generare altre specie di tumori assai piu mali-
, e piu crudi poi da curare: ma il rimedio da probi
e questa cosa, sarà cō purgar il corpo, et farli una
gatione uniuersale di tutto, & farlo uomitare, &
lo farai cō l'elettuario angelico di Leonar. drag-
romatico di Leonardo drag. I. & mischia, et così
ēdo ti assicurerai da molte indispositioni maligne,
triste. A curar le gonfiature uētofe osserua tre in-
ioni. La prima richiede il modo di uinere. La secon
richiede ottima concoctione. La terza richiede di-
ssione del spirito flatuoso raccolto nella parte, cioè
estirpi la materia cōgionta, come dicono i moder
Astienti da cose crasse, uiscose, crude, flegmatiche,
tuose: come sono le cose dolci, i legumi, i frutti, le
pe, le castagne, & somiglianti, usa cose calide, &
che, cioè cose attenuanti, & che risoluono i fiati, co
pan d'orzo, doue sia dentro sale, & comito, il ui-
sia bianco, usa decotto di cece con appio hortense,
pè petroselino, calamita, ruta, comino, le carni sia-
arrostate. Ma però molto meglio fariano le cose ar-
ciate, perche trouo io che risoluono meglio le ma-
rie dentro, e fuori, che non fanno i rimedi simplicī,
i mal cōpositi. Però in q la prima intentione si po
dar l'acqua del balsamo di Leonardo p bocca, la
se sarà drag. q. se potrà farli un'ontione a tutto'l
corpo

T R A T T A T O

corpo, cō il balsamo artificiato di Leonardo, et nel
so metterui elleboro negro spoluerizato: & q̃sto sa-
rimedio, che farà grandissima giouamēto in q̃ta p-
ma intentione. La secōda intētiōne, è che tu fortifica
la uirtù concoctrice cō specie aromatiche, et elettu-
rij, come diacuminon, diacalaminthe, aromatica ro-
ouer con questa confettione, chiamata drageta. Re-
cipe anisi, maratiro, caruo, dauco, comino, bacche
lauro trite, ana onc. i. radice dolce, galanga, zenze-
ro bianco, ana onc. meza garofali, giugiale, pene-
lōgo, seme di ruta, an. onc. 2. anisi inzuccherati on. 3.
zucchero on. 6. facciasì poluere, il uitriolo s'inōga d-
oglio di spica, oglio di costo, oglio di ruta. La terza in-
tentione richiede un medicamento, che possa dige-
rire, cuocere, & astringer moderatamente, ne accre-
sker dolore. Et questo si potrà fare, con darli aroma-
tico rosato, elettuario di seme commune in tabellis
di zucchero con fiori di rosmarino, elixir uita, oglio
di uitriolo composito di Leonardo, & altre simil co-
se, che fanno il medesimo effetto. Ma se per contusio-
ne ne i membri, ne i muscoli, & membrane, che
coprono le ossa, auenga inflatione, ma senza dolo-
re, piglia una spongia nuoua, & bagnala in liscia,
& ponila su'l luoco. Se uì sia dolore ongerai d'oglio
che relassi, & rimetta. Come sarebbe oglio de gi-
gli bianchi, de ipericon simplici, oglio boglito cō ner-
mi terrestri, oglio di cappari, & altre simili ontioni,
che fanno il medesimo effetto. Ma se i muscoli cō in-
flammatione doglino per contusione, adop. a liscia,
sapa, & alquanto di oglio, nel p. ipio adopra solo
sapa

ba con uino, un poco di aceto, & di oglio, & bagna
 dentro lana succida, ponila su'l luoco, se i muscoli
 ar piaga siano infati, & se ui è gran dolore, ponili
 in oglio & uino, se non ui è dolore, onde non habbi
 mitigare, adopra piu liscia et aceto. Se la infatio
 è inuechiata, adopra il medicamēto di sicomoro.
 Il spirito flatuoso sia fumoso, cattino, corotto, et ec
 tato da materia uenenosa, oue sia gran dolore, &
 aue calore che discorre per le membra, liga la par
 superiore et inferiore al luoco, et apri la gonfiatura
 in rasoro, ouer con ferro affocato, talche esca il uele
 to uapore: et la piaga si riempia di aloe, et bolo ar
 eno dissolui in oglio rosato, & aceto: passati tre o
 quattro giorni, la ferita si riempia di carne, et si ridu
 a consolidatione, nelle inflation uelenose, il uinere
 molto tenue, e deuesi purgare il corpo. Se uscrā
 theriaca, ben farai. Ma meglio saria assai l'aroma
 to di Leonardo, a pigliarne una dragma a digiuno;
 appresso acqua rosa fresca, cioè senza scaldarla, et
 esto sarà uero medicamento; et è contra ueleno, et
 ntra spasma, & dolore. Si che facendo tanti buoni
 effetti, non saria fuora di proposito, usarlo sempre
 tal occorrentie.

Dello apostema acquoso. detto da i Latini
 tumore creato da sustanza serosa.

Cap. LXXXIII.

Quando l'acquosa flegma abbōda solo in una par
 te del corpo, nasce lo edema, cioè gonfiatura
 laxa,

T R A T T A T O

Laxa, e senza dolore, la causa di ciò, è la virtù alteratrice, uitiata da frigida intemperie; è anco la prauità de i cibi, che declinano in acquosità. I segni, & giugnimenti son quasi quelli stessi del uero edema. Ma in questo tumore è piu laxo, il tumor acquoso nasce da gran frigidità, & nasce ne' piedi, testicoli, nella borsa de i testicoli, nel capo, et nelle giunture: perche queste parti troppo son lontan dal calore, il spirito uetoso rare si. et auiene senza humore acquoso: cosi l'acquoso pochissime uolte occorre senza uento, inchiuso nella parte

A curar l'acquoso tumore, ecco cinque indicazioni. La prima è il uiuere sia attenuante, calfaciente, et essiccante. La seconda è che si rettifichi la concezione. La terza è, che si espurghi l'humore acquoso per il uentre, perche il corpo di ciò è pieno. La quarta è, che questo humore acquoso si espurghi per l'orina. La quinta, che bene si euapori, & si essicchi la humidità ascosa nella parte. Le prime quattro appartengono al fisico. Adunque la quinta si fa con cose, che risoluano, & bene essicchino le acquose humidità, che sono al luogo indisposto. Pigliarai una spugna noua, & bagnata nella liscia, & ponila su'l luogo. Ma molto meglio sarebbe bagnarla in liscia fatta con taso di uin bianco, abbrusato, e questa saria la uera liscia per seruirsene in tal indisposizione: perche in uero fa miracoli. Ma poi se vuoi altri rimedij, leggi nel capitolo dello edema antidetto, & acciò questo essicchi meglio, & risolua: aggiongeli apbronitro, alume, & solfaro, questo empiastro in otto giorni: alcuna fiata in tre dì risolue ogni durezza: così

così noi lo potiamo usare a dissolver la durezza acquosa et uetosa, & è ottimo p discutere, empiastro di Auicēna. Recipe seme di senape, seme d'urtica, solfo, schiuma di mare, aristologia rotonda, bdellio, ana oncia 1. ammoniaco, oglio uetchio, cera, an. on. 2. se con questo empiastro il luogo non si risolve, non u'è rimedio più eletto ne più expediente, questo ui resta, se non ha operato il predetto empiastro, che con ferro tagli il luogo più a basso, & lo espurghi bene, & lo curi a modo di ulcere sordida, l'infermo si esserciti modestamente, mangi poco, & beui meno, & dorma poco; & si esserciti spesso ad urinare, & andar del corpo, fa che padisca bene, & guardisi da cosa che generi uentosità. Et con questo ordine il corpo tutto si manterrà in buona temperatura, di maniera che li mali humori non potranno superare, & offender la natura.

Delle glandule, & scrofule, & altre aposteme chiamate excrementia flegmatica.

Cap. LXXXIII.

Glandula assomiglia alla ghianda, onde ha il nome, è molle, mobile, & separata dalle parti circostanti, et nasce la maggior parte in emunctorijs: & così disse Guidone. Glandule di Auic. sono gāglia de Greci, & nascono nella mano, nel piede, o in altro luogo congiunto con nerui, & tendoni, nascono anche dentro alla mano, & nel fronte. è tumore senza dolore, & che non cede al detto. & se uolentemente
P premi

T R A T T A T O

premi ha senso di stupidità, non ha radici profonde, ma solo sotto la cute. scrofole nascon nel collo ascella, & parti inguinali, & chiamansi da' Latini *Struma*, da i Greci *cherades*. *Lupia* come dice Guidone è molle, rotondo, nasce ne i luochi duri, & secchi, nelle palpebre, e luochi nervosi, non è molto diuerso da *Ganglia* de Greci ne i segni. & *curatione*. *Nodus funis* è rotondo, duro, uiene in luochi nervosi, *nodus Auic.* est *dubeleta frigida*, & fa che *nodus* sit *genus ad steatomata, meliceridas, atheromata*. *Atheroma* è senza dolore, ritiene humor uiscoso in membrana, alcuna fiata uì si trouano dentro corpi lapidosi, duri et come pezzetti di solfo: hora come pezzetti di ossi di gallina masticati: hora capilli, gonfiatura lunga, & alquanto alta. Difficilmente cede al tatto, e tarda mēte ritorna, come prima era *Meliceris* è senza dolore, et è rotōda, et ha dentro humore a modo di miele, et è humor tenue, presto cede al detto, & presto ritorna come era. *Steatoma* è gonfiatura picciola in principio, & con tempo si aggrandisce, & ha dentro humor simile al seuo, inchiuso in mēbrana simil mēte nō cede alle dita. *Testudo* a Guidone è una apostema grande, humorale, molle, larga, in modi di testadine, s'ella nasce in capo; dicesi *talparia* seu *talpa*: se è nel collo, chiamasi *bociū*: se è ne i testicoli, chiamasi *bernia*, et alcuna fiata ha dētro marcia, o quāme, ouero è fistulosa, cō humor tenace, et uiscoso, che dētro uì abbōda: et q̄sto pceda da esser la cōplessione, & l'humore, che pecca di malenconia, et frigidità. F. moderni dicono che *testudo* è un tumor molle, o nē. *Testudo*, assai

ffai grāde, in cui è materia grossa circondata da mēbrana, nasce su'l capo, questa s'inchina ad meliceri-lem. Talpa contenēdo materia bianca, si riferisce ad theroma. Bocium è un gonfiamento di collo, gran-
le, & rotondo, tra la cute, & l'aspera arteria: in cui hora è carne, & hora humore simile al mie-
le, & osongia, polenta, ouero ad acqua, & hora ueli mischiati con ossa minute. Natta, è gonfiatu-
ra grande, carnosaf, diuersa di forma, & di gran-
dezza: & non fa dolore, se forsi non fosse si gran-
de, che trahendo a se altre parti del membro, con
solutione di continuità, mouesse dolore alle parti cir-
costanti, & si riferisce ad steatoma. Bubo è una
semplice inflammatione delle parti lasse, & delle
glandule, & bubo auenuto per qualche ulcera, o per
alcun' altro dolore, niente è pericoloso, ma quello che
auiene nelle febri pestilentiali, ouero alle coscie, alle
ascelle, o alla cervice è pessimo. Fugille di Auicenna,
et parotis de Greci, sō ghiādelle sotto le orecchie. Al-
cuni uogliono che fugille sia bubo, ilquale sia una ex-
crescentia infiata, radicata, la maggior parte senza
mēbrana, & dura in modo di scrofole. Guidon piglia
bubo in tal significato, quando annumera bubonema
fugillinam, tra le aposteme flegmatiche.

Le cause di queste aposteme sono tre. La causa pri-
mitiua, come percussione, cadere intēperātia, et cat-
tino modo di uiuere. La causa antecedente è uno hu-
mor nō naturale, massime flegmatico, & edematiue
ri che degenerano in aposteme. Le cause congiunte so-
no di variabile sustātia, et di propria materia d'ogni

P 2 aposte-

T R A T T A T O

apostema, qual materia cōtiēsi nella parte indisposta. In tali aposteme si nō tengono humori a modo di urina, o putridi, et corrotti, o fāgosi o mucilaginosi, ouer simili a miele, a polēta, a sēno ouer uì sono pietre, arena copertura di ostrēa, & di sepie, legni, carboni, & altre cose sode, le dure aposteme, & inuecchiate, mai si risoluono, la rossezza, il dolore, l'accrescimento del calore: significano che le aposteme si finirāno in generatiō di marcia, o in fistule, ouer ī cācro, se molte scrofule occupan le parti esterne, e spesso mutā luoco, uaganti quā & là per il corpo con certa calidità, dimostrano, che altre scrofule sono dentro uia, & crescono, & nelli rimediū che si pongono di fuori, poco, o niēte giouano. Vuole Auicēna che le scrofule si moltiplichino per esser caduto, per hauer si offeso, & essersi ammaccato, o fato alcuna contusione, come molte uolte suole auenire alli fanciulli in questo caso; il spauento, la colera, la alteratione, & parimente il dolore, ciaschaduno insieme sono atti a corrōpere il sangue, & far maggior alteratione, di quello, che prima era; & le scrofule augmentano assai: ma in ciò uì richiedono de i medicamenti che sian purganti, & potioni che uengono a muouer la orina, & elettuarij resiccanti; come sarebbeno elettuarij maestrali da usare per bocca, come lo elettuario per il fegato, l'elettuario di solfaro maestrale, & similmete gli elettuarij di consolida maggiore, tutti scritti nelli Capricci medicinali di Leonardo Fiorauanti Bolognese; elettuarij in uero, di non mediocre uirtù. & perche i fanciulli spesso hanno scrofule per
la

a uoracità loro, & intemperanza della gola, & ra-
 ità del corpo, quelli che han breue la fronte, & strec-
 a, e han le tempia compresse insieme, & le mascelle
 arghe; sono sudditi al predetto male, percioche la
 materia prontamente si deriuà giù al collo, le scrofule
 spesso affaticano il medico perche muouono febre, e
 difficilmente si maturano, anchor che si adopri ferro,
 e medicamenti, nondimeno la maggior parte risurgo-
 no dopoi appresso le cicatrici, a tagliar tale aposte-
 me, o adoprare medicamenti corosiui circa'l uentre, il
 collo, & commissure: guardati delle uene, arterie, &
 nerui, et dalle interior capacità, nel tagliare le glan-
 dule gradi, schifa bñ la uena posta alla radice di quel-
 le, ch'ella gli dà il nutrimento. Le scrofule picciole
 piu facilmente si curano, che le grandi; et le mansue-
 te, piu facilmente si curano, che le infiammate. Le ma-
 ligne non si possono sanare, che tai scrofule sono can-
 crenose tutte, e piene di uene: onde nel curare ui è pe-
 ricolo, che il sangue non esca, quando son troppo pe-
 netratine, non si possono tagliare, la scrofula mali-
 gna ha radice spesso sopra i uasi nobili, cioè uene in-
 gulari, & arterie carotide. Le scrofule, che sono in su-
 perficie, piu facili son da curare, che le profonde. &
 poscia quando che elle sono nel collo schifarai i nerui
 della uoce, che molti, & molti tagliando le scrofule,
 circa l'aspera canna, & hauendo tagliati insie-
 me i nerui uocali; priuano lo infermo di uoce per
 tutto il tempo del suo uiuere. & oltre che sia ta-
 gliato il neruo, essendo denudati gli instrumenti uo-
 cali, & refrigerati nel curare; elli perdono la pro-

T R A T T A T O

pria uocalità. Ma quādo uorrai curare, e sanare questa tale infermità tanto difficile, e fastidiosa com'ella è, sarà necessario di usare grādisimo artificio: percioche tal'humore come è quello non deriua da altra cosa, se non da gran quantità di sangue corrotto; che la natura nol può digerire, in q̄l modo, che saria necessario, & lo manda alli luoghi superiori, & deboli; come alla gola, alle braccia, & alle lasene: et quando uene è gran copia, si ferma, & si diuide per le uene capillari, & le ingrossa, & fa quei tumori maligni, che si chiamano furūcoli, iquali son di malissima digestione. Et perciò uolendoli curare, è necessaria cosa fare una gran purgatione, & uomitorij, & in somma farli unzione, con l'unguento magno di Leonardo, & unger tante uolte, che gli moltiplica assai spūto alla bocca, & poi farli fomentationi, e lauarlo, e questa è cura certissima, & è inuentione di Leonardo, io dirò altri modi di medicare, e questo è il meglio di tutti gl'altri. Ma nel modo di curar le excrescentie flegmatiche, osseruaremo il modo di uiuere predetto in ædemate, e che sia alquanto piu tenue, & atto ad incidere gl'humori crassi, schifa ogni cibo di succo grosso, ne beuer acqua; non ti satiar nel mangiare. Adunque piu che si può, si stia a dieta, & si procuri buona concortione, si schifi il luogo humido, posto nelle ualli, paludoso, et doue siano acque guaste beui generoso, & ottimo uino, ouer acqua aluminosa, o sulfurata, che tali acque minerali, & massime c'hanno sapor di uino, imminuiscono, & scacciano q̄le scrofole di aposteme flegmatiche, così intrinsice come estrinsice, per auertere

cedere la materia antecedente, acciò non si unisca
 alla congiunta, cioè a quella che già crea il ma-
 le: adopraremo medicamento che purga la flemma
 per secesso, & alcuna fiata adopraremo la flebotom-
 mia, & anco useremo le cose che muouono l'ori-
 na, & risoluono l'humor raccolto nel corpo, & lo
 digeriscono. Quanto a purgar per il ventre lodasi
 questa poluere. Recipe turbit, gengero, & zuc-
 chero, parti uguali, la dosi dram. 2. appresso che risol-
 ue la flegma crassa, non scalda, ne rode le interiori,
 hiera pitra, & pillole ex agarico, & de hermodaety-
 lis maiores uocate, molto sono conuenienti a tali ef-
 fetti. Ma piu d'ogni altra cosa, gioua dragma 1. d'a-
 romatico di Leonardo, facendolo pigliare ogni die-
 ci giorni una uolta: perche questo tal rimedio assotti-
 glia il sangue, distrugge l'humor del corpo, & è atto
 per se solo a sanare tale infermità, & di questo assai
 proua se ne è uiste; e quando uorrai tal rimedio, guar-
 derai ne i Capricci medicinali di esso Leonardo. Ma
 poi quanto al muouer dell'orina, adopra queste potio-
 ne. Recipe scrofularia parti tre, filipendula parti 2.
 pimpinella, pilosella, tanaceto, caoli rossi, rubia
 maggiore, an. par. 1. radice d'aristolochia, spatula fe-
 tida, radice di rauano, an. par. meza, ammacchinsi, e
 mettāsi a cuocere in uin bianco, & miele fin che sian
 consumate la mità, e colisi, ogni tre giorni la mattina
 beuine tre oncie, ma fa che la beuanda sia tepida. Di
 tai cose, e della flebotomia, chiedi cōsiglio al fisico.
 A risolvere p halitū, et digerir l'humore raccolto nel
 corpo, ilquale excita glādule interne, che son poi cau-

T R A T T A T O

fa delle externe. Gal. consiglia, che usi l'athanasia, la
 theriaca, & diacalamintha, se vuoi la compositione,
 uedi al quarto de sanitate tuenda. & se questo non
 ti basta, potrai usare molti altri rimedij simili, delli
 quali ne fa ò mentione d'alcuni. L'oglio di uicriol cõ-
 posito, l'oglio del solfaro, l'elixir uite, il balsamo arti-
 ficiato, l'acqua sua, tutte descrittioni di Leonardo,
 che in uero sono cose molto rare, & degne di essere
 operate da tutti in simili casi. & per tanto noi fac-
 ciamo sei indicationi. La prima, se l'apostema fle-
 gmatica è molle, & picciolo, cioè Lupia chiamato
 dal vulgo, & Glandule di Auicenna, quando sia nel-
 le parti piu ferme, & anco (perche a' l'ha non è in-
 uecchiata) habbia tenera cysti, cioè membrana, in
 cui si chiude: premila, fricala, & poi disseccala. La se-
 conda, se lo apostema è maggiore, ne molto duro, ne
 inuecchiato: molli scelo, scaccialo consumato a modo
 di tumori edematosi predetti. La terza, matura, apri,
 & fo bi la excrementia phlegmatica marciosa, et a-
 postematosa. La quarta, taglia, & caua le scrofule,
 che per uia de' predetti rimedij non si curano, e resta-
 no mobili, mansuete, e trattabili. La quinta, se l'apo-
 stema sia immobile infiltrato, cioè irretito dentro alle
 uene, & arterie è cacciato ben dentro: corrodilo, e di-
 geriscilo. La sesta, se l'apostema ha tenue, & sottile
 radice a cui sia attaccata, ligala, & extirpala. Quan-
 to alla prima: la lupia, o glandula di Auicenna, mol-
 lemente, e tanto si fregghi, finche alquanto è calda, &
 diuenga piu molle; poscia prendi fermamente con ma-
 no il luogo, & con un pezzo di legna solo percuote-
 rai

sì tante fiate, e tanto forte il luogo, che la membra-
 a interiore, che l'inchiude, si laceri, & si rompa;
 onde habbia a uscire la materia in contenuta, il che
 fatto subito su'l luogo pongasi una lamina di piom-
 bo, & si lighi strettamente, ne si caui fino al decimo
 giorno: ma serà meglio, che lamina, se fai un'or-
 niculo di piombo, alquanto grossetto, & lo poni su.
 & così dissoluerassi la lupia, cioè glandula di Aui-
 cenna, & ganglion de Greci. Ma è meglio usar me-
 dicamenti, emollienti, & discutienti: & son più si-
 curi. Vero è che la lupia occupando il capo, & la
 fronte, sicuramente si può curar con mano, cioè ta-
 gliare, o escipare, taglia adunque la cute superfi-
 ciale, & se la lupia è picciola, prendila dalla radice
 con la molletta, & tagliala via, se è grande, piglia
 il ferro a modo di harno, & caccialo nella lupia, &
 alzala su, & uà excoriando a cerco, & cauala. po-
 scia congiungi la tagliatura, et usa medicamento, che
 sea adatta alle ferite sanguinolenti. Prima la lauarai
 benissimo con orina, & lascia uscir il sangue; dipoi
 hauerai acqua uita fina, & buttaraila nella piaga,
 & sopramedicarai con l'oglio benedetto, & cō il ma-
 gno licor di Leonardo, & questi tal rimedi saranno
 salutiferi, & buoni per tal medicamento, & forse,
 che altri autori non hanno scritto di questo tal ri-
 medio, perche in uero il fa miracoli in questi casi:
 ma poi quanto alla seconda, ponili empiastro di Ga-
 leno, il quale digerisce per halitum, & scaccia le fle-
 gmoni, & è atto alle scrofule, parocchie, & parotti-
 de, & a' mali podagrici, et gomme, & brozze di mal
 fran

T R A T T A T O

francese, & altre simil materie, che fanno le medesime offensioni che fa il sopradetto empiastro, & è questo, cioè. Recipe oglio uecchio dramme cento, schiuma d'argento dramme cinquanta, pece secca dram. 50. laudono onc. 25. rugene rafa dr. 8. galbano dr. 4. il litargiro, tritato si cuoce in oglio. & quando le predette cose si sono in spessite, mettinli dentro la pece, & la rugine. & dopoi il galbano, & il laudano messi nel mortaro si pestano, & inteneriti, e mollicati, si serbano, appresso Guidone è descritto a questo modo. Recipe oleo antico oncie 12. uerderame drame 14. pece secca oncie 6. laudano oncie 3. litargiro onc. 12. galbano onc. 3. il medesimo fa il Diachylon commune, alcuni a digerir queste aposteme, adoprano sterco di capra, con miele, & aceto sopra al fuoco misciato insieme, & ridotto in forma d'empiastro, & lo pongono sul luogo, item empiastro di sien greco, seme di lino, & di caoli con muscillagine di radice d'althea fatto; & anco se bisogna, matura bene l'empiastro di Auicenna, usato da Guidone. Recipe sterco di bone onc. 2. radice di caoli, radice di cappari, squilla, fichi grassi ana onc. s. lupini, bdellio ana drach. 2. aceto, miele, assongia di porco, feccia d'oglio uecchio, ana, quanto basta, facciasì empiastro, in ogni tumor duro Guidon usa questo rimedio. Recipe ammoniaco, bdellio, galbano ana parti uguali, maceransi per tre dì in aceto, le quali cose disciolte, & messe al fuoco aggiungeli, fur furis subtilis q. s. & fias emplastr. scrofulas bene discutit calx una cum mele. fa che'l uentre sia facile, e'l cibo sia tenue, prouocali spesso

Questo il uomito: acciò il stomaco sia netto, & questo
 fa a tale, che gli uapori maligni non sublimano più
 nelle parti superiori, & empire de mali humori la te-
 sta, & putrefare il stomaco, & il sangue, & genera
 al spetie di scrofole pessime, & maligne. Ma impe-
 dè la uera, & perfetta cura di tale infermità, sarà co-
 me altre uolte è detto, grandissime purgationi, & ap-
 presso medicare il luogo offeso, con li cerotti di Gual-
 ifreddo di Medi, il quale tira, mondifica, risolve, &
 cicatriza: cosa in uero troppo grande; & è rimedio
 la esser molto commendato, appresso gli professori
 dell'arte, che desideran fare esperienze degne di me-
 noria, appresso il mondo: ma in quanto alla terza, se
 vuoi maturare tali aposteme, adopra empiastro fat-
 to di farina d'orzo, pece, & libano, con orina di put-
 to incorporate. Auicenna a refrenar la uehemenza
 della calidità gli aggiunge il decotto di coriandro, se
 vuoi medicamento più ualido. Recipe myrrha parte
 una, licij parti due, & misce con il predetto decot-
 to, questo medicamento matura le scrofole, & ge-
 nera marcia. Recipe mirrha drach. 10. ammoniaco,
 thimiama drach. 7. uisco quercino drachme 8. galba-
 no drach. 4. propoli drachma una pestinsi, poscia ta-
 glia il luogo, & expurgala con unguento apostolo-
 rum, & questo è molto efficace nelle scrofole mali-
 gne, & ulcerate, se tai aposteme siano in luogo dove
 è carie, & corruptela dell'ossa, o qualche maligno
 accidente; cura a modo di ulcera cui il male più as-
 somiglia, queste si potran fare con uarie, e diuerse sor-
 ti de unguenti, come già si è detto in uarij, & diuersi
 luo-

T R A T T A T O

uoghi, & auertire, che le scrofole ue ne sono di calde, & frigide, & in questo consiste il giudicio del medico in conoscere la natura della infermità, et saperse applicare il medicamēto, atto alla solutione, della piaga, che con breuità faccia l'effetto, che'l debbe fare. Ma quanto alla quarta intentione: sia che l'infermo si distenda in letto, & ben si appoggi con le gambe alla sponda, & se gli tenga il capo fermamente, cosi taglia la cute della scrofola con sectione diritta, o alquanto obliqua, non tagliar già per trauerso per rispetto delle uene, & nervi, non uoglio che tagli in un tratto impetuosamente tutta la crassitudine della cute: ma procedi destramente, se la scrofola è picciola, taglia la cute con sectione semplice, cioè con semplice linea, se la scrofola è grande, taglia la cute a figura di foglia di mirto, & pianamente, & piaceuolmente farai da parte le uene, & arterie; quando hai tagliata la cute, prendila con uolsella, & distendila, & trahila da parte. & quando hai denudata la scrofola, trahila fuori a poco a poco, & se non potessi in altro modo: piglia un'ago con filo doppio, & passalo per mezzo la scrofola, & cosi con il filo la strapparai fuori senza altra cosa: ma saria poi subito, & presto nel medicarla, habbi il magno liquor di Leonardo caldo, quanto si può soffrire, & questo mitigarà il dolore, et sanarà con breuità il luogo, doue hauerai cauata la scrofola: ma se la scrofola fusse infiltrata dentro alle uene, & arterie, guardati che non facci gran profusione di sangue, prendi con la uolsella un labbro solo della sectione, & cosi traherai, & con il rasoro l'an-

DI CIRVIA. 119

andarai dispartēdo, & così farai dall'altro labb. dō.
 ando sei a' nervi, & alle uene, inui appresso taglie-
 uia la scrofula. nelle scrofule, che son nelle aselle,
 r parti inguinali taglierai per trauerso per la redu-
 lication della cute. nelle scrofule, che auengono nel
 collo, guardati, che non tocchi le arterie, & nervi. se
 el tagliar toccassi qualche uena, o arteria onde uscē-
 o il sangue, non potessi seguir l'opera, liga quella ve-
 na con cordella di seta, & tal uena essendo picciola
 incho la poi tagliar tutta, se'l sangue esca senza mol-
 to impeto, ponili cosa, che ferma il sangue, & segui-
 ra l'impresa, & uedi se ui fusse altra scrofula, che es-
 sendoui, la curaresti similmente. se'l sangue nō è mol-
 to, lo fermerai con stoppa, o spōgia bagnata in acqua
 fresca, et aceto mischiati, & la esprimerai, & la por-
 rai sul luoco. se qualche uena grande si sia appog-
 giata sū la radice, o fondo della glandula, o scrofula
 o simile excrescentia flegmatica, piglia seta, ouer
 una corda sottile di lanto, & liga la radice della scro-
 fula strettamente, & così ella senza pericolo caderà
 uia per se. Guidone, restando qualche reliquia nel luo-
 go, entro ponena chiara d'ouo spruzzata di alume,
 & inspessita. poscia adopraua unguento egitiaco. cō-
 munemente si pone sul luoco stoppa bagnata in chia-
 ra di ouo & olio rosato, per mitigar il dolore. la quin-
 ta intentione è, che rompi la cute con medicamento
 adurēte posto secondo la grandezza della excrescen-
 tia, schifa che le altre parti circonuicine non siano
 tocche da medicamento adurente. adopra il medica-
 mento di calcina o saone. questi fan l'effetto in dodici
 hore,

T R A T T A T O

hore, se anco piu tieffero sul luoco, non nocerebbono,
 adunque rotta la cute, e super indotta la crosta, ta-
 gliala drittamente in lungo et per mezzo, et ti profor-
 darai quasi fino al uiuo, in tal incisione pongasi un
 medicamento exedente, come è poluere d'asfodeli cō
 la tenta s'ella ui bisogna, lo arsenico è diuino, cōmu-
 nemente adoprafi in quantità di mezzo grano di for-
 mento ne i corpi robusti, & nelle parti lōtane da mē-
 bri principali, adopraue minor quātità nelle nature
 piu debili, & ne i luochi uicini alle parti principali, è
 meglio adoprarne poco & spesse uolte, la sua opera-
 tione dura tre giorni intieri; ma però in tal cura, as-
 sai meglio sarà il caustico di Leonardo, imperoche
 in una sol volta, che'l si mette nella ulcera la mondi-
 fica in tutto & per tutto. Che non ha dibisogno di al-
 tra cosa per mondificarsi come in altri luochi hab-
 biã detto, & stato, che sarà tal caustico 24. hore nel
 la ferita, o piaga p dir meglio, lo lauaraì cō fortissimo
 aceto, & acqua, ana: & poi medica con butiro fino a
 tanto che sia caduta la eschera, fatta, & caduta, che
 sarà, medica nella piaga con il magno licore di Leo-
 nardo, che in breue tēpo si sanarà: ma però in tal tē-
 po useraì il uiuere de' febrienti, le parti circonuicine
 defendile cō unguēto populeō ouer acqua di solatro,
 & aceto, poscia quādo hai da risoluer la crosta dura,
 ponili sù butiro lauato, & inspessito cō un poco di fa-
 rina di grano, caduta la crosta se ui resta qualche co-
 sa, tagliela uia con poluere asphodeli ouer unguento
 egitiaco, & se altro non ui sia, consolida a modo del
 le altre ulcere, con unguenti benigni, che non diano
 dolo-

lore al paziente, come saria unguento rasino, un-
 unto aragone martiato, & altri simili unguenti,
 e fanno li medesimi effetti. La sesta è che lighi con
 ca, o crini di cauallo radici de predetti mali, &
 ni giorno con uincolo nuouo, hai da stringere mag-
 ormente finche cadano uia per se, puoi anco aiutar
 uincolo, con qualche medicamento exedente, & de-
 cante, il dolor si mitigbi cō chiara di ouo, olio rosa
 , unguento populeo, questo basti ad ogni excrescen-
 a phlegmatica.

A curar lo antheroma, steatoma, & meli-
 ceride. Cap. LXXXV.

Questi euengono spesso, la sua curation è, che se
 disrompa la membrana in cui si contengono, o
 adopri medicamēto exedēte, che roda la tunica e'l
 more, o il tumore si cani per uia di sectione. Steato-
 ma si cura solo cō sectione. I medicamenti atti a discu-
 re et dissipare la materia, uedi nelle scrofole, medi-
 camento che seaccia le meliceride. Recipe una passa-
 nza i uinacciuoli, lib.i. comino trito minutissima-
 ēte, on.6. salnitro, on.3. mischia ogni cosa in morta-
 , et fa empiastro, se con medicamenti exedenti uoi
 consumar l'humore nelle aposteme tali, prima bi-
 gna rompere la cute con medicamento adurente,
 co un'adurente, piglia calcina viva & sapone, &
 cia, & ponila sul luoco, quando sarà caduta già
 crosta, poni lo exedente, questo erode ualidamente
 a mordere. Recipe squamma di rame dram.4.
 arse-

T R A T T A T O

arsenico rosso, dr. 2. elleboro nero, dr. 2. con oglio rosso, & usalo, le parti circonuicine s'ongano di cerussa & oglio. se uoi curar per incisione, sia l'humor, & simile a polëta, o a miele, o a senu, o ad altro, caua la membrana in cui chiudisi l'humore: ma facendo questo, guarda che la membrana non si uulneri frustratamente, o si dilaceri, onde l'humore che inui si contieneua, sparso, non habbia ad impedire l'opera tua, et inui non si lasci parte di quello, se ui fusse qualche reliquia, si cõsumi con medicamenti exedenti, acciò tal reliquie nõ impediscano la cura da fare; perche mentre, che ui è pur una minima scintilla di tal tumore, nõ saria mai possibile poterlo sanare in modo che habbesse da restare sano; ma imperò nõ essẽdo ben mondificato, usarai il presente rimedio, cioè, *Recipe unguento magno di Leonardo onc. 2. magno liquore di sua inuentione oncia 1. precipitato oncia meza, & mescola bene insieme, & con questo unguento medicarai, che'l ti farà grandissimo honore, & utile all'infermo, cosa in uero da fare stopire ogniuno: ma però se'l sciatoma sia largo in cima, & stretto in fondo, & tenue, taglialo via tutto fin dalla radice, che l'ulcera sarà picciola, & prestamente curerassi.*

De i tumori scirrhusi creati da melancolica.
Cap. LXXXVI.

Scirro uero chiamasi quello tumore, che si genera da melancolia naturale, la quale è feccia del sangue

sangue buono, & è sangue troppo crasso, negro, acer-
 bo ouer acido, come si uede ne i vomiti. Scirrho
 non uero, come piace a i moderni, creasi da melan-
 colia non naturale; laquale degenera dalla naturale.
 La melācholia è humor freddo & secco, generato da
 parte piu crassa del chilo. Son quattro sorti di melan-
 colia non naturale. La prima quando l'humor melan-
 colico naturale, in propria sua sustanza si arrostitisce,
 et si putrefa, questa è accide et sparsa in terra, boglie
 come aceto, & elena la terra & tanto ingioconda,
 che le mosche non la posson guastare. La seconda na-
 sce p aduſsion de gli altri humori come della colera,
 & è tanto maligna, che rade la terra, & la leua in al-
 to, se'l sangue et la flegma troppo si scaldano, et si ab-
 brusciano, si fa melancholia non naturale, detta per
 aduſsione. La terza si fa per congelatione & indu-
 ratione, quando il Medico uolendo curar l'erisipela,
 flegmone, ouer altro tumore da humor naturale, usa
 medicina troppo refrigerōte, et astringente; o troppa
 trahente, & digerente. La quarta è quando si mis-
 chia un'altro humore con melancholia naturale. Per
 ilche ella s'indolcisce, & diuien mansueta; pur che
 non ui si mischi bile adusta, hor l'ana hor l'altra, che
 diuien acida, o amara, & erodente. Quattro tumo-
 ri nascon da melancholia. il primo nasce dalla natura-
 le, qual di giorno in giorno si genera nelli sani, & que-
 sto è uero scirrho, chiamato scifiro. presso a' Gre-
 ci è scirrhus non exactus, il timore è molto duro,
 & senza dolore, il secondo si fa da melancholia
 non naturale per admixtione, & si chiama hora

Q

scir-

T R A T T A T O

scirro flegmonoso, hora edematoso, hora crisipelato-
tode. Il terzo si fa per lapidosa concretione, e si chia-
ma scirro uero & duro, & in tutto senza senso; et do-
lore. Il quarto, da melācholia non naturale p densio-
ne ogni specie di cancro si genera, tanto ulcerato, quā-
to nō ulcerato. L'ulcerato è una certa maniera di pia-
ghe maligne, che sogliono venir quasi in tutte le par-
ti del corpo, & son piaghe che cominciano con gran-
dissima durezza, e son puzzolenti di una pezza tan-
to estrema, che non si può quasi tollerare, & sēpre vi
è dentro carne marcia, laquale è negrissima, et detta
ulcera uà tanto corrodendo senza rimedio, che am-
mazza il corpo, che sopra la tiene, & alle donne che
tale infermità patiscono quasi sempre, o almanco la
maggior parte delle uolte, gli suol uenire nelle tette:
p esser luoco piu atto, e per esser debole, & piu atto
a cōcorrerui materie: ma quello che non è ulcerato so-
no alcune durezza, che vègono tanto a gli huomini,
quāto alle dōne, e fanno la carne negra in superficie.
e dura terribilmēte, & tanto uāno serpēdo, & eradi-
cādosī, che ammazzano chi sopra le porta. Si che o
essendo ulcerato, o nō, sēpre è mortale; e questa è sen-
tenza di Leonardet così seguirò a dire de' quali è
scirrho cācroso. Scirrho propriamēte è un tumor du-
ro, senza dolore: ma nō in tutto sēza senso, creato da
melācolia naturale, e non corrotta, come di sopra ho
detto, & chiarito la materia di tumori tali. Le cause
sono tre Primitiua, come mala condition di uiuere,
che genera, accumula sangue crasso, & melancolico.
Antecedēte, cōe succo melācolico collecto nel corpo,

&

Et male attratto dalla milza (l'officio di cui è purga-
re il fegato da sangue crasso, e fangoso) ne già scaccia
fuori dal corpo, come conueniua. Le congiunte son
l'humor melancolico cacciato nella parte afflitta. I se-
gni proprij del scirro uero, sono gonfiatura dura per-
tinace, & che resiste al tatto, doue è un seno grosso.
Vi sò poi altri segni che dinotano, che nel corpo è me-
lancolia copiosa. I tumori di scirro da principio
son piccioli; & co'l tempo crescono a poco a poco, &
fansi maggiori, il scirro occupa hora un membro so-
lo, e hor lascia quello, & si transferisce ad altre mem-
bra, ilche se auiene, chiamanlo ferino, i tumori melā-
colici, la maggior parte se bene si trattano, finiscono
in resolutione, alcuna fiata restano indurati, & nō di-
raro in cancro si tramutano. Et questi tali sono di
quelle specie di quelle di piaghe maligne che danno
molto da fare a i Medici, & offendono a gli ammala-
ti, che sopra le portano, ma seguirò in dimostrare in
quanti modi si possi curare, & sanare: et qual rimedio
sia migliore per tal cura, ancor che pochi ne ne sia-
no: ma per questo non uoglio già restare di dimostra-
re a tutti, quanto in tal cura si conuiene.

A curar il scirro uero, & legitimo, ma non ef-
quisito, ben duro, & insensibile.

Cap. LXXXVII.

L A prima intentione richiede il modo di uinere.
La secōda uole, che si tolga uia la materia ante-
cedēte, qual'è pōta a far incōinēte il male. La terza
uole che uacuamo la materia, che già cōmette il ma-

2 2 le.

TRATTATO

le. Quando alla prima il uiuere sia sobrio, & declini
al caldo, & humido, il pane sia di buon frumēto, il vi
no sia tenue & odorato, guardari dal crasso, et nero,
usa oua, & so bili, & polli, caponi, galline, & il
lor brodo, pernici, fasani, & uicelli da late, usar pur
anco spinaci, lattuca, boragine, buglossa, & cio
cherente puro il sangue. schisa la carne caprina,
bouina, di becco, di toro, di volpe, & leporina.
schisa i pesci, & uerzi, o caoli, & legumi, formag
gio uecchio, cose arrostate, & fritte, & cose acide, sa
late, acri, come aglio, cipolle pepe, senape, & cio
che adduce il sangue. si sia allegro, domarsi, ne
molto si eserciti: percioche l'essercitio commune il
sangue, & tutti gli humori del corpo, & tal cosa è
molto nocua in tal caso, come per esperienza molte
uolte s'è uisto in uarij & diuersi ifermi: ma quāto al
la seconda, si euacui tutto il corpo con flebotomia, &
se'l sangue ti appaia molto nero, & crasso, cauane
maggior copia, & dipoi purgalo con medicamenti,
che purga la melancolia, come cassia, mirabolani in
di, diasena, diacatolicon, hiera di Ruffino, o cioche ti
cōsiglia il fisico. Alla terza per emolire & discutere
il scirrho adopra il medicamēto di Rasis. Recipe bdel
lio, ammoniaco, galbane ana parti uguali. trita
in mortaro, con oglio di ben, cioè di ghianda unguen
taria, ouero cō oglio di gigli, dopoi piglia mucillagine
di siē greco, seme di lino, & fichi, al peso delle predet
te cose, trita ogni cosa sin tanto che s'incorporano
insieme, & facciasì empiastro, & ponilo sopra il
luoco offeso: percioche il detto empiastro, conforta
mira-

mirabilmente, & risolve grandemente tal materie,
per la gran virtù delli ingredienti, che vi entrano: ma
se il tumore uoglia generar marcia, schisa rimedio,
che scalda, o che ad altro modo irriti, perche subito
si ecciterebbe il cancro. Se il tumor si apre, & la ma-
teria già sia conuersa in marcia, adopra il diachilon.
S'egli diuenga a durezza, adopra i rimedij che sono
atti a mondificare il male, & soluerlo cō più facilità,
che sia possibile. Ma Leonardo Bolognese, dice nel
li suoi Capricci medicinali, che de i cancri ne sono
assai che son piaghe uecchie di mal francese, che uan-
no così serpendo, & erodendo, & che queste tal specie
sono curabili, & sanabili, & che la cura sua è la istes-
sa, che si fa per quelli c'hanno piaghe puzzolenti di
mal francese, cioè dipoi grande, & esquisite purgatio-
ni, ungerli d'ontioni di mal francese fatte con argento
uino, & ungerli fino a tanto, che li uenghi male alla
bocca, & non più, & così restaranno sanati.

Del scirrho non legittimo, non esquisito, fat-
to da gran refrigeratione, & exiccatio-
ne. Cap. LXXXVIII.

Q Vando i Medici per ignoranza refrigerano, o
astringono troppo la flegmone, o lo erisipela,
ouer adoprano medicamēti molto trabēti, & digeren-
ti p halito. allhora tutto ciò che inui era tenue, e sottil-
le si dissolve, & si dissipa, q̃llo che ui resta si congela,
et essendo troppo resiccato, diuien durezza lapidea.
alcuna fiata una parte troppo s'indura p la effusione
fatta da uento, ouero da qualche humore acquoso, inui

T R A T T A T O

*contenuto, hora nasce una durezza tofacea per la pri-
 uation dell'humidità, e per la troppa desiccatione, co-
 me nella durezza delle giunture, o ne i pori fatti da i
 mali podagrici qua trattiamo di gōfiature indurate,
 c'hanno origine da flegmone, o erisipela, o da edema
 troppo refrigerato, e astretto oue li chiamaremo, scir-
 rhi nati ex concidentia. I segni del scirrho nō uero ne
 totalmēte esquisito, sono tumor duro, quasi fuor di sē-
 so, et di dolore, che ripresenta il proprio color del cor-
 po, & ha origine da melancolia non naturale, questo
 è molto difficile da curare, perche l'humore è glutino-
 so, et crasso, et essendo cacciato nella parte indurata,
 cōtumacemente repugna di soluersi, massime risoluta
 la humidità piu sottile, da quello, et quello che ui re-
 sta, essiccasi, et diuien lapidoso. Il scirrho esquisito, &
 che manca di senso totalmēte, non riceue curatione:
 pur si può humectare, la durezza da troppa efficca-
 tion'è marasmo, cioè siccità in tutto consumata, e in-
 sanabile, si può uietare, che la siccità nō proceda piu
 auanti i scirrhi doue nascan loro i peli, si referiscono
 al color del corpo, & sian grandi, & molto duri, ne si
 sanano, ne mai si permutano: anzi sempre stanno in
 suo uigore, & questo è per la mala disposition de gli
 humori corrotti, che non hanno luoco di solutione, &
 per questa ragione mai si permutano.*

*A curare il scirrho non legittimo, & non es-
 quisito. Cap. LXXXIX.*

***Q** Vello preternaturale che sia nella parte, tut-
 to si vacui. adopra emollienti, & digerenti, co-
 me*

me è medolla di ceruo, di vitello, seno di becco, di to-
 ro, grasso di oca, & questa tal cosa sarà una curatio-
 ne di Galeno fatta in un giouanetto, a cui (per esser-
 gli stato infrigidato troppo un'erisipela, & troppo
 astringito) restò un tumor duro & scirrroso in tutta la
 coscia, prima lo onse di oglio sabino, in luoco di cui
 noi adopramo il sambacino, cioè fatto di iasmino, poi
 usò il suffimento ammoniaco grasso non vecchio, mi-
 schiato con le predette midolle, & adipe, poscia gli
 onse tutta la coscia di ammoniaco grassissimo disso-
 luto in aceto fortissimo, & fece saltare il giouanetto
 con l'altra gamba, acciò più nutrimento in quella se-
 ne conferisse, & adoprati i medicamenti rilassanti,
 che facessero il tumore più molle, & adoprati i dige-
 renti, o uuaì dir risoluenti, hor l'uno hora l'altro, &
 moderatamente, curò il giouanetto. Ne i ligamenti
 & tendoni essendoui scirrro, adoprarei lo aceto in
 tal maniera. Piglia un sasso ouer un pezzo di pietra
 da molino, & affocalo; & affocato che sia, spargelo
 d'aceto fortissimo vedrai ascendere un caldo uapore,
 in i ponerai la parte doue hai il scirrro, talche il scir-
 rho preso il uapore ascendente, si dissolua, poscia ri-
 ponerai su'l luoco il medicamento emolliente, ogni di
 la parte indispota ongasì di oglio, non già astringen-
 te, ma di parti tenui. alcuna fiata potrai cuocer nel-
 l'oglio la radice di althea, & di cucumero saluatico.
 tal curatione è presta, & perfetta. i desiccanti, inci-
 denti, & risoluenti gli humori crassi non spesso, ne lun-
 go tempo si usino, ma opportunamente, cioè ne i prin-
 cipij del male, & essendo interposto l'uso d'emollienti

T R A T T A T O

tutti i scirrhi che anco non hanno callo, si curino con
medicamenti che commodamente digerendo emolli-
scano, il scirrho nella milza, & nel fegato si rimetta
no al fisico, il quale ha da uedere la mala indispositio-
ne dell' ammalato scirrroso, & in quel caso uedere
quanto sia necessario; & se è bisogno di euacuationi,
subito far quanto sia necessità, e di poi attendere a fa-
re le diffensioni al cuore, con fargli toglier siroppo ac-
toso di acetosità di citro, iulep uiolato, aromatico ro-
sato, diaplrìs con muschio, e senza muschio; & altre
cose simili, che diffendono, & allegrano il cuore, &
fanno gran beneficio alla natura.

Del tumor cancroso, chiamato cancro apo- stematoso. Cap. XC.

IL cācro significa il cācroso tumore, così ascoso, co-
me nō ascoso, & anco significa il cancro ulcerato,
l'uno, e l'altro ha origine da melancolico humore; suc-
co di tal maniera, quale è la faccia nel uino, quando
l'humore è più māsuetto, generasi cancro ascoso senza
ulcera, & se auenga più acre, & più maligno, erode
la cute, e fa cācro cō ulcera. Quà trattiamo del can-
cro non ascoso, cioè di fuori apparente, et non ancora
essulcerato, questo è tumor duro ineguale, & roton-
do, che ha le uene nel circuito gonfiate, & essaltate,
liuido, ouero fosco, subito accresce, & molesta mol-
to gli infermi, & quasi sempre fa dolore: poi quando
comincia, è di grossezza d'un grano di cece, o di fa-
na, poi cresce in grandezza, & fa accidenti grandi
smi.

misurati, il tumor cancroso ha durezza, & inegua-
 lità, quale facilmente si conosce dal tatto. ha color li-
 uido, ouer fosco, che tra'l rosso, & nero è medio circa
 il male, si sentono alcune puntione, ha uene gonfie in
 circuito, & essaltate a modo di piedi del gambaro,
 & alcuna fiata tai uene sono ascosse, ha calidità estre-
 ma, il cancro è mal graue, & pernicioso, se adoprerai
 medicamenti mansueti, niente farai, e se adoprerai i
 ualidi, tu irriti li carboni, onde egli diuen più cru-
 dele, & auuien la maggior parte nelle parti superio-
 ri, come sarebbe in faccia, e nella bocca: e suol uenire
 molte fiata alle gengiue, & fa cader gli denti, & uie-
 ne nel naso, & similmente nella gola. Ma la mag-
 gior parte delle uolte suol uenire nelle tetta massima-
 mente alle donne: & quando è rotto, rende un puz-
 zore estremo, et quasi insopportabile all'odorato, &
 è infermità immedicabile: & quasi per modo nissu-
 no non si può curare, ne sanare. Si che questi sono
 li segni, & gran stupori, che fa il cancro di tal
 natura: ma circa la faccia, narici, orecchia, lab-
 bra, mammelle di donne: & massime che non han-
 no la purgation de i menstrui. Auiene ancora agli
 huomini, che solcansi purgare per le hemorroidi,
 quando ch'elle siano ristrette suso, & quando che
 per quelle il sangue turbido, & crasso solea purgar-
 si, & perciò questo humore se fluisce in una parte,
 & inui si uenghi a fermare, o sanarici, o cancro, s'e-
 gli se ne uà alla uniuersal cute uienfi a generare ele-
 fantia, & così fa una corruptione grandissima, che
 offende molto lo ammalato; & questa si suole fare
 quando

T R A T T A T O

quando il sangue onde nasce il cancro, sia piu crasso, & nero, il male è tanto peggiore. il cancro, già confermato, & inuechiato non si puo curare se non lo cani da radice, o per settione, o per adustione; se ti poni a curare il cācro occulto nelle parti piu dentro, lo irriterai a modo, che egli ammazzera l'infermo. il cancro essendo nella summa cute, cioè di fuori, & il cancro exulcerato, & che molesta cosi lo infermo, che egli desidera la mano del chirurgo, & il cancro in tal parte, oue possi tagliare, & bruciare fino con le radici, richiede la settione, & adustione. le radici sono le uene piene di sangue melancolico, & che ad ogni parte circostante, si estendono. Del cancro, non ulcerato, spesso si fa cancro ulcerato, putrefacendosi con spacio di tempo l'humore nascoso nelle uene, ouero essendo irritato l'affetto da' medicamenti inconuenienti. il cancro esulcerato, & maligno, & molto pessimo, ne si può curare. Ti basti, che i cancri non ulcerati, che occupano la superficie del corpo, essendo maggiori, & già inuechiati: potiamo fare che non accrescano. Hippocrate chiama cancro occulto, anco quello che molesta senza ulceratione. la calidità uehemente, & pulsatione, dinotano esulceratione futura.

A curar il cancro cō esulcerato, che adesso comincia, nella superficie del corpo: ui sono tre intentioni, con le quali il cancro si può rimediare, e anchor guarire, come molte uolte si è veduto in varij, & diuersi huomini, et donne, che ne hanno riceuto grandissimo giouamento, & però dirò le tre inuentioni. La prima è che

DI CIRURGIA. 126

che si vieti la generatione di melancholico humore,
a seconda, che si uacui il succo melancholico disper-
so per tutto il corpo. La terza che l'humore, che occu-
pa il luogo indisposto, si scacci, o si digerisca, & si for-
tifichi la parte afflitta. La prima richiede che si usi
il modo di uiuer descritto di sopra, oue trattiamo de
cirrho legitimo, tra le altre cose si usino cibi refri-
geranti, & humettanti, che generano buono succo, et
carnie, come pisana non colata, pesci sabbatili, tutte
le sorti d'uccelli, eccetto quei delle paludi, rossi d'uona
la sorbire, se nel luogo sia calidità grãde senza febre
però, sicuramente li darai siero di latte. La seconda
richiede medicine, che purghino la melancholia. Re-
cipe opithymo dram. 4. da con siero di latte, ouer ac-
qua di miele, usa questa ogni tre giorni, accioche in-
uiualte, & mansuetamente l'humore si euacui. Hie-
ra di Raso, hiera di Auicenna, le quali perche rice-
uono elleboro nero sono ottime, e non cessi di usar que-
ste, fin che tutto il succo melancholico raccolto nelle
vene, non sia cauato, e fin che la parte non sia libera-
ta da tumor cancroso, se non ti obsta cosa ueruna, sa-
rà buono prima cauar il sangue, poscia usar le pre-
lette cose: & se siano donne prouocarli il menstruo,
e non anco passano il cinquantesimo anno, & questo
si farà con farli pigliare decottione fatta con origa-
no, & camedrios, scorza di cassia, & zuccaro, &
oi fargli pigliare della detta scorza di cassia in pol-
uere dramme due con uino, & così mediante questi
medij si purgherà la matre da ogni bruttezza. La
terza indicatione è commune a tutti i mali creati da
flusso-

T R A T T A T O

flusione, & richiede che si scacci, o digerisca l'humore corso al luogo, & che si fortifichi la parte, acciò abbondantia di humore iui non confluisca, poi repellere, & scacciare l'humor influsso, nel principio del male, & quando si purga. Quando è ben purgato tutto il corpo, allhora usa i digerenti, se'l corpo sia purgato a mediocrità; il medicamento che adopri, fa che sia misto di potenza reprimente, & digerente. Perché la materia onde si generano i cancri, la maggior parte è crassa, difficile da ripellere, o risolvere, inobediente, è partecipe di molta la malignità: basterà (massime doue bisognarebbe adoprare ferri,) se adopraremo cose metalliche abbrusciate, & lauate, con quali uiteremo che il cancro non accresca, & massime s'egli sia grande, almeno come dice Auicenna, liberamolo da ulceratione, doue Galeno usaua succo di solatro, & unguento di tutia, ouero di calcite, chiamato diapalma da' moderni, ouero il ceroto di Gualtiffredo di Meldi, che fa miracoli. Leonardo usaua l'oglio del miele, con pezza bagnata sopra il cancro in detto oglio di mele. Theodorico adoprava l'unguento chiamato diapompholygos. Recipe oglio rosato cera bianca, ana oncie 5. succo di grani rossi solatro oncie 4. biacca lauata oncie 2. piombo bruscato, & lauato, tutia, ana oncie meza. Paolo, & Auicenna lodano cenere di gamberi di fiume, & cadmia in misura eguale, ben poluerizate si spargono su'l luogo. I cancri inuechiati, & grandi, non si tocchino, ne con ferro, ne con fuoco, ma si trattino piaceuolmente, e cō medicamenti

menti accarrezzanti. il resto che appartiene alla cu-
 ratione, uedilo nel capo del cancro esulcerato, che
 chiarirà di tutto quello, che ti è necessario in tal
 materia; & però innanzi la purgatione, & in essa
 purgatione del corpo, userai repellenti; quando il
 corpo integramente è purgato, adopra digerenti
 che siano di poter mediocre & qualità non morden-
 te, però adopra succo di solatro, ouero medicamento
 di tutia, ouer diapalma, & poneli sopra il luogo
 dolente. Se hai ardire di sanar il cancro per via di
 sectione, & adustione, prima sia purgato il corpo
 dall'humor melancholico, poi taglia uia la parte
 infettata & corrotta, & lascia uscir il sangue copio-
 samente, & spremi fuori dalle parti uicine il sangue
 ingrosso, ultimamente sanarai il luoco a modo delle
 altre ulcere, & così hauerai l'intento tuo, & que-
 sto ti sarà bastante per fare tutte le sopradette cura-
 zioni. Et così farò fine ringratiando il Signor Iddio
 del dono ricevuto da sua diuina Maestà in fare, &
 comporre questa presente opera mia.

IL FINE.

